FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI
4

GIORDANO BRUNETTIN

I PROTOCOLLI DELLA CANCELLERIA PATRIARCALE DEL 1341 E DEL 1343 DI GUBERTINO DA NOVATE



UDINE
ISTITUTO PIO PASCHINI
MMI

FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI
4

GIORDANO BRUNETTIN

I PROTOCOLLI DELLA CANCELLERIA PATRIARCALE DEL 1341 E DEL 1343 DI GUBERTINO DA NOVATE



UDINE
ISTITUTO PIO PASCHINI
MMI

Via Treppo, 7
33100 Udine - Tel. 0432.204804
E-mail ipp@qnet.it
www.istitutopiopaschini.it

Udine, 2001

ISBN 88-87948-04-06

La presente pubblicazione è stata realizzata
con il contributo della



Provincia di Udine

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

Nell'ambito della conservazione, dell'ordinamento e della valorizzazione scientifica degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche del Friuli, l'Istituto Pio Paschini di Udine ha promosso la pubblicazione di documenti riguardanti la storia della Chiesa locale in una collana intitolata "Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli". Due i filoni che attualmente l'Istituto ha inteso privilegiare: 1. la pubblicazione di fonti relative alle Visite pastorali nella diocesi patriarcale di Aquileia e, dopo il 1751, in quella di Udine; 2. la pubblicazione dei Protocolli dei cancellieri patriarcali.

Lo studio che presentiamo si riferisce a due protocolli della cancelleria patriarcale del 1341 e del 1343, conservati nell'Archivio arcivescovile di Udine. I registri fanno parte dell'attività del cancelliere patriarcale Gubertino da Novate, cittadina dell'hinterland milanese. Figlio di Ressonado da Novate, Gubertino dovette cominciare la sua attività di cancelliere presso il Patriarca di Aquileia Pagano della Torre, almeno dal 1328. Il suo servizio fu costante e prolungato presso diversi patriarchi, fino al 1370, ed ebbe particolare vigore col patriarca Bertrando di Saint-Geniès, al cui fianco fu anche nelle campagne militari. Pare dunque che godesse sicura fiducia presso i titolari della Cattedra di Sant'Ermacora; per certo, dai registri si evince una sua provata professionalità.

Giuseppe Brunettin, che ha studiato i documenti e ne ha curato l'edizione, offre in questo lavoro non soltanto un accurato e minuzioso studio delle caratteristiche degli stessi, ma coglie l'occasione per ragguagliare circa l'attività della cancelleria patriarcale a partire dal XIII secolo, quando anche nella curia aquileiese venne introdotto il regime del protocollo.

Da questo studio si segnala la personalità matura di Gubertino da Novate, lo stile sciolto seppur rapido, stante la natura dei documenti, una sua dimestichezza con gli strumenti professionali del notariato, una certa puntigliosità accompagnata da accuratezza. E

fuoriescono altre ricche annotazioni che gioveranno non poco agli studiosi per ulteriori indagini sui diversi aspetti socio-culturali dell'epoca patriarcale, tanto più interessanti se tenuto conto del complicato e aspro periodo storico vissuto negli anni di attività di Gubertino da Novate dal Patriarcato di Aquileia e, dunque, dallo stesso Friuli.

All'autore della pubblicazione, infine, va il compiacimento dell'Istituto e la gratitudine di quanti si avvarranno della sua non lieve fatica.

Mons. Duilio Corgnali
Presidente dell'Istituto Pio Paschini

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Aq.n.:	"Aquileia nostra"
B.:	BIANCHI, Giuseppe, *Documenti per la Storia del Friuli*, voll. ms., fondo principale, n° 899, presso B.C.U. Per il numero dei documenti si veda anche *Indice.*
B.A.U.:	Biblioteca Arcivescovile di Udine.
B.C.U.:	Biblioteca Civica di Udine "V. Joppi"
D.B.I.:	*Dizionario Biografico degli Italiani.*
M.:	MANZANO, Annali; vedi.
M.E.A.:	*Monumenta Ecclesiae Aquilejensis*, vedi DE RUBEIS, M.E.A.
M.G.H.:	*Monumenta Germaniae Historica.*
M.S.F.:	"Memorie Storiche Forogiuliesi".

AA.SS.: ACTA SANCTORUM, *Iunii*, a cura di G. HENSCHEN, D. VON PAPENBROECH, F. BARTH, C. JANNING, voll. 2, Anversa 1695.

BATTISTELLA, *Lombardi*: A. BATTISTELLA, *I Lombardi in Friuli*, "Archivio Storico Lombardo", 37 (1910), 297-365.

BATTISTELLA, *Toscani*: A. BATTISTELLA, *I Toscani in Friuli e un episodio della guerra degli Otto Santi*, Bologna 1898.

BIANCHI, *Thesaurus*: G. BIANCHI, *Thesaurus Ecclesie Aquilegensis*, Udine 1847.

BIASUTTI, *Mille anni*: G. BIASUTTI, *Mille anni di cancellieri e coadiutori nella Curia di Aquileia e di Udine*, Udine 1967.

BRIQUET: C.M. BRIQUET, *Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier*, I-IV, New York 1966.

BRUNETTIN, *Due protocolli*: G. BRUNETTIN, *I due protocolli di Gubertino da Novate B.A.V. 29*, "M.S.F.", 77 (1996), 25-88.

CAMMAROSANO, *Società friulana*: P. CAMMAROSANO, - F. DE VITT - D. DEGRASSI, *Storia della società friulana. Il Medioevo*, Casamassima, Udine 1988.

CORGNALI, *Guido Guicci*: G.B. CORGNALI, *Guido Guicci di Reggio nell'Emilia, vescovo di Modena e Concordia (1318-1347). La sua tomba - il suo testamento*, Udine 1936.

DEGANI, *Diocesi*: E. DEGANI, *La Diocesi di Concordia*, a cura di G. VALE, Bologna 1977.

DEGRASSI, *Rapporti*: D. DEGRASSI, *I rapporti tra compagnie bancarie toscane e patriarchi d'Aquileia (metà XIII secolo-metà XIV secolo), I Toscani in Friuli, atti del convegno Udine, 26-27 gennaio 1990*, Olschki, Firenze 1992, 169-199.

DU CANGE: C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, voll. 10, Niort, 1883[2]; rist. anast. Forni, Bologna 1982.

EUBEL: K. EUBEL, *Konrad, Hierarchia Catholica Medii Aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1506 perducta*, 6 voll., II ed., Monaco 1913.

FLORIO, *Vita*: F. FLORIO, *Vita del Beato Bertrando Patriarca d'Aquileia*, Venezia 1759; Bassano-Venezia 1791.

GIOVANNI DA VIKTRING: M.G.H., *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum separatim editi 36., Iohannis abbatis Victoriensis Liber certarum historiarum*, ed. F. SCHNEIDER, 2 voll., Berlino 1909-10.

GRAËSSE: J.G. Th. GRAËSSE, J. G. Th., *Orbis latinus. Indice toponomastico*, ed. aggiornata da F. BENEDICT, Roma 1980.

GRION, *Cividale*: G. GRION, *Guida storica di Cividale del Friuli*, Cividale 1899.

HÄRTEL, *Autorappresentazione*: R. HÄRTEL, *L'autorappresentazione dei patriarchi, Aquileia e il suo Patriarcato*, Atti del Convegno internazionale di studio, Udine 21-23 ottobre 1999, Udine 2000, 259-287.

HÄRTEL, *Itinerar*: R. HÄRTEL, *Itinerar und Urkundenwesen am Beispiel der Patriarchen von Aquileia (12. und 13. Jahrhundert)*, "Römische Historische Mitteilungen", 31 (1989), 93-121.

HÄRTEL, *Progetto*: R. HÄRTEL, *Il progetto di ricerca e di edizione Urkundenbuch des Patriarchats Aquileia (Codice diplomatico del Patriarcato di Aquileia)*, "M.S.F.", 64 (1984), 177-186.

HÄRTEL, *Tre secoli*: R. HÄRTEL, *Tre secoli di diplomatica patriarcale (944-1251), Patriarcato*, 227-262;

HÄRTEL, *Urkunden*: R. HÄRTEL, *Die aelteren Urkunden des Klosters Moggio (bis 1250)*, Wien 1985.

Indice: *Indice dei Documenti per la Storia del Friuli dal 1200 al 1400 raccolti dall'abate Giuseppe Bianchi, pubblicato per cura del Municipio di Udine*, Udine 1877.

IONA, *Preliminare*: M.L. IONA, *Nota preliminare sulla diplomatica dei patriarchi di Aquileia*, "M.S.F.", 42 (1956-57), 187-194.

IONA, *Diplomatica*: M.L. IONA, *Note di diplomatica patriarcale, Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen*, Atti del Convegno internazionale di studio, Udine 4-8 dicembre 1983, Udine 1983, 245-302.

KEHR: P.F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum, Italia Pontificia*, v. VII, 1/2: *Venetiae et Histria,* Berlino 1925; rist. anast. 1961.

LE BRAS *Istituzioni*: G. LE BRAS, *Le istituzioni ecclesiastiche della Cristianità medievale (1130-1378)*, in A. FLICHE, V. MARTIN, *Storia della Chiesa*, voll. 25 (tt. 36), ed. it. San Paolo, Milano 1972 e segg., vol. XII, tt. 1-2, Milano 1973.

LEICHT, *Parlamento*: P.S. LEICHT, *Parlamento friulano,* 2 voll., *s. Atti delle Assemblee costituenti italiane dal Medio Evo al 1831*, I: *Stati generali e provinciali,* sez. VI, Bologna 1917.

LEICHT, *Parlamento della Patria*: P.S. LEICHT, *Il Parlamento della Patria del Friuli, sua origine, costituzione e legislazione (1231-1420)*, Udine 1903; ristampa della Deputazione di Storia patria per il Friuli, Udine 1975.

LEICHT, *Statuti*: P.S. LEICHT, *Gli statuti dell'avvocato di Cividale nel 1288*, in "M.S.F.", 10 (1914) 306-320.

LIRUTI: G.G. LIRUTI, *Notizie delle Vite et Opere scritte da'Letterati del Friuli*, t. I, Vene-

zia 1760; t. II, Venezia 1762; t. III, Udine 1780; t. IV, Venezia 1880. rist. anast. Forni, Bologna 1971.

Manzano, *Annali*: F. di Manzano, *Annali del Friuli, ossia raccolta delle cose storiche appartenenti a questa regione*, voll. I-IV Udine 1858-1862; voll. V-VI, Udine 1865 e 1868; vol. VII, Udine 1879.

Marcon, *Beligna*: E. Marcon, *L'abbazia di S. Martino di Beligna*, "M.S.F.", 42 (1956-57) 43-91.

Menis, *Confini*: G.C. Menis, *I confini del Patriarcato di Aquileia, Trieste,* a cura di G.B. Pellegrini e L. Ciceri, Udine 1964, 29-37.

M.G.H., *Diplomata Germ.*: M.G.H., *Diplomata regum et imperatorum Germaniae 3.*, Heinrici II et Arduini Diplomata, ed. H. Bresslau, H. Bloch, R. Holtzmann, Berlino 1900-03.

Miotti: T. Miotti, *Castelli del Friuli*, vol. 1: *Carnia, feudo di Moggio e capitaneati settentrionali*; vol. 2: *Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*; vol. 3: *Le giurisdizioni del Friuli orientale e la contea di Gorizia*; vol. 4: *Feudi e giurisdizioni del Friuli occidentale*; vol. 5: *Storia ed evoluzione dell'arte delle fortificazioni in Friuli*; vol. 6: *La vita nei castelli friulani*; vol. 7: *I sette castra di Paolo Diacono e altri studi castellologici,* Udine 1978-1988.

Mollat, *Collation*: G. Mollat, *La collation des bénéfices ecclésiastiques à l'epoque des papes d'Avignon (1305-1378)*, introduzione a *Lettres Communes de Jean XXII*, Paris 1921, 1-151.

Mollat, *Papes*: G. Mollat, *Les Papes d'Avignon (1305-1378)*, Paris 1912.

Mor, *Carnia*: C.G. Mor, *La Carnia nell'Alto Medioevo: arimannie e castelli*, "Ce fastu?", 38 (1962), 76-86.

Moro, *Visitatio*: C. Moro, *Visitatio ecclesiae Capituli Utinensis (1346)*, Udine 1994 (Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli, 2).

Paschini, *Beligna*: P. Paschini, *L'abbazia di S. Martino alla Beligna*, "Aq.n.", 31 (1960), 95-116.

Paschini, *Prepositura*: P. Paschini, *Nuove note sulla Prepositura di S. Stefano di Aquileia*, "Aq.n.", 27 (1956) 63-72.

Paschini, *S.d.F.*: P. Paschini, *Storia del Friuli*, Udine 1976.

Paschini, *Usanze feudali*: P. Paschini, *Usanze feudali alla corte del patriarca di Aquileia*, "M.S.F.", 15 (1919), 101-105; 18 (1922), 265-281; 22 (1926), 78-92; 26 (1930), 151-172.

Paschini, *Vicari*: P. Paschini, *I vicari generali nella Diocesi di Aquileia e poi di Udine*, edito in occasione della Messa novella del sacerdote Antonio Lotti, Vittorio Veneto 1958.

Patriarcato: Il Patriarcato di Aquileia. Uno Stato nell'Europa medievale, a cura di P. Cammarosano, Udine 1999.

Rockinger: L. Rockinger, *Briefsteller und Formelbuecher des eilften bis vierzehnten Jahrunderts*, voll. 2, Quellen zur Bayerischen und Deutschen Geschichte 9., München 1863; rist. anast. New York 1961.

Sambin, *Amico*: P. Sambin, *Un amico del Petrarca: Ildebrandino Conti e la sua attività spirituale e culturale*, Studi di storia padovana e veneta, Miscellanea di Studi e Memorie, v. VIII, Deputazione di Storia patria per le Venezie, Venezia 1952, 3-56.

Sambin, *Note*: P. Sambin, *Note sull'attività politica e diplomatica di Ildebrandino Conti*, amico del Petrarca, "Archivio Veneto", 1951, 16-44.

SCALON, *Biblioteca*: C. SCALON, *La Biblioteca Arcivescovile di Udine*, Padova 1979 (Medioevo ed Umanesimo, 37).

SCALON, *Diplomi*: C. SCALON, *Diplomi patriarcali. I documenti dei patriarchi aquileiesi anteriori alla metà del XIII secolo nell'Archivio Capitolare di Udine*, Udine 1983 (Quaderni e dispense dell'Istituto di Storia dell'Università degli Studi di Udine, 8).

SELLA: P. SELLA, *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa - Veneto - Abruzzi*, Città del Vaticano 1944 (Studi e Testi, 109).

SILANO, *Acts*: G. SILANO, *Acts of Gubertinus de Novate, notary of the Patriarch of Aquileia, 1328-1336. A Calendar with Selected Documents*, Toronto 1990 (Studies and Texts, 102).

VERCI: G.B. VERCI, *Storia della Marca Trivigiana e Veronese*, tt. XX, Venezia 1786-91.

VALE, *Prepositura*: G. VALE, *La prepositura di S. Stefano di Aquileia*, "Aq.n.", 19 (1948), 11 e segg.

VENTURA, *Statuti*: G. VENTURA, *Statuti e legislazione veneta della Carnia e del Canal del Ferro (secc. XIV-XVIII)*, 2 voll., Udine 1988.

ZAHN, *Archivalische*: J. von ZAHN, *Archivalische Untersuchungen in Friaul und Venedig*, Graz 1872.

ZENAROLA PASTORE, *Atti*: I. ZENAROLA PASTORE, *Atti della Cancelleria dei patriarchi di Aquileia (1265-1420)*, Udine 1983 (Deputazione di Storia patria per il Friuli, 12).

ZENAROLA PASTORE, *Note*: I. ZENAROLA PASTORE, *Osservazioni e note sulla cancelleria dei patriarchi d'Aquileia*, "M.S.F.", 49 (1969), 100-113.

INTRODUZIONE *

1. *Gubertino da Novate notaio e cancelliere patriarcale*

Con la seconda metà del XIII secolo viene introdotto nella curia aquileiese il regime del protocollo: i documenti prodotti dall'autorità patriarcale, infatti, vengono trascritti in appositi registri, mentre al destinatario viene inviata la copia che possiamo definire "grossata". Si tratta di una pratica di ordinamento e di conservazione degli atti che da tempo si era consolidata nella cancelleria della Curia pontificia, ma che in sostanza era quella affermatasi nell'ambito del notariato pubblico.

Il patriarcato di Gregorio di Montelongo (1251-1269), già legato pontificio per la Lombardia, aveva aperto le porte della curia aquileiese a scribi fiduciari, che avevano appreso tecniche e formulari sia dalla Curia romana sia dalla pratica notarile più all'avanguardia, quella che si allineava, in pratica, alla lezione di Rolandino de Passeggeri. Costituisce, dunque, il discrimine nella produzione del documento patriarchino. In seguito il ricorso al notariato pubblico, che garantiva elevati livelli di professionalità, divenne naturale risposta dell'autorità patriarcale alle montanti esigenze non soltanto di scritture ufficiali, bensì anche - e soprattutto - di conservazione e di efficace utilizzazione delle medesime [1].

* Un ringraziamento al prof. Cesare Scalon, senza l'attento intervento del quale questa edizione avrebbe difficilmente visto la luce in questa forma. Un ringraziamento anche al prof. Attilio Bartoli Langeli, largo di preziosi consigli, che, purtroppo, non sono stati tutti realizzati in questa edizione, per ragioni indipendenti dalle intenzioni dell'editore.

[1] Per un inquadramento della storia della produzione documentaria patriarchina si può fare ricorso a ZENAROLA PASTORE, *Note* e EADEM, *Atti*; a IONA, *Preliminare* e EADEM, *Diplomatica*; tuttavia si tratta di saggi che accentrano la loro attenzione sul periodo più antico della diplomatica patriarchina. Anche i lavori più recenti di HÄRTEL, *Progetto*; IDEM, *Urkunden*; IDEM, *Tre secoli*; IDEM, *Autorappresentazione* non si discostano dal periodo fino alla metà del XIII secolo. Per un'introduzione di tipo diploma-

La trasfusione della professionalità notarile nell'apparato di curia per svolgere un ruolo tanto delicato e importante conduceva all'arruolamento di esperti e sperimentati esponenti di quella categoria e soprattutto di professionisti con requisiti tali da diventare veramente depositari di una fiducia personale da parte dei patriarchi, coadiutori zelanti di un'azione di governo che si concretizzava vieppiù con la mediazione dell'atto scritto. Ciò almeno per il periodo fino alla prima metà del XIV secolo. Dopo il giro di boa della metà del secolo, infatti, sembra prendere forza una tendenza all'istituzionalizzazione di un apparato organico e stabile di cancelleria [2]. La constatazione dell'adozione di uomini e forme del notariato da parte dell'apparato di curia conduce a trattare brevemente della figura dell'autore dei due protocolli qui editi, Gubertino figlio di Ressonado da Novate, un notaio che svolse il ruolo di notaio fiduciario durante diversi patriarcati e dovette contribuire non poco all'organizzazione della produzione documentaria della curia aquileiese nei decenni centrali del '300.

Quanto si conosce della vita e della formazione di Gubertino, sulla scorta dei documenti più accessibili, è stato già ampiamente esposto in diverse sedi [3], e si tratta di molto poco, specialmente quando si voglia scrutare meglio nella sua cultura profes-

tistico - benché anch'essa impostata sui documenti del periodo tra XI secolo e prima metà del XIII - il riferimento rimane SCALON, *Diplomi*. Scendendo al secolo XIV, non è determinante il contributo di SILANO, *Acts*, che, anche per il suo approccio circoscritto - tratta soltanto dei protocolli di Gubertino tra 1328 e 1336 - persegue intenti ibridi tra lo strumento d'esercitazione seminariale e il saggio riassuntivo di diplomatica.

[2] Per quanto riguarda le problematiche della produzione documentaria patriarchina del periodo correntemente - e corrivamente - definito "dei patriarchi guelfi" (1251-1420) è soltanto un accenno di sfuggita quanto esposto da HÄRTEL, *Itinerar*, con brevi riferimenti a Giovanni e Niccolò da Lupico, Francesco Nasutti e Gualtiero da Cividale alle pp. 116-118. È in attesa di pubblicazione la relazione di Marino ZABBIA e Giordano BRUNETTIN *Cancellieri e documentazione in registro nel Patriarcato d'Aquileia. Prime ricerche (secc. XIII-XIV)* tenuta all'Incontro di ricerca coordinato da Attilio BARTOLI LANGELI e Antonio RIGON "I registri vescovili nell'Italia centro-settentrionale (secc. XIII-XV)", Monselice (Padova) 24-25 novembre 2000.

[3] Da ZAHN, *Archivalische*, 85-86 a BIASUTTI, *Mille anni*, 40-41, alla ZENAROLA PASTORE, *Atti*, 125-126, a SCALON, *Biblioteca*, 100-101.

sionale. Qui vogliamo soffermarci, tuttavia, su alcuni passaggi della sua attività al servizio della curia aquileiese, con la quale si identifica in fondo la sua biografia [4].

È certo che egli fece la sua comparsa nella cancelleria patriarcale con il patriarcato - e molto probabilmente con la protezione - di Pagano della Torre (1318-1332), ma non è possibile stabilire a quale titolo, anche perché la prima attestazione della sua opera documentaria risale soltanto al gennaio 1328 [5]. Pagano era stato nominato vescovo di Padova con il 1302, a consolazione della mancata approvazione papale per la sua elezione capitolare a successore del patriarca Pietro Gera [6], e risulta arduo accertare positivamente se Gubertino fosse stato arruolato in questa sede oppure se la sua aggregazione al seguito patriarcale derivasse dalla protratta spedizione di Pagano in Lombardia a fianco delle truppe del legato pontificio Bertrand du Pouget, nel tentativo di restaurare la signoria torriana a Milano [7]. Tuttavia la sua lunga militanza cancelleresca - sono attestate sue note fino ai primi del 1370 [8] - indurrebbe a ritenere che difficilmente egli entrasse in curia prima dell'avvento di Pagano al soglio di s. Ermacora (1319).

Del tutto imperscrutabile poi è il metodo di arruolamento utilizzato, che avrebbe potuto essere diretto, da parte degli officiali di Pagano, oppure mediante i notai fiduciari dei Torriani che già lavoravano per conto della curia in Friuli; ipotesi, quest'ultima, che porterebbe a sostenere che esistesse un apprendistato presso la "bottega" di quei notai curiali, cosicché giovani *scribae* potevano impratichirsi nell'ambito specifico dei lavori di cancelleria. Pagano poteva contare, infatti, sull'opera di Eusebio figlio

[4] Il periodo considerato - dalla morte di Pietro Gera all'avvento di Marquardo - può essere percorso con l'ausilio di due testi di rapida consultazione, l'intramontabile PASCHINI, *S.d.F.* e il più recente *Patriarcato* specie alle pp. 116-217.

[5] Cfr. ZENAROLA PASTORE, *Atti*, 127.

[6] Cfr. PASCHINI, *S.d.F.*, 425-27.

[7] Pagano intraprese la spedizione nel 1322 e si protrasse con esito fallimentare fino al 1326, cfr. PASCHINI, *S.d.F.*, 450-52.

[8] Rilievo compiuto da ZENAROLA PASTORE, *Atti*, 191.

di Iacopo da Romagnano di Novara, che era al seguito di Pagano e fu attivo in curia proprio dal 1319 [9]; di Gabriele quondam Enrigino da Cremona, che era già al servizio di Pagano durante l'episcopato di Padova a partire dal 1306 fino al 1314 e, quindi, del patriarca Ottobono, per poi entrare definitivamente in curia patriarcale con la promozione di Pagano [10]; di Melioranza quondam Chiarello di Thiene, attivo quale *scriba patriarchalis curie* fin dal 1304 [11]; di Francino quondam Montanino da Villanova di Lodi, che era anche *familiaris* di Pagano e una tradizione erudita vuole cancelliere del patriarca Raimondo della Torre (1273-1299) [12]. Senza contare diversi altri notai conosciuti soltanto per citazioni di varie fonti, ma il cui contributo alla produzione documentaria e all'organizzazione curiale resta difficile da definirsi [13].

Del tutto presuntive sono altre due notizie riguardanti la famiglia di Gubertino: la prima riguarda un Bernardo da Novate, monaco nell'abbazia di S. Pietro di Rosazzo e nominato dal patriarca Pagano abate del monastero di S. Pietro d'Isola, diocesi di Parenzo, il 7 novembre 1330 [14]. Data la scarsità di riferimenti, al momento non è possibile stabilire se esista un rapporto di parentela con il nostro notaio. La seconda notizia è la tradizionale correlazione di Gubertino con il casato dei de Gubertinis, ricca famiglia udinese d'origine lombarda affermatasi colla mercatura e nobilitata da Carlo IV [15]. Anche in questo caso non sussistono elementi positivi per dare credito alla derivazione del casato dal notaio.

9 Per gli atti vedi ZENAROLA PASTORE, *Atti*, 105-123.
10 Per gli atti vedi ibidem, 89-104.
11 Per gli atti vedi ibidem, 77-87.
12 Gli atti sono andati perduti, cfr. BIASUTTI, *Mille anni*, 38-39.
13 Vedi elenco in BIASUTTI, *Mille anni*, 38-40.
14 Cfr. B. n° 2040.
15 Notizia attorno questa famiglia in BATTISTELLA, *Lombardi*, 75, n° 25. La correlazione è data per scontata dalla ZENAROLA PASTORE, *Atti*, 125, mentre è appena fatta balenare da BIASUTTI, *Mille anni*, 41, n. 36.

I protocolli superstiti di Gubertino attestano una sua ininterrotta attività al servizio del Patriarcato almeno dal 1328, avvalendosi la curia della sua opera anche dopo la morte di Pagano (dicembre 1332), durante il difficoltoso periodo della lunga vacanza prima della nomina di Bertrand de Saint-Geniès (fine 1332-luglio 1334). Ne emerge un'indubitabile attestazione di fiducia da parte sia dei patriarchi avvicendatisi sia da parte dell'intero apparato di curia; tant'è che non è azzardato avanzare l'ipotesi che fossero proprio i notai di curia a garantire una certa qual continuità amministrativa sia durante le sedi vacanti sia nel passaggio tra due governi patriarcali

L'implicazione dei notai nella gestione delle attività amministrative, oltre che documentarie, poteva assicurare una stabilità nelle pratiche ordinarie di governo della quale il Patriarcato aveva estremo bisogno nel drammatico vuoto di potere e nel disordine che lo coglieva a ogni morte di patriarca; donde, nei casi di provata fedeltà e di sicura professionalità, il nuovo prelato aveva tutte le ragioni per dimostrarsi attento a non interrompere il filo della collaborazione. L'avvento del caorsino Bertrando non compromise, infatti, il rapporto di Gubertino con la curia, cui anzi venne affidato fin dalle prime battute del nuovo regime l'incarico delicato e di forte valenza politica della ricognizione dei feudi d'abitanza nel castello di Udine [16].

Negli anni successivi la presenza di Gubertino a fianco del patriarca fu costante, accompagnandolo perfino nelle sue impegnative campagne militari [17]. Ne guadagnò il titolo di *familiaris*

[16] La complessa operazione, che si svolse nel clima avvelenato di una Udine appena riappacificata da un feroce conflitto interno per opera di Bertrando (cfr. riammissione dei fuoriusciti con determinazione del consiglio del colloquio del 29 gennaio 1335, LEICHT, *Parlamento*, n° CXXX, 123-24), si svolse tra la fine di aprile e i primi di maggio del 1335, cfr. BIANCHI, *Thesaurus*, 236-43.

[17] All'inizio proprio del protocollo del 1341 Gubertino registrò l'atto di promissione, che Bertrando dovette emettere per lo stipendio ai feudatari aquileiesi in servizio oltre i confini della Patria, sotto le mura di Gorizia in piena campagna militare contro i Goriziani. Ancora nel 1347 la presenza di Gubertino a fianco del patriarca durante la campagna per l'annessione del Cadore è testimoniata dai numerosi atti registrati nel suo protocollo nelle zone degli scontri.

patriarchalis, come dimostra un atto del 1340 dove compare tra i testimoni. Con l'avvento di Niccolò di Lussemburgo (1350-1358) in seguito alla morte di Bertrando, egli fu solerte assistente del vicario patriarcale Pietro Malapresa di Lucca e, quindi, trascorse a puntuale servizio presso il patriarca Niccolò. Da quest'ultimo egli ottenne anche l'incarico fiduciario, insieme con frate Bartolomeo e il canonico Viviano di Polcenigo, di provvedere alla visita pastorale nelle chiese e nei monasteri della diocesi di Aquileia (25 maggio 1357), evidentemente con il compito di redigere puntualmente il verbale delle ispezioni [18]. Con l'avvento al patriarcato di Ludovico della Torre (1359-1365) e di Marquardo di Randeck (1365-1381) Gubertino proseguì il suo incarico, benché i protocolli conservati attestino una rarefazione dell'impegno; la sua morte dovette avvenire tra il 1370 e il 1377, data quest'ultima nella quale viene attestato l'atto di istituzione dei tutori per i due figli [19]. Egli era sepolto insieme con la moglie nella chiesa domenicana di S. Pietro martire [20].

In attesa che più approfonditi esami dei protocolli notarili udinesi consegnino fortunosamente altre notizie sulla carriera di Gubertino, sul suo inserimento nella società cittadina e sulle sue relazioni con la categoria notarile comunale, per gli interessi di questo lavoro è opportuno aggiungere qualche annotazione sulla sua pratica professionale che contribuirà a meglio intendere l'assetto della produzione documentaria patriarchina nel periodo.

[18] Cfr. ZENAROLA PASTORE, *Atti*, 185.

[19] Nota nel protocollo del notaio Ermanno di Nicolussio, cfr. ZENAROLA PASTORE, *Atti*, 125.

[20] Cfr. BIASUTTI, *Mille anni*, 41, n. 36.

2. *I due protocolli di cancelleria del 1341 e del 1343*

Una prima osservazione riguarda in generale proprio l'assetto della diplomatistica aquileiese nel periodo di attività di Gubertino: scorrendo i numerosi protocolli sopravvissuti, la forma privilegiata nella produzione documentaria patriarcale si indirizza e si assesta sulla lettera, accostandosi al modello offerto dalla Curia romana. Accanto a un manipolo di registrazioni, che potremmo assimilare a verbali di procedimenti e di pratiche amministrative, secondo una struttura tipica che vede dapprima l'elenco dei testimoni, quindi la parte dispositiva ed infine la datazione, gli atti ufficiali del patriarca passavano oramai prevalentemente attraverso la forma della lettera, poiché nella sua struttura trovavano forse più agevole manifestazione sia procure, sia deleghe di poteri, sia conferimenti di circoscrizioni pubbliche.

Lo schema tipico era quello ampiamente affermatosi: *l'intitulatio*, nella quale ricorrevano i nomi dell'emittente e del destinatario, si chiudeva con la *salutatio*, di volta in volta adeguata al titolo e all'onore del destinatario; faceva seguito una *narratio* o un'*arenga*, che però sembrano essere riservate a lettere più solenni oppure a determinate circostanze che imponevano alcune giustificazioni [21]; quindi la *dispositio*. Chiudeva il tutto la datazione topica e cronica. Potevano ricorrere o meno delle formule di cautela o di garanzia, inserite alla fine della *dispositio*, ma, in sostanza, esse debbono comunque ritenersi parte integrante della medesima.

Per entrare ora nello specifico del modo di lavorare di Gubertino, si osserva, in primo luogo, la consolidata esistenza di una sostanziale adesione perlomeno a alcuni principi formulari e giuridici della scuola bolognese, come, d'altronde, doveva verificarsi

[21] Ad esempio nei casi di cessione di rendite patriarcali particolarmente gravosa, così da imporre una sorta di spiegazione dell'operato del patriarca; o nei casi di delega di poteri giudiziari o revoca dei medesimi.

all'epoca per la maggior parte dei notai dotati di valida preparazione, ma si nota altresì come quelle nozioni professionali si integrassero in una libera e non incoerente elaborazione degli schemi e delle forme a seconda delle specifiche esigenze della curia patriarcale. È il segno di una ben definita coscienza professionale da parte di Gubertino e, nel contempo, è una spiegazione del costante ricorso della curia aquileiese al suo contributo.

Alcune altre osservazioni derivano dall'esame sistematico delle registrazioni. Prima di entrare nel merito, però, è opportuno fornire qualche indicazione circa i caratteri estrinseci dei documenti editi. I nostri due protocolli sono conservati presso l'Archivio arcivescovile di Udine numerati al 29 del recente catalogo dei codici prodotto dallo Scalon [22]. Esteriormente questo codice manoscritto risulta essere un unico volume, rilegato, per altro, in epoca recente [23], ma all'interno i due protocolli cartacei di Gubertino appaiono subito come tra loro incongrui e riuniti artatamente in epoca imprecisata e molto probabilmente destinati in origine ad essere tenuti bene distinti, soprattutto per la rilevante differenza di formato. Le dimensioni del codice sono mm 225x157x40 circa. Se si volesse azzardare un'ipotesi sull'unione dei due protocolli, si potrebbe avanzare che sia stata compiuta nel XVIII secolo, epoca cui risalgono le contropagine in sottile carta vergellata (sigla del cartaio V.G.) nelle quali spiccano le annotazioni dell'anonimo bibliotecario e collazionatore [24], che lo schedò - "n° XVI" - e lo dotò e di titolo - "Gubertini de Novate notarii Bertrandi patriarchae Aquilejensis, Notae annorum MCCCXLI et MCCCXLIII cum indice" - e di indice dei documenti, posto al termine del volume. L'anonimo bibliotecario provvide anche a fornire i protocolli di sporadiche annotazioni, quali sor-

[22] Cfr. SCALON, *Biblioteca*, 99-100.

[23] Il volume, coperto in pelle, è frutto di un restauro da situarsi negli anni 80 effettuato dalla ditta Salvarezza di Roma, specializzata in legatoria e restauro.

[24] Per lo Scalon si deve trattare dell'abate Domenico Ongaro (1713-1796) sandanielese, insegnante di lettere italiane e latine nel collegio dei nobili di Parma e quindi prefetto agli studi nel Seminario di Udine. Per una rassegna degli studi sull'Ongaro cfr. SCALON, *Biblioteca*, 5, n. 9.

ta di regesti esplicativi, apposti sopra o a margine dei singoli atti.

Trascorrendo ora nel dettaglio dei singoli registri, possiamo rilevare innanzitutto che la qualità della carta del primo protocollo è superiore a quella del secondo, essendo più fine e di impasto meno grossolano, ma comunque per entrambi resta di buon livello. Lungo i margini dei protocolli compaiono i segni dell'azione impietosa del tempo: ingiallimenti, abbrunamenti, tracce di umidità. Quest'ultima è penetrata all'interno in alcune carte, specie per il primo protocollo, intaccando l'evidenza grafica col provocare o l'evanescenza o la sbavatura dell'inchiostro. La prima carta nel registro del 1341 è notevolmente danneggiata, anche se fortunatamente si è conservato a sufficienza lo specchio grafico. La valida azione del moderno restauratore si constata nei risarcimenti ben eseguiti delle non numerose lacerazioni. La buona qualità della carta e dell'inchiostro, riscontri eloquenti della professionalità e dell'alto livello operativo di Gubertino o almeno del suo scriba, hanno comunque conservato una buona leggibilità di tutte le carte; laddove è prevalsa l'opera devastante del tempo e degli agenti degradanti, sopperisce egregiamente nella lettura la lampada di Wood.

Il primo protocollo è composto di 72 carte e misura, dopo rifilature e restauri, mm 211x155 circa; è ovvio che l'asportazione di parte dei margini deve aver ridotto le dimensioni originarie. Come già si è accennato poco sopra, la composizione della sua carta è leggermente più raffinata dell'altro protocollo, come è riscontrabile alla vista e al tatto rilevando l'impasto più fine, la maggior accuratezza di lavorazione, la porosità minore che rende il tracciato della penna più pulito e quindi elimina le sbavature d'inchiostro. Tuttavia le vergelle sono molto spesse e grosse. S'intravede una filigrana che si può rappresentare come due mezzelune unite da un capo con una sorta di linea spezzata quasi a imitare una conchiglia[25]. Le singole carte riportano due numerazio-

[25] Scorrendo il BRIQUET è tutt'altro che agevole trovare una tipologia afferente.

ni, una antica a penna, la seconda a matita, opera senza dubbio del moderno restauratore. Per quanto riguarda la prima si possono avanzare alcune ipotesi: in primo luogo - invero ipotesi poco probabile a mio avviso - essa potrebbe risalire all'anonimo bibliotecario che riordinò i codici arcivescovili; tuttavia non si può escludere che essa sia opera dello stesso Gubertino, in quanto segue esattamente le lacune attualmente presenti nella successione delle carte. Questa numerazione, infine, potrebbe essere ascritta all'estensore dell'indice degli atti redatto per ciascun protocollo nelle ultime carte: non soltanto per semplice affinità grafica, infatti, si potrebbero identificare le due mani, ma anche per una consequenzialità logica, dal momento che esistono rinvii dall'indice alle carte e inoltre perché è operazione naturale numerare le carte quando si predispone un indice. D'altro canto, non sono poche quelle che potremmo chiamare rubricazioni apposte a diversi atti e che denotano la medesima mano dell'indice, molto probabilmente della fine del XIV secolo. A voler osare una proposta si potrebbe trattare della mano di Odorico Susanna, dal momento che l'autore dell'indice si sofferma esclusivamente su atti di natura feudale o amministrativa, ma una conferma in tal senso si potrebbe ricavare soltanto da un'attenta comparazione scrittoria eseguita sugli originali del Susanna.

Il primo protocollo si apre direttamente sui testi degli atti con la c. 1, segno della perdita di alcune carte di guardapagina, se accogliamo la tipologia del secondo protocollo. In questa costumanza Gubertino è in linea con il modo di compilazione dei registri proprio di tanti suoi colleghi nel Friuli patriarchino. "Note mei Gubertini de Novate notarii domini patriarche Aquilegensis" è la sua intestazione, cui segue il *signum tabellionis* gubertiniano; viene quindi la formula di datazione, con l'invocazione verbale: "In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimoprimo, indictione nona".

Un problema peculiare è rappresentato dall'integrità del registro, come insinua la consistenza della cartolazione: quella originaria consta, infatti, di un numero inferiore di carte. Gli atti si

concludono alla c. 72, ma essa riporta all'angolo superiore destro - come consueto - il numero 70; al contrario, la cartolazione a matita, pur evitando i guardapagina settecenteschi, è in difetto di due carte; inoltre essa prosegue, senza soluzione di continuità, anche nel secondo protocollo, dimostrandosi - come era ovvio aspettarsi - di ben scarso aiuto per risolvere la questione. Riferendosi, dunque, esclusivamente alla cartolazione reale, essa prosegue regolare finché la c. 8 viene numerata come c. 7, mentre la c. 10 diventa la c. 8; questo spostamento di due carte si mantiene, quindi, lungo tutto il protocollo senza che si verifichino lacune sino alla fine. In questo protocollo, però, alla c. 75, dopo due carte originarie bianche, compare un indice degli atti che è mutilo, poiché si conclude con l'atto di vendita di quattro campi a Cercivento (c. 67v, n° 101), mentre dopo questa registrazione ne seguono altre fino alla c. 72v (atti dal n° 102 al n° 109). Una possibilità di soluzione di questo dubbio può giungere dall'esame dei *quaterni*, anche in funzione della questione circa le modalità di lavoro di Gubertino: il primo è composto da 12 carte, il secondo da 18 carte, il terzo da 16 carte, il quarto da 18 carte e l'ultimo, il quinto, da 11 carte. La loro composizione è quindi disomogenea. La ripartizione degli atti tra i singoli quaderni è la seguente: tra il primo *quaternus* e il secondo *quaternus* si constata che l'ultimo atto del primo e il primo atto del secondo sono perfettamente conchiusi; tra il secondo e il terzo parimente; tra il terzo e il quarto analoga situazione; così come tra il quarto e il quinto. La numerazione poi non presenta nei passaggi variazione di sorta: scorrendone la successione si nota, infatti, un errore di scrittura intervenuto nel primo quaderno, onde compare una cartolazione più alta di una cifra a partire dalla c. 7 e di due cifre a partire dalla c. 8. In seguito essa si mantiene inalterata fino alla fine del protocollo. Si potrebbe obbiettare all'integrità accampando le pagine bianche; ora, riguardo questo aspetto si può rispondere che esse non incidono né sulla cartolazione, né sulle quaternazione, talché risulta piuttosto che all'analisi resta difficile stabilire se i quaderni furono compilati spaiatamente oppure riuniti.

Diversa è la situazione per il secondo protocollo: esso consta di 65 carte e le sue misure - salve le evidenti rifilature - sono mm 195x150 circa. Non è possibile sostenere che la differenza di formato sia da attribuirsi alle rifilature, poiché entrambi i protocolli riportano delle annotazioni originarie ai margini e ai piedi delle carte che non sono state mutilate dalle operazioni di rifilatura. La qualità della sua carta è uniforme nei *quaterni*, tuttavia il livello produttivo non è certamente dei migliori (porosità, forte emergenza delle vergelle, tracce sensibili di grumi d'impasto), così da rendere l'operazione scrittoria esteticamente poco apprezzabile, e manifestando inoltre diversi difetti in alcune pagine, che hanno costretto lo scrivente a applicare diverse avvertenze per evitare soprattutto i grumi d'impasto. Per quanto concerne la filigrana è possibile fare qualche osservazione più corposa rispetto al primo protocollo: già a c. 8 compare una traccia, che diventa più chiara a c. 9 [26], così da permettere di risalire a una tipologia precisa; si tratta di una croce latina che attraversa in verticale due cerchi tra loro discosti [27]. Le prime due carte sono bianche e svolgono la funzione di guardapagina: sulla prima appare, quale frontespizio, la data "1343", forse originaria. Nella c. 3 - la c. 1 della numerazione antica - ossia la terza carta dopo le due di guardapagina, appare l'intestazione "MCCCXLIII. Note mei Gubertini de Mediolano notarii", cui seguono il solito *signum tabellionis* e la formula di datazione con invocazione verbale "In Christi nomine,

[26] Per ricostruirla vedi anche cc. 10, 11, 12, 13, 14, 15.

[27] Controllando sul BRIQUET non riesce facile individuare una filigrana che le si avvicini: tra i segni con la croce non ve ne sono di simili, mentre ci si avvicina tra le filigrane del "carro" dopo il n° 3518; tuttavia è soltanto tra i cerchi che si può trovare qualche maggiore simiglianza: la tipologia esatta è quella delineata dai nn.i 3155-3190. "Deux cercles l'un au-dessus de l'autre traversés par un trait qui se termine en croix latine", considerando l'ampiezza e la grossezza delle vergelle le filigrane che maggiormente si avvicinano sono le 3188-89-90, ma anche la n° 3167 non è molto discosta. Si nota che esse sono tipiche della produzione senese della prima metà del XIV secolo, tuttavia viene dato un segno analogo per una produzione udinese degli inizi del XV secolo, esattamente la n° 3175, che però non si avvicina per le dimensioni e per la disposizione delle vergelle.

amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimotertio, indictione undecima". La cartolazione originaria di questo protocollo, come si è appena accennato, parte dall'effettiva terza carta, ma si interrompe alla c. 28 (effettiva c. 30) per riprendere con la c. 30 (effettiva c. 31): manca, dunque, la c. 29, come attesta una nota antica posta nell'angolo superiore destro "va al 30". La prova della lacuna, e non di un errore di cartolazione, si ricava dall'atto iniziale della c. 30, che presenta patentemente una mutilazione delle formule di protocollo. Il registro è, dunque, mutilo. Per l'edizione - come si è data avvertenza nel debito luogo - si è preferito adottare nella cartolazione la numerazione reale delle carte, lasciando a queste note esplicative la ricostruzione della probabile consistenza originaria. Ma i danni del registro non sono terminati: un'altra lacuna si presenta alla c. 37 (effettiva c. 38), cui fa seguito immediatamente la c. 39 (effettiva c. 39). Si deve supporre la perdita della c. 38, ma in questo caso a sostenere l'ipotesi di una lacuna non ci viene in aiuto la condizione dei testi degli atti di c. 37v (effettiva c. 38v) e c. 39r (effettiva c. 39r), poiché sono integri. La continuità della cartolazione, se non delle carte, si interrompe nuovamente con la c. 39 (effettiva c. 39), poiché il testo dell'atto della c. 39v è con tutta evidenza incompleto; la c. 41 (effettiva c. 40) è del tutto bianca e gli atti riprendono soltanto con il verso della medesima, la c. 41v (effettiva c. 40v). Un'altra interruzione si manifesta con l'assenza delle cc. 53 e 54 della numerazione originaria, ossia delle effettive cc. 55 e 56, ma anche in questo caso la compiutezza dei testi degli atti che si susseguono non avvalora l'ipotesi di una lacuna. Non è poi certo che questo protocollo sia completo alla fine, in quanto al termine si perde la numerazione delle carte che contengono l'indice del XIV secolo exe.: tuttavia, poiché l'indice si conclude con il riferimento all'atto che compare per ultimo, si potrebbe anche argomentare plausibilmente che in effetti non manchino altre carte.

L'esame dei *quaterni* ne individua in tutto cinque, composti ciascuno da carte 16, 14, 8, 12, 15, l'ultimo dei quali mancante di

due carte. Subito balza agli occhi anche per questo registro la struttura disomogenea dei quaderni. Nel terzo quaderno si deve altresì rilevare che alla fine mancano delle carte, dal momento che la cartolazione procede irregolare dalla c. 37 alla 41, come si è visto, laddove la c. 37 appartiene già al quarto quaderno. Nei passaggi da un quaderno all'altro si rileva che: dal primo al secondo l'atto finale è concluso e il quaderno successivo si apre con un nuovo atto; dal secondo al terzo l'ultima carta (originale numerazione c. 28) è bianca nel verso, segnalando che anche qui si situa una lacuna, poiché il quaderno successivo parte con la cartolazione al 30 e con un atto mutilo dell'inizio; dal terzo al quarto si conclude il primo con un atto compiuto e il secondo si apre con un nuovo atto, ancorché - come già notato - la cartolazione sia incompleta. Dal quarto al quinto si constata un'analoga compiutezza degli atti e l'assenza di pagine bianche. È difficile poter sostenere che i singoli quaderni fossero sciolti e quindi rilegati in un secondo tempo da Gubertino, tuttavia non sussistono neppure ragioni sufficienti per negare nella fattispecie questa costumanza abbastanza diffusa al tempo [28].

Un altro elemento da considerare - in correlazione a quanto sopra appena esposto riguardo la disposizione dei *quaterni* - è il disordine cronologico con il quale vengono di volta in volta registrati gli atti. Essi si succedono, infatti, con salti temporali anche rimarchevoli. Ciò deve essere posto in relazione con le modalità di stesura, di emissione e di registrazione dei singoli atti, ossia con i metodi, le regole e i tempi di lavoro del notaio pubblico in generale e del cancelliere patriarcale in particolare e, inoltre, con le necessità e le prescrizioni di diritto per i varii negozi trattati [29]. È

[28] Non è questa la sede per affrontare le complesse questioni legate alle fasi di produzione di un atto notarile in area patriarchina e di un atto nella cancelleria aquileiese. Basti qui semplicemente ricordare come il patriarca Marquardo dovette dedicare una sezione delle sue *Constitutiones* alla regolamentazione dei modi di registrazione e di conservazione dei documenti notarili, indizio evidente di una certa qual trascuratezza o, perlomeno, soggettività e improvvisazione in questo importante aspetto della formalizzazione dei diritti. Nella fattispecie il riferimento va alla costituzione 14.

[29] La prassi di lasciare parti in bianco prevedendo integrazioni e svolgimenti

stato argomentato che il cancelliere patriarcale, come costume dei notai dell'epoca, annotasse gli atti su carte e biglietti non rilegati via via che venivano emessi, per poi trascriverne il testo in forma estesa sui quaderni del protocollo in un secondo momento. Ciò potrebbe spiegare il disordine cronologico di registrazione, ma pare poco plausibile una simile negligenza nelle prassi legate alla produzione di atti pubblici. D'altro canto, non si trascuri che ciò potrebbe essere in relazione con un uso di curia, ossia con una procedura particolare di produzione dei documenti, onde sovente si constata che il patriarca dava ordine al suo cancelliere di provvedere alla trascrizione nel registro per conferire valore a lettere e mandati che avevano già acquisito una forma pubblica al momento della loro stesura e quindi del loro invio. In questo caso si può ipotizzare la dettatura in brutta copia, oppure la stesura in minuta di una disposizione verbale data dal patriarca, quindi il trasferimento "in mundum" e la spedizione, infine - come da ordine del patriarca - la registrazione nel quaderno o nel protocollo. Ecco, perciò, che era possibile che al notaio curiale spettasse semplicemente di inserire la trascrizione tra altri atti che potevano benissimo essere stati prodotti in data anteriore. Il protocollo veniva così ad assumere una funzione di convalida dell'atto prodotto e non di prima stesura dell'atto stesso, atto che poteva avere valore contro terzi semplicemente già nella versione "in mundo" o grossata. Poiché - come si è già insinuato più sopra - alla cancelleria patriarcale afferivano anche degli scribi, che potevano trovare in questa mansione di copiatura e di scritturazione l'abbrivo per la carriera ecclesiastica [30], molti atti potevano essere preparati in minuta da questi e quindi soltanto riveduti dal notaio-cancelliere, senza che ciò comportasse una scrittura nel protocollo, scrittura che poteva avvenire pertanto in un secondo tem-

nelle fasi ulteriori nella procedura da riportarsi a fasi precedenti è codificata già da Giovanni da Bologna, cfr. ROCKINGER, *Briefsteller*, 669.

[30] È il caso di Matteo di Moggio, lo scriba citato in questi protocolli, che diventerà canonico del Capitolo di Aquileia, cfr. SCALON, *Necrologium*, 67, n. 47.

po direttamente dalla versione corretta dell'atto o dalla sua minuta a opera del responsabile dell'intero procedimento di produzione.

Resta da compiere una breve disamina paleografica. Con questi protocolli si entra nel dominio delle scritture usuali corsive in voga nel Patriarcato alla metà del XIV secolo: tenendo conto delle diverse osservazioni proposte più sopra, la fonte che si apre sotto i nostri occhi è decisamente un protocollo di tipo notarile. Donde l'adozione di una tipologia grafica prettamente d'uso corsivo, piuttosto trascurata e sciatta, quindi ben distante da quella presumibilmente utilizzata nelle versioni "in mundo" che con ogni probabilità vennero tratte dagli atti registrativi oppure spedite al destinatario.

Come è ovvio, nella redazione dei registri prevaleva nell'intendimento preposto all'atto grafico l'esigenza di rapidità e di scioltezza su quella di comprensibilità o addirittura estetica. Si può argomentare che la forma grafica adottata da Gubertino è il migliore compromesso tra l'istanza di comprensibilità - richiesta soprattutto per le prevedibili future esigenze di pubblicazione delle note anche per opera di altri notai - e l'istanza di scorrevolezza, imposta dalla necessità di dirimere una massa presumibilmente cospicua di registrazioni giornaliere.

Entrando nel dettaglio dell'analisi grafica, si constata in generale l'uso costante, sicuro e disinvolto - anche nel corpo di parole - dei segni d'abbreviazione (lineole diritte e circonflesse, spezzate, apostofi) per indicare abbreviazioni per contrazione e per troncamento, senza peraltro il ricorso a abbellimenti grafici che intendano caratterizzare la scrittura, come è naturale dato il tipo di documento [31]; rilevante è anche il ricorso ai *nomi-*

[31] A esempi delle abbreviazioni per contrazione si rinvia per il protocollo del 1341 ai docc. n° 2, r. 12 (quatenus) e n° 53, r. 14 (secundum); per il protocollo del 1343 ai docc. n° 15, r. 4 (nostram), r. 21 (appellationis) e n° 29, r. 4 (fratrum); delle abbreviazioni per troncamento si rinvia per il protocollo del 1341 ai docc. n° 1, r. 12 (petendum, exigendum et recipiendum), n° 2, r. 2 (sedis) e n° 10, r. 17 (citamus, requirimus

na sacra[32], alle *notae* iuris in tutta la loro estensione (*per, prae, pro, par-; qui, que, quod;* le tachigrafiche *con-* e *et*)[33], mentre è assai avaro il ricorso alle formule ceterate[34]. Se ne ricava l'impressione di una buona padronanza con i più elementari rudimenti del mestiere notarile da parte di Gubertino. Impressione che viene ribadita dal latino sostanzialmente corretto e dall'uso spigliato delle usuali formulazioni giuridiche per gli specifici negozi. Data la natura del manoscritto, non meraviglia la presenza di numerose correzioni, con parti tagliate e riscritte o eliminate del tutto[35], e di note a margine, in interlinea o alla fine degli atti quali integrazioni[36]. Tuttavia gli atti sono per massima parte corretti, ossia aderiscono senza sforzo apparente ai modelli e ai formulari di riferimento, indicando un'apprezzabile dimestichezza con gli strumenti professionali più complessi e

et monemus); per il protocollo del 1343 si docc. n° 41, r. 10 (libitum et voluntatem) e n° 76, r. 16 (massarum suum). Per questa tipologia di abbreviazione " lo si ripete " il riferimento è sempre il sistema per segno generale, con la particolarità dell'abbreviazione delle sillabe con consonante r resa con lineola spezzata, cfr. ad esempio 1341, docc. n° 2, r. 17 (duxerit) e n° 54, r. 11 (fatemur). Anche la desinenza us viene resa con un occhiello aperto o una sorta di apostrofo.

[32] A esempi di utilizzo dei nomina sacra, come *Dominus, Iesus Christus, episcopus, presbiter, ecclesie, sanctus, patriarcha*, si rinvia per il protocollo del 1341 ai docc. n° 1, r. 1 (Christi), r. 3 (sancte), r. 4 (patriarcha), n° 2, r. 3 (archidiaconus), n° 63, r. 1 (ecclesie), r. 17 (archiepiscopum); per il protocollo del 1343 ai docc. n° 8, r. 2 (presbitero), n° 12, r. 11 (clericatus), r. 22 (diocesi).

[33] A esempi di utilizzo delle *notae iuris* si rinvia per il protocollo del 1341 ai docc. n° 16, r. 8 (absque), n° 18, r. 1 (quod), r. 3 (tamquam), r. 14 (quidquid); per il protocollo del 1343 ai docc. n° 6, rr. 15 e 16 (in primis, per), n° 10, r. 11 (continuum et conpletum) n° 22, rr. 6 e 7 (parte, prosequi), n° 67, r. 24 (presentium). Caratteristica l'abbreviazione di *quondam* mediante segno tachigrafico *con-*, cfr. 1341, doc. n° 26, r. 4. Il tachigrafico di et si può trovare esemplificato in 1341, doc. n° 52, r. 8.

[34] Ricorrono forme ceterate nei docc. n° 12, r. 1, n° 13, r. 1 per il protocollo del 1341 e nei docc. n° 64, r. 1 e n° 65, r. 15 per il protocollo del 1343.

[35] Per qualche esempio si rinvia ai docc. n° 13, r. 1 e n° 19, rr. 2-3, n° 45, rr. 19-21, n° 62, rr. 4-6 per il protocollo del 1341 e ai docc. n° 6, r. 13-14, n° 19 e n° 19 in generale, n° 46, rr. 16-18 per il protocollo del 1343.

[36] A esemplificazione si può ricorrere ai docc. n° 16, r. 2, r. 9 e altre, n° 45, r. 36 (integrazione marginale), n° 58, r. 22 (integrazione marginale), n° 67 (integrazione in capite e in calce) per il protocollo del 1341 e ai docc. n° 6 (in calce) e n° 18 e n° 19 in generale, n° 46, r. 7, r. 13 per il protocollo del 1343.

rivelando in Gubertino una disposizione piuttosto forte alla puntigliosità e all'accuratezza.

Scendendo alle particolarità della scrittura, si osservano: un rispetto per lo specchio grafico che conosce sporadiche eccezioni con sforamenti a ridosso del margine inferiore; una disposizione ordinata sia delle singole lettere sia dei corpi delle parole sia delle proposizioni nell'ambito di un'ariosità che fa risaltare le righe[37] e permette di cogliere subito le singole parole; l'andamento costante della scrittura sul rigo invisibile; il mantenimento dell'asse verticale o leggermente destrorso e il rispetto quasi continuo del medesimo tra parola e parola sul rigo invisibile; l'esercizio di una pressione pressoché costante dello strumento scrittorio sul supporto cartaceo, così che il tratto grafico è quasi sempre pulito e nitido; il *ductus* è continuo e non spezzato e il rapporto tra aste verticali, ascendenti e discendenti, e il corpo delle lettere si pone quasi costantemente in 2:1; l'introduzione sovente dell'ingrandimento e del rafforzamento delle lettere iniziali dell'atto (specie la *S* di *Sancte sedis Aquilegensis*).

Trascorrendo poi alle singole lettere, si rileva il mantenimento della tipologia analoga per *s* e *f*, entrambe scendenti sotto il rigo, mentre la *a* rivela doppia tipologia, vuoi derivando dalla vecchia onciale, vuoi assumendo la forma della carolina con occhiello sopra la pancia, quest'ultima forma predominando specie all'inizio di parola; la lettera *b* è resa con i due occhielli propri della corsiva, ma in alcuni casi si rileva la tendenza a aprire l'occhiello superiore, vuoi per il nesso con la lettera successiva - generalmente una *s* - vuoi per rapidità di tracciato. Le lettera *d* è resa con due occhielli, in alcuni casi con il superiore allungato a banderuola in forma triangolare, ma senza giungere alla tipica realizzazione della cancelleresca. La lettera *e* è resa mediante due tratti, dei quali il superiore è legato al tracciato della lettera suc-

[37] Gli spazi di scrittura e di distacco tra riga e riga stanno quasi costantemente in un rapporto di 1:1.

cessiva. La *g* presenta l'asta discendente che a volte si chiude in occhiello sinistrorso, a volte resta aperta a gancio, ma difficilmente viene raggiunta la forma triangolare, anche per la tendenza a essere resa con un unico tratto di penna. La *l* presenta l'occhiello superiore, ma anche per essa si avverte in alcuni casi la tendenza a aprirlo. La *r* ha la doppia tipologia carolina e corsiva, mentre la *z* viene resa con il il segno 3, dove il gancio inferiore scende spesso a livello della metà dell'interlinea; per renderla compare a volte la *c* cedigliata.

È inoltre rimarchevole che a volte compaia un atto scritto con cura superiore al solito, come ad esempio nel primo protocollo i numeri 38 e 63. Il primo, che riguarda la locazione delle arimannie patriarcali di Saletto, Cercivento, Suttrio e Paluzza, rivela, pur nel mantenimento di un *ductus* corsivo, un'eleganza, una regolarità e una fluidità che attingono alla calligrafia e avvicinano molto il tratto alla tipologia della libraria coeva, e quindi presume l'adozione di stilemi propri dell'ambiente cancelleresco con un'impostazione posata. Anche il secondo atto, che riguarda la notificazione dell'avvenuta elezione a arcivescovo di Antibari del canonico aquileiese Giovanni Zaulini di Antibari, presenta questa sorprendente caratteristica che ne distacca subito visivamente l'intero testo dagli altri atti del registro. Una spiegazione dell'anomalia potrebbe ricercarsi nell'importanza o nella solennità che lo scrivente percepì negli atti o intese conferire loro. Tuttavia, scorrendo il secondo protocollo, si rintracciano altri atti analoghi, benché non altrettanto calligrafici, ossia i numeri 8 e 9 e più avanti i numeri 12, 15, 16, 29, 56 e il gruppo 97-103: si tratta di atti disomogenei, con prevalenza di atti giudiziari, ma comunque difficilmente assimilabili a negozi di particolare importanza, come poteva essere la notificazione dell'elezione arcivescovile. A questa anomalia si aggiunge la constatazione che la resa grafica dei restanti atti non è sempre comparabile, denotando alcuni distacchi anche impressionanti dall'usuale grafia di Gubertino. In mancanza di un'approfondita indagine grafologica e di una spiegazione sulle motivazioni alla stesura in forma elegante di alcuni atti, al di

là della comprensibile variabilità del tratto grafico a seconda delle condizioni soggettive e oggettive in cui si trova a agire lo scrivente, una simile difformità di resa e la presenza di queste prove di calligrafismo potrebbero indurre a ritenere che mani diverse abbiano redatto gli atti dei protocolli.

Da rimarcare, infine, la presenza di una lettera *f* allungata a fianco di alcuni atti, presenza di volta in volta segnalata nell'edizione documentaria[38], che potrebbe essere associata con una pratica di registrazione. Si può discutere se l'apposizione di queste lettere sia da ricondurre all'occasionale produzione di una pubblica copia dell'atto, oppure se sia una nota a uso di Gubertino allo scopo forse di retribuire lo scriba che lavorava per lui, come sembrerebbe attestare l'annotazione scritta alla fine del protocollo dl 1343. Questo aspetto riporta pienamente alla ribalta la questione delle divergenze grafiche che pure si riscontrano nel registro, al di là dei casi di calligrafismo difficilmente giustificabili: se lo scriba era anche un apprendista e se la pratica era di registrare gli atti a partire dalle cedule che Gubertino stilava via via che seguiva l'intensa attività quotidiana del patriarca nelle sue funzioni amministrative, giudiziarie e di governo, ecco che la difficoltà di rendere ragione delle difformità grafiche sopra denotate troverebbe una soluzione non peregrina[39].

[38] Ad esempio nel protocollo del 1341 si rileva a fianco degli atti n° 7 e 40; nel protocollo del 1343 a fianco degli atti n° 4, 17, 38. Per un censimento sistematico si rinvia alle annotazioni dell'apparato di edizione.

[39] Alcuni problemi accennati in queste pagine trovano più ampia disamina nella relazione dell'Incontro di ricerca di Monselice citata alla nota 2 e in un mio lavoro di prossima pubblicazione sulla produzione documentaria della curia aquileiese nel sec. XIV.

REGISTRO D'IMBREVIATURE DEL 1341

Note mei Gubertini de Novate notarii domini patriarche Aquilegensis.
S.T. In [a] Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimoprimo, indictione nona [b].

1

1340 dicembre 26, presso Gorizia.

Lettera di procura del patriarca con la quale costituisce Bernard de Lac, nunzio pontificio, a procuratore e nunzio patriarcale per la riscossione del censo, ammontante a 112 marche e mezzo al termine del 1° gennaio, sulle giurisdizioni istriane dal Comune di Venezia. Clausola di salvaguardia.

Trascrizione in B. 2932.

[*carta 1r*]

Noverint [c] universi presentes litteras inspecturi quod sancte sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus nostro et Aquilegensis ecclesie nomine facimus et constituimus nostrum et ipsius nostre ecclesie procuratorem et nuntium specialem venerabilem et prudentem virum dominum Bernardum de Lacu [1] legum doctorem apostolice Se-

[a] *La* I *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Tra l'invocazione e la datazione e l'inizio del testo dell'atto intercorre lo spazio di circa un rigo (mm 7,5).* [c] *La* N *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

[1] Bernard de Lac, nativo di Cahors, baccelliere in legge, appartenne alla schiera di conterranei favoriti da Giovanni XXII; il papa lo chiamò alla Curia nel 1327 e attorno al 1334 era collettore delle decime e nunzio pontificio per l'Italia settentrionale. Con l'avvento di Benedetto XII divenne collettore pontificio per le province di Aquileia, Grado, Milano, Ravenna, Zara, Spalato, Ragusa e Antibari. Nell'ottobre 1339 ricevette dalla Curia l'incarico di adoperarsi a ottenere la riconciliazione degli Scaligeri, scomunicati per l'assassinio di Bartolomeo della Scala vescovo di Verona (1338), con la Sede apostolica, conferendo loro il vicariato papale per Verona, Parma e Vicenza. Il 23 novembre 1340 fu nominato rettore del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia, sostituendo Guigo di Saint-Germain. Con questa nomina esce definitivamente dagli affari del Patriarcato, nei quali aveva svolto un ruolo di primo piano nelle vesti di amico e consigliere del patriarca Bertrando, al quale per altro era unito da

dis nuntium, absentem tamquam presentem, ad conparendum coram illustri et magnifico viro domino Bartholomeo Gradonico [2] Dei gratia Venetiarum, Dalmatie et Croatie duce, domino quarte partis et dimidie tocius imperii Romani eiusque Com(m)une et ab ipsis petendum, exigendum et recipiendum illas centum et duodecim marchas cum dimidia denariorum novorum Aquilegensis monete quas nobis debent in kalendis mensis ianuarii proxim(is) futur(is), pro iuribus et iurisdictionibus civitatis Pole ac terrarum Vallis et Adignani et regalie secundum pacta noviter inita inter ipsos dominum ducem et Commune Venetiarum et nos ac nostram ecclesiam supradictam [3] [et de hiis] [d] que receperit [e] finem, quitantiam, remissionem ac [pactum facere de ulter]ius non petendo et generaliter ad [omnia alia et singula facienda] et exercenda que in premissis et circa [premissa ... fuerint] [f] seu etiam oportuna etiam [si mandatum exigant specialem]. Promittentes nostro et Aquilegensis [ecclesie nomine ratum] firmum perpetuo habere et tenere [quicquid per dictum] procuratorem nostrum factum, gestum | et procuratum extiterit in predictis et quolibet predictorum sub obligatione et ypotheca omnium nostrorum et Aquilegensis ecclesie bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum in nostro felici exercitu iuxta Goriciam [4], die XXVI° mensis decembris, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII^{a}.

[d] *In questa parte dell'atto iniziano gravi danni provocati dall'umidità al registro, tali da sciogliere l'inchiostro e rendere diverse parole illeggibili. Per questo caso particolare si è provveduto ad integrare le parti perdute – dove possibile – mediante la comparazione con atti analoghi, data l'ampia ripetitività del formulario. Nei casi nei quali la restituzione non è stata in alcun modo praticabile si è fatta opportuna segnalazione.* [e] *Forse da correggere in* receperint. [f] *Non è possibile reintigrare.*

Il resto della c. 1v è bianco.

vincoli di consanguineità (cugino). In tale senso, pare però poco fondata la notizia fornita da LIRUTI I, 306 su un ruolo di Bernard quale vicario *in spiritualibus* nel Patriarcato. Cfr. *D.B.I.* IX, 271-72.

[2] Bartolomeo Gradenigo doge dal novembre del 1339 al dicembre 1342.

[3] Sulla questione dei censi veneziani in Istria vedi saggio introduttivo a questa edizione.

[4] Bertrando si trovava in piena campagna militare contro i conti di Gorizia, cfr. PASCHINI, *S.d.F.*, 474-75. Vedi anche GIOVANNI DI VIKTRING l. VI, ad an. 1340.

2.

1340 dicembre 26, presso Gorizia.

Lettera di notifica e esecutoria del patriarca agli arcidiaconi di Carinzia, di Carniola e Marca Wenda e di Saunia del conferimento patriarcale di una grazia beneficiale aspettativa a Rodolfo figlio di Enrico Svevo di Merano, su intercessione di Giovanni di Lussemburgo duca di Carinzia e Tirolo e conte di Gorizia.

[*carta 2 r*]

Collatio futuri beneficii per dominum patriarcham [a].

Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis discretis viris .. archidiaconis nostris Karintie, Carniole et Marchie ac Seonie [1] salutem in Domino. Laudabilia probitatis merita super quibus dilectus nobis in Christo Rodulfus natus Heinrici Svevi de Merano clericus Curiensis diocesis [2] apud nos fidedignorum testimonio commendatur, consideratio quoque illustris principis domini Iohannis Dei gratia ducis Karinthie ac Tyrolis et Goricie comitis [3] pro eodem Rodulfo intercedentis, nos excitant et inducunt ut personam suam prosequamur favoribus generosis. Hinc est quod volentes eidem

[a] *Inizia la serie d'intitolazioni o rubriche di mano aliena, che verranno di volta in volta segnalate. Per la certa identità grafica essa s'identifica con la mano che ha redatto l'indice alla carta 75v. Per ulteriori annotazioni al riguardo vedi doc. n° 76, nota 1.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

[1] Il Patriarcato nella sua giurisdizione *in spiritualibus* era suddiviso in 7 arcidiaconati (11 nel XVI sec.); qui ci si riferisce all'arcidiaconato della Carinzia o di Villaco, ossia per l'area a sud del Drava, oltre il quale si stendeva la giursidizione dell'arcidiocesi di Salisburgo; all'arcidiaconato della Marca Wenda o Marchia, ossia la zona della Carniola inferiore, e Carniola, ossia la zona media e superiore della Carniola; e all'arcidiaconato di Saunia o di Cilli (Celje), che comprendeva la valle del Sann (Savinja), ovvero la Stiria meridionale. Cfr. PASCHINI, *S.d.F.*, 341-42 e MENIS, *Confini*, 34. In questo periodo era arcidiacono di Saunia tale Giovanni, cfr. doc. n° 36.

[2] Si tratta della diocesi di Chur in Isvizzera, suffraganea di Magonza, cfr. EUBEL I, 219.

[3] È Giovanni Enrico di Lussemburgo, figlio di Giovanni il Cieco re di Boemia, e pretendente alla successione in Tirolo e Carinzia in forza del matrimonio con Margherita detta Maultasch, figlia e

gratiam facere specialem, vobis et cuilibet vestrum tenore presentium conmittimus et mandamus quatenus primum beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura vacans vel proxime vacaturum nulli alii de iure debitum ad nostram collationem spectans, quod idem Rodulfus per se vel procuratorem suum infra unius mensis spatium postquam ei vel dicto procuratori de ipsius beneficii vacatione constiterit, duxerit acceptandum, ipsi Rodolfo vel procuratori suo eius nomine [c] cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate nostra conferatis ipsumque vel dictum procuratorem eius nomine in corporalem possessionem huiusmodi beneficii quod taliter acceptaverit inducatis et deffendatis inductum, amotto [d] exinde quolibet illicito detentore sibique vel eidem procuratori quo supra nomine faciatis de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis plene et integre responderi. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum in nostro felici exercitu iuxta Goriciam, die XXXVI mensis decembris, anno dominice nativitatis MCCCXLI indictione VIIII[a].

[c] *Segue* in corporalem p *depennato.* [d] *Da correggersi in amoto.*

3.

1340 dicembre 26, presso Gorizia.

Il patriarca promette ai vassalli della Chiesa di Aquileia di corrispondere loro lo stipendio consuetudinario per il servizio in armi reso oltre il fiume Isonzo, durante la campagna contro i conti di Gorizia. Clausola di garanzia.

erede di Enrico III, ultimo duca di Carinzia e Tirolo. In realtà, il possesso dei titoli era fortemente contrastato dai Conti di Gorizia, a loro volta consanguinei di Enrico e pretendenti alla successione. I Lussemburgo per diversi anni furono i più affidabili alleati di Bertrando nella politica estera e nel governo del Patriarcato, specialmente nel conflitto con i Goriziani, dove convergevano gli interessi di entrambi gli alleati: l'utilizzo del titolo comitale goriziano per Giovanni negli atti di cancelleria patriarcali rivela i reali intendimenti politici e diplomatici dei Lussemburgo – e di Bertrando – nello scacchiere orientale d'Italia.

Trascrizione in B. 2933; regesto in M. IV, 452, che trae però dal *Codice Diplomatico Frangipane* con l'indice curato dal Pirona.

[*carta 2v*]

Die [a] XXVI mensis decembris, presentibus Martino quondam Pasii de Solania, Ottone quondam Ottoneli de Castronovo de Vallesuana, Artico quondam Syfridi de Manzano, Brunello de Villalta qui moratur in Feltro, Donato de Feltro testibus et aliis. Cum nobiles viri domini Bartholomeus de Spininbergo, Conradus Boyani de Civitate Austria milites, Fridericus de Murucio, Iohannes Franciscus de Castello, Ossalchus de Strasoldo, Franciscus et Nicolussius de Villalta, Duringussius de Mels, Zuchus quondam domini Francisci de Tercano, Articonus de Porcil(iis), Manfredus de Prata, Odoricus de Strasoldo, Squarra de Lafratina pro se et aliis subditis ecclesie Aquilegensis peterent a reverendo in Christo patre et domino domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha ut a die citra qua transiverant Isoncium cum ipso domino patriarcha et ipsius exercitu et steterant secum in obsidione Goricie, satisfacere deberet eisdem de eorum stipendio se de expensiis iuxta more et consuetudinem ecclesie Aquilegensis [1]. Idem dictus patriarcha promisit eis suo et quo supra nomine recipientibus quod de hiis que de iure ab ipso habere et recipere deberent occasione premissa, eisdem satisfaceret iuxta ordinatione [b] aliquas suorum antecessorum, ad hec obligans ipsis omnia [c] bona ecclesie Aquilegensis mobilia et immobilia presentia et futura [d].

Actum in exercitu dicti domini patriarche iuxta Goriciam in hospitio domini Conradi prefati.

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *Da correggersi in* ordinationes. *Sussiste però un'oscillazione nell'uso di accusativo o ablativo con* iuxta. [c] *Compare un* sua *depennato.* [d] *Tra la fine del testo e la datazione intercorre uno spazio bianco corrispondente a circa un rigo (mm 10).*

[1] Su questa consuetudine si veda LEICHT, *Parlamento della Patria*, 83-84.

4.

1340 dicembre 31, presso Belgrado.

Lettera di grazia del patriarca a Guglielmo di Sperimbech con la concessione feudale della decima in Treven spettante alla Chiesa di Aquileia.

Trascrizione in B. 2934; regesto in M. IV, 452.

[*carta 3r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus nobili viro dilecto nobis Guillelmo de Sperimbech [b] salutem et omne bonum. Grata et devota tue fidelitatis obsequia nobis et ecclesie Aquilegensi per te inpensa et in posterum, dante Domino, conferenda merito nos inducunt ut tuis comodis et promotionibus generose et favorabiliter intendamus. Hinc est quod nos tibi volentes gratiam facere specialem ut eo ferventius animeris ad nostra obsequia et prelibate ecclesie quo [c] ab ea te senseris honoratum utiliter et promotum, tibi tuisque heredibus utriusque sexus decimam in Treven ad nos et predictam ecclesiam nostram spectantem, nostro et eiusdem ecclesie nomine ad vitam nostram dumtaxat cum omnibus iuribus et iurisdictionibus, honoribus et comodis ad dictam decimam pertinentibus tenore presentium duximus concedendam, mandantes et volentes de predicta decima et eius iuribus ad vitam nostram, ut dictum est, tibi et tuis heredibus plene et integre responderi. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in nostro felici exercitu iuxta Belgradum, ultimo decembris, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La lettura è resa incerta dall'inserimento della nota iuris* per *e dal dubbio circa l'andamento dell'abbreviazione con lineola su* b*: forse può essere* Speninberch. [c] *Segue* te *depennato.*

5.

1340 dicembre 31, presso Belgrado.

Lettera di grazia del patriarca in favore di Enrico di Gradinich con la quale egli viene investito di 20 mansi della Chiesa aquileiese nei pressi del castello di Neydek.

Trascrizione in B. 2935; regesto in M. IV, 452.

[*carta 3r*]

Investitura Heinrici de Gradinich [a].

Sancte [b] sedis et cetera. Nobili viro dilecto nobis Heinrico de Gradinich salutem et omne bonum. Grata et devota tue fidelitatis obsequia nobis et ecclesie Aquilegensi per te inpensa et in posterum, dante Domino, conferenda merito nos inducunt ut tuis comodis et [c] promotionibus gratiose et favorabiliter intendentes. Hinc est quod nos tibi volentes gratiam facere specialem ut eo ferventius animeris ad nostra obsequia et prelibate ecclesie quo ab ea te senseris honoratum utiliter et promotum, tibi tuisque heredibus utriusque sexus viginti mansos, quorum decem sunt in villa Nayrin sub castro in Neydek et alii decem in villa Rerbach inter | castrum Neydek et ecclesiam Sancti Roperti, ad nos et nostram Aquilegensem ecclesiam spectantes, nostro et Aquilegensis ecclesie nomine et eiusdem ecclesie nomine ad vitam nostram dumtaxat [d] cum omnibus iuribus et pertinenciis suis tenore presentium duximus concedendos, mandantes et volentes de supradictis mansis eorumque iuribus et proventibus universis ad vitam nostram, ut dictum est, tibi et tuis heredibus plene et integre responderi. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum ut supra.

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] *Depennato* probit. [d] nostro et eiusdem ecclesie nomine ad vitam nostram dumtaxat *aggiunto in interlinea con segno d'inserimento sottostante.*

6.

1341 gennaio 8, presso Belgrado.

Lettera di grazia del patriarca in favore da Niccolò Galloni da Stein con la quale egli viene investito di 18 mansi della Chiesa aquileiese.

Trascrizione in B. 2938; regesto in M. IV, 455.

[*carta 3v*]

Investitura Nicolai Galoni de Stayn [a].

Sancte [b] sedis Aquilegensis et cetera. Dilecto nobis Nicolao Galoni de Stayn salutem et omne bonum. Grata et devota tue fidelitatis obsequia nobis et ecclesie Aquilegensi per te inpensa et in posterum, dante Domino, conferenda merito nos inducunt ut tuis comodis et promotionibus generose et favorabiliter intendamus. Hinc est quod nos tibi volentes gratiam facere specialem ut eo ferventius animeris ad nostra obsequia et prelibate ecclesie quo te [c] ab ea te senseris honoratum utiliter et promotum, tibi tuisque heredibus utriusque sexus decem et octo mansos ad nos et predictam ecclesiam nostram spectantes, quorum unus situs est in Winchel, decem in Morants et alii septem mansi in Gabrauwick, nostro et eiusdem ecclesie nomine ad vitam nostram dumtaxat cum omnibus iuribus et pertinenciis suis tenore presentium duximus concedendos, mandantes et volentes de supradictis mansis eorumque iuribus, redditibus et proventibus universis ad vitam nostram, ut dictum est, tibi et tuis heredibus plene et integre responderi. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in nostro felici exercitu iuxta Belgradum, die VIII mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] *Si tratta di un evidente errore dello scriba.*

7.

1341 gennaio 1°, presso Belgrado.

Il patriarca concede in appalto ai fratelli Vicardo, Asquino e Bernardo di Colloredo la gastaldia e il garrito di Buia per 8 anni al prezzo di 320 marche aquileiesi, delle quali corrisposte e quietanzate 300, subito tramutate dal patriarca negli stipendi per coloro che servono in armi nell'esercito patriarcale nella campagna contro i conti di Gorizia. Le restanti 20 marche vengono abbuonate a condizione che i concessionari ripristinino a loro spese il castello di Buia. Clausole di concessione di gastaldia e di garanzia del negozio. Impegno del patriarca a ottenere l'approvazione del capitolo di Aquileia e del colloquio generale.

Trascrizione in B. 2937; regesto in M. IV, 455, che si serve del *Codice Diplomatico Frangipane.*

[*carta 4r*]

Locatio gastaldie Buye.

Die primo mensis ianuarii, presentibus venerabile viro domino fratre Giberto abbate monasterii Mosacensis, nobilibus viris dominis Friderico de Savorgnano, Iohanne et Gerardo de Cucanea militibus, Ossalco de Strasoldo, Petro de Fuxo [1] marescalco infrascripti domini patriarche testibus et aliis ad hoc vocatis et rogatis. Cum reverendus in Christo pater et dominus dominus dominus [a] Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha immensas fecisset expensas et adhuc facere oportet pro solvendis stipendiariis et servitoribus qui eidem serviebant in guerra quam gerebat cum comitibus Goricie pro

[a] *Evidente errore dello scriba.*

[1] Il maresciallo di Curia Pierre de Foix, che compare sovente in questi atti, proveniva da una nobile e potente casata della Linguadoca (Pamiers) e giunse in Friuli al seguito del patriarca Bertrando. Fregiato di studi giuridici compiuto nello *studium* di Tolosa – lo stesso di Bertrando –, Pierre fu uno dei più fedeli e assidui familiari e collaboratori del patriarca, segnalandosi in numerosi e delicati incarichi sia amministrativi (capitano di Gemona, 8 gennaio 1343, cfr. doc. n° 9 del Protocollo del 1343) che giudiziari, legati questi ultimi proprio al suo officio di maresciallo di Curia. Sui de Foix si veda il contributo di TOURNIER, Clément, *Un voyage en Frioul sur les pas d'un géant*, Paris 1934, 254-269.

deffensione Aquilegensis ecclesie et patrie Foriiulii et aliis multis sumptibus [b] quos in expeditione ipsius guerre continue faciebat, nec haberet unde posset tot et tantas expensas persolvere nisi de prefate ecclesie redditibus ad tempus aliquid futurum pro prompta peccunia venderet et locaret, idcirco dictus dominus patriarcha pro se suisque successoribus et nomine Aquilegensis ecclesie regimen, custodiam et gubernationem castri sui de Buya, nec non gastaldiam suam dicti loci de Buya cum garicto, iuribus [c], iurisdictionibus, redditibus, proventibus, honoribus et obventionibus universis debitis et consuetis ad ipsam gastaldiam spectantibus, dedit, tradidit, locavit et concessit nobili viro domino Vichardo de Coloreto recipienti nomine suo ac dominorum Asquini et Bernardi de Coloreto fratrum eius ac suorum heredum, ad habendum, tenendum et possidendum locacionis nomine hinc ad octo annos proximos continuos et conpletos [2], pretio et foro trecentarum et viginti marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete [d], videlicet quadraginta marchas [e] dicte monete pro quolibet anno, de quibus ex nunc confessus et contentus fuit recepisse et habuisse | ab eodem domino Vichardo suo et predicto nomine solvente trecentas marchas monete predicte pro solvendis stipendiariis et servitoribus qui sibi et predicte ecclesie in premissa guerra serviebant, faciens ipsi domino Vichardo pro se ac nominibus quibus supra recipienti finem quitacionem et plenam remissionem de dictis trecentis marchis ac pactum de ulterius non petendo. Talibus quidem pactis et conditionibus adiectis inter dictas partes quod dicti fratres predictum castrum Buye de premissis viginti marchis restantibus [f], quas dictus do-

[b] *A fianco di questo rigo compare una* f *minuscola allungata, che può avere varie interpretazioni. Essa verrà segnalata ogniqualvolta riapparirà a fianco di un atto. Forse si deve sciogliere con una* facta, *in riferimento al trasferimento «in mundum» dell'atto; vedi saggio introduttivo all'edizione.* [c] Iuribus *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue* de quibus exnunc confessus est ab eodem Vich[ardo] *depennato.* [e] *Segue* pro q *depennato.* [f] restantibus *aggiunto nell'interlinea con segno di inserzione sottostante.*

[2] La durata è notevolmente esorbitante i normali termini di concessione; è per questa ragione che è stato ritenuto opportuno introdurre nell'atto la precisazione che il patriarca è stato costretto a tale deroga per l'emergenza finanziaria provocata dalla guerra contro i Goriziani. Per la medesima ragione diventava indispensabile ottenere anche l'assenso del colloquio generale e del capitolo aquileiese.

minus patriarcha eis demittebat pro ipsius [g] castri reparacione, debeant diligenter facere reparari, et si in reparacione huiusmodi aliquid [h] ultra dictas viginti marchas expenderet, illud ipse dominus patriarcha eis persolvere teneatur iuxta ordinationem dominorum Friderici de Savorgnano et Ossalchi de Strasoldo testium predictorum. Item quod, finito termino dicte locationis octo annorum, prefati fratres de Coloreto et ipsorum heredes dictum castrum et gastaldia [i] de Buya cum omnibus supradictis domino patriarche antedicto seu eius vicegerentibus aut successori suo libere et sine contradictione, obstaculo seu exceptione aliqua iuris vel facti restituere teneantur, nec possint [l] pro predictis castro et gastaldia et iuribus restituendis pretendere seu petere aliquas expensas per ipsos vel alium quemcumque factas vel faciendas in posterum pro custodia seu deffensione dicti castri vel alia occasione quacumque, preterquam pro reparacione antedicta modo superius annotato dictumque castrum eidem domino patriarche, vicegerentibus et gentibus suis, quas illuc destinaret, aperire teneantur et debeant quotienscumque ipse dominus patriarcha voluerit et requisierit vel eius vicegerens pro quacumque causa. Item quod ipsi conductores [m] eorumque heredes ducere debeant personas dicte gastaldie et quascumque alias per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravare, appellationes ad ipsum dominum patriarcham vel eius | curiam interponendas coram eis vel eorum altero admittere, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas dicti domini patriarche et Aquilegensis ecclesie assentare bona fide, utilitatem et comodum eiusdem domini patriarche et ecclesie Aquilegensis procurare et augmentare iuxta posse et dicte gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercere. Que quidem omnia et singula supradicta [n] prefatus dominus Vichardus suo et nominibus quibus supra iuravit ad sancta Dei evangelia et promisit eidem domino patriarche solempniter, stipulatione interveniente, firmiter attendere, adimplere et inviolabiliter observare, bona sua omnia mobilia et immobilia presentia et futura [o] et predictorum eius [p] fratrum [q] pro qui-

[g] ipsius *aggiunto nell'interlinea con segno di inserzione sottostante.* [h] aliquid *su* plus *depennato.* [i] et gastaldia *aggiunto nell'interlinea.* [l] *Segue* predictis *depennato.* [m] *Segue* eius, *reso con segno abbreviativo, depennato.* [n] supradicta *deriva da un* suprascripta *con* scripta *depennato e* dicta *aggiunto nell'interlinea* [o] omnia ... futura *aggiunto nell'interlinea e nel margine destro con segno di inserzione sottostante.* [p] eius *aggiunto emarginato a sinistra del rigo.* [q] *Segue* suorum *depennato.*

bus promisit de rato habentibus ac heredum suorum [r] ad hoc dicto domino patriarche et Aquilegensi ecclesie sole(m)niter obligando. Dictus vero dominus patriarcha suo et nomine antedicto predictum castrum de Buya cum gastaldia et iuribus omnibus antedictis prefato domino Vichardo suo et quo supra nomine recipienti promisit ab omni persona, collegio, ecclesia et universitate deffendere, guarentare, manutenere et disbrigare ac pacta omnia suprascripta [s] penitus observare et contra locationem et concessionem ac pacta premissa durante dicto termino octo annorum non [t] facere vel venire aliqua ratione vel causa de iure vel de facto, sub obbligatione omnium suorum et Aquilegensis ecclesie bonorum [u] mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Et nichilominus promisit idem dominus patriarcha quod locatione, concessionem et omnia suprascripta per capitulum Aquilegensem et colloquium [v] generalem faciet approbari ac eis suum preberi consensum pariter et assensum. In quorum testimonium prefatus dominus patriarcha mandavit presens publicum intrumentum scribi per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri [z].

Actum in felici exercitu prefati domini patriarche iuxta Belgradum sub papilione domini Conradi Boyani militis de Civitate Austrie.

[r] ac heredum suorum *aggiunto nell'interlinea.* [s] *Segue* servare *depennato.* [t] non *aggiunto nell'interlinea con segno di inserzione sottostante.* [u] *Segue* omnium *depennato.* [v] *Segue* suum *depennato.* [z] *Tra la fine del testo e la datazione intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo (mm 7).*

8.

1341 gennaio 1°, presso Belgrado.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Buia dell'avvenuta concessione della custodia del castello, nonché della gastaldia e del garrito ai fratelli Vicardo, Asquino e Bernardo di Colloredo, per otto anni a decorrere dalla data presente, al prezzo di 300 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

[*carta 5v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus universis habitatoris, subditis et massariis gastaldie nostre de Buya salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod regimen, custodiam et gubernationem castri nostri de Buya, necnon gastaldiam nostram dicti loci cum garicto, iuribus, iurisdictionibus, redditibus, proventibus, honoribus et obventionibus universis debitis et consuetis ad ipsam gastaldiam spectantibus, dilectis ministerialibus nostris Asquino, Bernardo et Vichardo fratribus de Coloreto, de quorum fidelitate et discretioni plenam in Domino fiduciam obtinemus, hinc ad octo annos proximos et conpletos nuper commisimus et concessimus, pretio et foro trecentarum marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete, quas ab eis ex nunc recepisse et habuisse presens confitemur. Quare vobis universis et singulis precipimus et mandamus quatinus, durantibus dictis octo annis, fratribus supradictis de premissis omnibus respondere ac parere curetis fideliter tamquam nobis, alioquin penas seu mulctas quas rite tulerint in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas auctore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Vichardus pro se et suis fratribus antedictis nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod ipsi personas gastaldie predicte ducent rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabunt, appellationes ad nos [et] [b] ad curiam nostram interponendas coram eis admittent, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie assentabunt bona fide, utilitatem et comodum nostrum et Aquilegensis ecclesie procurabunt et augmentabunt iuxta posse et dicte gastaldie officium in omnibus et per omnis fideliter exercebunt. Datum in nostro felici exercitu iuxta Belgradum, die primo mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII^a.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Probabile integrazione di una lacuna dovuta a lacerazione del margine destro della carta.*

9.

1341 gennaio 12, Udine.

Ricevuta di quietanza emessa al patriarca mediante Gubertino da parte di Corrado Toiacher e dei suoi compagni, che hanno ricevuto il soldo per aver militato nell'esercito del patriarca durante la campagna contro i Goriziani.

Regesto in M. IV, 455.

[*carta 6r*]

Die XII mensis ianuarii, presentibus discretis viri Petro de Davanciis capitaneo Utinensi, Petro de Fuxo, magistro Pasino notario de Ferraria testibus ad hoc vocatis et rogatis. Conradus Toiacher confessus et contentus fuit se recepisse pro se ac omnibus eius sociis plenam et integram solutionem et satisfactionem a reverendo in Christo patre et domino domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha de toto eorum stipendio et omnibus aliis que petere possent ad eodem domino patriarcha pro tempore quo nuper servierunt cum equis et armis ipsi domino patriarche in guerra quam habuit cum comitibus Goricie, faciens mihi notario infrascripto ut publice persone recipienti nomine et vice predicti domini patriarche, finem, quitacionem, remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid premissorum occasione.

Actum Utini, in strata publica iuxta ecclesiam Sancti Petri martiris.

Il resto della c. 6r è bianco. La c. 6 è bianca.

10.

1341 gennaio 18, Cividale.

Lettera di citazione del patriarca ai fratelli Pietro e Giovanni quondam Bellino beccaio da Feltre e a Caterina figlia di Nigro quondam Bellino, con la quale si ordina loro di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta da Dietalmo di Villalta abitante in Feltre contro la sentenza di primo grado emessa a sfavore del ricorrente da Antonio da Ancona, vicario generale di Gorzia vescovo di Belluno e Feltre, nella questione usuraria vertente tra Dietalmo e gli eredi di Bellino.

[*carta 7r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis in Christo Petro et Iohanni fratribus filiis quondam Bellini becharii de Feltro ac Catherine filie quondam Nigri filii dicti quondam Bellini salutem in Domino. Ad nostram nuper accedens presentiam dilectus miles noster Bartholomeus dominus de Spininbergo procurator et procuratorio nomine Dyatalmi [b] notarii de Villalta [c] commorantis in Feltro, quamdam nobis die hodierna presentavit appellationem ad nos et sedem Aquilegensem per dictum Dyatalmum interpositam a quibusdam gravaminibus sibi illatis per discretum virum Antonium de Anchona vicarium generalem venerabilis fratris in Christo Gorzie Dei gratia Feltrensis et Bellunensis episcopi [1] et comitis in questione usuraria quam movetis eidem Diatalmo. Unde cum dictus procurator nomine quo supra intendat dictam appellationem prosequi coram nobis, supplicavit humiliter ut de causa ipsa cognoscere ac vos ad nostram citare presentiam deberemus. Nos vero cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, vos et quemlibet vestrum presentium tenore cita-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* de *depennato.* [c] *Segue* de Feltro *depennato.*

[1] Di Gorzia si conosce soltanto il nome di battesimo; venne provvisto della sede dopo la morte del vescovo Gregorio il 20 febbraio 1327 e morì nel 1349, cfr. EUBEL I, 132.

mus, requirimus et monemus vobisque et vestrum cuilibet precipiendo mandamus quatenus die quintadecima a presentatione presentium computanda, quem quidem terminum vobis et cuilibet vestrum pro duobus edictis et uno peremptorie et monitione canonica assignamus, legittime conpareatis in Utino coram nobis aut venerabili fratre in Christo Guidone Dei gratia episcopo Concordiensi [2] nostro vicario generali processuri, facturi et recepturi in causa appellationis huiusmodi prout ordo dictaverit rationis. Et si dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata suppleat vices eius; alioquin vestra et cuiuslibet vestrum contumacia non obstante, in causa ipsa procedetur quantum iustitia suadebit. Has autem litteras ad cautellam fecimus registrari, de quarum presentationis [d] instrumento publico ipsarum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die XVIII mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione [VIIII^{a}] [e].

[d] *Segue* rella *depennato.* [e] *Si propone questa integrazione della lacuna presente nell'angolo inferiore destro dalla carta.*

11.

1341 gennaio 18, Cividale.

Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Antonio da Ancona, vicario generale di Gorzia vescovo di Belluno e Feltre, della citazione d'appello al tribunale metropolitico promossa da Dietalmo di Villalta

[2] Si tratta di Guido de Guiçis o Guisis, vescovo di Concordia, già vescovo di Reggio nell'Emilia dal 1318 (cfr. EUBEL I, 370 e 209) e trasferito alla sede friulana nel 1334. Per la sua dottrina giuridica, le sue qualità personali e di governo e la sua abilità diplomatica il patriarca lo volle subito come suo stretto collaboratore e vicario generale, affidandogli non solo delicati incarichi visitazionali (1341 e 1346), ma anche importanti missioni politiche, cfr. DEGANI, *Diocesi*, 218-222, PASCHINI, *S.d.F.*, 464, 465, 486; PASCHINI, *Vicari generali*; Corgnali, Guido Guicci.

contro i fratelli Pietro e Giovanni quondam Bellino beccaio da Feltre e Caterina quondam Nigro in causa usuraria.

[*carta 7v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus discreto viro Antonio de Anchona vicario generali venerabilis fratris in Christo Gorzie eadem gratia Feltrensis et Bellunensis episcopi et comitis suffraganei nostri salutem in Domino. Significamus tibi quod nuper ad nostram accedens presentiam dilectus miles noster Bartholomeus dominus [b] de Spininbergo [c] procurator et procuratorio nomine Dyatalmi de Villalta [d] conmorantis in Feltro, quamdam nobis presentavit appellationem ad nos et sedem Aquilegensem interpositam per [e] dictum Diatalmum a quibusdam gravaminibus per te sibi illatis in [f] questione usuraria, quam sibi movent Petrus et Iohannes fratres filii quondam Bellini becharii de Feltro et Catherina filia quondam Nigri filii dicti quondam Bellini seu procurator sui. Supplicans humiliter nomine antedicto ut de causa appellationis huiusmodi cognoscere deberemus, nos igitur cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, predictos Petrum, Iohannem et Catherinam per nostras litteras peremptorie citamus ut coram nobis aut nostro vicario generali debeant certo conpetenti termino legittime conparere in premissa causa processuri, facturi et recepturi, quod ordo dictaverit rationis. Verum quia, pendente appellatione huiusmodi, nichil debet innovari, tibi [g] tenore presentium inhibemus ne pendente appellatione predicta quicquam in premissa causa per te vel alium seu alios debeas [h] quomodolibet innovare. Et si quid post eandem appellationem extitit innovatum, illud statim revoces et ad statum pristinum reducere non ommittas. Datum ut supra.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] dominus *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] *Segue* quamdam nobis presentavit appellationem ad nos et sedem Aquilegensem interposita per *depennato.* [d] *Segue* de F[eltro] *depennato.* [e] *Segue* ip[sum] *depennato.* [f] *Segue* causa *depennato.* [g] *Segue* present[ium] *depennato.* [h] *Segue errato inizio dell'abbreviazione* quomodolibet *depennato.*

12.

1341 gennaio 22, Udine.

Lettera di grazia del patriarca in favore di Giovanni de Garisendi, pievano "in Doevernik", con la quale gli concede la dispensa biennale dall'obbligo di residenza nella sua pieve.

[*carta 8r*]

De non residendo in plebe per biennium [a].

Sancte [b] sedis Aquilegensis et cetera dilecto nobis in Christo Iohanni de Garisendis plebano plebis in Doevernik [c] nostre Aquilegensis diocesis salutem in Domino. Laudabilia tue probitatis merita necnon devocio specialis quam ad personam nostram et Aquilegensem ecclesiam geris, nos inducunt ut personam tuam prosequamur favoribus generosis. Tuis igitur supplicationibus inclinati, tecum quod in plebe tua in Doevernik non tenearis hinc ad biennium residentiam facere personalem auctoritate ordinaria tenore presentium dispensamus. Ita tamen quod interim dicta plebes [d] tua debitis non fraudetur obsequiis, nec in eadem animarum cura ullatenus negligatur, sed ei durante dicto biennio per sufficientem vicarium [e] facias in divinis laudabiliter deserviri. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XXII mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI indictione VIIII[a].

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] *La prima* e *aggiunta nell'interlinea. La modalità si ripete anche negli altri casi dell'atto.* [d] *Da correggersi in* plebs. [e] *Segue coppia di lettere* vi *depennata.*

13.

1341 gennaio 22, Udine.

Lettera di grazia del patriarca in favore di Ottocaro "de Glogwitz", pievano di S. Maria in Stein, con la quale gli concede la dispensa annuale dall'obbligo di residenza nella sua pieve.

[*carta 8r*]

Sancte [a] sedis et cetera dilecto [b] capellano nostro Ottacharo de Glogwitz plebano plebis Sancte Marie in Stayn salutem in Domino. Benivollentie specialis affectus, quem ad te tuis exigentibus meritis gerimus, necnon grata et devota obsequia que nobis et nostre Aquilegensi ecclesie fideliter inpendisti, nos inducunt ut personam tuam prosequamur favoribus generosis. Hinc est quod tuis supplicationibus inclinati, tecum quod in plebe tua in Stayn non tenearis hinc ad unum annum integrum et conpletum residentiam facere personaliter auctoritate ordinaria tenore presentium dispensamus et cetera ut supra.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* nobis in Christo *depennato.* Capellano nostro *è aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante*

Cc. *8v e 9r bianche*

14.

1341 gennaio 22, Udine.

Lettera di grazia del patriarca in favore di Ottocaro "de Glogwitz", pievano di S. Maria in Stein, con la quale gli concede il privilegio biennale di continuare a percepire le rendite plebanali, dell'altare di S. Giovanni Battista nella medesima chiesa di S. Maria e dei possedimenti pertinenti, acquistati dallo stesso pievano.

[*carta 9v*]

Sancte [a] sedis et cetera dilecto capellano nostro Ottacharo de Glogwitz plebano plebis Sancte Marie in Stayn nostre Aquilegensis diocesis salutem in Domino. Multiplicitia [b] tue probitatis merita aliaque dona virtutum quibus te Dominus insignivit, necnon devotionis specialis affectus quem ad nos et nostram Aquilegensem ecclesiam geris, nos excitant et inducunt ut personam tua[m] prosequamur favoribus generosis. Hinc est quod nos tuis devotis supplicationibus inclinati, tecum quod altare Sancti Iohannis Baptiste situm in ecclesia plebis tue de Stayn aliter per nos tibi collatum, cuius redditus et proventus cum mansis et possessionibus eidem altari per te de propria peccunia emptis non modicum accrevisti, licite una cum dicta plebe tua in Stayn hinc ad biennium valeas retinere auctoritate ordinaria tenore presentium dispensamus. Ita tamen quod eidem altrari durante dicto biennio per ydoneum sacerdotem prout eius requirit onus in divinis facias laudabiliter deserviri. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum ut supra.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Da correggersi in* multiplicia.

15.

1341 gennaio 21, Udine.

Salvacondotto del patriarca in favore di Artico da San Daniele per tutto il territorio patriarcale.

Trascrizione in B. 2941; regesto in M. IV, 455.

[*carta 10r*]

Sancte sedis et cetera notum fore volumus universis quod Articum de Sancto Daniele ad nostram gratiam et benivolentiam duximus reducendum ipsumque pro nobis ac omnibus nostris officialibus, servitoribus et subiectis [a] eundem stando et redeundo per totum nostrum

[a] *Seguono* affidamus et assecuramus *depennati.*

dominium et districtum affidamus et assecuramus in rebus pariter et persona, iure salvo cuiuscumque persone. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in castro nostro Utini, die XXI mensis ianuarii, anno et indictione ut supra.

Il resto della carta è bianco.

16.

1341 gennaio 23, Udine.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Blasio figlio di Niccolò di Alberto, chierico di Feltre, con la quale lo si nomina canonico del capitolo di Belluno, al posto detenuto illecitamente da Odorico detto Veyo "de Castiono". La collazione è trascorsa al patriarca «iure devolutionis». Giudici esecutori sono il decano del capitolo di Feltre e i pievani di S. Vittore di Feltre e di Sedico, diocesi di Belluno.

[*carta 10v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Blasio nato Nicolai de Alberto clerico [b] de Feltro salutem in Domino. Laudabilia tue probitatis merita super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque, sicut accepimus, canonicatus et prebenda ecclesie Bellunensis vacantes per mortem Francisci de Scanabicis de Bononia olim dicte ecclesie canonici, quos de facto, ut dicitur [c], et absque iusto titulo detinet Odoricus dictus Veyus de Castiono [1], tanto tempore vacaverint [d] per negligentiam illius seu illorum

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] clerico *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] *Segue* de *depennato.* [d] *Segue* et adhuc vacare noscantur *aggiunto nell'interlinea e emarginato a sinistra con segno d'inserzione sottostante, ma depennato.*

[1] Forse si tratta di Castòn, oltre il Piave presso Belluno.

ad quem vel ad quos dictorum canonicatus et prebende electio, provisio seu collatio de iure seu de consuetudine pertineba[n]t, quod ipsorum electio [e], collatio et provisio ad nos et sedem nostram [f] Aquilegensem est hac vice secundum statuta Lateranensis concilii iure metropolitico legittime devolluta [2], nos volentes tibi premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, dictos canonicatum et prebendam cum omnibus iuribus et pertinenciis suis [g], si ita est ut premittitur, tibi auctoritate metropolitica presentium tenore [h] conferimus et de illis etiam providemus, salvo iure cuiuscumque ecclesie et persone. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, prudentibus viris .. decano Feltrensi [3] ac .. Sancti Victoris de Feltro et .. de Sedico [i] [4], Bellunensis diocesis ecclesiarum plebanis et cuilibet eorum in solidum tenore presentium conmittimus et mandamus quatenus ipsi vel duo aut unus [l] eorum te vel procuratorem tuum nomine tuo in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende ac iurium et pertinenciarum suorum auctoritate nostra predicta ponant et inducant ac deffendant inductum, ammotto [m] exinde quolibet illicito detentore, ac faciant te vel dictum procuratorem pro te ad dictos canonicatum et prebendam in predicta ecclesia Bellunens(i) recipi et admitti, ut moris est [n], in canonicum et fratrem, stallo sibi vel eidem procuratori quo supra [o] nomine [p] in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie [q] cum plenitudine iuris canonici assignatis tibique vel | dicto procuratori

[e] electio *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] nostram *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] cum ... suis *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] presentium tenore *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante, su* tibi *depennato.* [i] *Segue* ecclesiarum *depennato.* [l] *Segue* u *depennato.* [m] *Da correggersi in* amoto. [n] ut moris est *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [o] quo supra *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [p] *Segue* tuo *depennato.* [q] *Segue* assignatis *depennato*

[2] Si tratta dello *ius devolutionis*, sancito appunto nei canoni del Lateranense III (1179) e del Lateranense IV (1215), che stabiliva il trasferimento dei diritti di collazione dei benefici al superiore gerarchico nel caso di negligenza o grave inadempienza del diretto e legittimo collatore, cfr. MOLLAT, *Collation*, 21-22 e 75-76.

[3] Dall'atto n° 77 si sa che il decano di Feltre era Fazio.

[4] Dall'atto n° 77 si sa che il pievano di Sedico era Bartolomeo.

nomine antedicto de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis plene et integre responderi. Contradictores et rebelles auctoritate nostra iamdicta per censuram ecclesiasticam compescendo. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini, in nostro patriarchali palatio, die XXIII mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

17.

1341 gennaio 13, Cividale.

Lettera procuratoria del patriarca, con la quale costituisce "magister" Matteo da Prato, procuratore patriarcale presso la Curia romana, a procuratore e nunzio speciale per l'Udienza delle lettere contraddette, nonché per gli altri affari di Curia attinenti il patriarca. Clausole di salvaguardia.

Trascrizione in B. 2939, ma con la datazione 8 gennaio.

[*carta 11r*]

Noverint[a] universi presentes litteras seu procuratorium inspecturi quod sancte sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus nostro et Aquilegensis ecclesie nomine facimus, constituimus et ordinamus providum virum magistrum Matheum de Prato procuratorem in Romana curia absentem tamquam presentem nostrum et dicte nostre ecclesie procuratorem et nuncium specialem ad impetrandum et contradicendum in audientia publica litterarum contradictarum[1] sanc-

[a] *La* N *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

[1] L'Udienza delle lettere contraddette (*Audientia litterarum contradictarum* o *audientia publica*) era un tribunale della Curia romana per l'esame delle eccezioni formali alle procedure di giustizia – principalmente le cause beneficiali - instaurate presso i tribunali di Curia, specie la *Rota* o *Audientia sacri palatii*. Sic-

tissimi patris et domini nostri domini Benedicti divina providentia sacrosancte Romane ac universalis ecclesie summi pontificis litteras tam simplices quam legendas gratiam seu iustitiam continentes, loca et iudices eligendos et recusandos ac de ipsis convenendum, alium vel alios procuratores loco sui substituendum et revocandum et procurationis officium in se resumendum quotiens sibi videbitur expedire. Et generaliter ad omnia alia et singula facienda et exercenda tantummodo in premissis et circa premissa que verus et legittimus procurator facere potest et debet ac que nosmet facere possemus, si personaliter interessemus. Promittentes ratum, gratum et firmum habere et tenere quicquid per dictum procuratorem nostrum seu substitutum vel substitutos ab eo factum et procuratum extiterit in premissis et quolibet premissorum sub ypotheca et obbligatione omnium nostrorum et ecclesie nostre bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die XVIIII mensis ianuarii, anno et indictione predictis.

18.

1341 gennaio 13, Cividale.

Lettera procuratoria del patriarca, con la quale costituisce "magister" Matteo da Prato, procuratore patriarcale presso la Curia romana, a procuratore e nunzio speciale per la visita «ad limina Apostolorum», nonché per gli affari del patriarca attinenti la Camera apostolica e gli obblighi contratti «ratione iuramenti consecrationis». Clausole di salvaguardia.

Regesto in M. IV, 455, che lo confonde con il precedente e, traendolo da B., lo data 8 gennaio.

[*carta 11v*]

come i procedimenti venivano sospesi in attesa del pronunciamento sulle eccezioni da parte dell'*audientia publica*, ecco che tali eccezioni acquisivano un fine prettamente dilatorio. Si vedano MOLLAT, *Papes*, 336-38, MOLLAT, *Collation*, 58-59 e LE BRAS, *Istituzioni*, II, 475-76.

Noverint[a] universi presentes litteras seu procuratorium inspecturi quod sancte sedis et cetera facimus, constituimus et ordinamus providum virum magistrum Matheum de Prato procuratorem in Romana curia absentem tamquam presentem, nostrum procuratorem et nuncium specialem ad presentandum se nostro nomine coram domino .. camerario sanctissimi patris et domini nostri domini Benedicti divina providentia sacrosancte Romane ac universalis ecclesie summi pontificis et ad visitandum limina apostolorum Petri et Pauli[1] et ad omnia alia et singula facienda ad que tenemur ratione iuramenti per nos preteriti tempore consecrationis nostre quam in Romana curia suscepimus[2], alium seu alios procuratores loco sui substituendum et revocandum et procuratoris officium in se resumendum quotiens sibi videbitur expedire et generaliter ad omnia alia et singula facienda et exercenda in premissis et circa premissa que verus et legittimus procurator facere potest et debet et que nosmet facere possemus, si personaliter interessemus. Promittentes nos ratum, gratum et firmum habere et tenere quicquid per dictum procuratorem nostrum factum et procuratum extiterit in premissis et quolibet premissorum, sub ypotheca et obbligatione omnium nostrorum et nostre Aquilegensis ecclesie bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum. In cuius rei testimonium et cetera ut supra. Datum ut supra.

[a] *La* N *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

[1] La connessione tra la Camera apostolica e la visita *ad limina Apostolorum* che qui emerge non deve sorprendere poiché «on donnait le nom de visites *ad limina* non seulement aux pèlerinages effectués aux tombeaux des apotres Pierre et Paul à Rome, mais encore aux redevances payables primitivement à cette occasion. Ces redevances étaient strictement exigibles au moment des visites que certains éveques et abbés fasaient obligatoirement à la curie, à des intervalles réguliers et bien déterminés. Sur autorisation spéciale elles pouvaient etre transmises à la cour pontificale par des procureurs» (cfr. MOLLAT, *Papes*, 364-65), come infatti avviene con questo atto. Ovviamente questa speciale autorizzazione era ottenuta dal prelato presso la Sede apostolica e comportava un costo.

[2] Questo passaggio dimostra che la consacrazione episcopale di Bertrando avvenne in Avignone, presso la Curia romana, prima della sua partenza per Aquileia. Il giuramento di consacrazione, cui erano tenuti tutti i prelati consacrati presso la Curia, comportava speciali oneri aggiuntivi – soprattutto fiscali – nei confronti della Sede apostolica rispetto agli altri giuramenti emessi in circostanza della semplice confermazione dell'elezione o della promozione, ai quali erano tenuti tutti i vescovi. Basti soltanto considerare i vantaggi che traeva il papa dallo *ius spolii*. Su ciò vedi MOLLAT, *Collation*, 81-83.

19.

1341 gennaio 22, Udine.

Il patriarca conferma a Viviano di Polcenigo, giurisperito della diocesi di Concordia, la sua elezione da parte del capitolo di Ceneda a canonico prebendario del medesimo capitolo al posto del defunto canonico Luca. La conferma avviene su istanza del medesimo Viviano, poiché l'ordinario diocesano, il vescovo di Ceneda Francesco Ramponi, ha rifiutato di approvare l'elezione. Il patriarca ha accettato di confermare l'elezione perché il vescovo di Ceneda viene detto colpito da sentenza di scomunica.

Trascrizione in B. 2942; regesto in M. IV, p. 455.

[*carta 11v*]

Die XXII mensis ianuarii, presentibus venerabilibus viris dominis Morando de Porciliis [a] canonico [b] Aquilegens(e) [1], [c] discretis viris Petro de Fuxo marescallo curie domini patriarche infrascripti, Gabriele no-

[a] *Segue* preposito ecclesie Sancti Stephani *depennato.* [b] canonico *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] *Qui compare* Gambino de Cremona canonico Civitatense *depennato.*

[1] Morando di Porcia, della potente casata dei di Porcia, che avevano ruolo eminente nella zona del quintiere occidentale della Patria (cfr. LEICHT, *Parlamento*, II, 126), era stato preposito della Prepositura di S. Stefano di Aquileia. Tuttavia da tempo era insorta una contesa tra il capitolo di S. Stefano e la Sede apostolica sul diritto di reservazione, onde il titolo di preposito era diventato appannaggio ereditario – in forma di commenda, cfr. MOLLAT, *Collation*, 35-38 – della famiglia Colonna, che si serviva ovviamente di vicari per esercitare le prerogative e l'amministrazione (cfr. PASCHINI, *Ecclesiastici*, 188-90). Fra questi ultimi s'annoverava anche Federico di Porcia, il quale ritenne ad un certo punto di poter usurpare titolo e beni della Prepositura *manu militari*. L'erede di Federico fu appunto Morando, canonico di Aquileia, che persistette nell'occupazione, certamente con l'acquiescenza dei canonici. Intervenne la Sede apostolica, che con una lettera di giustizia di Benedetto XII (26 maggio 1336, cfr. *Reg. Av.* 49, ep. n° CCCII, ff. 169r-v) ingiunse al patriarca di rimuovere l'usurpatore e di riconsegnare la Prepositura al legittimo detentore, il cardinale di S. Angelo Giovanni Colonna. Certo, il patriarca dovette faticare molto per risolvere la questione, se Morando compare nei documenti ora con il semplice titolo di canonico aquileiese,

tario de Castello Utini commorante testibus et aliis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche prudens vir dominus Vivianus de Pulcinico iurisperitus diocesis Concordiensis humiliter supplicavit eidem ut electionem de ipso factam in canonicum et in fratrem ecclesie Cenetensis ad canonicatum et prebendam, tunc vacantes in eadem ecclesia per obitum domini Luche olim ipsius ecclesie canonici prebendati, confirmare benigniter dignaretur, cum dominus .. episcopus Cenetensis, qui | fore dicitur excommunicationis vinculo innodatus [2], electionem ipsam nequiverit nec voluerit confirmare. Qui dominus patriarcha, facta sibi fide de electione huiusmodi, considerans et attendens merita probitatis dicti domini Viviani, eius supplicationibus inclinatus, electionem predictam, sicut rite et canonice facta est, omni modo iure et forma quibus melius potuit, auctoritate metropolitica ratificavit, approbavit ac etiam confirmavit [d].

Actum Utini in curtina castro dicte terre prope cisternam.

[d] *Tra la fine del testo e la datazione intercorre uno spazio bianco equivalente ad un rigo (mm 8,5).*

Il resto della c. 11v è bianco.

ora con il titolo prepositurale, finché nel 1344 morì e i canonici gli elessero un successore nel canonico aquileiese Costantino di Savorgnano, contro ogni reservazione pontificia. Vedi VALE, *Prepositura*, coll. 10-12 e PASCHINI, *Prepositura*, coll. 63-72. Questa correzione dimostra come in questo periodo la questione fosse ancora tutt'altro che chiara.

[2] Deve trattarsi necessariamente di Francesco Ramponi (cfr. EUBEL I, 180), avversario del patriarca Bertrando per la questione della titolarità dei feudi caminesi, dopo la morte di Rizzardo VI (1335) e la decretata loro devoluzione alla Chiesa aquileiese del 30 settembre 1335 (*curia vassallorum* di S. Daniele, cfr. B. 2437). In seguito alla dedizione compiuta dal Ramponi delle regalie e giurisdizioni di Ceneda in favore dei Procuratori di S. Marco (12 ottobre 1337, cfr. VERCI doc. n° MCCCXXI, pp. 96-99), Bertrando non smise mai di tentare di reimpadronirsi della situazione cenetense, ricorrendo a tutti i mezzi a sua disposizione, anche alla congiura e al tradimento. In occasione della svelata congiura ordita dal patriarca con i da Camino di Sotto per far cadere il castello vescovile di S. Martino (1340) e della conseguente inquisizione ordinata dal vescovo Ramponi, venne promosso – forse dallo stesso patriarca – un procedimento di giustizia presso la Curia romana, che produsse una lettera di giustizia pontificia per la censura canonica e l'indagine giudiziaria a carico del vescovo (cfr. Benedetto XII, *Reg. Vat.*, anno VI, t. 128, ep. 13). È dunque a questa situazione che fa riferi-

20.

1341 gennaio 19, Cividale.

Lettera di ratifica del patriarca, con la quale approva e conferma la sentenza emessa dal suo vicario generale "magister" Iacopo da Carrara, canonico di Treviso e giudice delegato dal patriarca per il caso specifico, in riconoscimento delle rivendicazioni dei diritti avanzate dal monastero di "Fontisgren" sulla pieve di "Sleuntz" in base a una concessione del patriarca Bertoldo di Andechs.

[*carta 12v*]

Noverint [a] universi presentes litteras inspecturi quod sancte sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus ex certa scientia conmisimus dilecto nobis prudenti viro magistro Iacobo de Carraria canonico Tarvisino generali vicario nostro ut privilegia et iura alia universa, que sindicus monasterii Fontisgren [1] nostre diocesis producere intendebat super iure quod supradictum monasterium asserit se habere in plebe de Sleuntz [b] nove plantationi rivuli Sancte Marie in Poelschach [c] ex concessione bone memorie Bertoldi antecessoris nostri [2] de consensu Aquilegensis capituli, videre et examinare deberet diligenter et demum super iure, quod monasterium antedictum dicebat sibi conpetere in predicta plebe, pronunciare, diffinire et declarare deberet secundum quod iustitia suaderet. Idem vero magister Iacobus, vocatis evocandis ac iuribus et privilegiis productis pro parte monasterii antedicti receptis et examinatis mature, per sententiam et declarationem suam diffinivit et declaravit concessionem factam ipsi monasterio Fontisgren de

[a] La N *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] e *aggiunta nell'interlinea sopra* o.

mento l'annotazione del presente atto; atto che a sua volta deve essere interpretato come una manovra di rafforzamento del partito patriarcale – rappresentato ora anche dal patriarchino Viviano di Polcenigo - nel capitolo di Ceneda.

[1] Non è stato possibile identificare questa struttura di ordine religioso.

[2] Bertoldo di Andechs, della casata dei duchi di Merania, fu patriarca dal 1218 al 1251, cfr. PASCHINI, *S.d.F.*, 315-334. Non è stato possibile reperire il privilegio patriarcale donde originano tali diritti.

plebe premissa fore validam, adiudicando plebem ipsam monasterio antedicto secundum quod concessio eiusdem domini Bertoldi innuere videtur. Nos autem sententiam, diffinitionem, declarationem et ordinationem factam de plebe predicta per magistrum Iacobum nostrum vicarium antedictum consonam dicto privilegio reputantes, ipsam ordinationem ratam et gratam habentes in quantum de iure possumus ordinaria auctoritate approbamus et confirmamus, volentes etiam perpetuis temporibus inviolabiliter tam a nobis quam a nostris successoribus observari. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die XVIIII mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI indictione VIIII[a].

21.

1341 gennaio 29, Udine.

Il patriarca riceve da parte di Nizola da Vicuono abitatore di San Vito la resignazione di una braida sita presso San Vito in luogo detto «Subtusversia», che Nizola teneva a livello. Il patriarca la concede quindi alle medesime condizioni a Paolo quondam Videluzio e a Francesco figlio di Andrea decano di Orcenico superiore. Clausole di garanzia del contratto.

[*carta 13r*]

Investitura Pauli de Ursinico [a].

Die [b] XXVIIII mensis ianuarii, presentibus nobilibus viris domino Iohanne de Cucanea, Hendrico de Prampergo, Hermanno de Carnea militibus, Cono de Strasoldo et Floriamonte notario de Meduna testibus et aliis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Nizola [c] de Vicuono habitator Sancti Viti, non per circumventionem aliquam vel errorem, sed pure, sponte et libere et ex certa scientia re-

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.*' [c] *La* z *è resa con il segno specifico ovunque ricorra questo nome.*

nunciavit in manibus eiusdem domini patriarche cuidam brayde site in territorio Sancti Viti, in loco qui dicitur Subtusversia [d], [e] et omni iuri sibi conpetenti in eadem quam habebat et tenebat ad livellum, solvendo annuatim eidem domino patriarche sextaria octo annone, cui quidem brayde coherent a mane strata qua itur Valvasonum, a meridie Mauri de Zelia [f] et Aymerici Cozonelli [g] de Sancto Vito, a monte Sancti Floriani et a sero flumen Burriane [h]. Quam quidem renuntiationem idem dominus patriarcha suo et Aquilegensis ecclesie nomine acceptavit pariter et admisit. Et post hoc, volens sibi et ecclesie sue super hoc utiliter providere, per se suosque successores et nomine Aquilegensis ecclesie dictam braydam cum omnibus iuribus et pertinenciis suis Paulo quondam Videlutii et Francisco filio Andree decani de Ursinico superiori pro se ac suis heredibus recipienti ad livellum solvendo annuatim in termino consueto dicta sextaria annone ipsi domino patriarche et Aquilegensi ecclesie aut gastaldioni vel nuntio suo locavit et concessit eo iure quo ipsam prefatus [i] Nizola et fratres sui [l] habebant et tenebant ab ecclesia memorata. Promittens | idem dominus patriarcha suo et quo supra nomine dictis Paulo et Francisco stupulantibus et recipientibus pro se et heredibus suis sine aliqua exceptione iuris vel facti predictam locationem et concessionem firmam et ratam perpetuo habere et tenere et non contrafacere vel venire, sed ipsam braydam eisdem Paulo et Francischo ac suis heredibus legittime deffendere, auctorizare [m] et disbrigare et ex ipsa vel eius occasione aliquam non facere donationem, obligationem vel contractum cuius pretextu presenti concessioni preiudicium vel dampnum aliquid contingere possit vel quominus ipsi conductores et ipsorum heredes dictam braydam per se vel alium quem voluerint uti valeant et tenere. Dicti vero Paulus et Franciscus pro se et suis heredibus promiserunt solempni stipulatione eidem domino patriarche recipienti pro se et suis successoribus ac ecclesia supradicta solvere et dare annuatim ei vel suo gastaldioni seu nuntio dicta octo sextaria [n] annone in termino consueto. Ad hec obligantes

[d] tus *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Nel margine sinistro dell'atto, all'altezza di questo rigo 11 compare la* f *minuscola allungata, già rilevata in atti precedenti.* [f] *La z è resa con lo specifico segno.* [g] *La z è resa con lo specifico segno.* [h] *Deve sottointendersi un termine riferito ai possedimenti dei due personaggi e della villa di S. Floriano.* [i] *Segue z depennato.* [l] illam *depennato.* [m] *La z è resa con il segno specifico.* [n] *Segue* fruct[i] *depennato.*

ipsi domino patriarche suo et quo supra nomine recipienti omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura et hoc modo dictus dominus patriarcha suo et quo supra nomine ipsos Paulum et Franciscum pro se et suis heredibus recipientes de predicta brayda manu propria investivit.

Actum Utini, in palatio patriarchali.

22.

1341 gennaio 21, Udine.

Bassano da Osnago, mansionario della chiesa di Aquileia, costituisce Giovannolo da Lissone, canipario patriarcale in Udine, a suo procuratore speciale per la riscossione dei redditi della sua prebenda mansionaria nei due anni successivi. Clausole di salvaguardia ceterate.

[*carta 13v*]

Bassani de Osenago.

Die [a] XXI mensis ianuarii, presentibus discretis viris domino Iacobo de Tarvisio canonico Civitatense et Matheo de Motio scriba testibus ad hoc vocatis et rogatis. Discretus vir Bassanus de Osenago [1] Mediolanensis diocesis mansionarius ecclesie Aquilegensis fecit, constituit et ordinavit providum virum Iohannolum de Lissono caniparium domini patriarche in Utino absentem tamquam presentem suum procuratorem et nuncium specialem ad locandum, colligendum, exigendum et recipiendum fructus, redditus et proventus prebende sue mansionarie [2]

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.*

[1] Lo SCALON, *Necrologium*, p. 366 dà queste notizie su Bassano di Osnago: nel 1360 era canipario di Aquileia e gastaldo di Saciletto e Fiumicello, oltre a ricoprire le funzioni di mansionario del Capitolo e di pievano di S. Pietro oltre Isonzo. Aveva acquistato un'abitazione in Aquileia, sulla quale dispose un lascito testamentario. Non è stabilita la sua parentela con il canonico aquileiese Giovanni di Osnago.

[2] La prebenda mansionatica equi-

[b] predicte hinc ad duos anno[s] proximos et completos, finem et remissionem faciens et cetera et generaliter et cetera. Promittens et cetera.

Actum Utini in palatio patriarchali.

[b] *Segue* hi[inc] *depennato.*

C. 14r bianca; c. 14v: atto cancellato con serie di tratti di penna in diagonale, corrispondente alla parte del testo dell'atto di concessione della braida a Paolo e Francesco redatto alla c. 11v. È plausibile ritenere che Gubertino abbia sbagliato carta nella stesura di quel testo, saltandone una e rimediandovi quindi in questo modo.

23.

1341 febbraio 8, Udine.

Enghelpero quondam Ottonello "de Vida" da Capodistria, a nome anche dei fratelli Niccolò Giovanni e Giovanni detto Pedone, mediante il procuratore Francesco Volta notaio rivendica dinnanzi al patriarca il feudo di mezza villa di Valmorasa, diocesi di Capodistria, a suo tempo ottenuto dal quondam Ottonello in subinvestitura da Vecellino "de Sabino", a sua volta feudatario del quondam Giovanni di Rivarotta. Siccome il patriarca è subentrato a Giovanni di Rivarotta «iure successionis» e Vecellino ha trascurato di chiedergli la reinvestitura del feudo, Enghelpero chiede che tale negligenza non ridondi ora a suo danno e che se ne tragga pubblico istrumento.

Regesto in M. IV, 455, come tratto dal Nicoletti, *Il patriarcato di Aquileia sotto Beltrando di San Ginesio*, mscr. n° 1747 del fondo principale della B.C.U.

[*carta 15r*]

valeva esattamente alla metà delle prebenda canonicale, attestata quest'ultima attorno al valore di un manso (20 marche aquileiesi nei primi anni del XIV secolo), cfr. SCALON, *Necrologium*, 70.

Protestatio Hengelperi de Vida de Iustinopoli de feudo suo [a].

Die VIII mensis februarii, presentibus venerabili viro domino Iacobo de Carraria canonico Tarvisino, domino Guillelmo de Narsesio [1] plebano Porpeti capellanis domini patriarche infrascripti, nobili milite domino Gerardo de Cucanea, Dominico quondam magistri Petri Trefolie de Utino, Mengossio notario de Iustinopoli [2] testibus et aliis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Franciscus Volta notarius civis Iustinopoli[tanus] procurator Hengelperi filii quondam domini Ottonelli de Vida de Iustinopoli tamquam maioris suo nomine et nomine et [b] vice Nicolai Iohannis dicti Vida et Iohannis dicti Pedoni fratrum eius, ut de procuratorio huiusmodi constat publico instrumento scripto anno et indictione presentibus, die ultimo mensis ianuarii [c] manu Petri de Argento notarii de Iustinopoli a me notario infrascripto viso et lecto, procuratorio nomine quo supra [d] dixit et protestatus fuit quod, cum prefatus quondam dominus Ottonellus investitus foret ad rectum et legale feudum de medietate ville de Valmorasa Iustinopolitane diocesis [e] per Vecelinum de Sabino de Iustinopoli quod quidem feudum idem Vecelinus [f] recognoverat et tenebat [g] a quondam Iohanne de Rivarota, cui quidem Iohanni prefatus dominus patriarcha successerat in eius hereditate ac bonis [3], si predictus Veceli-

[a] *Di mano aliena.* [b] *Emarginata a sinistra dell'atto, all'altezza di questo rigo 10 compare la già rilevata* f *minuscola allungata.* [c] *Segue* per *depennato.* [d] *Segue* pro *depennato.* [e] *Segue* quod quidem feudum *depennato.* [f] *Segue* tenebat et *depennato.* [g] et tenebat *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante*

[1] È più che probabile che si tratti di Guillaume de Narcès, appartenente a una delle più cospicue famiglie caorsine legate da vincoli di parentela con i Saint-Geniès. Anch'egli deve essere quindi ascritto al novero dei favoriti del patriarca, che lo seguirono in Friuli e vennero beneficiati in vario modo e misura. I de Narcès presi in rassegna dall'ALBE in *Prélats originaires du Quercy* e precisamente in *Atour de Jean* XXII *– Les Familles du Quercy*, IV: «Eveques Quercynois en France», 157-162 (cfr. Bibliografia) erano uniti alla famiglia di Bertrando attraverso Guiscarde de Saint-Geniès, moglie di Galhard de Narcès. Mancano però riferimenti a un Guillaume chierico, cosicché questo atto costituisce forse l'unica testimonianza al riguardo.

[2] L'attuale Capodistria.

[3] Sia il di Manzano (cit.) – che dipende dal Nicoletti – sia il MIOTTI 4., p. 296 – che dipende dal di Manzano - riferiscono dell'applicazione al Fisco della villa

nus propter eius negligenciam seu malitiam non petiit debitis loco et tempore ab ipso domino patriarcha investituram feudi memorati nullum propterea [h] [i] dictis Hengelpero et fratribus preiudicium generetur vel occurrat [l] cum iidem fratres sint in possessione feudi supradicti, rogans idem procurator [m] me notarium infrascriptum ut inde publicum conficerem instrumentum.

Actum Utini, in palatio patriarchali.

[h] propterea *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] *Segue* ipsi negligentia seu malitia *depennato.* [l] vel occurrat *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [m] *Segue la coppia di lettere* no *depennata, forse l'inizio di* notarium. [n]

C. 15v bianca. Lungo il margine inferiore della carta, a destra, compare la scritta .IIorum.VI.LXXIII. flor[enorum]. *È probabile che debba riferirsi a qualche computo rapidamente annotato da Gubertino. Non è da escludere che sia riferito alla paga dello scriba per la stesura del* quaternus. *Può forse essere posta in relazione con il computo che compare nella carta 65r del protocollo del 1343.*

24.

1341 febbraio 9, Udine.

Il patriarca concede in appalto a Azzolino Viviani della Società de' Bardi, recipiente a nome suo e di Rodolfo de'Bardi, la gastaldia della Carnia e la muta di Tolmezzo per un anno a decorrere dal 15 marzo, al

di Valmorasa in Istria. Per il preciso toponimo riportato si deve qui ritenere che la fonte comune sia questo documento, che accenna piuttosto al legato testamentario fatto dal quondam Giovanni di Rivarotta in favore del patriarca Bertrando, che comprendeva dunque anche questo possedimento. Al momento questo riferimento al legato testamentario rappresenta l'unica testimonianza in merito all'eredità ricevuta dal patriarca. La definizione «Fisco» del di Manzano appare quindi per lo meno impropria, come impropria è la definizione della natura di questo atto: tuttavia l'errore del di Manzano deve essere imputato all'acritica assunzione del Nicoletti, che riferisce genericamente della mancata concessione della villa a Vecellino di Giustinopoli in quanto pervenuta al Fisco. Vedi anche doc. n° 45.

prezzo di 800 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate e subito utilizzate nel pagamento del servizio comune dovuto dal patriarca alla Camera apostolica per l'ultimo termine assegnatogli. Clausola di garanzia ceterata.

Trascrizione in B. 2946; regesto in M. IV, p. 456.

[*carta 16r*]

Venditio Carnee.

Die [a] VIIII mensis februarii, presentibus nobili viro Iohanne de Stegb(er)ch, Matheo scriba de Motio, Friderico quondam ser Galvano de Utino et Perroto dicto Beffi de Dia cubiculario domini patriarche infrascripti testibus ad hoc specialiter vocatis et rogatis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha suo et Aquilegensis ecclesie nomine dedit, vendidit et concessit discreto viro Azolino Viviani [1] de societate Bardorum recipienti suo nomine ac nobilis militis domini Rodulfi de Bardis et totius societatis Bardorum omnes redditus et proventus et iura gastaldie Carnee ac mutam de Tumetio a die XV mensis martii proximi futuri usque ad unum annum proximum integrum et conpletum, pretio et for[o] [b] octingentarum marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete, quas ex nunc ab ipso Azolino suo et dicto nomine persolvente confessus fuit et contentus recepisse et habuisse et conversas esse in solutionem communis servitii [2] [c], in qua idem dominus patriar-

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *Il testo dà* fore. [c] *Segue* et ultimi termini *depennato.*

[1] Azzolino Viviani è forse il più rappresentativo dei Toscani che frequentano la corte di Bertrando, svolgendovi il ruolo importantissimo di finanziere patriarcale quale agente del Banco de' Bardi. Data la dedizione dimostrata alla sua politica economica, il patriarca ritenne opportuno aggregarlo alla sua famiglia con il titolo di domicello attorno al 1347, quando Azzolino già da tre anni era uscito dai ruoli del Banco fiorentino, cfr. DEGRASSI, *Rapporti*, 191-94.

[2] In questo periodo, il *commune servitium* era una tassa obbligatoria dovuta alla Camera apostolica in tutti i casi in cui il prelato beneficiato con una collazione maggiore fosse stato nominato direttamente dalla Sede apostolica e in occasione della sua conferma, della sua consacrazione, della sua benedizione o

cha camere apostolice tenebatur pro ultimo termino ad hoc sibi assignato, faciens eidem Azolino suo et predicto nomine recipienti de premissis octingentis marchis finem, quitationem, remissionem ac pactum de ulterius non petendo, ac promittentes venditionem et concessionem huiusmodi ratam, gratam et firmam habere et cetera dictosque redditus, proventus, iura et mutam sibi deffendere et manutenere et cetera iuxta more solitum [d].

Actum Utini, in palatio patriarchali in camera cubicularia prefati domini patriarche.

[d] *Tra la fine del testo e la datazione intercorre uno spazio bianco equivalente a due righi di scrittura (mm 15).*

Cc. 16v, 17r e v, 18r e v e 19r bianche.

25.

1341 febbraio 17, Udine.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Porolo quondam Giovanni "de Merusis" da Vimercate, chierico di Milano, con la quale lo si nomina canonico prebendario della chiesa di S. Pantaleone di Bregnano, diocesi di Como, titolo da tempo illecitamente detenuto da Maffeo da Como. Il patriarca ne dispone ora «iure devolutionis». Giudici esecutori sono il preposito di S. Stefano in Brolo di Milano e il pievano di S. Vigilio di Nago, diocesi di Trento.

[*carta 19v*]

della sua traslazione effettuate dal pontefice. Il *servitium* era stato elevato da Bonifacio VIII all'equivalente di un terzo della rendita annua del beneficio ed era suddiviso equamente tra la Camera apostolica e la Camera del Sacro Collegio. Cfr. MOLLAT, *Collation*, 82. Non si dimentichi che la rendita annuale della diocesi aquileiese era stimata attorno ai 10.000 fiorini. Per il computo della tassazione sulla rendita beneficiale vedi MOLLAT, *Papes*, 364 e 366.

Collatio.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Porolo nato quondam Iohannis de Merusiis de Vicomercato clerico Mediolanensis diocesis salutem in Domino. Laudabilia tue probitatis merita, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque, sicut accepimus, canonicatus et prebenda ecclesie Sancti Pantaleonis de Bregniano Cumane diocesis nostre provincie Aquilegensis quos de facto, ut dicitur, et absque iusto titulo detinet presbiter Mapheus de Cumis tanto tempore vacaverint per negligentiam illius seu illorum ad quem vel ad quos dictorum canonicatus et prebende electio, provisio seu collatio de iure sive de consuetudine pertinebat, quod ipsorum electio, collatio et provisio ad nos et sedem nostram Aquilegensem est hac vice secundum statuta Lateranensis concilii [b] iure metropolitico legittime devolluta [1], nos volentes tibi premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, dictos canonicatum et prebendam cum omnibus iuribus et proventibus suis, si ita est ut premittitur, tibi auctoritate metropolitica conferimus et de illis etiam providemus, salvo iure cuiuscumque ecclesie et persone. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, discretis viris .. preposito ecclesie Sancti Stephani in Brollio Mediolanensis et .. plebano plebis Sancti Vigilii de Nago Tridentine diocesis et utrique eorum in solidum tenore presentium conmittimus et mandamus quatenus ipsi vel alter eorum te vel procuratorem tuum nomine tuo in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende ac iurium et pertinentiarum suorum auctoritate nostra iamdicta ponant et inducant et deffendant inductum, ammotto [c] exinde quolibet detentore ac faciant te vel dictum procuratorem pro te ad dictos canonicatum et prebendam in predicta ecclesia de Bregniano [d] in canonicum et in fratrem, ut moris est [e], recipi et admitti, stallo tibi vel eidem procuratori quo supra [f] in

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] concilii *aggiunto emarginato a sinistra.* [c] *Da correggere in* amoto. [d] *Segue* rec[ipi] *depennato.* [e] ut moris est *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Segue* nomine *depennato.*

[1] Vedi doc. n° 16, nota 1.

choro et loco in capitulo | eiusdem ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis tibique vel dicto procuratori nomine antedicto de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate nostra premissa per censuram ecclesiasticam conpescendo. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XVII° mensis februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

26.

1341 febbraio 17, Udine.

Lettera di investitura del patriarca con la quale attesta di aver ricevuto mediante lettera patente la resignazione di tre mansi siti nel distretto di Los da parte di Elisabetta vedova di Rensone di Castelnovo e di averne quindi investito Diemoda figlia di Enrico di Werdenstein, su istanza di Dietrico di Werdenstein capitano patriarcale del castello di Los recipiente per conto di Diemoda. Si riporta il testo della lettera patente di Elisabetta datata 1341 gennaio 25, "in foro sub Alpibus".

Trascrizione in B. 2952; regesto in M. IV, 456.

[*carta 20r*]

Investitura Dyemodi de Werdenstayn [a].
Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus notum fore volumus universis presentes litteras inspecturis quod, cum honesta mulier Elyzabet [c] relicta quondam Renssoni de Novo Castro [1]

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] *La* z *è resa con il segno specifico ogniqualvolta ricorra questo nome.*

[1] Renso di Castelnovo compare in un altro atto patriarcale rogato da Gabriele quondam Enrigino da Cremona (cfr. B. 1772 o ZENAROLA PASTORE, *Atti*, 93) datato 23 febbraio 1326: i nipoti del patriarca Pagano della Torre, Francesco

per suas patentes litteras eius sigillo a tergo sigillatas, quarum tenor inferius annotatur, sponte et libere renuntiaverit in manibus nostris tribus mansis positos in districtu Los [d], quos in feudum habebat et tenebat a nobis et nostra Aquilegense ecclesia, quorum unus situs est in villa que dicitur in monte, alius in villa que dicitur Ygn(en)dorf et alius in villa que dicitur Olsswikch. Nos volentes Dyemodi filie Heinrici de Werdenstayn, consideratione dilecti nostri Dyetrici de Werdenstayn capitanei nostri in Los nobis pro ea supplicantis, gratiam facere specialem dictos tres mansos cum omnibus iuribus et pertinenciis suis per nos et successores nostros ac nomine Aquilegensis ecclesie prefate Dyemodi ac suis heredibus ex se descendentibus in feudum eo iure quo predicta Elizabet mansos ipsos habebat et tenebat ab ecclesia supradicta [e] duximus concedendos dictumque Dyetricum nomine ipsius Dyemodis recipientem de prefatis mansis et iuribus investimus presentialiter de eisdem, salvo iure nostro, Aquilegensis ecclesie et omnium personarum ac recepto ab eodem Dyetrico nomine quo supra iurante fidelitatis debite iuramento, quod vassallus domino suus [f] prestare in talibus consuevit. Tenor autem | litterarum renuntiationis premisse talis est: Noverint universi tenore presentium litterarum quod ego Elizabet vidua domini Renssoni de Novo Castro, sana mente et deliberato animo, resignavi domino meo domino Bertrando [g] Dei gratia sancte sedis Aquilegensis dignissimo patriarche tres mansos sitos in districtu Los, unum mansum est in villa que dicitur in monte, alter mansus est in villa que dicitur Ygn(en)dorf, tertium mansum est in villa que dicitur Olsswikch [h], sub tali forma quod rogo ac supplico dominum meum dominum patriarcham quod eosdem mansos de gratia sua debet donare cum omnibus iuribus Diemodi filie Heinrici de Werdenstayn. Huius rei testes sunt [i] Hermanus filius Dominici de Zobelsper-

[d] positos ... Los *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante; da notare l'errore della desinenza, che deriva per attrazione da* quos *e dovuto all'aggiunta tardiva.* [e] *Segue* tradidit et conces[sit] *depennato.* [f] *Da correggersi in* suo. [g] *Nel testo si ha Bertrtrando.* [h] *Da rilevare l'oscillazione dei casi nell'elenco dei tre mansi.* [i] *Segue* ser *depennato.*

e Carlevario, ottennero, infatti, per mano del vicario patriarcale l'investitura dei feudi del defunto Renso.

ch [l] et Gotfridus et filius suus Rensso de Pylchgretz [m], Germanus filius quondam Weykchardi et Nicolaus [n] co[g]nomine Harrer et alii quam plures fidedigni. In cuius testimonium et firmitatem omnium predictorum presentes litteras mei sigilli munimine duxi roborari. Datum in foro sub alpibus currentibus annis MCCCXLI, in die conversione sancti Pauli. In quorum omnium testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XVII mensis februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[l] *La z è resa con* c *cedigliata.* [m] *La z è resa con il segno specifico.* [n] *Segue* cognomine *depennato.*

27.

1341 febbraio 17, Udine.

Il patriarca concede in appalto a Conradella di San Daniele il garrito della gastaldia della Carnia, eccettuati i decanati, per un anno e oltre – a discrezione del patriarca – con decorrenza dal 15 marzo. Seguono le condizioni, che comprendono la custodia dei castelli di Tolmezzo e del Moscardo, la riscossione dei redditi della gastaldia e il loro versamento ai concessionari della gastaldia e la difesa dei castelli in caso di guerra. Se la difesa in armi dovesse protrarsi oltre il solito, il patriarca s'impegna a prestargli soccorso su fideiussione di Gerardo di Cucagna. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 2953.

[*carta 21r*]

Garictum gastaldie Carnee.

Die XVII februarii, presentibus discretis viris Azolino Viviani de Florentia, Arnaldono et Perroto dicto Beffi cubiculariis domini patriarche infrascripti testibus ad hoc vocatis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha tradidit et concessit garictum suum et Aquilegensis ecclesie gastaldie de Carnea quocumque nomine censeatur, exceptis de-

caniis, nobili viro Conradele de Sancto Daniele a die quintodecimo mensis martii proximi venturi usque ad unum annum integrum et conpletum et plus et minus ad libitum et voluntatem ipsius domini patriarche, pactis et condicionibus infrascriptis, videlicet quod idem Conradela debeat habere dicto anno medietatem feni brayde de Tumetio, que est dicti domini patriarche, et totum territorium ipsius domini patriarche situm circa castrum de Tumetio. Itemque castra de Tumetio et Moschardo bene et fideliter suisque expensis custodire ac fideliter et solicite exigere et exigi facere teneatur omnia iura debita predicte Aquilegensis ecclesie in dicta gastaldia quocumque nomine censeantur et consignare vel consignari facere illi cui dictus dominus patriarcha vendiderit seu concessit redditus dicte gastaldie nullumque laborerium facere debeat in predictis castris de Tumetio et Moschardo, nisi de ipsius domini patriarche expresso mandato, et si fecerit sine ipsius mandato, dictus dominus patriarcha de ipso laborerio taliter facto non debeat | eidem aliqualiter satisfacere vel teneri. Si vero casus accideret quod guerra esset propter quam ipsum Conradelam oporteret ad dictorum castrorum custodiam ultra solitum tenere, familiam dictus dominus patriarcha eidem providere teneatur iuxta dictum domini Gerardi de Cucanea militis. Quibus sic pactis prefatis Conradela iuravit ad sancta Dei evangelia ducere personas dicte gastaldie et quascumque alias rationabiliter per laudum et sententiam et ipsas aliter non gravare, appellationes ad ipsum dominum patriarcham et Aquilegensem ecclesiam [a] interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas ipsius domini patriarche et Aquilegensis ecclesie assentare bona fide, utilitatem et comodum dicti domini patriarche et Aquilegensis ecclesie procurare et augmentare iuxta posse, suum et dicte gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercere, necnon dicta castra quandocumque et quotienscumque fuerit requisitus ex parte dicti domini patriarche aperire sibi et eius gentibus ac illa restituere in fine dicti anni predicto domino patriarche vel eius vicario aut futuro successori libera et expedita sine refectione seu satisfactione aliquarum expensarum factarum per ipsum, nisi eas, ut prefertur, fecerit de mandato expresso dicti domini patriarche. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et firmiter observandis obliga-

[a] et Aquilegensem ecclesiam *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

vit nichilominus omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura predicto domino patriarche et Aquilegensi ecclesie.

Actum Utini, in palatio patriarchali.

28.

1341 febbraio 20, ...

Atto incompleto e depennato.

[*carta 22r*]

Locatio clericatus de Laybaco [1].

Die XX februarii, presentibus discretis viris Matheo de Motio plebano in Los, Azolino Viviani de Florentia, Paulino [a] quondam magistri Iohannis de Mutina notario testibus et aliis [...]

[a] *Segue* not[ario] *depennato.*

29.

1341 febbraio 21, ...

Atto incompleto e depennato.

[*carta 22r*]

Die XXI mensis februarii, presentibus discretis viris dominis Iacobo de Tervisio canonico Civitatensi, [a] presbitero Dominico dicto Mengossio de Iustinopoli et Gabriele notario de Utino testibus et aliis [...]

[a] *Seguono le lettere* pbr D *depennate, a evidente errata abbreviazione di* presbitero Dominico.

[1] È l'odierna Lubiana.

30.

1341 febbraio 11, San Vito.

Alla presenza del patriarca Odorico di Prata e Guglielmo di Prata emettono reciproca remissione delle offese e ingiurie scambiate tra loro e di una ferita inferta a Odorico da Guglielmo, stringendo un accordo giurato di pace perpetua e rimettendosi al patriarca per l'ammenda da stabilire per la ferita arrecata e le altre offese. In caso d'infrazione dell'accordo si commina una pena di 200 marche aquileiesi. Fideiussori sono nominati Nicola, Biachino, Manfredo e Guecello di Porcia. Clausole di garanzia.

Trascrizione in B. 2948; regesto in M. IV, 456.

[*carta 22r*]

Pax dominorum Odorici et Guillelmi de Prata.

Die [a] XI mensis februarii, presentibus venerabilibus viris dominis fratre Ludovico abbate monasterii Sextensis, Morando de Porciliis canonico Aquilegens(e), nobilibus viris dominis Gerardo de Cucanea, Nicolao de Lafratina, Conrado Boyani, Francisco de Sbrolavacha militibus, Brizalia [b] [c] et Articono de Porciliis, Squarra [d] et Marzuto fratribus de Lafratina testibus et aliis pluribus. Constituti in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche nobiles viri domini Odoricus de Prata ex parte una et Guillelmus de eodem loco ex altera, de vulnere per dictum dominum Guillelmum facto in persona prefati domini Odorici, necnon de omnibus offensionibus et iniuriis sibi adinvicem factis et illatis quocumque modo usque ad diem presentem, fecerunt bonam pacem et concordiam perpetuo et inviolabiliter duraturam manibus adinvicem sibi pactis iurantes ad sancta Dei evangelia, in manibus dicti domini patriarche [e] pacem et concordiam huiusmodi perpetuis temporibus observare | et contra ipsam non facere vel venire per se vel alio modo aliquo sive causa. Et si propter vulnus antedictum [f] aut aliquam

[a] *La* D *iniziale maiuscola è ingrandita.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] *Segue* de Porciliis *depennato.* [d] *Segue* de Lafratina *depennato.* [e] *Con desinenza* –a. [f] *Segue* debetur *depennato.*

offensam hincinde factam debetur alteri partium emenda aliqua, hoc totum conmiserunt libere arbitrio et dispositioni dicti domini patriarche. Ita quod super hiis ordinare et providere valeat ad voluntatem suam, promittentes eius stare ordinationi ac parere et adimplere quicquid super hiis duxerit ordinandum.

Item si propter causam predictam vel aliud quomodocumque offenderet se adinvicem promisit uterque ipsorum qui offenderit [g], solempni stipulationi interveniente, statim dare et solvere dicto domino patriarche ducentas marchas denariorum novorum Aquilegensis monete nomine pene [h] aut incontinenti venire ad habitandum in Utino, Civitate, Glemone vel in Sacilo aut alibi prout et quando eis [i] vel alteri ipsorum mandaverit dictus dominus patriarcha et inde non recedere donec solverit dictas ducentas marchas ipsi domino patriarche, ad hoc obligantes dicti domini Odoricus et Guillelmus ipsi domino patriarche omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura. Pro quibus omnibus attendendis et firmiter observandis nobiles viri domini Nicolaus, Biachinus, Manfredus et Guezillo [l] de Prata [1] precibus dictorum dominorum Odorici et Guillelmi et pro eis se fideiussores constituerunt cum obligatione omnium bonorum suorum. Promittentes, data manuali fide nomine iuramenti, quod si prefati domini Odoricus | et Guillelmus seu alter eorum dirimens dictam pacem non solverint incontinenti penam predictam aut non venirent statim ad loca predicta seu eorum alterum ad mandatum predicti domini patriarche, aperient ipsi domino patriarche et suis gentibus [m] statum cum ab eo super hoc fuerint requisiti locum de Prata et sibi astabunt et dabunt omne quod poterunt auxilium, consilium et favorem ad exactionem predicte pene et captione illius seu illorum qui fregerit dictam pacem. Cui domino

[g] qui offenderit *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* que totiens *depennato.* [i] *Segue* ma[ndaverit] *depennato.* [l] *La* z *è resa con il segno specifico.* [m] et suis gentibus *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

[1] Si deve trattare dei signori di Porcia, come lascia intendere chiaramente l'ultima parte dell'atto. L'errore può essere parzialmente giustificato per l'originaria identità di casata dei di Porcia e dei di Prata, tuttavia divisisi attorno al secondo decennio del XIII secolo. Va aggiunto però che i rapporti tra i due rami continuavano a essere piuttosto stretti.

patriarche predicti domini de Porciliis promiserunt astare ad hec exequenda totis iuribus atque posse [n].

Actum in castro Sancti Viti, in palatio patriarchali.

[n] *Tra la fine del testo e la datzione intercorre uno spazio bianco equivalente circa a due righi di scrittura (mm 15).*

31.

1341 febbraio 13, San Vito.

Il patriarca affida i registri di imbreviature dei quondam Amizoto Malacria da Como e Pasqualino da Portogruaro notai in San Vito a Benadusio da Como notaio in San Vito, affinché li conservi e li riduca in forma pubblica. Formula di giuramento di Benadusio.

[*carta 23r*]

Die [a] XIII mensis februarii, presentibus venerabilibus viris dominis fratre Ludovico abbate Sextense, Morando de Porciliis canonico Aquilegens(e), nobili milite domino Gerardo de Cucanea milite, Cozanelo [b] gastaldione Sancti Viti et Castellino Malcria de Cumis testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha confisus de fidelitate et discretione Benadusii notarii de Cumis commorantis in Sancto Vito, notas et breviatorias omnes confectas seu traditas et rogatas per quondam Amizotum Malacriam de Cumis et Pasqualinum de Portogruario notarios, qui morabantur in Sancto Vito, eidem Benadusio commisit in formam publicam reducendas et quibus de iure debentur assignandas sicut dicti quondam Amizotus et Pasqualinus facere poterant et debebant. Ipse vero Benadusius iuravit ad sancta Dei evangelia quod [c] predictas notas et breviaturas ad requisitionem eorum quibus de iure debentur, bona fide sine fraude publicare nilque addere vel minuere quod ipsarum substantiam mutet seu variet intellectum.

Actum ut supra.

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.*
[c] quod *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

32.

1341 febbraio 22, Udine.

Atto cancellato: Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Matteo da Moggio cappellano patriarcale, con la quale lo provvede della pieve di S. Giorgio in Los, beneficio vacante per la promozione del pievano Ottocaro da Laibach a pievano di Laibach. Giudici esecutori sono il decano del capitolo di Cividale, l'arcidiacono di Carniola e Marca Wenda e il pievano di Vipacco.

[*carta 23v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto capellano nostro Matheo de Motio [1] salutem in Domino. Exigentibus tue probitatis meritis, quibus personam tuam novimus redimitam, digne inducimur ut tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque [b] plebes [c] Sancti Geor[g]ii in Los nostre Aquilegensis diocesis ad nostram spectans collationem [d] cum cura imminet animarum, per promotionem discreti viri Ottachari de Laybaco ad plebem de Laybaco quam ei nuper duximus conferendam, vacare noscatur ad presens. Nos volentes tibi premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, premissam plebem in [e] Los sic, ut premittitur, vacantem tibi [f] cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate ordinaria presentium tenore [g] conferimus et de illa etiam providemus [h] teque de huiusmodi plebe ac iuribus per nostrum anulum presentialiter investimus; curam animarum et administrationem bonorum omnium spiritualium et temporalium eiusdem plebis tibi plenarie com-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* sic accepimus *depennato.* [c] *Da correggersi in* plebs. [d] nostre ... collationem *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] in *nell'interlinea su* de *depennato.* [f] *Segue* auctoritate ordinaria conferimus et de illa *depennato.* [g] auctoritate ... tenore *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* cura *depennato.*

[1] Matteo di Moggio sarebbe diventato canonico di Aquileia, cfr. SCALON, *Necrologium* 67, n. 47.

mittentes, salvo iure nostro et ecclesie Aquilegensis. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, discretis viris .. decano Civitatense et .. archidiacono Carniole et Marchie ac .. plebano plebis de Vipaco nostre Aquilegensis diocesis et cuilibet eorum in solidum tenore presentium conmittimus et mandamus quatenus ipsi vel duo aut unus eorum te vel procuratorem tuum nomine tuo in corporale possessionem dicte plebis in Los ac iurium predictorum auctoritate nostra ponant et inducant [i] ac deffendant inductum, ammotto [l] exinde quolibet illicito detentore tibique vel eidem procuratori pro te faciant de | fructibus, [m] redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis dicte plebis integraliter responderi. Contradictores et rebelles [n] per censuram ecclesiasticam auctoritate nostra premissa [o] conpescendo. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XX mensis februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[i] *Segue* ad *depennato.* [l] *Da correggersi* amoto. [m] *Segue* redditibus *depennato.* [n] *Segue* per auctoritate nostra premissa *depennato.* [o] auctoritate nostra premissa *aggiunto emarginato a fine e a inizio rigo.*

33.

1341 febbraio 20, Udine.

Il patriarca costituisce Pietro Cinera, mercante di Lucca residente a Venezia, a suo procuratore e nunzio speciale per la riscossione del censo dovuto per le giurisdizioni istriane dal Comune di Venezia e maturato al 1° marzo per l'importo di 225 marche aquileiesi. Clausola di salvaguardia.

Trascrizione in B. 2956; regesto in M. IV, 457.

[*carta 24r*]

Noverint [a] universi presentes pariter et futuri quod sancte sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus nostro et Aquilegensis ecclesie nomine facimus, constituimus et ordinamus nostrum et eiu-

[a] *La* N *mauscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

sdem ecclesie verum et legittimum procuratorem ac nuncium specialem providum virum Petrum Cineram de Lucha mercatorem Venetiis conmorantem, absentem tamquam presentem, ad conparendum coram inclito et magnifico viro domino Bartholomeo Gradenico Dei gratia Venetiarum, Dalmatie et Croatie duce, domino quarte partis et dimidie totius imperii Romanie eiusque commune et ad petendum, exigendum et recipiendum ab eisdem ducentas et vigintiquinque marchas denariorum novorum Aquilegensis monete nobis et ecclesie nostre prefate debitas in kallendis mensis marcii proximi futuri, pro iuribus et iurisdictionibus Istrie secundum pacta dudum inita inter nostram Aquilegensem ecclesiam et dictum ducem et commune Venetiarum et de hiis que receperit finem, quitacionem, liberam et plenam remissionem faciendam ac pactum de ulterius non petendo cum omnibus promissionibus et cautellis oportunis; et generaliter ad omnia alia et singula facienda que in predictis et circa predicta fuerint oportuna, etiam si mandatum exigant specialem. Promittentes nostro et dicte nostre Aquilegensis ecclesie nomine firmum, ratum et gratum perpetuo habere et tenere quicquid per dictum procuratorem nostrum | factum et procuratum extiterit extiterit [b] in premissis et circa premissa, sub obligatione et ypotheca omnium nostrorum et ecclesie nostre Aquilegensis bonorum. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XX mensis februarii, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo quadragesimoprimo, indictione VIIII[a].

[b] *Evidente errore dello scriba.*

34.

1341 febbraio 18, Udine.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Nicolussio figlio di Federico di Savorgnano, con la quale lo si investe di alcuni beni feudali già appartenuti al quondam Rizzardo VI da Camino, ossia otto mansi e una clausura situati presso S. Giovanni di Cavolano. Esecutore è Bene di Sacile. Giuramento di vassallaggio.

Trascrizione in B. 2954; regesto in M. IV, 456.

[*carta 24v*]

Investitura Nicolussii de Savorgnano [a].

Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis Nicolussio filio dilecti militis nostri Friderici de Savorgnano salutem et omne bonum. Considerantes attentius labores plurimos quibus pro deffensione ac honoris exaltatione Aquilegensis ecclesie, nullis parcendo laboribus et expensis in armorum strepitu contra ipsius ecclesie hostes et rebelles, strenue et fideliter insudasti et alia multimoda fidelitatis obsequia nobis et Aquilegensi ecclesie per te impensa et in posterum [c], dante Domino, conferenda sicque volentes tibi pro parte remunerationis laborum tuorum gratiam facere specialem, per quam ad ipsius ecclesie servicia in posterum ferventius animeris, bona omnia feudalia [d] infrascripta ad nos et nostram Aquilegensem ecclesiam devolluta per mortem nobili viri Rizardi [e] quondam Guezellonis [f] de Camino superiore deffuncti nullo herede mascuolo derelicto ex se descendente[1], qui bona huiusmodi in feudum rectum et legale habebat et tenebat ab ecclesia supradicta, videlicet unum mansum situm in villa Sancti Iohannis prope Cavolanum, in loco ubi dicitur ad lafasalutam [g], rectum per Aquilinum de Brugneria. Item mansum unum [h] situm in dicta villa rec-

[a] *Di mano aliena. Questa rubrica è distinta dalla conclusione dell'atto precedente mediante un tratto di penna.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] *Segue* p *depennato.* [d] feudalia *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *La* z *è resa con il segno specifico ogniqualvolta compaia nel testo questo nome.* [f] *La* z *è resa con il segno specifico.* [g] in loco ... lafasalutam *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* mansum *depennato.*

[1] Bertrando volle stroncare definitivamente le pretese egemoniche e espansive di Rizzardo VI sul Friuli dapprima rifiutandogli la reinvestitura dei feudi aquileiesi (14 gennaio 1335, cfr. VERCI doc. n° MCCLXXI) e quindi, alla reazione violenta in armi del vassallo, movendogli contro in battaglia (agosto 1335). Tutti i beni feudali vennero quindi recuperati per devoluzione dalla Chiesa aquileiese: vedi colloquio generale del 6 luglio 1335 (cfr. LEICHT, *Parlamento*, II, 128-130), sentenza feudale del 17 luglio (cfr. VERCI doc. n° MCCLXXII) e già citato atto della *curia vassallorum* del 30 settembre per la devoluzione (cfr. B. 2437), in seguito alla morte di Rizzardo senza eredi maschi (3 settembre).

tum per Odericum de Rigo. Item mansum unum situm in eadem villa [i] rectum per Leonardum de | Bertollo de Brugneria. Item mansum unum situm in ipsa villa rectum per Franciscum. Item mansum unum rectum per Vendramum situm in predicta villa. Item mansum unum situm in villa ipsa rectum per Zunutum [l] Malusatum. Item mansum unum situm in premissa villa rectum per Nicolaum Zanotol [m]. Item mansum unum positum supra dictam villam [n] nunc pustotum. Item unam clausuram sitam in dicta villa circa zoyam [o] unam rectam per [p], tenore presentium pro nobis ac successoribus nostris et nomine Aquilegensis ecclesie tibi pro te ac tuis heredibus recipienti ad feudum rectum et legalem eo iure, quo predictus quondam [q] Rizardus et sui progenitores bona huiusmodi habebant et tenebant ab ecclesia memorata, duximus concedenda teque [r] per nostrum anulum investimus presentialiter de eisdem ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid tibi ac tuis heredibus, iure et honore nostro et Aquilegensis ecclesie in omnibus semper salvo, deinceps placuerit faciendum cum omnibus et singulis que sunt infra et supra huiusmodi bona et cum accessibus et egressibus suis usque in vias publicas omnique iure et accione, iurisdictione seu servitute nobis et dicte ecclesie ex eisdem seu ipsis bonis modo aliquo pertinentibus ac campis, pratis, [s] terris cultis et incultis, vineis, arboribus, plantis, [t] nemoribus, pascuis, vallibus, montibus, planitiebus, palludibus, domibus, curiis, sediminibus, ortis, clausuris, aquis, aquarum ductibus, venationibus, piscationibus et cum omni honore, comodo et utilitate ad bona ipsa spectantibus de iure vel de facto. Promittentes per nos ac successores nostros tibi pro te ac tuis heredibus recipienti littem vel controversiam de predictis bonis seu aliquo ipsorum ullo tempore | non inferre, nec inferenti aliqualiter consentire, sed bona ipsa et eorum quelibet tibi tuisque heredibus ab omni persona, collegio et universitate legittime deffendere, auctorizare [u] et expedire ac dictam concessionem et omnia et singula suprascripta perpetuo firma, rata et grata [v] habere et tenere et

[i] situm in eadem villa *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [l] *La z è resa con il segno specifico.* [m] *La z è resa con il segno specifico.* [n] *Segue* rectum per *depennato.* [o] *La z è resa con il segno specifico.* [p] *Segue spazio bianco di lunghezza equivalente circa a mezzo rigo (mm 56) che avrebbe dovuto riportare il nome del livellario.* [q] quondam *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [r] *Segue* de illis *depennato.* [s] *Segue* nemoribus, pascuis, vallibus *depennato.* [t] *Segue l'errata abbreviazione di* nemoribus *depennata:* nec *con segno abbreviativo.* [u] *La z è resa con il segno specifico.* [v] *Notarsi la mancata concordanza in accusativo.*

non contrafacere vel venire per nos vel alium seu alios aliqua ratione, ingenio sive causa de iure vel de facto. Et in hunc modum tibi tradimus fidelem nostrum Bene de Sacilo in nuncium qui te in predictorum bonorum corporalem possessionem ponat et inducat. Pro qua [z] quidem concessione et investitura nobis et Aquilegensi ecclesie prestitisti fidelitatis debite iuramentum quod vassallus domino suo prestare in talibus consuevit. In quorum omnium testimonium et roboris firmitatem presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in patriarchali palatio, die XVIII° mensis februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[z] qua *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

35.

1341 febbraio 21, Udine.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Giovanni figlio di Servodio da Argento notaio, chierico di Capodistria, con la quale lo provvede della metà del beneficio della sagrestia di Capodistria, vacante per la morte di prete Marco quondam Berto, nonostante che egli possegga già l'altra metà del beneficio per collazione diocesana. Il patriarca ne dispone «iure devolutionis». Giudici esecutori sono il vescovo di Emona, il decano del Capitolo di Trieste e l'arcidiacono di Capodistria.

[*carta 25v*]

Investitura sacrastie [a].

Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Iohanni nato Serviadei de Argento notarii clerico de Iustinopoli salutem in Domino. Laudabilia tue probitatis, merita, super quibus apud nos fidedignorum testimonio conmendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes, ti-

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

bi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque, sicut accepimus, medietas beneficii [c] sacristie, maioris ecclesie Iustinopolitane nostre provincie Aquilegensis tanto tempore vacaverit per obitum presbiteri Marchi quondam Berti olim ipsius ecclesie sacriste, quod [d] per negligentiam illius seu illorum ad quem vel ad quos ipsius beneficii collatio seu provisio de iure seu de consuetudine pertinebat, est ad | nos et sedem Aquilegensem eiusdem medietatis [e] beneficii collatio et provisio secundum statuta Lateranensis concilii iure metropolitico hac vice legittime devolluta [1]. Nos volentes tibi premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, dictam medietatem ipsius beneficii sacristie [f], si ita est ut premittitur, tibi cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate metropolitica presentium tenore conferimus et de illa etiam providemus teque per fimbriam nostre clamidis investimus presentialiter de eadem, salvo iure [g] cuiuslibet ecclesie et persone, non obstante quod aliam medietatem beneficii sacristie antedicte ex collatione tibi [h] facta per venerabilem fratrem in Christo .. episcopum Iustinopolitanum [2] nosceris obtinere [i]. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, venerabili fratri in Christo .. Dei gratia episcopo Emonensi [3] ac discretis viris .. decano Tergestine et .. archidiacono Iustinopolitane ecclesiarum et cuilibet eorum in solidum committimus et mandamus quatenus ipsi vel duo aut unus eorum te vel procuratorem tuum nomine tuo in corporalem possessionem dicte medietatis beneficii sacristie auctoritate nostra iamdicta ponant et inducant ac deffendant inductum, ammotto [l] exinde quolibet illicito detentore tibique vel eidem procuratori pro te [m] de fructibus, redditibus,

[c] beneficii *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue* eius collat[io] *depennato.* [e] medietatis *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Segue* sicut *depennato.* [g] *Segue una* q *depennata.* [h] *Segue* de *depennato.* [i] non obstante … obtinere *aggiunto in nota posta alla fine della carta e richiamata nel testo con apposito segno d'inserzione.* [l] *Da correggersi in* amoto. [m] vel … pro te *aggiunto emarginato a fine e a capo del rigo.*

[1] Vedi doc. n° 16, nota 1.

[2] Probabilmente Marco Semitecolo, già canonico di S. Marco di Venezia, vescovo di Capodistria dal 26 novembre 1336, cfr. EUBEL I, 288.

[3] Benché il titolo Emonense in antico corrispondesse all'attuale Lubiana, tuttavia esso era stato traslato a Cittanova d'Istria. All'epoca vescovo di Cittanova era Natale di Buonafede di Venezia, cfr. EUBEL I, 73.

proventibus, iuribus et obventionibus universis eiusdem medietatis beneficii memorati faciant plene et integre responderi. Contradictores et rebelles auctoritate nostra predicta per censuram ecclesiasticam conpescendo. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XXI° mensis februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII.

36.

1341 febbraio 26, Aquileia.

Lettera di giustizia del patriarca a Giovanni arcidiacono di Saunia, con la quale gli intima il pagamento del debito contratto con Gubertino da Udine drappiere per l'ammontare di 12 marche e 47 soldi entro 40 giorni dalla notificazione sotto pena di scomunica. In caso di contestazione del debito si ordina di comparire in giudizio dinnanzi al patriarca.

[*carta 26v*]

Sancte [a] sedis et cetera dilecto nobis discreto viro Iohanni archidiacono nostro Seonie [1] salutem in Domino. Significavit nobis Gubertinus draperius fidelis noster de Utino quod pro drapis tibi per eum venditis dudum teneris eidem in duodecim marchis solidorum et XLVIII solidis, de quibus ei satisfacere, ut asserit, nimium distulisti in eius plurimum detrimentum; propter quod nobis humuliter supplicavit ut ei super hoc de oportuno debemus iuris remedio providere. Nos igitur cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, presentium tenore te requirimus perpemptorie et monemus tibique sub excommunicationis pena mandamus quatenus usque ad XL dies a presentatione presen-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

[1] Vedi doc. n° 2, nota 1.

tium conputandos, quos tibi pro duobus edictis et uno perpemptorie assignamus, eidem Gubertino de premissa pecunie quantitate satisfacias integre cum effectu aut, si de mandato huiusmodi senseris te gravari, dicta XV[a] die conpareas legittime coram nobis ubicumque fuerimus in civitate vel diocesi Aquilegensi causam tui gravaminis ostensurus, facturus et recepturus super premissis quod ordo dictaverit rationis, et si dies termini fuerit feriata sequens proxima non feriata suppleat vices eius, alioquin contra te ad excommunicationis sententiam et alia iuris remedia canonicis monitione premissa procedamus iustitia suadente. Has autem litteras ad cautellam fecimus registrari, de quarum presentatione rellationi latoris earum nostri iurati nuncii dabimus plenam fidem. Datum in Civitate nostra Aquileie, XXVI februarii, indictione VIIII.

37.

1341 febbraio 26, Aquileia.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Niccolò figlio di Sauro da Villaco, chierico di Aquileia, con la quale gli conferisce la rettoria prebendaria della chiesa di S. Paterniano, vacante per la morte di prete Udalrico, su presentazione di Ottone conte di Ortemburg, che ne detiene il giuspatronato. Giudice esecutore è l'arcidiacono di Carniola e della Marca Wenda.

[*carta 27r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Nicolao nato Sauri de Villaco clerico nostre Aquilegenis diocesis salutem in Domino. Merita tue probitatis super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque, sicut accepimus,

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

prebenda ecclesie Sancti Paterniani nostre Aquilegensis diocesis curam habendum animarum et [b] ad presentationem magnifici viri Ottonis comitis de Ortenburch, ut asserit, spectans, nuper vacaverit per obitum Udalrici olim ipsius ecclesie beneficiati rectoris [c], nos volentes te premissorum meritorum tuorum [d] intuitu favore prosequi generoso, te nobis per litteras predicti comitis ad eandem prebendam sic vacantem presentatum, tenore presentium auctoritate ordinaria [e] instituimus in rectorem eiusdem prebende, cura animarum et administrationem spiritualium et temporalium [f] ipsius preben[d]e [g] tibi plenarie conmittentes, salvo iure nostro et quolibet alieno. Et ut [h] premissa suum debitum sortiatur effectum [i], discreto viro .. archidiacono nostro Carniole et Marchie presentium tenore conmittimus et mandamus quatenus te vel procuratorem tuum nomine tuo in corporalem possessionem dicte prebende ac omnium iurium spiritualium et temporalium spectantium ad eandem auctoritate nostra ponat et inducat ac deffendat inductum, ammotto [l] exinde quolibet illicito detentore tibique vel eidem procuratori pro te [m] de ipsius prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis faciat plene et integre responderi. Contradictores et rebelles auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam conpescendo. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum ut supra.

[b] curam ... et *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] rectoris *aggiunto emarginato a capo del rigo.* [d] tuorum *sovrascritto con segno d'intersezione sottostante.* [e] auctoritate ordinaria *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] et temporalium *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Scritto* prebente. [h] ut *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] effectum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [l] *Da correggersi in* amoto. [m] vel ... pro te *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

C. 27v bianca.

38.

1341 marzo 1°, Aquileia.

Lettera esecutoria del patriarca a Ermanno Zambonini da Gemona con la quale gli si conferisce la facoltà di affittare e di investire al fitto aquileiese a sudditi fidati della Chiesa aquileiese il territorio di Saletto di Cercivento in Carnia, nonché le arimannie e le giurisdizioni site nel medesimo territorio e nelle ville di Cercivento, Sutrio e Paluzza acquistate dal patriarca agli eredi di quondam Gualtiero (Walterio) di Nonta, affinché possano essere più fermamente detenuti dalla medesima Chiesa. Si allega l'assenso emesso dal capitolo di Aquileia. Clausola di salvaguardia.

Trascrizione in B. 2959; regesto in M. IV, 458.

[*carta 28r*]

Locatio Seleti de Zerzavint [a] in Carnea [b].

Sancte [c] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis Hermano Zambonini de Glemona salutem et omne bonum. Cum nos territorium Salleti de Serzavint diu per nonnullos indebite occupatum ad ius et proprietatem nostre Aquilegensis ecclesie duximus revocandum et ad maiorem firmitatem iura omnia armanie et alias quascumque iurisdictiones, que et quas heredes condam Gualterii de Nunta [1] in eodem Salleto ac villis de Serzavint, Sudrio et Pallutia habebant seu habere videbantur, emerimus ab eisdem, de quo quidem Salleti ter-

[a] *La z è resa con il segno specifico ogniqualvolta compaia questo nome.* [b] *Di mano aliena.* [c] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

[1] Questo atto è da porre in relazione con la questione delle giurisdizioni dei signori di Nonta affrontata occasionalmente dal Mor: il 27 settembre 1340 Francesco e Odorico quondam Walterio di Nonta vendettero al patriarca la giurisdizione sulle ville di Sutrio, Cercivento e Paluzza, come risulta da una copia dell'atto rogato da Gubertino contenuta nel manoscritto collettaneo di Antonio Belloni utilizzato da Iacopo Pirona (cfr. B. 2924). Il patriarca dunque acquistò le giurisdizioni dei di Nonta e, accumulate con il territorio patriarcale di Saletto incolto e sterile, cominciò a farle rendere al meglio, affidandone la gestione patrimoniale a Ermanno Zambonini proprio con questo atto. Il doc. n° 101 attesta che il 16 maggio 1341 Ermanno ottenne l'investitura al fitto aquileiese di 4 campi del

ritorio dicta nostra ecclesia numquam potuit utilitatem aliquam consequi et habere tamquam de re sterili et inculta. Cuius quidem Salleti hii sunt confines: ab una parte est aqua que dicitur Gledegna, a secunda est aqua que dicitur Poltayba, a tercia cathena castri Moscardi et a quarta pascuum de Musiella. Nos ipsius ecclesie nostre utilitatem et redditus augmentare prout tenemur quantum possumus cupientes, discretioni tue, de qua specialem in Domino fiduciam obtinemus, locandi et affictandi ad fictum Aquilegens(em) perpetuum totum territorium dicti Salleti personis nobis et Aquilegensi ecclesie fidelibus et subiectis pro censu annuo dicte nostre ecclesie persolvendo, prout melius et utilius ipsi ecclesie videris expedire, iure tamen nostro et dicte ecclesie in omnibus semper salvo, dictasque personas ad predictum fictum de ipso territorio nostro et memorate ecclesie nomine investiendi cum omnibus promissionibus et obligationibus opportunis, tenore presentium de consensu et assensu nostri capituli Aquilegensis ad hoc in nostra Aquilegense ecclesia specialiter convocati et congregati, in quo erant dilecti filii Guillelmus decanus, Ottolinus de Pergamo, Bernardus et Tramontanus de Civitate, Ambrosius et Conradus de Laturre, Iohannes de Osenago, Giraudus Regis de Castronovo, Iohannes de Antibero, Hermacoras de Murucio, Raynaldus de Zavatariis et Guillelmus Savere de Cremona canonici dicte nostre Aquilegensis ecclesie, qui erant maior pars canonicorum in eadem ecclesia residentium [2], plenam et liberam

fondo di Saletto: non si sa se si tratti di una parte residua del fondo oppure se Ermanno volle tenere per sé quanto era stato incaricato di affittare. Ma ciò su cui ci si vuole soffermare è l'insieme delle giurisdizioni dei signori di Nonta. Come si è appena accennato, il MOR, *Carnia*, 82 sostiene che le arimannie in oggetto vennero resignate da parte dei dienstmanni di Nonta nelle mani del patriarca con l'atto del 27 settembre; tuttavia questo atto del protocollo di Gubertino, unito al doc. n° 92, alimenta qualche valido dubbio al riguardo, dal momento che viene espressamente dichiarato dal patriarca che tali arimannie erano state da lui acquistate – «emerimus» – mentre gli acquirenti delle arimannie e regalie dei signori di Nonta, ossia le comunità di Sutrio, Cercivento e Paluzza, chiesero che il patriarca rispettasse il contratto di vendita – «venditiones» – del quondam Walterio, ora che gli eredi avevano ceduto ogni diritto in quelle ville al patriarca stesso. La natura del negozio – chiaramente una vendita rateale – impone di rivedere la definizione di tutto il procedimento di cessione di tali giurisdizioni. Su questo vedi i docc. n.i 92 e 101. Per il casato dei di Nonta cfr. MIOTTI 1., 111 e 150. Sulle arimannie, i gismanni (dienstmanni) e i feudi censuali della Carnia si veda anche VENTURA, *Statuti*, I, 50-61.

[2] È un elenco quasi completo dei canonici aquileiesi dell'anno 1341, a integrazione di quelli forniti dallo SCALON, *Necrologium*, 69 (anni 1331, ante 1339 e 1363).

concedimus facultatem, promittentes nostro ac successorum nostrorum nomine ratam, gratam et firmam perpetuo habere et tenere locationem, affictationem et investituram quam de premisso Salleti territorio dictis personis | ad censum predictum duxeris faciendum et numquam contrafacere vel venire per nos vel alios ratione aliqua sive causa, sub obligatione omnium bonorum dicte nostre Aquilegensis ecclesie mobilium et immobilium presentium et futurorum. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostri ac prefati capituli sigillorum appensione munitas. Datum in prefata nostra Aquilegense ecclesia, die primo mensis martii, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo quadragesimoprimo, indicitone nona.

39.

1341 marzo 1°, Aquileia.

Il capitolo di Aquileia emette ricevuta di quietanza a Giovannino della Torre camerario della chiesa di Aquileia per l'importo di 16 marche aquileiesi da quest'ultimo versate al capitolo a titolo di spesa per gli ornamenti della chiesa nell'anno 1340.

[*carta 28v*]

Die [a] primo mensis martii, presentibus discretis viris Hermano Zambonini [b] de Glemona, Francisco de Nunta, Hendrico de Tumetio capitaneo castri Moscahrdi et Brondolino de Citadela mansionario Aquilegense testibus et aliis. Venerabiles viri domini Guillelmus decanus, Ottolinus de Pergamo, Bernardus et Tramontanus de Civitate, Ambrosius et Conradus de Laturre, Iohannes de Osenago, Giraudus Regis de Castronovo, Iohannes de Antibaro, Hermacora de Murucio, Raynaldinus de [c] Zavatariis et Guillelmus Savere de Cremona canonici

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] de *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

Aquilegensi [1], qui in unum ad capitulum et ut capitulum congregati, confessi et contenti fuerunt se recepisse et habuisse a domino Iohannino de Laturre camerario Aquilegense [2] pro anno proximo preterito, videlicet MCCCXL, sexdecim marchas denariorum novorum Aquilegensis monete quas eidem capitulo pro ornamentis Aquilegensis ecclesie solvere tenebatur. Renunciantes exceptioni non recepte ab ipso domino Iohannino huiusmodi peccunie quantitatis tempore huius contractus occasione premissa ac omni spei numerationis future, doli, mali in factum actioni et omni probatione in contrarium ac facientes eidem de dicta peccunia [d] finem, quietationem, plenam [e] remissionem ac pactum de ulterius non petendo [f].

Actum in choro Aquilegensis ecclesie.

[d] de dicta peccunia *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue l'abbreviazione errata di* remissionem *depennata.* [f] *Tra la fine del testo e la datazione intercorre uno spazio bianco equivalente ad un rigo (mm 9).*

40.

1341 marzo 5, Aquileia, monastero alla Beligna.

Odorico, abate del monastero di S. Martino alla Beligna, con il consenso del patriarca e del capitolo dei monaci, concede a Ermanno quondam Matteo di Carnia la reinvestitura a livello perpetuo aquileiese di 2 mansi siti nel Carso presso la villa di Wrecisch e già recuperati da Ermanno all'usurpazione di Enrico di Ungrispach, ricevendone investitura dall'allora abate della Beligna Galhard. Clausola di garanzia del contratto.

[1] Vedi doc. n° 38, nota 2.

[2] L'officio di camerario del capitolo era diventata una sorta di carica ereditaria della famiglia della Torre, dal momento che dapprima venne tenuto da Rinaldo per un periodo compreso tra almeno il 1297 e il 1332, quando vi rinunciò in favore appunto del nipote Giovannino, figlio di Moschino della Torre. Il passaggio di consegne dallo zio al nipote venne ratificato dal capitolo il 12 maggio 1332, conferendo a Giovannino la prebenda di Pozzuolo. Giovannino morì il 15 agosto 1348, lasciando l'officio al parente Ambrogio della Torre, cfr. SCALON, *Necrologium*, 66.

Trascrizione in B. 2961; regesto in M. IV, 456.

[*carta 29r*]

Investitura domini Hermani de Carnea [a].

Die quinto mensis marcii, presentibus nobilibus viris dominis Philippo de Portis milite, Rossello filio condam Chitare de Civitate Austria, Nicolao dicto Tataro filio ser Bonacursii de Osopio, Ottussio filio condam ser Vichardi de Utino et Conrado filio condam ser Floridi de Flagonea testibus ad hoc vocatis et rogatis. Accedens ad presentiam venerabilis viri domini fratris Odorici [1] abbatis monasterii Sancti Martini de Bellenia diocesis Aquilegensis nobilis miles dominus Hermanus filius condam domini Mathie de Carnea Utini conmorans, supplicavit eidem domino abbati ut ipsum investire dignaretur de duobus mansis sitis in Carscis in villa que dicitur Wrecischa, rectis per Lucinanum et Marchum de dicta villa ad livellum, sicut [b] eos habuerat et investitus fuerat a venerabili [c] viro domino fratre Galhardo [2] olim abbate monasterii antedicti, prout in quodam publico instrumento eiusdem investiture ibidem perlecto continetur. Qui dominus abbas [d], eius supplica-

[a] *La rubrica presenta* Investitura *di mano aliena. Al titolo segue una grande* N *maiuscola tra due punti fermi.* [b] *Segue l'abbreviazione incompleta e errata di* habuerat *depennata.* [c] *Emarginata a sinistra di questo rigo 13 compare la* ſ *minuscola allungata, che in questo atto viene ripetuta poco sotto puntata.* [d] *Segue parte di* asserens *depennata.*

[1] Odorico fu abate di S. Martino alla Beligna dopo Galhard de Salvanhac (vedi sotto) a decorrere da un anno imprecisato del quarto decennio del XIV secolo (forse il 1338) fino al 1360, quando morì in Cividale. Proseguendo la politica dei suoi predecessori Mattia e Galhard, volta a ripristinare i fasti dell'abbazia, Odorico intraprese un'intesa attività di rivendicazione dei possedimenti e dei diritti abbaziali usurpati nel corso degli ultimi decenni. Con energia condusse avanti, tra l'altro, la contesa con la comunità di Fiumicello, sorta sui possedimenti abbaziali e che rivendicava sia i diritti rurali sia il giuspatronato ecclesiastico. Tuttavia, per l'esiguo numero di monaci, nel 1342 dovette affittare le rendite abbaziali a Bartolomeo di Folco da Cividale, con l'eccezione della decima sul monte di Cormòns, il quartese di Fiumicello, il censo del vino di Capodistria, il manso di Bicinicco e le pustote della Beligna. Cfr. JOPPI, Vincenzo, *Dell'abbazia di S. Martino della Beligna Memoria storica*, Raccolta Veneta dispensa 3, Venezia 1867, 15; MARCON, *Beligna*, 75-76 e PASCHINI, *Beligna*, col 107.

[2] Galhard de Salvanhac abate forse dal 1334 al 1338. Sostiene il

tionibus inclinatus, asserens ad hoc mandatum et licentiam habuisse a reverendo in Christo patre et domino domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha et diligenter considerans et advertens quod per discretam providentiam et maturam circumspectionem, potentiam et favorem dicti domini Hermani predicti duo mansi cum omnibus eorum decimis, iuribus et redditibus redierant ad ius et proprietatem sui monasterii antedicti, qui antea per potentiam, invasionem et tyranniam austeri et sevientis Henrici de Ungrispach non solum contra mansos ipsos, [e] verum etiam contra alia bona monasterii nominati, fuerant et steterant occupati, habito super hiis cum suis monachis diligenti tractatu et deliberatione matura, pensatis premissis ac eciam gratis serviciis, favoribus et honoribus que et quos ipsum suum monasterium ac eius successores a predicto domino Hermano et illis de domo sua poterunt ad huc consequi et habere, Domino concedente, pro se ipso suisque in perpetuum successoribus | canonice intrantibus ac vice et nomine dicti sui monasterii, accedente consensu et voluntate [f] domini fratris Petri de Bononia presbiteri monachi sui et monasterii sepedicti ibidem presentis, cum tunc non essent [g] plures monachi in eodem monasterio constituti, necnon pro augmento et utilitate infrascripti livelli annuatim per ipsum dominum Hermanum et eius heredes dicto monasterio perpetualiter solvendi [h] ad instar sui predecessori antedicti, dedit, cessit, tradidit ac investivit per suum scapularium, quod in suis tenebat manibus, dicto domino Hermano pro se suisque heredibus et cui dare voluerit stipulanti et recipienti, iure sui monasterii antedicti [i] ac pactis et conditionibus infrascriptis semper salvo [l] , ad fir-

[e] *Segue* sed etiam *depennato.* [f] *Segue* s *depennata.* [g] *Segue* plures *depennato.* [h] *Segue* dedit, cessit *depennato.* [i] *Segue* in omnibus semper salvo *depennato.* [l] *Da correggersi in* salvis.

TOURNIER, Clément, *Un voyage en Frioul sur le pas d'un géant*, Paris 1934, 274-85, che giunse in Friuli attorno al 1335 al seguito del patriarca Bertrando, che nel 1339 lo pose a successore dell'abate Giovanni nell'abbazia di S. Pietro di Rosazzo. Tuttavia questo autore sembra ignorare questa fase intermedia della reggenza della Beligna, attestata da alcuni documenti (ad es. B. 2620 del 3 giugno 1337), benché corregga l'errata attribuzione del FLORIO, *Vita*, 181-83 che vedeva in Galhard un esponente della casata dei Salignac, imparentata con i Saint-Geniès. Cfr. PASCHINI, *Beligna*, col. 107.

mam sive perpetuum livellum et alio omni modo, iure et forma, quibus melius et efficatius potuit de iure vel de consuetudine approbata, dictos duos mansos cum omnibus eorum decimis, iuribus, proprietatibus et honoribus sic redemptos et ad ius et proprietatem dicti monasterii, ut premittitur, redactos, ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, donandum, alienandum, pro anima et corpore iudicandum et quicquid ipsi domino Hermano et suis heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum, solvendo annuatim pro livello et recognitione dictorum [m] mansorum eidem domino abbati suisque successoribus seu dicto monasterio in festo nativitatis Domini marcham unam denariorum novorum Aquilegensis monete et nichil plus. Ita etiam quod dictus dominus Hermanus suique in perpetuum successores et ius habentes in capite [n] singulorum vigintinovem annorum ab ipso domino abbate suisque successoribus sive ab ipso monasterio renovationem in perpetuum de ipsis duobus mansis petere teneantur et pro ea offerre et dare libram unam cere. Et quod non possit nec debeat facere aliquam venditionem neque donacionem alicui collegio, universitati, potenti vel servo quorum vel alterius causa ius et proprietas dicti monasterii posset perire vel cedi quo ad superius vel inferius | declarata. Imo [o] dictus dominus Hermanus vel sui successores quoquo tempore vendere velent illud prefato domino abbati stipulanti ut supra denuntiare teneatur et debeat [p] et ipsi emere volenti dare pro quinque solidis Veronensium parvorum minus quam alteri viventi persone et expectare per lapsum quindecim dierum, quod si dictus dominus abbas emere noluerit [q] vel lapsi fuerint dicti quindecim dies abinde inantea, liceat ipsi domino Hermano ut supra vendere cui voluerit dummodo non personis superius nominatim expressis, quia ita per pactum inter eos actum extiterit et expressum. Et hoc ideo promisit et fecit idem dominus Hermanus, quia exadverso memoratus dominus abbas pro se suisque [r] successoribus et dictus frater Petrus vice et nomine dicti [s] monasterii solempni stipulatione per pactum promisit et convenit dicto domino Hermano pro se suisque heredibus et cui dare voluerit stipulanti ipsos duos

[m] *Segue* livellorum *depennato.* [n] capite *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* fine *depennato.* [o] *Segue un segno d'inserzione che non richiama alcuna annotazione o parola.* [p] *In questo periodo lo scriba pone i due verbi al singolare, concordandoli soltanto con* Hermanus. [q] *Segue* vel *abbreviato depennato.* [r] *Segue* successoribus *depennato, sostituito dall'errato* he[redibus], *a sua volta depennato.* [s] dicti *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* totius *depennato.*

mansos et omne eorum ius perpetuo deffendere, manutenere et conservare et de dictis mansis et eorum iuribus questionem aliquam non facere vel movere, nec alicui moventi ullatenus consentire. Que omnia et singula promiserunt vicissim, silicet una pars alteri, et converso solempnibus stipulationi hinc inde intervenientibus, firma, rata et grata habere, tenere et non contrafacere vel venire ratione aliqua, dolo, ingenio sive causa sub obligatione omnium eorum bonorum presentium et futurorum; dampnorum omnium et expensarum littis et extra et interesse refectione et sub pena dupli valloris dictorum mansorum et eorum iurium vel prout plus valuerint vel meliorati fuerint secundum extimationem bonorum virorum, minus quinque solidos Veronensium parvorum aut restaurationem in consimili loco. Que pene ambarum partium totiens conmittantur et peti possint et exigi cum effectu quotiens fuerit per aliquam partium contrafactum, quibus penis solutis vel non, presens instrumentum perpetuo | obtineat plenum robur. Pro quibus omnibus attendendis et inviolabiliter observandis omnia bona eorum et dicti monasterii, que alter alterius nomine se constituit possidere, sibi vicissim obligaverunt predicte partes [t]. Actum Bellenie in ecclesia Sancti Martini monasterii antedicti.

[t] sibi ... partes *aggiunto con annotazione a fine atto e con apposito segno d'inserzione nel testo.*

41.

1341 marzo 7, Aquileia.

Lettera di notificazione del patriarca dell'avvenuta tonsurazione di Alberto figlio di Giovanni detto Rubeo oste di Aquileia nella chiesa di Aquileia.

[*carta 30v*]

Clericatus.

Noverint [a] universi presentes pariter et futuri quod sancte sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus die date presen-

[a] *La* N *maiuscola iniziale è ingrandita.*

ti(um) in sacristia nostre Aquilegensis ecclesie dilectum nobis in Christo Albertum natum Iohannis dicti Rubei hospitis de Aquilegia litteratum, infantem maiorem et de legittimo matrimonio procreatum alique ydoneum, cupientem ac humiliter petentem ascribi militie clericali, ad titulum sui sufficientis patrimonii solemniter tonsuravimus in clericum et clericali carractere insignimus, assumentes eum in sortem hereditatis Domini et aggregantes consorcio clericorum. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Aquilegie in sacristia nostre [b] ecclesie supradicte, die septimo mensis martii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[b] nostre *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

42.

1341 marzo 7, Aquileia.

Il patriarca tonsura Candolo quondam Federico Picossi di Aquileia nella chiesa di Aquileia.

[*carta 30v*]

Item eodem die, presentibus [a] discretis viris Brondolino de Citadela mansionario Aquilegense, magistro Iohanne physico de Aquilegia, Guillelmo Picossio de Aquilegia [1] testibus et aliis. Prefatus dominus patriarcha modo [b] simili tonsuravit Candolum quondam domini Friderici Picossii de Aquilegia [2]. Datum ut supra.

[a] *Segue un termine depennato inintelligibile.* [b] *Segue l'abbreviazione di* simili *depennata; si tratta di probabile incertezza nella scelta del termine da parte dello scrivente.*

[1] Guglielmo Picossi venne investito di un feudo ministeriale di 4 campi il 15 agosto 1338, cfr. B. 2714.

[2] Federico figlio di Picossio di Aquileia e fratello di Giovanni rappresenta uno degli autorevoli maggiorenti della cittadina patriarcale: fu camerario del comune attorno al 1323, cfr. SCALON, *Necrologium*, 237-8.

43.

1341 marzo 7, Aquileia.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Fiumicello della concessione in appalto del garrito della gastaldia a Giovannino di Betone cittadino di Aquileia per un anno a decorrere dal 23 aprile. Giuramento e clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 2962.

[*carta 31r*]

Garritum Flumiselli seu gastaldie [a].

Sancte sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus universis et singulis massariis et subditis gastaldie nostre de Flumisello salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Flumisello cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto nobis Iohannino de Betono [1] civi Aquilegensi, de cuius discretioni et fidelitate specialem in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo Sancti Georgii usque ad unum annum integrum et conpletum tenore presentium duximus concedendum. Ideoque nobis omnibus et singulis precipiendo mandamus quatenus eidem Iohannino in hiis que [b] ad ipsius gastaldie spectant officium, durante dicto anno, fideliter pareatis, alioquin penas seu mulctas quas rite tulerit in rebelles, ratas [c] habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Iohanninus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit, appellationes ad nos et se-

[a] *Di mano aliena.* [b] *Segue* ad *depennato.* [c] *Segue* et g[ratas] *depennato.*

[1] «Iohaninus Betonus de Aquilegia» in un atto del 26 novembre 1331, ma nello SCALON, *Necrologium*, 153-4 compare come «Iohannes quondam Bertoni» genero di Costanza nella disposizione legatizia in favore del capitolo (3 marzo 1338).

dem Aquilegensem interponendas coram eo admittit, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie procurabit et [d] augmentavit iuxta posse ac predicte gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum Aquilegie in nostro patriarchali palatio, die .VII. mensis marcii, anno dominice nativitatis .MCCCXLI., indictione .VIIIIa.

[b] *Segue una* g *depennata.*

44.

1341 febbraio 14, San Vito.

Lettera di notifica del patriarca con la quale concede il privilegio di mercato domenicale alla terra di San Vito con esenzione triennale dalle gabelle e dai dazi e salvacondotto valido per tutto il territorio patriarcale. Si incarica il gastaldo di San Vito di bandire l'apertura del mercato e di imporne la frequentazione ai sudditi della gastaldia.

Trascrizione in B. 2950; regesto in M. IV, 456.

[*carta 31v*]

Mercatum Sancti Viti.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus notum fore volumus universis quod honore, utilitatem et comodum loci nostri Sancti Viti et incolarum eius promovere et augmentare affectu paterno desiderabiliter cupientes, eisdem loco et incolis mercatum publicum faciendum perpetuo singulis diebus dominicis in dicto loco nostro presentium tenore per nos et successores nostros de speciali gratia duximus concedendum. Statuentes et ordinantes quod de rebus aliquibus apportandis, vendendis vel emendis in mercato huiusmodi usque ad tres annos integros et conpletos nulla gabella seu datium a forensibus quomodolibet exigatur, nec etiam persolvatur ibidem quodque omnes et singuli venientes ad mercatum ipsum salvi sint et securi cum omnibus bonis et rebus suis et sub protectione nostra et Aquilegensis

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

ecclesie veniendo, stando et redeundo, dumtamen non sint publici latrones aut depredatores stratarum vel banniti Patriarchatus Aquilegensis [1]. Item quod pretextu alicuius debiti venientes ad dictm mercatum diebus ipsius mercati nullatenus valeat captivari, nec boves seu alie bestie, currus vel alia bona generis cuiuscumque ad illud conducta pignorari, accipi, nec etiam intromitti, non obstantibus aliquibus represaliis alicui persone quacumque occasione vel sub quacumque forma verborum concessis vel etiam concedendis. Et ut mercatum huiusmodi melius ac citius perficiatur et crescat, mandamus .. gastaldioni nostro Sancti Viti quod unam personam pro qualibet domo totius gastaldie predicte conpellat ad veniendum de cetero [b] singulis diebus dominicis ad mercatum ipsum. In quarum testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in predicto loco nostro Sancti Viti, die XIIII° mensis februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII^a^.

[b] *Segue* ad mercatum ipsum *depennato.*

45.

1341 marzo 10, Udine.

Il patriarca, quale erede testamentario del quondam Giovanni di Rivarotta, approva e conferma la vendita di tre mansi siti nella villa di Varmo a Iacopo di Privano, vendita effettuata in preliminare dal quondam Giovanni e non perfezionata per la morte di questi. Clausola di garanzia del contratto. A sua volta Iacopo di Privano rinunzia in favore del patriarca a un manso e a un sedimine di casa siti a Moruzzo con tutti i diritti, a suo tempo venduti da Iacopo al quondam Giovanni.

[*carta 32r*]

[1] Si ricorda che le norme criminali contro i rapinatori da strada vennero emanate dal consiglio del colloquio, in base a delega speciale, il 7 giugno 1329 e costituirono il riferimento costante dei provvedimenti di polizia e giudiziari nei decenni successivi, cfr. LEICHT, *Parlamento*, II, n° XCIII, 87-88.

Die X mensis martii, presentibus nobilibus viris dominis Iohanne de Villalta, Hendrico de Strasoldo, Azolino Viviani de Florentia de societate Bardorum et Petro de Fuxo marescalco curie domini patriarche infrascripti testibus et aliis. Cum, sicut dicebatur, condam dominus Iohannes de Rivarota pro certo pretio vendidisse Iacobo de Privano tres mansos sitos in villa de Varmo, quorum unus regitur per (Am)otum, secundus per Stephanum Avoni et tertius per Stephanum de Bayardo de Varmo cum omnibus iuribus et pertinenciis eorundem, reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei [a] gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha testamentarius heres dicti condam domini Iohannis de Rivarota [1], suo ac successorum suorum et Aquilegensis ecclesie nomine ex certa scientia omni iure et modo quibus melius potuit, venditionem huiusmodi per dictum condam dominum Iohannem eidem Iacobo factam de predictis tribus mansis ac eorum iuribus et pertinenciis ratificavit, approbavit ac etiam confirmavit. Promittens [b] suo et predicto nomine venditionem ipsam ratam, gratam et firmam habere et tenere [c] dictosque mansos cum iuribus et pertinenciis antedictis eidem Iacobo et suis heredibus ab omni homine, universitate, collegio, ecclesia et persona in iure legittime deffendere, manutenere, auctorizare et in solidum disbrigare numquamque contra predictam per se vel | alium seu alios [d] dicere, facere vel venire aut movere littem vel controversiam [e] ratione aliqua, dolo vel ingegno, ingratitudine sive causa de iure vel de facto, sub pena dupli valloris dictorum mansorum prout pro tempore plus valuerint vel meliorati fuerint [f], minus quinque solidos Veronensium parvorum que totiens peti et exigi possit cum effectu quotiens conmittetur [g] in ipsam, et ea soluta vel non presens instrumentum obtineat plenum robur. Quam quidem confirmationem et ratificationem ac omnia et singula suprascripta ideo fecit [h]

[a] *Emarginata a sinistra del rigo compare la già citata* f *minuscola allungata.* [b] *Segue* venditionem ipsam *depennato.* [c] *Segue* et non contrafacere vel venire per se vel alium seu alios aliqua ratione sive causa de iure vel de facto *depennato.* [d] *Segue un'imbrattamento della carta provocato dallo scrivente, dove si distingue la* d *iniziale di* dicere *depennata.* [e] *Segue* aliquam *depennato.* [f] *Segue* m *depennato.* [g] *Segue* ip[sam] *depennato.* [h] *Segue* prefatus *depennato.*

[1] Vedi su questo titolo legale quanto riferito nell'atto n° 23.

predictus dominus patriarcha, quia prefatus Iacobus pure, sponte et libere ibidem renuntiavit in manibus [i] ipsius domini patriarche pro se ac nomine et vice Aquilegensis ecclesie recipientis [l], cuidam manso sito in Murutio recto per Dominicum et .. filium eius de Murutio et uni sedimini domus sito in curtina Murutii ac omnibus iuribus sibi conpetentibus in eisdem manso et sedimine, de quibus eidem Iacobo venditionem fecerat dictus condam dominus Iohannes de Rivarota [m].

Actum Utini in palatio patriarchali.

[i] manibus *aggiunto nell'interlinea dell'integrazione con segno d'inserzione sottostante.* [l] in manibus ... recipientis *aggiunto emarginato a sinistra e richiamato nel testo con apposito segno d'inserzione.* [m] *Tra la fine del testo e la datazione intercorre uno spazio bianco equivalente a circa quattro righi di scrittura (mm 30). La datazione topica risulta essere quindi a notevole distanza dal testo.*

46.

1341 marzo 11, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della Marca dell'Istria e Carniola dell'investitura marchionale effettuata dal patriarca nella persona di Giovanni di Cucagna per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di investitura marchionale.

Trascrizione in B. 2965; regesto in M. IV, 458.

[*carta 33r*]

Marchionatus Istrie [a].

Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus Istrie et Carniole marchio dilectis fidelibus nostris universis et singulis marchionatui nostro Istrie subditis salutem et gratiam nostram. Populorum comodis tunc recte prospicitur omni eorum regimini rectores ydonei preponuntur, per quorum industriam salubriter gubernerentur et eorum status de bono in melius prosperetur. Cupientes itaque ut

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

vos, qui nobis et ecclesie Aquilegensi estis mero et mixto imperio subiecti, per talem rectorem gubernemini, cuius solicitudine et prudentia in statu tranquillo et pacifico conservari possitis, regimen et gubernationem marchionatus nostri Istrie cum omnibus iuribus, iurisdictionibus, redditibus et proventibus eiusdem marchionatus nostri debitis et consuetis nobili viro dilecto militi nostro Iohanni de Cucanea a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum integrum et completum, de cuius fidelitate et constancia indubitatam fiduciam [c] gerimus, tenore presentium duximus committendum ipsumque vobis et terris nostris Istrie in marchionem preficimus et rectorem. Quo circa fidelitatem vestram requirimus et hortamur vobis et vestrum cuilibet precipiendo mandantes quatenus eidem Iohanni tamquam marchioni nostro vel eius vicegerenti durante dicto tempore in hiis, que ad dicti marchionatus spectant officium, obediatis et fideliter pareatis; alioquin penas et mulctas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Deo, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XI° mensis martii, anno dominice nativitatis MCCCXLI°, indictione VIIII^a^.

[c] *Segue* obtinemus *depennato.*

47.

1341 marzo 10, Udine.

Ricevuta di quietanza emessa da Heinrich di Planchenstein e Otto di Gostrauntz a Gubertino notaio, recipiente per il patriarca, per l'importo di 20 marche di soldi a titolo di rimborso per i cavalli perduti durante la campagna contro i conti di Gorizia, militando essi al soldo di Giovanni di Stegberg.

Trascrizione in B. 2963; regesto in M. IV, 458.

[*carta 33v*]

Die X mensis martii, presentibus discreto viro Petro de Davanciis de Florentia capitaneo Utini, Iacobo de Venzono [a], Wolfardo de Nassinfos et Iachilo de Clangenwurt testibus et aliis. Anricus de Planchenstayn et Otto de Gostrauntz [b] confessi fuerunt et contenti se recepisse a me Gubertino notario infrascripto, solvente nomine et vice [c] reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, viginti marchas solidorum pro plena solutione et satisfactione integra equorum quos perdiderunt equitando cum Iohanne de Stegberch hoc anno vigente guerra inter dictum dominum patriarcham et comites Goricie, de quibus XX marchas et omnibus dampnis per eos receptis de ipsorum equis in dicta guerra fecerunt mihi Gubertino notario recipienti nomine et vice prefati domini patriarche finem, quietacionem et plenam remissionem ac pactum de ulterius non petendo. Renuntiantes et cetera [d].

Actum Utini [e] castro dicte terre iuxta domum domini Iacobi de Paona [f].

[a] *La z è resa con specifico segno.* [b] *La z è resa con specifico segno.* [c] *Segue* dicti domini patriarche *depennato.* [d] *Tra la fine del testo e la datazione intercorre uno spazio bianco di circa due righi (mm 14).* [e] *Segue* in pal[atio patriarchali?] *depennato.* [f] *Il resto della carta è bianco.*

48.

1341 marzo 12, Udine.

Lettera di grazia del patriarca in favore di fra Giovanni Ramponi dei Frati Predicatori di Bologna, con la quale gli si conferisce la cappellania commensale patriarcale.

Trascrizione in B. 2966; regesto in M. IV, 458.

[*carta 34r*]

Capellanie.
Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus di-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

lecto nobis religioso viro fratri Iohanni de Ramponibus de Bononia ordinis fratrum predicatorum salutem et dilectionem sinceram. Religionis honestas, morum gravitas aliaque virtutum dona quibus te Dominus predotavit profecto, nos inducunt ut personam tuam nostris prosequamur favoribus et honore. Ut igitur ad virtutum studia eo [b] fortius animeris quo a nobis te senseris honoratum, tenore presentium te in nostrum capellanum domesticum commensalem gratantur suscipimus et capellanorum nostrorum consortio aggregamus. Volentes quod decetero dictorum capellanorum nostrorum privilegio et prerogativa ubilibet potiaris et quod ad [c] nos pro tuis utilitatibus et honoribus promovendis habeas cum prompta securitate recursum. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in palatio nostro patriarchali, die XII mensis martii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

Compare a ridosso del titolo dell'atto successivo, ancorché depennata, un'annotazione che si ricollega all'atto precedente:

Nota quod similis littera facta est Petro nato nobilis viri domini Marchi Bragadino priori Sancti Antonii de Burgo Candide.

[b] eo *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] ad *nell'interlinea su alcune lettere tagliate.*

49.

1341 marzo 17, Cividale

Lettera di grazia del patriarca in favore di Corrado Boiani di Cividale con la quale gli conferisce la muta e l'avvocazia di Cividale per due anni a decorrere dall'8 giugno 1342. Clausola di concessione di avvocazia.

Trascrizione in B. 2967.

[*carta 34r*]

Muta et advocatia Civitatis.

Sancte[a] sedis Aquilegensis Dei grata patriarcha Bertrandus dilecto militi nostro Conrado Boyani de nostra Civitate Austria salutem et omne bonum. De tua fidelitate et discretioni plenam in Domino fiduciam obtinentes, mutam et advocatiam[1] nostras de Civitate Austria cum omnibus iuribus et iurisdicitonibus ad eas spectantibus tibi a die octavo mensis iunii anni millesimi trecentesimi quadragesimisecundi proximi futuri usque ad duos annos immediate tunc sequentes integros et completos, tenore | presentium duximus concedendas, mandantes universis et singulis ad quos pertinet vel spectabit quatenus tibi seu cui vel quibus commiseris de predictis muta et advocatia, durantibus dictis duobus annis, respondeant ac fideliter obedeant et intendant, alioquin penas quas rite tuleris in rebelles ratas hebebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die XVII mensis martii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

50.

1341 marzo 20, Cividale.

Lettera di giustizia del patriarca al pievano di Rosazzo, con la quale lo s'incarica di intromettersi nella controversia insorta tra l'abate del monastero di S. Pietro di Rosazzo e i consorti di Gramogliano riguardo al-

[1] Si ricorda che l'avvocazia era una magistratura deputata alla giurisdizione mercantile («habet iurisdictionem cognoscendi de causis manupastorum comunium seu publicorum mercatorum, tam servorum quam massariorum cuiuscumque stacionorum», cfr. *Statuti di Cividale*, ed. VOLPE, Udine 1895, 10 e seg.) e dotata di officiali subalterni – i giurati del mercato – che svolgevano funzioni di sorveglianza sul mercato. Nel caso cividalese la comparsa di questo istituto risale almeno al 1176, quando viene attestato per la prima volta, e venne dotato di statuti proprii per l'esercizio delle sue funzioni, cfr. LEICHT, *Statuti*.

l'illecita detenzione da parte di questi ultimi dei boschi siti nel monte Brazzano presso Gramogliano e di proprietà del monastero. Siccome quelli di Gramogliano si rifiutano di pagare le decime, il pievano dovrà intimare loro sotto pena di scomunica di rilasciare immediatamente la proprietà al monastero, altrimenti di comparire al giudizio patriarcale per esibire i loro eventuali diritti.

Trascrizione in B. 2940; regesto in M. IV, 455, entrambi con la datazione 20 gennaio.

[*carta 34v*]

Pro abbatia Rosacii de silvis super [a] monte suo de Brazano [b] [c].

Sancte [d] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo .. plebano plebis de Rosacio salutem in Domino. Querelam pro parte dilectorum filiorum .. abbatis [1] et conventus monasterii Rosacensis recepimus continentem quod Cesaria relicta condam Rauli [e], Thomas, Volricus [f], Fridericus et Bernardus eius filii, Pager condam Ottonis, Lebardus condam Guezelli, Guezellonus dictus Zelonus et Zuanutus eius filius, Benenatus [g] condam Hermani de Gramoglano [2]

[a] silvis super *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [b] *La z è resa con segno specifico, come anche negli altri nomi del testo dove compaia la z.* [c] *Di mano aliena.* [d] *La S maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [e] *Segue* de Gra[moglano] *depennato.* [f] Volricus *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Segue* de *depennato.*

[1] Dovrebbe trattarsi di Galhard de Salvanhac, cfr. doc. n° 40, nota 2. Il TOURNIER, *Un voyage*..., cit., 278-80 riferisce di questa contesa tra l'abate Galhard e quelli di Gramogliano e di alcune opere del medesimo per ridare vigore all'abbazia, tra le quali brilla la solenne traslazione in abbazia dei corpi dei conti di Gorizia Enrico e Giovanni Enrico. Il 9 luglio 1349 nominò suoi procuratori Arnauld de Saint-Geniès e il figlio Guillaume perché si occupassero di rilevare in patria l'eredità del padre e del fratello di Galhard, deceduti forse per la peste (cfr. B. 3548). Nel 1352 fece parte della commissione ordinata dal patriarca Niccolò di Lussemburgo e dal comune di Udine per il procedimento canonico volto a certificare le virtù del patriarca Bertrando. Tuttavia il Tournier dice di ignorare la data di morte di Galhard, che viene invece approssimata da Paschini, *Rosazzo*, 111, mediante il *Necrologium Rosacense* alla data 12 agosto: la morte deve essere intervenuta tra il 1352 e il 1356.

[2] È incerto se costoro siano i signori di Gramogliano, protagonisti di un'altra vertenza con l'abbazia di Rosaz-

et Dominicus de Brazano Sancti Andree decanus noster, quasdam silvas dicti monasterii [h] sitas in monte Brazani prope Gramoglanum violenter et indebite detinent occupatas, nolunt enim territorium ipsarum silvarum utilibus plantare et decimam predicto monasterio solvere, sicut de aliis solvitur vineis in eodem monte sitis, et impediunt [i] dictos abbatem | et conventum ne [l] territorium huiusmodi pro faciendis vineis locare valeant [m] personis que libenter solverent decimam ipsi monasterio de eisdem, in grave dictorum occupatorum periculum animarum et prefati monasterii non modicum preiudicium atque dampnum [n]. Nos igitur cupientes tam animarum saluti eorumdem occupatorum quam dicti monasteri indempnitati super hiis debite providere, tenore presentium tibi conmittimus et mandamus quatenus omnes et singulos occupatores superius nominatos statim peremptorie moneas ex parte nostra quod sub excommunicationis pena dictas sillvas et ipsarum territorium libere ac pacifice dimittant monasterio supradicto et personis, quibus predicti abbas et conventus locaverint ea, omni penitus impedimento sublato. Aut si in sillvis et territoriis huiusmodi credunt aliquod ius habere, compareant [o] XV[a] die a monitione huiusmodi computanda cum suis [p] iuribus legittime coram nobis ubicumque fuerimus in civita-

[h] dicti monasterii *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] et impediunt *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* nec permittunt *depennato.* [l] ne *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [m] valeant *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [n] *Segue* Q *depennata.* [o] *Segue* die quinde[cima] *depennato.* [p] *Segue* iuribus *depennato, forse per errore di scritturazione del termine.*

zo, decisa da sentenza del conte di Gorizia il 14 agosto 1247 (cfr. B. 165); tuttavia, seguendo le indicazioni di MIOTTI 3., 258-261, si viene a sapere che il 4 settembre 1321 i signori di Gramogliano vendettero il castello del luogo a Geroldo detto Paolo di Elvistein – prestanome dei conti di Gorizia – (cfr. FRANGIPANE, L., *Regesti per facilitare una breve storia dei castelli friulani*, 1922, mscr. dell'Arch. Frangipane di Ioannis di Aiello, an. 1321), mentre attorno al 1336 Lubardo di Gramogliano – da identificare forse con il nostro Lebardo – rivendicava il possesso del feudo dal patriarca Bertrando (cfr. ibidem, an. 1336). Del tutto frammentarie e insicure sono le notizie sulle vicende del casato tra il 1321 e il 1376, quando un *nobilis vir Odoricus de Gramogiano* venne sepolto nella Basilica del Santo di Padova. Ci permettiamo soltanto di segnalare che Raulo di Gramogliano il 22 agosto 1322 acquistò da Corrado di Reifemberg la villa di Lippa, coma da atto rogato da Stefano di Cividale in Gramogliano, cfr. B. 1649.

te vel diocesi Aquilegense, vestram suam [q] si quam habetis iustitiam ostensuri, facturi et recepturi quod ordo dictaverit rationis, quem quidem terminum pro duobus edictis et uno peremptorie assignabis eisdem [r]. Et si dies termini fuerit feriata sequens proxima non feriata suppleat vices eius; alioquin contra eos ad excommunicationis sententiam et denuntiationem aliaque iuris remedia procedemus quantum iustitia suadebit. Tu vero diem monitionis premisse ac quicquid feceris in premissis nobis infra predictum terminum per tuas speciales litteras intimare procures.

Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, XX martii, indicitone VIIII^a.

[q] suam *nell'interlinea. È evidente che in questo aggettivo possessivo l'estensore ha commesso un errore di concordanza e di attribuzione della persona.* [r] quem ... eidem *integrato con nota in calce e richiamata nel testo con apposito segno d'inserzione.*

51.

1341 marzo 20, Cividale.

Il patriarca concede a Francesco quondam Bertolotto da Cividale, istante, la reinvestitura dei feudi paterni. Giuramento di vassallaggio e obbligo di consegna dell'elenco scritto dei feudalia entro un mese.

Trascrizione in B. 2968; regesto in M. IV, 456-57.

[*carta 35v*]

Investitura Francisci Bertholoti de Civitate Austria [a].

Die [b] XX mensis martii, presentibus venerabilibus viris dominis Bernardo de Civitate Austria et Gambino de Cremona canonicis Civitatensibus, nobilis [c] viro domino Philippo de Portis milite et Nicolao filio magistri Antonii notari(i) de Civitate Austria testibus et aliis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Ber-

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* d *minuscola iniziale è ingrandita.* [c] *Evidente errore dello scriba.*

trandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche providus vir Franciscus condam Bertoloti de Civitate Austria humiliter supplicavit eidem ut cum dictus eius pater hiis diebus descesserit, ipsum de suis feudis investire benignus dignaretur. Qui dictus patriarcha, recepto ab eodem Francisco fidelitatis debite iuramento quod vassallus domino suo prestare in talibus consuevit, eundem Franciscum pro se et suis heredibus recipiente de omnibus [d] feudis suis iustis et antiquis [e] eo iure, quo dictus condam eius pater et sui progenitores illa antiquitus [f] habuerunt et tenuerunt ab ecclesia supradicta, per fimbriam sue clamidis presentialiter investivit, salvo iure Aquilegensis ecclesie et omnium personarum. Mandans eidem Francisco quod usque ad XXX dies proximos tradat sibi in scriptis omnia feuda que tenet ab ecclesia memorata [g].

Actum Civitatis Austrie iuxta domum habitationis domini Iacobi de Tarvisio canonico Civitatense.

[d] omnibus *su* predictis *depennato.* [e] iustis et antiquis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Segue* hab[ebant] *depennato.* [g] *La datazione topica è posta dopo uno spazio bianco equivalente ad un rigo (mm 7).*

52.

1341 marzo 20, Cividale.

Il patriarca concede a Giovannino quondam Tassotto da Cividale, instante, la reinvestitura dei feudi paterni. Giuramento di fedeltà vassallatica e obbligo di consegna dell'elenco scritto dei feudalia entro un mese.

Trascrizione in B. 2968; regesto in M. IV, 456-57.

[*carta 35v*]

Investitura Iohannini Tasoti de Civitate Austria [a].

Eodem die, presentibus testibus suprascriptis. Constitutus coram predicto domino patriarcha Iohanninus condam Tassoti de Civitate

[a] *Di mano aliena.*

Austria humiliter supplicavit eidem ut ipsum de feudis suis investire benignius dignaretur. Qui dominus patriarcha, recepto ab eodem Iohannino fidelitatis debite iuramento quod vassallus domino suo prestare in talibus consuevit, ipsum pro se et suis heredibus recipiente de omnibus feudis suis antiquis iustis et legalis eo iure, quo dictus quondam pater suus | et sui progenitores illa antiquitus habuerunt et tenuerunt ab ecclesia memorata, per fimbriam sue clamidis presentialiter investivit, salvo iure Aquilegensis ecclesie et omnium personarum. Mandans eidem Iohannino quod usque ad XXX dies proximos sibi in scriptis tradat omnia feuda que tenet ab ecclesia supradicta.

Actum ut supra.

53.

1341 marzo 27, Cividale.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Pietro Spanlini da Windischgratz, chierico di Aquileia, con la quale gli si conferisce il beneficio plebanale di S. Maria di Gotenstein, soggetta alla Chiesa Iunense e vacante per negligenza del diretto collatore, il preposito Innense. Il patriarca ne dispone «iure devolutionis». Giudici esecutori sono l'arcidiacono di Carinzia e prete Ulrico vicario della pieve in Cappella.

[*carta 36r*]

Collatio plebis.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Petro Spanlini de Windisgratz clerico nostre Aquilegensis diocesis salutem in Domino. Laudabilia tue probitatis merita, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque, sicut accepimus, plebes [b] Sancte Marie in Gotenstayn [c] immediate su-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Da intendersi* plebs. [c] *Subito dopo la* G *iniziale compare un segno d'inserimento che pare riferirsi ad una*

biecta ecclesie Iunensi [1] nostre Aquilegensis diocesis curam habens animarum [d], de qua, ut dicitur, [e] consuevit [f] per .. prepositum ipsius ecclesie clericis secularibus provideri, tanto tempore vacaverit et adhuc vacare dicatur [g] per negligentiam eiusdem prepositi seu illius vel eorum ad quem vel ad quos dicte plebis provisio seu collatio pertinebat, quod eius collatio et provisio sit ad nos et sedem Aquilegensem hac vicem [h] secundum statuta Lateranensis concilii legittime [i] devolluta [2]; nos volentes tibi [l] premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, premissam plebem si, ut premittitur, vacat et ad nos sit eius collatio devolluta, tibi cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate ordinaria conferimus et providemus de illa, curam animarum et administrationem bonorum omnium spiritualium et temporalium spectantium ad eandem tibi plenarie committentes, salvo iure cuiuslibet ecclesie et persone. Et ut | huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, discretis viris .. archidiacono nostro Karinthie ac presbitero Wlrico [m] vicario plebis in Capella predicte diocesis et utrique eorum in solidum tenore presentium committimus et mandamus quatenus ipsi vel alter eorum te vel procuratorem tuum nomine tuo in corporalem possessionem plebis ac iurium predictorum ponant et inducunt ac deffendant inductum, ammotto [n] exinde quolibet illicito de-

lettera nell'interlinea, resa mediante un tratto in legamento con la parte superiore della G. Tale lettera potrebbe essere una u *oppore una* n. *Tuttavia non pare possa corroborarsi una differente lettura del nome, cfr. doc. n° 55.* [d] cura … animarum *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* provideri *depennato.* [f] *Segue* clericis secularibus *depennato.* [g] et … dicatur *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] hac vicem *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* sit *depennato.* [i] *Segue* iure met[tropolitica] *depennato.* [l] tibi *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [m] *Da correggersi con* Wolrico. [n] *Da correggersi* amoto.

[1] Deve trattarsi della Chiesa di Innsbruck, benché ciò ponga non poche difficoltà sulle confinazioni giurisdizionali: essa viene data come dipendente dall'arcidiocesi di Salisburgo, che deteneva tutta la valle dell'Inn. La diocesi di Innsbruck venne costituita nel nostro secolo, dopo che con la caduta dell'impero absburgico venne costituita un'amministrazione apostolica a Innsbruck per i territori austriaci della diocesi di Bressanone (1918), cfr. *Enciclopedia Cattolica* III, coll. 73-74 (P. Paschini). Potrebbe trattarsi di una delle ragioni di attrito tra il Patriarcato e l'arcidiocesi di Salisburgo che venivano regolamentate da accordi di mutuo scambio beneficiale.

[2] Vedi doc. n° 16, nota 1.

tentore tibique vel eidem procuratori [o] pro te de ipsius plebis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis faciant plene et integre responderi. Contradictores et rebelles auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam conpescendo. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die XXVII° mensis martii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[o] *Segue* nomine *depennato*.

54.

1341 marzo 27, Cividale.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Aiello della concessione in appalto del garrito della gastaldia al milanese Giovannolo da Lissone, familiare e domicello patriarcale, per un anno a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 20 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 2969.

[*carta 30v*]

Gastaldia Ageli.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus universis et singulis massariis et subditis gastaldie nostre Ageli salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod [b] garictum gastaldie nostre Ageli cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto familiari et domicello nostro Iohannolo de Lissono Mediolanensi, de cuius fidelitate ac discretione plenam in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo Sancti Georgii usque ad unum annum integrum et conpletum, precio et foro viginti marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete, quas exnunc ab eo recepisse et habuisse fatemur, duximus concedendum ideoque vobis universis et singulis precipimus

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* gastaldiam nr *depennato.*

et | mandamus quatenus eidem Iohannolo in hiis, que ad ipsius gastaldie spectantis officium, respondeatis durante dicto anno et pareatis fideliter tamquam nobis. Alioquin penas seu mulctas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Iohannolus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum ac dicte ecclesie procurabit et augmentabit iuxta posse ac premisse gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die XXVII° mensis martii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

55.

1341 aprile 29, Udine.

Pietro Spanlini da Windischgratz, pievano di S. Maria in Gotenstein, costituisce Agostino da Udine giurisperito a suo procuratore nelle eventuali cause presso il tribunale patriarcale tra lo stesso Pietro e il preposito della chiesa "de Iuna" e chiunque altro riguardo alla sua collazione della plebe di S. Maria. Clausola di salvaguardia.

[*carta 37r*]

Die [a] XXVIIII mensis aprilis, presentibus discretis viris dominis Nicolao plebano [b] monasterii Rosacensis, Wlrico [c] vicario plebis in Capella et Paulino condam magistri Iohannis de Mutina notario domini patriarche Aquilegensis testibus et aliis. Providus vir dominus Petrus

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *Segue un depennamento che nasconde o una serie di lettere tagliate, forse un* de, *o forse una* R *maiuscola da riferirsi a* Rosacensis. [c] *Da intendersi* Wolrico.

Spanlini de Vindisgratz plebanus plebis in Gotenstayn [d] Aquilegensis diocesis fecit, constituit et ordinavit prudentem virum dominum Angustinum de Utino iur[is]peritum, absentem tamquam presentem, suum certum missum, nuncium et procuratorem legittimum in causa seu causis quam vel quas habet vel habiturus est cum .. preposito et capitulo ecclesie Innensis Aquilegensis diocesis [e] seu alia quacumque persona, collegio vel universitate, occasione | dicte plebis sue vel alia, de causa quacumque coram reverendi in Christo patre et domino domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha seu eius vicario sive quocumque alio iudice delegato vel subdelegato dato vel dando, ad agendum et deffendendum, libellum seu libellos et quascumque petitiones alias [f] dandum et recipiendum ac re[s]pon[den]dum, opponendum, excipiendum, replicandum, littem contestandum, iuramentum de calumpnia et veritate dicenda in animam ipsius constituentis prestandum, testes et instrumenta et quascumque probationes alias producendum et reprobandum, ponendum, reponendum, allegandum, articulos dandum et recipiendum, crimina et deffectus opponendum, iudices et notarios eligendum et recusandum, litteras impetrandum tam simplices quam legendas gratiam seu iustitiam continentes et contradicendum, beneficium restitutionis in integrum et absolutionis petendum, in causa concludendum, sententiam seu sententias audiendum et, si necesse fuerit, appellandum et appellationem prosequendum, unum et plures procuratores loco sui substituendum et substitut(ionem) revocandum et procurationis officium in se resumendum quotienscumque sibi videbitur expedire et generaliter ad omnia alia et singula facienda et exercenda que [g] in premissis et circa premissa fuerint oportuna seu necessaria videbuntur et que ipsemet constituens facere et exercere posset, si personaliter interesset, etiam si mandatum exigant specialem. Promittens se ratum, gratum et firmum perpetuo habiturum quicquid per dictum procuratorem suum seu substitutum vel substitutos ab eo factum et procuratum fuerit in premissis et circa premissa. Et volens [h] dictum suum procuratorem et substitutum ab eo rellevare ab omni onere satisdandi, promisit de iuditio systi

[d] *In questo caso non compare più la correzione che è invece inserita nel nome dell'atto n° 53.* [e] *Segue* ac *depennato.* [f] et ... alias *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] que *nell'interlinea.* [h] *Segue* rellevare *depennato.*

et iudicato solvendo in omnibus suis clausulis, sub ypotheca omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum.

Actum Utini in palatio patriarchali.

C. 38r bianca.

56.

1341 marzo 30 , Udine.

Lettera di mandato del patriarca a Niccolò detto Missetino da Tolmezzo notaio, con la quale lo incarica di conservare e di ridurre in forma pubblica i registri di imbreviature del quondam Blasio da Tolmezzo notaio. Il giuramento di Niccolò dovrà essere reso al gastaldo patriarcale della Carnia.

[*carta 38v*]

[a] Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis Nicolao dicto Missetino notario de Tumetio salutem et gratiam nostram. De tua fidelitate ac discretione specialem in Domino fiduciam obtinentes, notas seu breviaturas rogatas et scriptas per condam Blasium notarium de Tumetio tibi presentium tenore committimus in formam publicam reducendas et quibus de iure debentur assignandas, sicut dictus condam Blasius facere poterat et debebat. Mandantes .. gastaldione nostro Carnee quatenus a te nostro nomine iuramentum recipiat, quod predictas notas seu breviaturas ad requisitionem eorum, quibus de iure debentur, bona fide sine fraude publicabis nilque ipsis addes vel minues quod earum mutet substantiam aut variet intellectum. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die penultimo [c] martii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[a] *Questo atto presenta emarginato a sinistra, all'altezza del rigo 7 un rabberciamento originario di un difetto della pasta cartacea eseguito con un piccolo pezzo di carta incollato (mm 15x15).* [b] *La S maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] *Segue* mensis *depennato.*

57.

1341 febbraio 17, Udine.

Il patriarca, allo scopo di meglio provvedere alle difese murate della cortina presso il mercato della chiesa di S. Michele di San Daniele, permuta con la comunità di San Daniele – rappresentata dal camerario delle chiese di S. Daniele e di S. Michele, Niccolò quondam Amerlico Lucardo – un manso patriarcale sito presso quella terra contro le case, le canipe e i livelli siti presso la cortina inferiore vicino alla chiesa di S. Martino di San Daniele, luogo insidioso in caso di assedio della terra. Le case e le canipe abbattute forniranno le pietre per il nuovo muro. La comunità s'impegna a restituire il manso al patriarca qualora quest'ultimo sia in grado di sostituirne la rendita alle chiese di S. Daniele e di S. Michele. Clausole di garanzia del contratto.

[*carta 38v*]

Permutatio reverendissimi domini patriarche cum illis de Sancto Daniele cum pacto [a].

Die XVII mensis februarii, presentibus venerabile viro domino Morando de Porciliis canonico Aquilegense, nobilibus viris dominis Conrado Boyani de Civitate Austria milite, Conradela et Lissio de Sancto Daniele ac Petro de Aurono domicello domini patriarche infrascripti testibus et aliis. Quoniam infrascripta permutatio ad comodum et utilitatem Aquilegensis ecclesie ac loci Sancti Danielis, eiusdem ecclesie securitatem et fortificationem [b] potest non modicum redundare, eo quod reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha infrascriptas [c] canipas et domos existentes in curtina inferiori Sancti Danielis sita in loco

[a] *A margine sinistro del testo compare la nota cinta da un quadrangolo* permutatio p[ro] d[omino] p[atriarcha]. *Poco sotto, sempre nel margine sinistro, ricompare la scritta* pro domino patriarcha. *Poco sotto riappare di nuovo la* f *minuscola allungata con un rinvio eseguito con un tratto di penna che non è possibile interpretare. Quest'ultima nota corrisponde al rigo 4 del testo, mentre la* f *è posta all'altezza del rigo 7. La rubrica tuttavia sembra di mano aliena, a differenza delle note marginali.* [b] *Segue* cedit *depennato.* [c] infrascriptas *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

non [d] tuto, ex qua locus Sancti Danielis predictus posset incurrere periculum et non modicam lesionem, si locum ipsum ab emulis contingeret obsideri, | intendit, ut dicebat [e], facere dirrui et ex ipsarum lapidibus construi murum circa superius mercatum et curtinam sit[os] apud ecclesiam Sancti Michaelis dicti loci. Idcirco dictus dominus patriarcha pro se ac suis successoribus et Aquilegense ecclesia permutavit Nicolao condam Amerlici Luchardi de Sancto Daniele camerario ecclesiarum, Sanctorum Danielis et Michaelis de dicto loco recipienti nomine ac vice ipsarum ecclesiarum, mansum unum dicte Aquilegensis ecclesie [f] situm in villa Sancti Danielis et rectum per Sandrum de eadem villa, pro quo annuatim [g] solvebantur dicte Aquilegensi ecclesie quatuor sextaria furmenti, quatuor sextaria millei, quatuor sextaria avene, frixacenses novi duodecim, galline due cum ovis de fictu et dimidia marcha dicte monete pro collecta sanctorum Georgii et Michaelis, ad habendum, tenendum, possidendum ac quicquid dicto camerario et suis successoribus [h], salva conditione infrascripta, placuerint faciendum cum omnibus [i] domibus, vineis, campis, pratis, pascuis, territoriis, accessibus et egressibus suis [l] usque in vias publicas omnique iure et requisitione ad ipsum mansus spectante et cum omnibus et singulis que habet supra se vel infra seu intra se in integrum. Et hoc pro domibus, canipis et livellis infrascriptis sitis in curtina inferiori ville Sancti Danielis prope ecclesiam Sancti Martini [m], videlicet una canipa quam tenebat Martinus Boset de Sancto Daniele et [n] affictabatur annuatim pro [o] frixacensibus vigintiocto novis; item canipa una que fuit Iohannis fabri dicti loci et affictabatur pro frixacensibus XXXII; item canipa que fuit Umaze [p] dicti loci et affictabatur pro frixacensibus LVI; item canipa quam tenebat [q] dicti loci et affictabatur pro frixacensibus

[d] *Segue un'inesatta scritturazione di* tuto *che viene depennata.* [e] ut dicebat *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] dicte Aquilegensis ecclesie *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Segue* solvuntur *depennato.* [h] *Segue* placuerint *depennato.* [i] *Segue* et singulis *depennato.* [l] suis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [m] prope ecclesiam Sancti Martini *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [n] *Segue* affictabatur reddit *depennato.* [o] *Segue* denar[iis] *depennato.* [p] *La z è resa con il segno specifico.* [q] *Segue macchia d'inchiostro dovuta a probabile infiltrazione d'acqua che ha sciolto la scritturazione. Si presuppone che la macchia nasconda il nome del tenutario della canipa. L'intero angolo inferiore destro della carta presenta analogo difetto, come si vedrà sotto.*

XXXVI; item [canipa] [r] quam tenebat presbiter de Ripis et affictabatur pro [s]; [item] canipa que fuit Compagnete de Sancto Da[niele et] [t] | affictabatur pro frixacensibus XXIIII; item canipa que fuit Romanini dicti loci et affictabatur pro frixacensibus XXXIIII; item canipa que fuit Martini Straza [u] dicti loci et affictabatur pro frixacensibus XXXIIII; item canipis duabus que fuerunt Petri de Strata et affictabantur pro frixacensibus LVI, que quidem canipe proprie erant ecclesiarum predictarum, ut dicebatur ibidem; item pro livellis infrascriptis earundem ecclesiarum, videlicet duobus frixacensibus super canipa Sabbadini del Mus sita post ecclesiam Sancti Martini; item frixacensibus duobus et IIII^{or} Veronensibus parvulis super canipa Stephani de Villanova; item [v] solidis tribus super canipa uxoris Werre de Sancto Daniele; item Veronensibus sexdecim parvulis super canipa Indriucii de Coseglano; item grossis duobus Venetis super canipis Sabbadini Calvam; item frixacensibus uno super canipa Zanuti Zilie [z]; item frixacensibus quatuor super canipas [aa] duabus [bb] .. filiorum Nicolai de Plazuela [cc] de Sancto Daniele; item frixacensibus quatuor et libris ollei quatuor super una domo Zisirini [dd] molendinarii; item [ee] frixacensibus duobus super domo ipsius Zisirini [ff]; item frixacense uno super una canipa .. filii Petri de Agar; item frixacensibus duobus super canipa Mic(l)ori de Carpacho; item frixacensibus tribus super canipis filiorum Indrioli; item frixacensibus quatuor super canipa filiorum Fayutan; item frixacensibus duobus super canipa filiorum [gg] Philippi Mirot; item frixacensibus tribus super canipa [hh] Dorigon de Sancto Daniele; item frixacensibus duobus super | canipa filiorum Iohannis Danielis; item frixa-

[r] *Segue altra macchia d'inchiostro dovuta alle ragioni sopradette; è solo ipotetica l'integrazione* canipa. [s] *Ulteriore lacuna per macchia d'inchiostro; si ipotizza* frixacensibus, *senza poterne stabilire la quantità. Anche* item *che segue è mera supposizione ricostruttiva.* [t] *Dopo* Sancto Da *segue lacuna per macchia d'inchiostro.* [u] *La z è resa con specifico segno.* [v] *Segue* frixacensibus *depennato.* [z] *Entrambe le z sono rese con il segno specifico.* [aa] canipa *viene scritto* canipas, *intendendo* canipis. [bb] duabus *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [cc] *Anche in questo caso la z è resa con il segno specifico.* [dd] *La z maiuscola iniziale è resa con c cedigliata.* [ee] *Segue* de[nariis] *depennato.* [ff] *In questo caso la z viene resa con il suo specifico segno.* [gg] filiorum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [hh] *Segue lacuna derivata dalla macchia d'inchiostro corrispondente all'infiltrazione già descritta per l'angolo della carta. Viene occultato il nome del livellario della canipa.*

cense uno super canipa magistri Morassii; item solidis quatuor [ii] Veronensis parvulis super canipa .. plebani de Rupis; item solidis quinque [ll] quos solvit Dominicus de Colle de Sancto Daniele; item grosso uno Veneto quem solvit Matras Luzonis [mm]; item frixacensibus duobus quos solvit filius Franchalouf de Sancto Daniele; item grosso uno quem solvit Signorellus de dicto loco; item frixacense uno quem solvunt filii Danielis Pissan de predicto loco; item frixacensibus decem super canipa Boseti de dicto loco; item [nn] frixacense uno super canipa Rossi de Carpacho; item Veronensibus septem parvulis quos solvit Egidius Carel de Villanova; item frixacensibus tribus cum dimidio super canipa Zaconi [oo] Zaneti [pp] de Sancto Daniele; item solidis duobus super canipa Chilat de dicto loco; item frixacensibus duobus super canipa Compagnete de predicto loco; item Veronensibus sexdecim parvulis super canipa filiorum Pays; item frixacensibus duobus super canipa filii Bodegnan de [qq] dicto loco; item frixacensibus duobus super canipa filii Gize [rr]; item frixacensibus duobus super canipa [ss] uxoris Egidii Br(out) de Sancto Daniele; item libris duabus et dimidia ollei super canipa Tossii de Albazana [tt]; item Veronensibus XV parvulis super canipa filii Iohannis de Gyavono; item libra una et dimidia ollei [uu] [vv] quam solvit Odorlicus dictus Quarantissius de Sancto [Daniele] [zz]; item frixacensibus quatuor super canipa Petri condam [aaa] Rivotta; item frixacensibus duobus [bbb] quos solvit [ccc] [...]paniam; item libra dimidia ollei quam solvit Allex[ander ...] [ddd]; | item libris duabus ollei super canipis Francisci Griman; item libra una ollei quam solvit Quarnassius; item frixacense uno quem solvit Biso de Pozalis [eee]; item frixacen-

[ii] *Segue* pr *depennato.* [ll] *Segue* super canipa *depennato.* [mm] *La z è resa con il segno specifico.* [nn] *Segue* de[nario?] *depennato.* [oo] *La Z è resa con una c cedigliata.* [pp] *La z iniziale è resa con il suo segno specifico.* [qq] de *aggiunto emarginato a sinistra.* [rr] *La z è resa con il segno specifico.* [ss] *Segue* filiorum eg[idii?] *depennato.* [tt] *La z è resa con il segno specifico.* [uu] *Segue una lacuna dovuta a macchia d'inchiosto per la già citata infiltrazione d'acqua. Il difetto si ripete anche nelle ultime parole delle righe del testo sottostanti, in corrispondenza con l'angolo inferiore sinistro; appena si discerne* ollei. [vv] super *depennato all'inizio del rigo.* [zz] *Si propone questa integrazione in corrispondenza alla citata lacuna per infiltrazione.* [aaa] *Segue lacuna per macchia d'inchiostro.* [bbb] *Seguono due lettere depennate.* [ccc] *Segue lacuna per macchia d'inchiostro.* [ddd] *Segue lacuna per macchia d'inchiostro. È probabile che il nome vada integrato nel modo proposto. Manca il cognome, il patronimico o forse il luogo d'origine.* [eee] *La z è resa con il segno specifico.*

sibus duobus quos solvit Veretat; item frixacensibus tribus super canipa Zanagle [fff] de Albazana [ggg]; item libris duabus ollei quas [hhh] solvit Viniria filia Petri Bazach [iii] de Sancto Daniele; item solidis sex et dimidio Veronensis parvulis quos solvit .. filius Dominici de Bayarzio; item solidis quatuor super canipa ecclesie de Coseglano; item frixacensibus duobus super canipa Indriuze de Carpacho; item frixacense uno super canipa Danielis filii Indriutonis; item frixacensibus septem super canipa Iacobi Vitacalda; item frixacensibus XX super canipa Morlici de Sancto Daniele; item frixacensibus XX super canipa Gnachi de predicto loco. Quas quidem [lll] canipas, domos [mmm] et livella prefatus [nnn] Nicolaus camerarius nomine dictarum ecclesiarum Sanctorum Danielis et Michaelis permutavit domino patriarche antedicto pro se ac suis successoribus et Aquilegense ecclesia recipienti, eodem modo in cambium dando et concedendo ipsi domino patriarche eo iure quo dicte ecclesie domos, canipas et livella predicta habebant ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid ipsi domino patriarche ac eius successoribus deinceps placuerit faciendum, cum omnibus et singulis accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum omnibus et singulis que habent super se [ooo] seu infra vel [ppp] intra se in integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione premissis [qqq] domibus, canipis et livellis modo aliquo perci[pien]tibus [rrr]. Qui [sss] dominus patriarcha vice et nomine Aquilegensis ecclesie [ttt] [et N]icolaus camerarius nomine et vice ecclesiarum predictarum [uuu] unusquisque eorum vicissim alterius nomine, bona [vvv], a se | permutata et concessa constituit possidere usque quo unusquisque eorum rei sibi permutate et concesse possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi propriam auctoritate et retinendi, deinceps unus alteri adinvicem licen-

[fff] *La* z *iniziale è resa con il suo segno specifico.* [ggg] *La* z *è resa con il segno specifico.* [hhh] quas *corretto su* quam. [iii] *La* z *è resa con il segno specifico.* [lll] *Segue* domos *depennato* [mmm] domos *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante* [nnn] *Segue* dominus p[atriarcha] *depennato.* [ooo] se *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [ppp] *Segue un probabile* supra *abbreviato depennato.* [qqq] *Segue* bonis *depennato.* [rrr] *Si propone questa integrazione nella lacuna derivata dalla macchia d'inchiostro ora all'inizio del rigo.* [sss] *Segue* predictus *depennato.* [ttt] *Segue lacuna per la macchia d'inchiostro d'inizio rigo. Si propone questa integrazione* [uuu] *Segue lacuna per la macchia d'inchiostro d'inizio rigo. La lacuna equivale ad una parola.* [vvv] bona *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* rem *depennato.*

tiam omnimodam dedit, promittens silicet unus alteri adinvicem, solempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, littem vel controversiam de re a se permutata et concessa alteri ullo tempore non inferre, nec inferenti consentire, sed unusquisque rem a se permutatam alteri adinvicem ab omni homine et universitate legittime deffendere, auctorizare [zzz] et disbrigare et predictam permutationem ac omnia et singula scripta firma et rata habere et tenere et non contrafacere vel venire per se vel alios aliqua causa vel ingenio, de iure vel de facto, sub pena centum librarum Veronensium parvorum stipulatione adinvicem inter ipsos promessa et refectione dampnorum et expensarum littis et extra; et pena soluta vel non, predicta omnia et singula obtineant plenum robur. Pro quibus omnibus et singulis observandis obligavit idem dominus patriarcha omnia bona sue Aquilegensis ecclesie [aaaa] predicto Nicolao camerario nomine quo supra recipienti et [bbbb] ipse Nicolaus vice et nomine predictarum ecclesiarum dicto domino patriarche suo ac successorum suorum et Aquilegensis ecclesie nomine recipienti omnia bona ecclesiarum predictarum mobilia et immobilia presentia et futura. Hoc tamen pacto adiecto specialiter et expresso inter predictos permutantes quod quandocumque dictus dominus patriarcha vel eius successor tradiderit prefatis ecclesiis Sanctorum Danielis et Michaelis redditus alios in loco alio equivalentes redditibus mansi superius permut[ati] [cccc], camerarius ipsarum ecclesiarum, qui pro tempore fuerit, manso[s] [dddd] Aquilegensi ecclesie restituere ac dimittere libere [eeee].

Actum Utini in zardino [ffff] fratrum minorum [gggg].

[zzz] *La z è resa con il segno specifico.* [aaaa] *Segue* et *depennato. Nell'interlinea compare un'aggiunta tagliata e illeggibile.* [bbbb] *Segue* idem *depennato.* [cccc] *Si propone questa integrazione al posto della lacuna per macchia d'inchiostro alla fine di rigo in prossimità dell'angolo inferiore destro della carta.* [dddd] *Segue lacuna per macchia d'inchiostro a fine rigo. Si propone questa integrazione, ma resta spazio per un'ulteriore parola illeggibile.* [eeee] *Segue lacuna per macchia d'inchiostro a fine rigo. Lo spazio equivale ad una parola: si suppone che essa corrisponda al verbo della proposizione* (tenetur?). [ffff] *La z è resa con il segno specifico.* [gggg] *A fine carta, entro un riquadro compare la nota* volve cartam *che sembra di mano aliena.*

58.

1341 febbraio 17, Udine.

Il patriarca concede alla comunità di San Daniele, instante nella persona di Niccolò quondam Amerlico Lucardo camerario delle chiese di S. Daniele e di S. Michele, un baiarzo patriarcale prospiciente la chiesa di S. Michele in quella terra, affinché alla comunità sia possibile ampliare la chiesa e il cimitero attiguo, nonché realizzarvi appresso un nuovo mercato e una strada. Gli eventuali edifici insistenti sul baiarzo dovranno però restare in beneficio della Chiesa aquileiese. Clausole di garanzia del contratto.

Trascrizione in B. 2951; regesto in M. IV, 456.

[*carta 41v*]

Pro ecclesia Sancti Michaelis in Sancto Daniele [a].

Eodem die, presentibus supradictis. Cum, sicut ibidem dicebatur, commune et homines de Sancto Daniele intendant ecclesiam Sancti Michaelis dicti loci ac eius cimiterium [b] ad Dei ac beati Michaelis honorem ampliare, necnon apud cimiterium unum mercatum construere pro bono statu et augmento loci predicti, nec haberent territorium ibidem[c] de quo istum perficere possent [d] et ob hoc supplicassent reverendo in Christo patri et domino domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche ut [e] eis de suo territorio ibidem propinquo ad predicta preficienda concedere dignaretur, idem dominus patriarcha dictorum communis et hominum laudabile propositum commendans et cupiens feliciter adimpleri, per se suosque successores et nomine Aquilegensis ecclesie tradidit et [f] concessit Nicolao condam Amerlici Luchardo de Sancto Daniele camerario predicte ecclesie Sancti Michaelis recipienti nomine et vice dictorum communis et hominum tantum de territorio cimiterii dicte [g] ecclesie Sancti Michaelis quod sufficit

[a] *Di mano aliena.* [b] *Segue* ampliare *depennato.* [c] ibidem *nell'interlinea.* [d] possent *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* s *depennato.* [f] tradidit et *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] dicte *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

ad ampliandum ecclesiam ipsam; item eodem modo tradidit et concessit dicto camerario quo supra nomine recipienti tantum de territorio bayardi sui et Aquilegensis ecclesie ibidem prope ipsum cimiterium positi ac recti per [h] Misinum Merardi de Sancto Daniele, quod sufficiat ad faciendum cimiterium oportunum et congruens ecclesie Sancti [i] Michaelis predicte, necnon ad perficiendum mercatum et stratam quod et quam[l] [m] predicti commune et homines de Sancto Daniele facere intendunt penes cimiterium antedictum [n]; ita tamen quod si domus alique vel hediffitia fierent in territorio dicti bayardi, ille ac illa spectent ad ecclesiam Aquilegensem et ad ipsius utilitatem debeant redundare. Quas quidem concessiones [o] [...]adiciones dictus dominus [p] patriarcha suo et nomine antedicto [q] perpetuis temporibus ratas, gratas et firmas habere et | tenere et contra eas numquam per [r] se vel alium seu alios facere vel venire aliqua ratione vel causa de iure vel de facto, sub obligatione omnium suorum et Aquilegensis ecclesie bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum [s].

Actum ut supra.

[h] *Segue* Misi *depennato.* [i] *Segue* Danie[lis] *depennato.* [l] et stratam ... quam *aggiunto con nota emarginata a sinistra e segni di richiamo e d'inserzione nel testo.* [m] *Segue* quod *depennato.* [n] *Segue* et stratam *depennato; nell'interlinea* ac etiam *depennato.* [o] *Lacuna per macchia d'inchiostro d'inizio rigo in corrispondenza dell'angolo inferiore sinistro della carta.* [p] *Segue* prath *depennato.* [q] *Segue lacuna per macchia d'inchiostro a inizio rigo. Lo spazio equivale ad una parola.* [r] *Segue una serie di lettere depennate ed illeggibili.* [s] *Tra la fine del testo e la datazione intercorre uno spazio di circa un rigo (mm 6).*

Il resto della c. 42r è bianca.

59.

1341 aprile 1°, Udine.

Lettera di citazione del patriarca a Gualperto quondam Ordano di Enverardo della contrada San Niccolò di Padova, con la quale gli si ordina di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa d'appello di natura pecuniaria interposta da prete Bellino rettore della chiesa di S.

Antonino di Meianiga, diocesi di Padova, soccombente contro Gualperto nel giudizio di primo grado di Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino Conti vescovo di Padova.

[*carta 42v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Gualperto condam Ordani de Henverardo de contrata Sancti Nicolai de Padua salutem in Domino. Significamus tibi quod ad nostram accedens presentiam hodierna die Iohannes dictus Nani notarius de Bononia Utini commorans, procurator et [b] procuratorio nomine presbiteri Bellini rectoris ecclesie Sancti Antonini de Miianiga diocesis Paduane [c] ad infrascripta et alia [d] specialiter constitutus, prout de procuratorio huiusmodi constat publico instrumento scripto anno et indictione presentibus, die lune XXVI mensis martii manu Viviani filii Liazarii [e] notarii de Superba de Padua imperiali auctoritate notario, quamdam appellationem ad nos et sedem Aquilegensem per Liazarium notarium predictum procuratorem et procuratorio nomine ipsius presbiteri Bellini interpositam a quadam diffinitiva sententia contra[f] eundem presbiterum Bellinum lata per discretum virum Leonardum de Burgo Sancti Sepulcri [g] priorem Sancti Lazari [h] de Padua venerabilis fratris in Christo Ildebrandini Dei gratia episcopi Paduani [1] [i] vicarium generalem, in questione peccuniaria vertente inter te seu procuratorem tuum agentem et petentem ex parte una et dictum presbiterum Bellinum seu eius procuratorem deffendentem ex altera, nobis in forma publica presentavit, humiliter supplicans et instanter [l]

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Nell'interlinea su* et *tachigrafico compare* ad *depennato.* [c] *Segue* prout d *depennato.* [d] et alia *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *La* z *è resa con il segno specifico ogniqualvolta compaia questo nome.* [f] *Segue* dictum presbiterum *depennato.* [g] *Segue* de P... *depennato.* [h] *La* z *è resa con il segno specifico.* [i] *Segue* suffraganei *depennato.* [l] *Segue* ut *depennato.*

[1] Ildebrandino Conti, vescovo di Padova dal 1319 (presa di possesso 1332) al 1353, fu curiale ad Avignone e abile diplomatico al servizio della Sede apostolica anche durante il suo officio pastorale, che tuttavia non venne affatto trascurato. Cfr. EUBEL I, 357-58; SAMBIN, *Note* e SAMBIN, *Amico*.

nomine antedicto ut, cum appellatione [hu]iusmodi [m] intendat prosequi coram nobis, de ipsa cognoscere [ac te] [n] ad nostram citare presentiam deberemus. Nos igitur | cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, te presentium tenore citamus, requirimus et monemus ac [o] tibi [p] precipiendo mandamus quatenus quintadecima die a presentatione presentium conputanda, quem quidem terminum tibi pro duobus edictis et imo peremptorie [q] assignamus, legittime conpareas Utini coram nobus aut venerabile fratre in Christo Guidone Dei gratia episcopo Concordiense nostro vicario generali, processurus, facturus et recepturus in causa appellationis huiusmodi quod ordo dictaveris rationis. Et si dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata suppleat vices eius. Alioquin tua contumacia non obstante, in causa ipsa [r] procedetur quantum iustitia suadebit. Has autem litteras ad cautellam fecimus registrari, de quarum presentatione [s] instrumento publico ipsarum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die primo mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII^a^.

[m] *L'integrazione si applica ad una lacuna dovuta all'umidità che ha cancellato l'inizio della parola. La lacuna corrisponde all'angolo inferiore sinistro della carta.* [n] *Lacuna dovuta all'umidità; si sostiene questa integrazione.* [o] ac *nell'interlinea.* [p] *Da* tibique *con il* que *tironiano depennato.* [q] *Segue* assig[...] et monitione canonica *depennato.* [r] *Segue* procedemus *depennato.* [s] *Segue* rella[...] *depennato.*

60.

1341 aprile 1°, Udine.

Il notaio Giovanni detto Nani da Bologna, residente in Udine, procuratore di prete Bellino rettore della chiesa di S. Antonino di Meianiga, diocesi di Padova, interpone appello presso il tribunale metropolitico nella causa pecuniaria tra il proprio assistito e Gualperto quondam Ordano di Enverardo della contrada San Niccolò di Padova contro la sentenza di primo grado di Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale del vescovo di Padova. Formule ceterate.

[*carta 43r*]

Die primo mensis aprilis, presentibus dominis [a] Iacobo de Tarvisio canonico Civitatense, domino Friderico de Savorgnano et Conrado Boyani militibus et Iohanne Ravano de Regio testibus et aliis. Iohannes notarius procurator prefatus presentavit dicto domino patriarche appellationem predictam et cetera ut supra.

Actum Utini in curia castri patriarchalis.

[a] *Segue* Fred[erico] *depennato.*

61.

1341 aprile 5, Aquileia.

Il patriarca affida a Martino quondam Stefano da Flambro notaio di Aquileia l'incarico di ridurre in forma pubblica i registri d'imbreviature del quondam Andrea quondam Blasio di Zonsano da Padova notaio in Aquileia. Martino presta giuramento.

[*carta 43v*]

Commissio notarum unius notarii commorantis Aquileie [a].

Die [b] VI mensis aprilis, presentibus venerabili viro domino Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, nobilibus viris dominis Henrico et Ossalco de Strasoldo, Matheo scriba de Motio, Antonio notario de Meduna testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha, confisus de fidelitate et discretioni Martini notarii filii condam Stephani de Flambri [1] Aquilegie commorantis, notas seu breviaturas omnes traditas et rogatas per condam Andream notarium filium condam Blasii de Zonsano [c] de Padua olim Aquilegie com-

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [c] *La* z *è resa con il segno specifico.*

[1] Martino di Stefano di Flambro è un notaio molto attivo in Aquileia in questo torno d'anni; esiste un'annotazione nel SCALON, *Necrologium*, 349 per il suo lascito testamentario in favore del Capitolo. Morì il 12 novembre 1347.

morantem, eidem Martino commisit in formam publicam reducendas et quibus de iure debentur assignandas, sicut dictus condam Andreas facere poterat et debebat. Ipse vero Martinus iuravit ad sancta Dei evangelia quod dictas notas et breviaturas ad requisitionem eorum, quibus de iure debentur, bona fide sine fraude publicavit nilque addet vel minuet quod ipsarum [d] substantiam mutet aut variet intellectum [e].

Actum Aquilegie extra [f] portam Fossule iuxta pontem barbachani dicte civitatis.

[d] *Segue* sen[sum] *depennato.* [e] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente ad un rigo (mm 7).* [f] *Segue* pontem *depennato.*

62.

1341 aprile 7, Aquileia.

Il patriarca tonsura alcuni chierici aquileiesi nella chiesa di Aquileia. L'atto è in parte depennato, restando soltanto il nominativo di Ruggero Pettoiani di Castelpagano.

[*carta 44r*]

Die VII mensis [a] aprilis, presentibus venerabilibus viris [b] dominis Iohanne de Antibaro canonico Aquilegense, Arnaldo de Pratis vicario domini patriarche infrascripti in dicta[c] ecclesia Aquilegense et Brondolino de Citadela scolastico eiusdem ecclesie [d] testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha [e] [f] item eodem modo infrascriptos [g]

[a] mensis *nell'interlinea.* [b] venerabilibus viris *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] dicta *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] eiusdem ecclesie *nell'interlinea su* Aquil[egensis] *depennato.* [e] *Segue un brano particolarmente lambiccato, soggetto a più correzioni ed infine depennato interamente:* tunsuravit *(depennato dapprima, cui segue:)* designavit in clericos infras *(quest'ultimo termine poi depennato)* infrascriptos primam eis conferens tonsuram clericalem iuxta formam Romane ecclesie in talibus consuetam. [f] *Emarginato a sinistra all'altezza di questo rigo, il 7°, compare la* f *minuscola allungata.*

quorum nomina sunt hec: Paganus filius nobilis viri [h] domini Antonioli de Laturre nunc Aquilegie commorans scolasticus litteratus solutus infante [i] maior et cetera;

[l] Nicolaus condam Stephani pelliparii de Aquilegia;

[m] Antonius filius magistri Guecelli sartoris de Ferraria Aquilegie commor(antis);

Rugerius Pettoyani [n] natus Aymerici de Laturre commorantis in Castro Pagani Aquilegensis diocesis [o].

Actum Aquilegie in capitulo Aquilegensis ecclesie.

[*Segue una sorta di correzione articolata così:*]

[p] Rugerium Petoyani natum Aymerici de Laturre commorantis in Castro Paganum diocesis Aquilegensis litteratum, infante[m] maiorem et de legittimo matrimonio procreatum alioque ydoneum, cupientem ac petentem humiliter ascribi militie clericali, solemniter tonsuravit in clericum et clericali carrachtere insignivit, assumens eum in sortem hereditatis Domini ac consortio aggregans clericorum [q].

[g] item ... infrascriptos *nell'interlineea con segno d'inserzione sottostante.* [h] nobilis viri *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] *Dovrebbe correggersi* infans. [l] *Emarginata a sinistra del rigo compare un* C *maiuscola.* [m] *Emarginata a sinistra del rigo compare un* C *maiuscola.* [n] Pettoyani *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [o] *Quest'ultimo rigo è stato interamente depennato.* [p] *Dapprima compare* Rugerium natum Aym[...] *depennato, quindi sotto viene ripreso, come sopra riportato. Prima della nota compare un segno di richiamo che però non compare nel testo dell'atto.* [q] *Emarginata a sinistra compare la* f *minuscola allungata.*

63.

1341 aprile 7, Aquileia.

Verbale della notificazione, effettuata da parte del canonico di Antibari Domenico Vasili appositamente delegato e al cospetto del patriarca, di Natale vescovo di Emona e del capitolo di Aquileia, dell'elezione a arcivescovo di Antibari del canonico aquileiese Giovanni da Antibari. Vie-

ne riportato il testo del verbale di elezione, datato 7 febbraio 1341 e inviato alla Curia romana per l'approvazione. Giovanni da Antibari si riserva di dare il proprio assenso dopo matura riflessione e comunque entro il termine canonico.

[*carta 44v*]

Supplicatio domino pape per aliquos sacerdotes [a].

Die VII mensis aprilis, in sacristia maioris ecclesie Aquilegensis [b], presentibus reverendis in Christo patribus dominis Bertrando Dei gratia [c] sancte sedis Aquilegensis [d] patriarcha et Natale eadem gratia episcopo Emonense [1] ac venerabilibus viris dominis Guillelmo decano [2] [e], Morando de Porcilliis, Raynaldino de Zavatariis et Guillelmo de Saverii canonicis [f] Aquilegensibus et nobilibus viris dominis Henrico et Ossalco de Strasoldo, necnon discreto viro magistro Iohanne phisico de Aquilegia [3] testibus et aliis ad hec vocatis et rogatis. Accedens ad presentiam venerabilis viri domini Iohannis de Antibero canonici Aquilegensis discretus vir dominus presbiter Dominicus Vasilii canonicus maioris ecclesie Antiberensis, habens ad infrascripta speciale mandatum a discretis viris .. capitulo Antiberense, ut constat quodam publico instrumento scripto die VII° mensis februarii proximo preteriti manu

[a] *Si tratta di un nota al margine superiore sinistro della carta, inserita entro un riquadro. Di mano aliena.* [b] in sacristia ... Aquilegensis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] Dei gratia *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue* Dei gratia *depennato per ovvia ripetizione, rispetto alla formula d'intitolazione appena corretta.* [e] *Segue* de *depennato.* [f] *Segue* maioris ecclesie *depennato.*

[1] Vedi doc. n° 35, nota 2.

[2] Guglielmo quondam Enrigino da Cremona, decano del Capitolo di Aquileia, era fratello di Gabriele notaio patriarcale. Morì nel 1352. Cfr. SCALON, *Necrologium* 132-33.

[3] Citato più volte in questi atti, Giovanni figlio di Egidio «doctor» e «physicus» in Aquileia fu uno dei più autorevoli rappresentanti cittadini, come dimostra questa sua testimonianza, e fu coinvolto profondamente nella politica e nel governo del Patriarcato, fino a aderire alla rivolta contro il patriarca Bertrando tra il 1348 e il 1350. Fu attivo non solo a Aquileia, ma anche in Cividale, dove strinse relazioni coll'oligarchia dominante, fino a diventarne uno dei referenti fiduciari. Ottenne l'incarico di trattare con la Curia romana l'istituzione di uno *studium* in Cividale. Morì in Cividale il 21 novembre 1359, cfr. SCALON, *Necrologium*, 112-113.

Dominici Centivalli de Antibero imperiali auctoritate notarii, viso et lecto a me notario infrascripto, presentavit nomine ipsius capituli Antiberensis et suo [g] eidem domino Iohanni de Antibero canonico Aquilegensi quoddam infrascripti tenoris decretum ellectionis [h] de ipso domino Iohanne facte in archiepiscopum Antiberensem cum sigillo cereo Antiberensis capituli eidem appenso [i l]. Qui quidem dominus Iohannes Aquilegensis canonicus antedictus prefato domino presbitero Dominico Antibarensi canonico respondit quod ipse hinc ad proximam diem lune deliberare volebat, tunc deliberatione habita super hoc responsurus eidem prout sibi Dominus ministrabit. Tenor autem predicti ellectionis decreti [4] sequitur et est talis: Sanctissimo in Christo patri domino domino Benedicto divina providentia sacrosancte Romane ac universalis ecclesie dignissimo summo pontifici Petrus Antiberensis archidiaconus et maior pars et sanior capituli seu canonicorum Antiberensis ecclesie infrascriptorum cum reverentia debita se ad pedum oscula beatorum. Cum mater eadem ecclesia nostra Antiberensis per mortem condam bone memorie domini Guillelmi archiepiscopi Antiberensis [5] quasi merso sue amaritudinis indumento contecta, viduitatis ipsius incomoda deploraret cuius erat solatio destituta, nos sui filii de sua calamitate concussi, valde tristati et afflicti fuimus [m] pariter in eadem et ne ipse sub diutina vacatione langueret [n] et grave in spiritualibus et tempo-

[g] et suo *nell'interlinea.* [h] -tum ellectionis *aggiunto in margine a sinistra del nuovo rigo a continuazione del rigo precedente.* [i] cum sigillo ... appenso *aggiunto in nota emarginata a sinistra richiamata nel testo con apposito segno e segno d'inserzione.* [l] *Segue un passo depennato:* deprecans eundem instanter quatenus ipse dicte ellectioni de se facte suum prestaret assensum. [m] *Dopo* fu- *segue lacuna all'inizio del rigo seguente, corrispondente all'infiltrazione d'umidità all'angolo inferiore sinistro della carta. Si propone questa integrazione, dopo esaltazione con lampada di Wood.* [n] *Segue lacuna dovuta allo scolorimento dell'inchiostro per l'umidità all'inizio del rigo. Si propone l'integrazione* et grave.

[4] Il decreto d'elezione (decretum electionis) era redatto da un notaio e firmato da testimoni, in questo caso tutti i canonici; veniva quindi inviato al metropolita o al pontefice, al sovrano (cfr. nota 7) e all'eletto. Quest'ultimo doveva rendere nota l'accettazione entro un mese dalla notificazione. Cfr. LE BRAS, *Istituzioni*, II, 496.

[5] Si trattava di Guglielmo Ade O.P., cfr. EUBEL I, 93.

ralibus, quod abesset, ulterius dispendium [o] pateretur, iuxta morem canonicum, die prius ad elligendum pref[...][p], presentibus omnibus et vocatis qui fuerint de eodem | nostro capitulo evocandi, ad quos de iure et antiqua consuetudine ipsius viduate ecclesie ellectio expectabat; post missarum solemnis ad sonum campane more solito convenientes in unum, communem habuimus de futuri antistitis ellectione tractatum. Tandem, post diversos tractatus et expressis seu nominatis formis et modis omnibus quibus erat ad ellectionem huiusmodi canonice procedendum, prius tamen ad cautellam iuris communi protestatione premissa, quod suspensi ab homine vel a iure publice vel oculte una nobiscum interesse non deberent in negotio ellectionis eiusdem, de communi et unanimi concordia deliberavimus iuxta formam decretal(is) felicis recordationis Innocentii pape tertii traditam in capitulo "Cum dilecti" et etiam approbatam per decretalem felicis similiter recordationis Bonifacii pape VIII in capitulo "Cum expediat" libro VI°, de futuro pastore et archiepiscopo eidem viduate ecclesie providere. Cuius quidem decretalis sano fruentes consilio, ellegimus tres de nostro capitulo fidedignos [6], videlicet Petrum archidiaconum, presbiterum Dominicum Vasilii, presbiterum Sergium M(er)ate viros providos et discretos de gremio seu collegio ipsius ecclesie viduate zelantes honorem ipsius ecclesie et pariter reformationem ipsius prosperam sectantes, plene et libere comittentes eisdem ut secreto et sigillatim voluntatibus seu votis omnium et singulorum de eodem nostro capitulo scrutatis, examinatis etiam inquisitis et pariter in scriptis redactis, illum in quem maior et sanior pars seu ipsum capitulum consenserit elligere iuxta formam debitam teneantur. Qui quidem compromissarii ad hoc assumpti concorditer auctoritate sue tradite comissionis, in eodem instanti secedentes ad partem in conspectu [q] altaris sub adiuratione debita, ut illum nominarent et dirigerent vota sua seu consentirent in pastorem ipsius ecclesie elligendum quem crederent meliorem et magis ydoneum pro bono

[o] *Segue lacuna provocata dall'infiltrazione d'umidità. Si propone l'integrazione* dispen[dium pa]teretur. [p] *Segue lacuna dovuta all'umidità, come sopra. Dato il danno maggiore risulta più arduo compiere l'integrazione.* [q] *Segue un breve spazio bianco. Forse per il nome del santo patrono dell'altare?*

[6] È stato dunque adottato il modo *per compromissum*, cfr. LE BRAS, *Istituzioni*, II, pp. 493-495.

statu ipsius ecclesie viduate, affectibus humanis et comoditatibus aliis retroiectis, iuxta traditam ipsius formam secreto et sigillatim inquisitis, scrutatis et [examinatis] [r], ut prefertur, votis et voluntatibus omnium et singulorum de eodem [nostro capitulo] [s] fideliterque in scriptis redactis ac in communi continuo postomod[um publicatis] [t], super premissis habita diligenti et canonica collatione, tan[dem repertum et] [u] inventum extitit quod maior et sanior pars de eodem nostro [capitulo, ad quos] [v], ut prefertur, ellectio eiusdem ecclesie pertinebat cano[nice, uno spiritu ...] [z] | et voto consimili consensimus in venerabilem virum dominum diaconem Iohannem Zaulini [aa] de Antibero canonicum Aquilegensem virum utique providum et honestum, disciplinis ecclesiasticis non modicum eruditum, in nostrum et eiusdem nostre ecclesie pastorem et archiepiscopum elligendum, per cuius industriam ipsa ecclesia que olim in spiritualibus et temporalibus viduitatis sue incomoda deplorabat, de bono in melius creditur reformanda. Quibus quidem, ut prefertur, scrutatis et exquisitis votis et in scriptis redactis ac etiam publicatis et eadem collatione premissa aliisque subsecutis solemnitatibus debitis ad premissa, Petrus archidiaconus unus de compromissariis supradictis in eodem instanti, de consensu et voluntate omnium et singulorum de prefato nostro capitulo vice sua et nostra, prius Sancti Spiritus gratia invocata, ad honorem et laudem domini nostri Iesu [bb] Christi et sue matris Virginis gloriose et beati Georgii nostri patroni, sub quorum vocabulis dicta nostra ecclesia extitit insignita, ac aliorum sanctorum quorum in hac parte patrocinium invocavit, predictum dominum diaconem Iohannem Zaulini civem nostrum canonicum Aquilegensem in archiepiscopum et pastorem ipsius nostre ecclesie viduate solenniter et canonice ellegit et eandem ellectionem sic canonice celebratam clero et populo cum solennitate debita postmodum publicavit, "Te Deum laudamus" cum cordis iubi-

[r] *Segue lacuna a fine rigo che corrisponde all'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta. Si propone l'integrazione* examinatis. [s] *Integrazione* nostro capitulo *in corrispondenza dell'accennata lacuna.* [t] *Segue lacuna già rilevata. Si propone l'integrazione* postmod[um publicatis]. [u] *Segue lacuna. Si propone l'integrazione* tan[dem repertum et]. [v] *Integrazione* capitulo ad quos *in corrispondenza della lacuna.* [z] *Analoga lacuna per quest'ultimo rigo della carta. Si propone l'integrazione* cano[nice uno spiritu ...], *cui segue una breve parola non recuperabile.* [aa] *La z è resa con il segno specifico. Ciò vale anche per tutti i casi in cui ricompaia il cognome.* [bb] *Espresso con il tradizionale signum sacrum.*

lo decantantes. Quare, sanctitate vestre flexis genibus, presentibus supplicamus quatenus nobis et ecclesie nostre pio compatientes affectu, prefatam nostram ellectionem sic unanimi voto et sano spiritu celebratam concordem, de solita vestre sanctitatis clementia admittere dignemini tam misericorditer quam benigne et eundem dominum diaconem Iohannem civem nostrum in pastorem et archiepiscopum nobis et ecclesie nostre gratiose solita clementia concedatis, ut ipse velut pastor ydoneus nobis et ecclesie Antiberensi preesse possit pariter et prodesse. Nos igitur ratum et firmum quod factum et celebratum extitit de eodem habentes, ad pedes apostolatus vestri sanctissimi transmittimus presbiterum Dominicum Vasilii unum de scrutatoribus predictis cum omnibus actionibus instrumentis et munimentis pertinentibus ad ellectionem ean[dem] [cc], per quem si necesse fuerit super modo ellectionis huiusmodi elligentium [votis] [dd] et meritis ellecti eidem sanctitati vestre plena fieri poterit instr[uctio vel] [ee] etiam certitudo, de qua quidem concordia et canonica ellectione fieri fecimus presens decretum sigillo nostri capituli | et subscriptionibus manibus propriis roboratum, scriptum manu Dominici Centivallis de Antibero imperiali [ff] auctoritate notarii de mandato et consensu tocius capituli antedicti, actum et datum Antiberi in ecclesia nostra cathedrali Sancti Georgii, anno Domini millesimo CCC°XLI°, die septimo februarii, nona indictione, regnante domino Stephano Dei gratia illustre rege Servie et Dioclie [7]. Et ad maiorem cautellam ego supradictus notarius meo consueto signo signavi rogatus. Ego presbiter Triphon Antiberensis canonicus in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Bele canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Iohannes Cheti canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu

[cc] *Segue lacuna all'inizio del rigo dovuta all'inflitrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta. Si propone l'integrazione* ean[dem]. [dd] *Segue lacuna d'inizio rigo. Si propone l'integrazione* votis. [ee] *Segue lacuna d'inizio rigo. Si propone l'integrazione* instr[uctio vel]. [ff] *Segue* act *depennato, evidente errata scritturazione di* auc[toritate].

[7] Si tratta di Stefano Dusan (+1355) re di Serbia e principe di Doclea, ovvero del principato di Zeta, corrispondente al Montenegro.

subscripsi. Ego presbiter Doma canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et nesciens scribere manu prefati notarii me subscripsi. Ego presbiter Sergius canonicus Antiberensis in predictum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Natalis canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Petrus Antiberensis canonicus in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Franciscus canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego subdiaconus Prode canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. [gg] Presbiter Marinus canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsit. Ego presbiter Stane canonicus Antiberensis in dictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Petrus canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego Natalis subdiaconus canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego subdiaconus Kalenda canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego diaconus Matheus canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria [manu subscripsi] [hh]. Ego Triphon canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem [consensi] [ii] ipsumque ellegi et nesciens scribere manu predicti notarii me [subscripsi] [ll]. Ego presbiter Mate canonicus Antiberensis in predictum [dominum Iohannem consensi] [mm] | ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Andreas canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu sub[scripsi] [nn].

[gg] *Manca* ego. *Forse perché la sottoscrizione è apposta in terza persona.* [hh] *Integrazione* manu subscripsi *della lacuna di fine rigo derivata dall'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta.* [ii] *Integrazione* consensi *della lacuna sopraddetta.* [ll] *Integrazione* subscripsi *della lacuna sopraddetta.* [mm] *Integrazione* dominum Iohannem consensi *della lacuna di fine rigo.* [nn] *Probabile integrazione di uno spazio lasciato bianco nel testo (mm 8). Resta incerto se nella stesura di Gubertino oppure nel documento originale da lui trascritto.*

Ego presbiter Dabro canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manus subscripsi. Ego presbiter Nicolaus canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego diaconus Dominicus canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Sergius canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Iacobus canonicus Antibarensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Scoro canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et nesciens scribere manu prefati notarii me subscripsi. Ego presbiter Michael canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscrispi. Ego presbiter Marinus canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Paulus canonicus Antiberensis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego Petrus archidiaconus unus de compromissariis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi et propria manu subscripsi. Ego presbiter Dominicus canonicus Antiberensis unus de compromissariis in predictum dominum Iohannem consensi ipsumque ellegi.

Anno et indictione predictis, die lune VIIII mensis aprilis, Aquilegie in palatio patriarchali, presentibus reverendo in Christo patre domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha, venerabilibus viris dominis Guillelmo decano, Iacobo de Salimbech de Tervisio et Guillelmo ser Saverii canonicis Aquilegensibus, nobilibus viris dominis Henrico et Ossalco de Strasoldo testibus et aliis pluribus. Constituto in presentia predicti domini Iohannis de Antibaro canonici Aquilegensis domino presbitero Dominico Vasilii canonico suprascripto et pet[ente] [oo] per dominum Iohannem sibi responsum dari ad premissa. Idem Iohannes [respondit] [pp] ei quod nundum potuerat super

[oo] *Lacuna d'inizio rigo per infiltrazione di umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta. Mediante accennata esaltazione con lampada di Wood si integra* et pet[ente]. [pp] *Integrazione* respondit *per la parola nella lacuna derivata dall'infiltrazione sopraindicata.*

predictis plene deliberare, sed [infra tempus a] [qq] iure statutum sibi super hiis plenius responderet [8].

[qq] *Lacuna per l'infiltrazione. Si integra* infra tempus a.

64.

1341 maggio 5, Udine.

Il canonico aquileiese Giovanni da Antibari dà il suo assenso all'elezione di lui fatta dal capitolo di Antibari a arcivescovo di Antibari.

[*carta 47r*]

Die [a] V mensis maii, presentibus reverendo in Christo patre et domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha, venerabilibus viris dominis fratre Giberto abbate monasterii Mosacensis, Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, presbitero Hugone de [b] Ausola capellano dicti domini patriarche, nobilibus viris dominis Friderico de Savorgnano, Iohanne de Cucanea, Taraboto de Tarabotis de Ancona [1], Hermano de Carnea militibus testibus et aliis pluribus ad [c] hoc vocatis. Constituto in presentia venera-

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *Segue* O *maiuscola depennata.* [c] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo, il 9°, compare la* f *minuscola allungata.*

[8] Il termine era di un mese dalla notificazione del decreto di elezione.

[1] Dottore in legge, cacciato dalla sua cittadina in seguito a sommovimenti politici, quale esule già il 17 novembre 1337 venne assunto da Bertrando tra i suoi stipendiarii e familiari a 300 lire di piccoli veronesi l'anno (cfr. B. 2663). Diventò presto fidato officiale patriarcale: quale vicario *in temporalibus* si occupò di diritto penale (ad esempio l'11 novembre 1338, processo per uxoricidio a carico di Taddeo di Manzano, cfr. B. 2753). Compare sovente quale testimone in questi atti, segno della sua frequentazione assidua della corte patriarcale. Vedi specialmente doc. n° 81.

bilis viri domini Iohannis de Antibaro canonici Aquilegensis discreto viro domino presbitero Dominico Vasilii canonico maioris ecclesie Antibarensis habente ad hoc speciale mandatum a prudentibus viris .. capitulo Antibarensi, ut constat quodam publico instrumento scripto anno et indictione presentibus, die VII mensis februarii, manu Dominici Centivalli de Antibaro imperiali auctoritate notarii, viso et lecto a me notario infrascripto, ac petente suo et nomine capituli memorati humiliter et instanter ut ellectioni de eo facte in archiepiscopum Antibarensem suum prestaret assensum, idem dominus Iohannes electus, habita super hoc deliberatione matura, nolens divine resistere voluntati, ellectioni predicte de se facte [d] consensit ad honorem sancte et individue Trinitatis, beate Marie semper viriginis gloriose ac beati Georgii [e], sub quorum vocabulis dicta Antibarensis ecclesia est [f] fundata [g].

Actum Utini in palatio patriarchali.

[d] de se facte *aggiunto emarginato a destra del rigo.* [e] *Segue* dicte Antibarensis ecclesie patroni *depennato.* [f] *Segue* constructa *depennato.* [g] *Tra il testo e la datazione topica intercorre uno spazio di circa un rigo (mm 8).*

65.

1341 aprile 13, Udine.

Il patriarca affida a Giovanni quondam Niccolò da Foro di Cividale notaio in Udine l'incarico di ridurre in forma pubblica i registri d'imbreviature di suo padre Niccolò e di Nicola e Giovanni da Lupico notai in Cividale. Giovanni presta giuramento.

[*carta 47v*]

Commissio notarum magistrorum Nicole, Ioannis de Lupico et domini Nicolai [a].

Die [b] XIII mensis aprilis, presentibus nobilibus viris dominis Taraboto de Tarabotis de Ancona, Hermano de Carnea militibus, Friderico

[a] *Di mano aliena* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.*

condam ser Galvani de Utino et Antonio filio magistri Francisci apothecarii de Civitate notariis testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha, confisus de fidelitate et discretione Iohannis notarii filii [c] condam domini Nicolai de Foro de Civitate Austria Utini commorantis, notas seu breviaturas omnes et [d] prothocolla traditas et rogatas per condam magistros Nicolam [e], Iohannem de Lupicho [1] et predictum dominum Nicolaum notarios de Civitate Austria eidem Iohanni commisit in formam publicam reducendas et quibus de iure debentur assignandas sicut predicti condam magistri Nicola, Iohannes et Nicolaus facere poterant et debebant. Ipse vero Iohannes iuravit ad sancta Dei evangelia quod notas, breviaturas et prothocolla predicta ad requisitione eorum quibus de iure debentur, bona fide sine fraude publicabit nilque addet vel minuet quod [f] ipsarum substantiam mutet aut variet intellectum.

Actum Utini in platea iuxta domum communis.

[c] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 7 compare la* f *minuscola allungata.* [d] et *tachigrafico nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* Picham *depennato.* [f] quod *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

66.

1341 aprile 13, Udine.

Lettera di grazia del patriarca in favore di Guido "de Calio" pievano di S. Maria di Gemona, con la quale gli si concede il privilegio della dispensa annuale dall'obbligo di residenza nella sua pieve, in considerazione di Giovanni Colonna cardinale diacono del titolo di Sant'Angelo, al servizio del quale Guido deve recarsi.

[*carta 47v*]

[1] Su Giovanni da Lupico e sul nipote Nicola, giunti in Friuli al seguito del patriarca Gregorio da Montelongo (1251-1269) e diventati cancellieri patriarcali, non sono state rinvenute tracce biografiche sufficienti se non da ZENAROLA PASTORE, *Atti*, 25-26 e 46, note 2, 3 e 4.

Investitura ad preces alicuius [a].

Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis discreto viro Guidoni de Calio plebano plebis de Glemona nostre Aquilegensis diocesis salutem in Domino. Benivollentie specialis affectus quem ad nos et nostram Aquilegensem ecclesiam geris, consideratio quoque reverendissimi in Christo patris et domini nostri domini Iohannis de Columpna Sancti Angeli diaconi cardinalis [1], cuius capellanus existis, nos inducunt ut personam tuam prosequamur | favoribus generosis. Cum itaque, sicut nobis significare curasti, ex certis iustis causis oporteat te ad Romanam curiam et presentiam dicti domini cardinalis accedere, nos tuis devotis supplicationibus inclinati tecum quod apud plebem tuam Glemonensem hinc ad unum annum integrum et completum et ultra ad beneplacitum prefati domini nostri cardinalis non tenearis residentiam facere personalem tenore presentium auctoritate ordinaria dispensamus. Ita tamen quod in eadem plebe sufficientem [c] vicarium deputes per quem animarum cura interim exerceatur ac deservatur laudabiliter in divinis [2]. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XIII mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII.

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] *Segue* deputes *depennato.*

[1] Giovanni Colonna fu arciprete lateranense e venne elevato alla porpora da Giovanni XXII nella quarta promozione del 18 dicembre 1327 (EUBEL I, 16). Il cardinale ottenne la prepositura di S. Stefano di Aquileia dopo la morte dello zio cardinale Pietro Colonna (1326), trovandosi così coinvolto nella controversia sui diritti della medesima con la famiglia di Porcia, cfr. doc. n° 19, nota 1. Morì il 3 luglio 1348, cfr. *D.B.I.*, vol. XXVII, 333-337.

[2] Appena il 12 aprile Guido affittò la rendita del proprio beneficio plebanale per un anno, cfr. B. 2973.

67.

1341 aprile 9, Aquileia.

Il patriarca concede a Pellegrino quondam Martino Finiano da Aiello, instante, la reinvestitura di tre mansi siti in Aiello quali feudi ministeriali paterni. L'obbligo ministeriale consta nella fornitura di un asino da soma del valore di 6 marche quando il patriarca si rechi presso la corte imperiale. Giuramento di fedeltà vassallatica.

Trascrizione in B. 2972; regesto in M. IV, 457.

[*carta 48r*]

Investitura Agelli [a].

[b] Die VIIII mensis aprilis, presentibus venerabilibus viris dominis Guillelmo decano, Iacobo de Sallinbech de Tarvisio, Guillelmo filio ser Savere de Cremona canonicis Aquilegensibus ac nobilibus viris dominis Hendrico et Ossalco de Strasoldo testibus et aliis [c]. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini B[ertrandi] Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Peligrinus condam Martini Finani de Agelo, humiliter supplicavit eidem ut, cum dictus condam pater suus nuper decesserit, ipsum investire dignaretur de tribus mansis [d] sitis in Agelo, quos dictus condam pater suus tenebat ab ecclesia Aquilegense in feudum ministerii, videlicet quod, quando dominus patriarcha Aquilegensis vadit ad curiam imperatoris, debet idem ministerialis tradere ipsi domino patriarche unum saumerium [e] valloris

[a] *Il titolo di questo atto, che si preferisce inserire a questo punto, si trova in realtà emarginato a sinistra del testo e racchiuso da una losanga segnata a penna. Probabilmente di mano aliena.* [b] *Prima dell'inizio del testo di questo atto viene inserita un'annotazione che riprende, mediante un segno di richiamo, un'integrazione apposta a fine atto, nell'angolo inferiore destro della carta e in seguito completamente depennata. Il testo di questa integrazione, inserito a questo punto della carta tra i due atti, forse perché poco leggibile nella posizione originaria in calce, verrà fornito in coincidenza con quest'ultima nella trascrizione.* [c] testibus et *è aggiunto emarginato a destra dopo la fine del rigo.* [d] *Segue una serie di lettere, che si possono identificare con un'errata scritturazione di* sitis, *depennata.* [e] a *integrata nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

sex marcharum [1]. Dictus vero dominus patriarcha, eius supplicationibus inclinatus, predictum Pelegrinum pro se [et suis] [f] heredibus recipiente de predictis tribus mansis ad feudum [ministerii] [g] eo iure quo predictus condam pater eius illos habebat et tenebat anti[quitus] [h] ab ecclesia Aquilegense, per fimbriam sue guarnachie presentialiter [investivit] [i], salvo iure Aquilegensis ecclesie et omnium personarum [l m]. Ipse autem Peligrinus de fidelitate debita dicto domino patriarche et Aquilegensi ecclesie adhibenda et predicto feudo ministerii deservendo corporale in forma solita prestitit iuramentum [n].

Actum Aquilegie in palatio patriarchali.

[f] *Integrazione* et suis *in corrispondenza della lacuna per infiltrazione d'umidità a fine rino presso l'angolo inferiore destro della carta. L'integrazione è effettuata con l'ausilio della lampada di Wood.* [g] *Lacuna di fine rigo per infiltrazione. Si integra con* ministerii. [h] *Lacuna di fine rigo. Si integra con difficoltà e presuntivamente* antiquitus. [i] *Lacuna di fine rigo. Si distinguno le iniziali di* investivit, *che è però rovinato dalla consunzione del foglio.* [l] et omnium personarum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [m] *Seguono alcune parole tagliate in corrispondenza dell'evanescenza di fine rigo. In questo punto viene apposta l'integrazione con un segno di rinvio che rimanda all'inizio dell'atto. L'annotazione d'integrazione viene riportata direttamente nel testo trascritto.* [n] ipse ... iuramentum *rappresenta l'integrazione apposta tra i due atti della carta.*

68.

1341 aprile 15, Udine.

Lettera di citazione del patriarca a alcuni consorti della villa di Roctio presso Padova, con la quale si ordina loro di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa riguardante le decime di nove mansi siti presso la villa di Roctio intercorrente tra loro e altri consorti della

[1] Su questa ministerialità minore si veda, oltre al saggio d'inquadramento di FASOLI, Gina, *Prestazioni in natura nell'ordinamento economico feudale: feudi ministeriali dell'Italia nord-orientale*, in *Storia d'Italia, Annali 6., Economia naturale, economia monetaria*, Torino 1983, 67-89, lo specifico lavoro di PASCHINI, *Usanze feudali*, segnatamente 1922, 269-281.

medesima villa, soccombenti e ricorrenti contro la sentenza di primo grado emessa dal priore di S. Croce di Vicenza, giudice delegato dal patriarca.

[*carta 48v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis in Christo Gontio dicto Curto, Bertoldo dicto Beroderio condam Averardi, Guillelmo dicto Cello, Federico condam Averardi, Fredolpho condam Pasqualis, Enverardo Petri, Goncio Henrici Zulli [b], Dolpho condam Averardi, Henrico condam Fredolphi et Ermengarde [c] omnibus de Villa de Rotio diocesis Paduane salutem in Domino. Significamus vobis quod ad nostram accedens presentiam Laurentius filius Iacobi de Rotio [d] procurator [e] Antonii et Guidonis fratrum filiorum [f] Iacobi [g], Iohannis Purgarii, Concii et Alpreti filiorum condam Oldorici, Zanchi Maynente, Concii et Oldorici fratrum filiorum condam Scrimini, Alberti condam Symeonis, Fritii et Oldorici filiorum condam Spilimani, Nicolai Maynente et Conradi filiorum condam Bertoldi, Bene condam Eberardi, Aychardi, Concii et Oldorici filiorum condam Sguerici omnium de Rotio [h] ad infrascripta specialiter constitutus, ut de procuratorio huiusmodi constat codam publico instrumento scripto anno et indictione presentibus, die tertio huius mensis aprilis manu Otoneli [i] notarii condam Raynerii de Meda suo proprio [l] ac procuratorio nomine antedicto, nobis tempore per infrascriptum iudicem ordinato [m], quandam presentavit appellationem [in formam publicam ad

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] *Segue* de *depennato.* [d] *Segue* diocesis Paduane suo nomine ac, *con* proprio *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* nomine, *il tutto depennato.* [e] *Segue* et procuratorio nomine *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante depennato.* [f] *Segue* ser *depennato.* [g] *Segue un lungo elenco di mandanti depennato:* Blanchi de Toneza Alberti et Frizii fratrum condam Spilemani, Iohannis Purgari, Goncii et Preti fratrum condam Olrici, Zanchi Maynente, Goncii condam Scrimini et Henrici eius fratris, Henrici condam Hengelerii, Aychardi, Goncii et Henrici fratrum condam Sg(uerici), Nicolai et Nante fratrum condam Toldi omnium de Castelleto, Laurentii Filii Jacobi Blanchi de Toneza et Dolfi filii Alberti de Castelleto, Laurentii Filii Jacobi Blanchi de Toneza et Dolfi Filii Alberti de Castelleto. *Le numerose* z *sono rese con il segno specifico.* [h] *Segue* diocesis Paduane *depennato.* [i] *Seguono alcune lettere depennate.* [l] *Segue* nomine *depennato.* [m] tempore ... ordinato *integrato con nota aggiunta a fine carta e segno d'inserzione.*

nos] [n] et sedem Aquilegensem interpositam per ipsum Laurentium [ac predict]os [o] consortes suos [p] existit seu [q] eorum procuratorem a quadam | [r] sententia contra eos lata per discretum virum .. priorem Sancte Crucis de Vincentia, iudicem per nos dellegatum in questione vertente inter vos seu procuratorem vestrum [s] ex parte una et ipsos Laurentium et alios prenominatos consortes suos [t] seu eorum procuratorem ex altera, occasione [u] decimarum ac fructuum decimalium novem mansorum terre positorum in territorium et pertinentiis ville de Rotio, prout de appellatione huiusmodi constat quodam publico instrumento scripto anno et indictione presentibus, die sabbati decima mensis martii manu Daynesii condam Ritii de Prandino notarii publici Vincentini. Unde cum idem Laurentius suo et procuratorio nomine [v] supradicto intendat appellationem huiusmodi prosequi coram nobis, humiliter supplicavit ut de causa ipsa cognoscere ac vos ad nostram citare presentiam deberemus. Nos igitur cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, vos et quemlibet vestrum tenore presentium citamus, requirimus et monemus vobisque precipiendo mandamus quatenus prima die iuridica post festum Ascensionis Domini proximum venturum [z] [aa], quidem terminum vobis et cuiulibet vestrum pro duobus edictis et uno peremptorie ac monitione canonica assignamus, conpareatis in Utino legittime [bb] coram nobis aut venerabili fratre in Christo Guidone Dei gratia episcopo Concordiensi nostro vicario generali, processuri, facturi et recepturi in causa huiusmodi quod ordo dictaverit rationis [cc] , alioquin vestra contumatia non obstante in dicta causa procedetur quantum

[n] *Lacuna d'inizio rigo derivata dall'infiltrazione all'angolo inferiore sinistro della carta. Va precisato che* in formam publicam *è aggiunto emarginato a sinistra del rigo con richiamo mediante apposito segno, mentre* ad nos *si propone quale integrazione d'inizio rigo.* [o] *Lacuna d'inizio rigo. Si integra con* [ac predict]os. [p] consortes suos *nell'interlinea su* quorum procurator *depennato.* [q] seu *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [r] diffinitiva *depennato.* [s] seu ... vestrum *aggiunto nell'interlinea.* [t] consortes suos *nell'interlinea su* quos infrascriptum tangit negotium seu *depennato.* [u] *Segue* quarundam *depennato.* [v] *Segue* and *depennato, forse* antedicto. [z] prima ... venturum *integrato emarginato a sinistra con segni di richiamo e d'inserzione nel testo.* [aa] *Segue* XV die a presentatione presentium computanda quem *depennato.* [bb] legittime *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [cc] *Segue* et si dies termini fuerit feriata sequens proxima non feriata suppleat vices eius *depennato.*

iu[stitia] [dd] suadebit. Has autem litteras ad cautellam fecimus regis[trari] [ee], de quarum presentatione instrumento publico ipsarum seriem continenti [ff] dabimus plenam fidem [gg].

Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XV mensis [aprilis] [hh], anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII.

[dd] *Integrazione* iu[stitia] *alla lacuna di fine rigo per infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta.* [ee] *Integrazione* regis[trari] *per la lacuna anzidetta.* [ff] *Segue macchia d'umidità che è priva di scrittura sottostante.* [gg] *A questo punto compare un secondo segno di richiamo, tuttavia non si riscontra alcuna annotazione nella carta cui questo segno si riferisca.* [hh] *Lacuna di fine rigo. Si integra con* aprilis.

69.

1341 aprile 15, Udine.

Lettera d'inibizione del patriarca al priore di S. Croce di Vicenza, con la quale gli notifica l'avvenuta interposizione d'appello presso il tribunale metropolitico alla sua sentenza nella causa tra due gruppi di consorti della villa di Roctio di Padova riguardante le decime di nove mansi siti presso la medesima villa. Gli si inbisce l'esecuzione della sentenza appellata.

[*carta 49v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis discreto viro [b] .. priori Sancte Crucis de Vincentia salutem in Domino. Ad nostram accedens presentiam Laurentius filius Iacobi de Rotio diocesis Paduane [c] procurator et cetera ut supra ad infrascripta specialiter constitutus [d], ut de procuratorio huiusdem consta[t] ut supra, suo proprio et procuratorio nomine antedicto nobis tempore

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] viro *nell'interlinea sui punti geminati.* [c] diocesis Paduane *aggiunto emarginato a sinistra con segni di richiamo e d'inserzione.* [d] *Segue un errore di scritturazione depennato.*

per te ordinato [e], quandam appellationem in formam publicam ad nos et sedem Aquilegensem interpositam per ipsum Laurentium ac predictos quorum procurator extitit seu eorum procuratorem, a quadam sententia contra eos lata per te tamquam nostrum iudicem dellegatum in hac parte in questione vertente inter Goncium dictum Curtum, Bertoldum dictum Beroderium condam Averardi et alios predictos citatos in precedenti follio contentos seu eorum procuratorem ex parte una et predictos Laurentium ac eius consortes [f] seu eorum procuratorem ex altera occasione et cetera ut supra [g], prout de appellatione et cetera ut supra. Unde cum idem Laurentius suo et [h] predicto nomine dictam appellationem intendat prosequi coram nobis [i], humiliter supplicavit ut de appellatione huiusmodi cognoscere ac partem adversam ad nostram citare presentiam deberemus. Nos igitur cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, dictam partem adversam per alias nostras litteras citavimus, ut certo conpetenti termino conpareat [l] coram nobis aut nostro [m] vicario generali ad procedendum in causa predicta, prout fuerit rationis. Verum quia, pendente appellatione huiusmodi, nichil debet innovari, tibi tenore presentium inhibemus ne, pendente appellatione ipsa, quicquam in premissa causa per te vel alium seu alios debeas innovare, et siquid [n] post eandem appellationem extitit innovatum illud statim revoces et ad statum pristinum reducere non omittas. Datum ut supra.

[e] tempore per te ordinato *aggiunto emarginato a sinistra con segni di richiamo e d'inserzione.* [f] *Segue* ex al[tera] *depennato.* [g] ut supra *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* pro *depennato.* [i] *Segue* supplicavit *depennato.* [l] conpareat *aggiunto emarginato a sinistra con segno d'inserzione a inizio rigo.* [m] generali *nell'interlinea depennato.* [n] *Segue* per te *depennata.*

70.

1341 aprile 16, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Meduna della concessione in appalto della gastaldia e dei suoi redditi al domicello patriarcale Pietro d'Avanzi di Firenze, per un anno a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 90 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 2974.

[*carta 50r*]

Gastaldia Medune.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis universis habitatoribus, subditis et massariis gastaldie nostre Medune salutem et omne bonum. Significamus vobis quod gastaldiam nostra Medune cum garicto, iurisdictionibus, fictibus, redditibus, ripaticis, proventibus, honoribus ac iuribus omnibus debitis et consuetis ad dictam gastaldiam spectantibus, discreto viro Petro de Davanciis de Florentia domicello nostro dilecto [1], de cuius fidelitate et industria specialem in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum integrum et conpletum duximus concedendam, pretio et foro nonaginta marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete, quas ab ipso ex nunc recepisse et habuisse presentibus confitemur. Quare vobis universis et singulis precipimus et mandamus quatenus eidem Petro de omnibus supradictis respondere ac parere durante dicto anno curetis fideliter tamquam nobis. Alioquin penas seu mulctas quas rite tulerit in rebelles, ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Petrus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et [b] curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie in eadem gastaldia sitas assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum ac ipsius ecclesie procurabit et augmentabit iuxta posse et [c] dicte gastaldie officium in omnibus et

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* sedem *depennato.* [c] *Segue* ipsius *depennato.*

[1] Pietro de Avanzi o Davanzi, figlio di Bentivegna del sestiere d'Oltrarno, rappresenta validamente lo stuolo di Toscani che giunsero nel Friuli patriarcale per affari e fu uno dei più vicini al patriarca Bertrando nella sua corte insieme con Azzolino Viviani, cfr. il profilo tracciatone da DEGRASSI, *Rapporti*, 192-93. Cfr. anche BATTISTELLA, *Toscani*.

[per omnia] [d] fideliter exercebit. In quorum testimonium presentes fieri iussimus [nostri] [e] sigilli impressione munitas. Datum in castro nostro Utini, [die XVI] [f] mensis aprilis, [g] anno dominice nativitatis MCCC[XLI, indictione VIIII] [h].

[d] *Segue lacuna di fine rigo per macchia d'inchiostro dovuta ad infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta. Per analogia con altri atti simili si integra con* per omnia. [e] *Probabile intergazione della lacuna di fine rigo anzidetta.* [f] *Probabile integrazione.* [g] *Segue* indictione *depennato.* [h] *Lacuna di fine rigo, che si integra in questo modo.*

71.

1341 aprile 16, Udine.

Lettera di notifica del patriarca ai sudditi del capitaniato di Udine della concessione del capitaniato al domicello patriarcale Bertrando "de Morterio" per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 2975.

[*carta 50v*]

Gastaldia Utini.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis universis fidelibus, habitatoribus, massariis ac subditis nostris capitaneatus Utini salutem et omne bonum. Significamus vobis quod garictum capitaneatus nostri Utini cum iurisdictionibus et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto domicello nostro discreto viro Bertrando de Morterio, de cuius fidelitate et industria specialem in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo [b] usque ad nostre beneplacitum voluntatis tenore presentium duximus commitendum.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] a proximo festo *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

Quare vobis universis et singulis precipimus et mandamus [c] quatenus [d] eidem Bertrando seu [e] eius vicario in hiis que ad ipsius capitaneatus spectant officium [f], durante huiusmodi nostro beneplacito, pareatis fideliter tamquam nobis; alioquin penas seu mulctas quas rite tulerit in rebe[lle]s, ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Bertrandus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicti capitaneatus et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et [g] curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie in dicto capitaneatu sitas [h] assentabit bona fide, [utilit]atem [i] ac comodum nostrum et ipsius ecclesie procurabit et [augmen]tabit [l] iuxta posse et ipsius capitaneatus officium [in omnibus et] [m] per omnia fideliter exercebit. Datum ut supra.

[c] *Segue* quatenus in hiis que ad dicte gastaldie spectant officium durante huiusmodi nostro beneplacito fideliter pareatis fideliter tamquam nobis, alioquin penas quas rite tullerit in reb[elles] *depennato.* [d] quatenus *tachigrafico nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue il resto del rigo bianco (mm 72).* [f] *Segue* pare[atis] *depennato.* [g] *Segue* sedem *depennato.* [h] Sitas *da* positas *con* po- *espunto.* [i] *Integrazione* [utilit]atem *della lacuna d'inizio rigo dovuta a macchia d'inchiostro per infiltrazione nell'angolo inferiore sinistro della carta.* [l] *Lacuna dovuta alla macchia d'inchiosto d'inizio rigo anzidetta e integrata con* [augmen]tabit. [m] *Integrazione della lacuna con* in omnibus et.

72.

1341 aprile 16, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Cividale della concessione del garrito della gastaldia a Giovanni Rebesino di Cividale per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 2976.

[*carta 51r*]

Gastaldia Civitatis.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis universis fidelibus, subditis et massariis nostris gastaldie Civitatis Austria salutem et omne bonum. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre Civitatis Austria [b] cum iurisdictionibus et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto nobis discreto viro Iohanni Rebesini de nostra Civitate predicta [c], de cuius fidelitate et [d] industria specialem in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo sancti Georgii usque ad nostre beneplacitum voluntatis tenore presentium duximus [e] committendum. Quare vobis universis et singulis precipimus et mandamus quatenus eidem Iohanni seu eius vicario in hiis que ad ipsius gastaldie spectant officium, durante huiusmodi nostro beneplacito [f], pareatis fideliter tamquam nobis; alioquin penas quas rite tullerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Iohannes nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie sitas in eadem gastaldia assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie [g] procurabit et augmentabit iuxta posse et [h] dicte gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit.

Datum ut supra.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] Austria *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] predicta *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* Austria *depennato.* [d] *Segue* discretioni *depennato.* [e] *Segue* conced[endum] *depennato.* [f] *Segue* fideliter *depennato.* [g] Ecclesie *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* gastaldie *depennato.* [h] *Segue* ipsum *depennato.*

C. 51v bianca.

73.

1341 aprile 16, Udine.

Il patriarca emette quietanza per l'importo di 300 marche aquileiesi versate da Azzolino Viviani, a nome proprio e della Società de'Bardi, di Berofino "de Geroldis" canonico aquileiese e di Federico di Savorgnano, quale scadenza di pagamento del terzo termine per la concessione fatta loro dal patriarca della grazia del trasporto del vino istriano.

[*carta 52r*]

Die XVI aprilis, presentibus discretis viris Guillelmo Arnaldi de Lauserta et Franciscoto de Zavatariis [a] de Mediolano domicellis domini patriarche infrascripti testibus ad hoc specialiter vocatis et rogatis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha confessus et contentus fuit se recepisse et habuisse [b] a discreto viro Azolino [c] Viviani de societate Bardorum solvente suo nomine ac dicte societatis, necnon dominorum Berofini de Geroldis [1] canonici Aquilegensis et Friderici de Savorgnano militis, trecentas marchas denariorum novorum Aquilegensis monete, quas eidem domino patriarche dicti domini Berofinus, Fridericus et Azolinus solvere tenebantur et debebant in proximis kallendis mensis novembris pro tertio termino locationis et concessionis gratie vini [2] eis

[a] *La z iniziale è resa con il suo segno specifico.* [b] *Segue* ab Azolino V[iviani] *tagliato.* [c] *La z è resa con il segno specifico ogniqualvolta ricorra questo nome.*

[1] Berufino quondam Ospinello de Giroldis di Cremona canonico di Aquileia (già nel 1320) e vicedomino del Patriarcato con Pagano della Torre ebbe vivace attività imprenditoriale (cfr. SCALON, *Necrologium*, 193-4, nota 52). Si sa che era già morto nel 1348, quando la sorella Helsina legò un lascito *pro anima* al capitolo, cfr. SCALON, *Necrologium*, 279.

[2] La *gratia vini* era costituita dalla concessione del trasporto di tutto il vino della canipa patriarcale dell'Istria fino a Aquileia, in seguito all'abbattimento del dazio sul trasporto patteggiato tra il patriarca Gregorio di Montelongo e i Veneziani il 24 aprile 1254 (cfr. B. 215). Vedi CAMMAROSANO, *Società friulana*, 332-33.

facte per prefatum dominum patriarcham. Renuntia[n]s exceptioni non recepte et non numerate ac sibi non tradite huiusmodi peccunie quantitatis occasione premissa tempore huius contractus ac spei numerationis future, doli, mali in factum actioni et omni probationi in contrarium ac faciens [d] dicto Azolino suo et quibus supra nominibus recipiente de dicta peccunia finem, quietacionem, remissionem liberam atque pactum de ulterius non petendo [e].

Actum Utini palatio patriarchali, in camera cubicularia predicti domini patriarche.

[d] *Segue* eis et cuilibet eorum *depennato.* [e] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente ad un rigo (mm 10).*

74.

1341 aprile 17, Udine.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Rizzardo "de Bonamicis" da Vicenza, con la quale gli conferisce il beneficio della pieve di S. Maria di Arzignano, diocesi di Vicenza, da tempo vacante. La collazione è trascorsa al patriarca «iure devolutionis». Giudici esecutori sono gli arcipreti di Breganze e di Olampo e Gioacchino pievano di Leonico, diocesi di Vicenza.

[*carta 52v*]

Collatio plebis [a].

Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo presbitero [c] Rizardo de Bonamicis de Vincentia salutem in Domino. Multiplicia tue probitatis merita super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes, tibi reddamur

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] presbitero *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

in exhibitione gratie liberales. Cum itaque, sicut accepimus, plebes [d] Sancte Marie de Arzignano diocesis Vincentine nostre provincie Aquilegensis tanto tempore vacaverit per negligentiam illius seu illorum ad quem vel ad quos ipsius plebis collatio seu provisio pertinebat [e] et adhuc vacare dicatur, quod eiusdem plebis collatio et provisio ad nos et sedem Aquilegensem, secundum statuta lateranensis concilii, sit hac vice iure metropolitico legittime devolluta [1], nos volentes tibi premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, predictam plebem, si ita est [f], ut premittitur, tibi cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate metropolitica [g] conferimus et de illa etiam providemus; curam animarum et administrationem bonorum omnium spiritualium et temporalium ad eandem plebem spectantium tibi plenarie conmittentes, salvo iure cuiuscumque ecclesie et persone. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, discretis viris .. de Braganza et .. de Olampo ecclesiarum archipresbiteris et presbitero Iohachino plebano plebis de Leonico diocesis Vincentine et cuilibet eorum in solidum tenore presentium committimus et mandamus [h] quatenus te vel .. [procuratore]m [i] tuum nomine tuo in corporalem possesionem plebis de [Ar]zignano [l] et iurium predictorum auctoritate nostra iamdicta ponat | et inducat ac deffendat inductum, ammotto [m] exinde quolibet illicito detentore tibique vel eidem procuratori pro te de ipsius plebis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis faciant [n] plene et integre responderi. Contradictores et rebelles auctoritate nostra premissa per censuram ecclesiasticam conpescendo. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XVII°. mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII^{a}.

[d] *Da correggersi in* plebs. [e] *Segue* quod *depennato.* [f] ita est *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] auctoritate metropolitica *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* quatenus *tachigrafico depennato.* [i] *All'inizio del rigo compare una lacuna dovuta alla citata infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta. Si integra con* [procuratore]m. [l] *Integrazione della lacuna.* [m] *Da correggersi in* amoto. [n] *Da ricondurre alla terza persona singolare.*

[1] Vedi doc. n° 16, nota 1.

75.

1341 aprile 18, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca della tonsurazione di Nicolussio figlio di Tommasino da Udine notaio.

[*carta 53r*]

Consegratio alicuius [a].

Noverint [b] universi presentes pariter et futuri quod sancte sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus dilectum nobis in Christo Nicolussium natum Thomasini notarii de Utino nostre Aquilegensis diocesis litteratum, solutum infante [c] maiorem ac de legittimo matrimonio procreatum (aliique) ydoneum, cupientem ac humiliter petentem ascribi militie clericali, solenniter tonsuravimus clericum [d] et clericali caractere insignivimus, assumentes eum in sortem hereditatis Domini et agregantes consortio clericorum. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in capella nostri patriarchalis palatii, die XVIII aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

Nota quod fuerunt testes presentes dominus Morandus de Porcilliis, A[rnaldus de] [e] Lupi de Bordegala capellanus domini patriarche et Gabriel [notarius de] [f] Utino.

[a] *Probabilmente della solita mano aliena.* [b] *La* N *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] *Da correggere in* infantem. [d] *Segue* primam et cleric *tagliato.* [e] *Lacuna di fine rigo per infiltrazione nell'angolo inferiore destro della carta. Si integra, mediante lampada di Wood, con* Ar[naldus de]. [f] *Lacuna di fine rigo. Si integra con* notarius de.

76.

1341 aprile 19, Udine.

Il patriarca riceve da Aynzo di Ragogna la resignazione di una casa sita presso Madrisio e quindi la concede in feudo retto e legale a Candido figlio di Aynzo, che la riceve mediante Pinzanutto di Pinzano. Giuramento di fedeltà vassallatica.

Trascrizione in B. 2978; regesto in M. IV, 458.

[*carta 53v*]

Semel publicat(um) et tradit(um) domino patriarche Iohanni per me Bertrandum de Sancto Vito notarium [1] [a].

Concessio domus prope Madrisium [b].

Die XVIIII mensis aprilis, presentibus venerabili viro domino fratre Giberto abbate monasterii Mosacensis, nobilibus viris dominis Gerardo de Cucanea milite et Pinzanuto de Pinzano testibus ad hoc vocatis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche nobilis vir ser Aynzus de Ragonea, non per circumventionem aliquam vel errorem, sed pure, sponte et libere et ex certa scientia renuntiavit in manibus dicti domini patriarche domui quam de novo construi fecit prope

[a] *Questa annotazione compare prima dell'inizio dell'atto ed è circondata da un riquadro.* [b] *Questa intitolazione, che si è preferito porre in questo punto, è in realtà segnata alla fine dell'atto. Naturalmente, è di mano aliena.*

[1] È del tutto ipotetica l'identificazione del notaio che redige questa nota, Bertrando di San Vito, con la mano aliena che annota sovente il registro inserendovi le rubriche, poiché in questo atto compaiono altre due annotazioni di mano aliena: la prima accanto alla datazione topica, opera di un non meglio identificato Simone, notaio, come è probabile; la seconda, posta un poco sotto la datazione, del tutto anonima, ma che però denota più di una somiglianza grafica con la scrittura delle rubriche. Non è quindi troppo azzardato sostenere che l'ignoto autore delle rubriche e degli indici sia stato costretto ad apporre la rubrica in calce all'atto perché il notaio Bertrando di San Vito aveva già scritto la sua annotazione in capite. Tuttavia sarebbe opportuno studiare analiticamente e comparativamente le scritture dei notai e dei cancellieri di questo periodo per valutare le eventuali attribuzioni. Qui è opportuno soltanto rilevare che il patriarca Giovanni deve essere identificato con Giovanni Sobieslav di Moravia, che resse il Patriarcato dal 1388 fino al suo assassinio nel 1394. Si deve aggiungere che questo atto viene riportato dal MIOTTI 4., 238-39, sulla scorta di un'errata regestazione di BURELLI, G., *Notizie su Madrisio di Varmo, una vaga riviera*, S. Vito al Tagliamento 1973, poiché l'atto non riguarda generalmente il feudo di Madrisio, bensì la casa edificata da Aynzo presso Madrisio e i diritti a essa pertinenti. I dubbi del Miotti riguardo le vicende del castello e del feudo di Madrisio in questo periodo sono quindi fondati; tuttavia essi non possono coinvolgere questo singolo atto,

Madrisium ac omnibus iuribus sibi competentibus in eadem. Dictus vero dominus patriarcha, renuntiatione huiusmodi acceptata, volens Candidum filium dicti ser Aynzi favore prosequi generoso, dictam domum cum omnibus iuribus et pertinenciis suis ipsi Candido et suis heredibus in feudum rectum et legalem suo et Aquilegensis ecclesie nomine [c] tradidit et concessit ac dominum Pinzanutum testem prefatum nomine dicti Candidi recipientem de domo, iuribus et pertinenciis predictis manu propria investivit, salvo iure Aquilegensis ecclesie et omnium personarum [d].

Actum Utini in palatio patriarchali [e].

[c] nomine *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio di circa un rigo (mm 7).* [e] *Segue emarginata a destra un'annotazione in caratteri assai piccoli:* pubblicatum per me Simonem et traditum ser Mathiussio de Madrisio semel (versus) cum (3°) precedenti, incipiendo in Christi nomine et cetera. *Poco sotto compare quella che si sostiene essere l'intitolazione dell'atto apposta dalla mano aliena:* Concessio domus prope Madrisium. *Quanto osservato per Bertrando di San Vito vale anche per questo Simone notaio: non ne esite traccia conservatasi tra i pubblici notai del Pordenonese e dell'Udinese.*

Cc. 54r e 54v bianche.

dal momento che la casa torna ad essere protagonista di un atto il 18 marzo 1371, quando Candido di Ragogna ottenne dal patriarca Marquardo l'investitura in feudo retto e legale della medesima casa (cfr. MIOTTI, ibidem). In seguito alla vendita fatta dallo stesso Candido ai di Savorgnano quondam Bello (20 marzo 1374), Federico di Savorgnano ottenne dal patriarca Giovanni il permesso di rivendere il feudo ai signori di Ungrispach di Udine (Soffumbergo 26 marzo 1390). Non pare quindi peregrino affermare che Bertrando di San Vito avesse pubblicato l'atto su richiesta del patriarca in vista della concessione del permesso di vendita. Quanto poi a Matiussio di Madrisio, si può supporre che si tratti di un Matiussio di Ungrispach, dal momento che – come sostiene il Miotti sulla scorta del Frangipane (ibidem) – gli Ungrispach, dopo l'acquisto del castello e del feudo dal di Savorgnano, presero a chiamarsi semplicemente «di Madrisio».

Del tutto da esplorare resta infine il problema dell'identificazione del notaio Bertrando di San Vito, del quale non resta alcuna traccia né tra i pubblici notai del Pordenonese, né tra quelli della regione del Friuli storico, né infine tra i cancellieri patriarcali, così da indurre a dubitare che il luogo d'origine sia da identificare con San Vito al Tagliamento. Conoscendo la costumanza dei vescovi e dei patriarchi di servirsi come cancellieri di propri notai, che generalmente seguivano il loro protettore dalle regioni di provenienza, non è da escludersi che questo Bertrando provenisse dalla Moravia.

77.

1341 aprile 19, Udine.

Lettera di citazione del patriarca a prete Blasio figlio di Nicola di Alberto da Feltre, con la quale gli si ordina di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa beneficiale promossa da Odorico detto Veyo "de Casteyono" contro la collazione del canonicato del capitolo di Belluno fatta dal patriarca in favore di prete Blasio e contro la sentenza emessa dai due giudici esecutori, Fazio decano del capitolo di Feltre e Bartolomeo pievano di Sedico, diocesi di Belluno.

[*carta 55r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Blasio nato Nicolai de Alberto de Feltro salutem in Domino. Significamus tibi quod ad nostram accedens presentiam Odoricus dictus Veyo natus condam Antolini de Casteyono, nobis hodie quamdam presentavit appellationem in formam publicam [b] ad nos et sedem Aquilegensem per ipsum interpositam a quibusdam gravaminibus et processibus contra ipsum illatis et factis per presbiteros [c] Fatium decanum Feltrensem et Bartholomeum plebanum plebis de Sedico diocesis Bellunensis, executores gratie per nos tibi facte auctoritate metropolitica de canonicatu et prebenda maioris ecclesie Bellunensis, in questione vertente inter te ex parte una et dicum Odoricum ex altera, occasione dictorum canonicatus et prebende, prout de appellatione huiusmodi constat quodam publico instrumento scripto anno et indictione presentibus, die [d] veneris XVI mensis februarii manu Petri Pauli filii condam Blasii [e] de Ripa de Civitate imperiali auctoritate notarii. Unde cum idem Odoricus dictam appellationem intendat prosequi coram nobis, humiliter supplicavit ut de causa ipsa cognoscere ac te ad nostram citare presentiam debemus, nos igitur cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, te presentium tenore citamus, requiri-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* per *depennato.* [c] *Segue* Fantium *depennato.* [d] *Segue* iovis *depennato.* [e] 1 *aggiunta nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

mus et monemus [f] tibique precipimus quatenus [g] secunda die iuridica [h] post festum ascensionis Domini proxim(um) futur(um) compareas in Utino legittime coram nobis aut venerabile fratre in Christo Guidone Dei gratia episcopo Concordiense nostro vicario generali, processurus, facturus et recepturus in [causa premissa] [i] quod ordo dictaverit rationis, quem quidem terminum tibi pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus [l]; alioquin, tua contumacia non [obstante, in] [m] dictam causam procedetur quantum iustitia suadebit. Has autem [litteras ad] [n] cautellam fecimus registrari, de quarum presentatione [instrumento publico] [o] ipsarum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum [Utini in nostro] [p] patriarchali palatio, die XVIIII mensis aprilis, anno dominice nativitatis [MCCCXLI] [q], indictione VIIII.

[f] *Segue l'abbreviazione di* quatenus *depennata.* [g] *Segue* vicesima *depennato.* [h] *Segue la nota iuris* pro *depennata.* [i] *Lacuna di fine rigo per l'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta. Si integra con* causa premissa *mediante lampada di Wood* [l] quem ... assignamus *integrazione emarginata a sinistra con segno di richiamo nel testo.* [m] *Integrazione* obstante in *per la lacuna anzidetta.* [n] *Integrazione* litteras ad *in corrispondenza della lacuna.* [o] *Integrazione* instrumento publico *in corrispondenza della lacuna.* [p] *Integrazione* Utini in nostro. [q] *Lacuna in corrispondenza dell'anno, che si integra in questo modo.*

78.

1341 aprile 19, Udine.

Lettera d'inibizione del patriarca al vescovo di Feltre e Belluno, al decano e al capitolo di Belluno, a Fazio decano di Feltre e a Bartolomeo pievano di Sedico, diocesi di Belluno, con la quale si notifica loro il divieto all'esecuzione della sentenza emessa da Fazio e da Bartolomeo in favore di prete Blasio figlio di Nicola di Alberto da Feltre nella causa beneficiale tra prete Blasio e Odorico quondam Antolino "de Casteyono", in quanto quest'ultimo ha interposto appello presso il tribunale metropolitico.

[*carta 55v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus venerabili fratri in Christo .. eadem gratia [b] Feltrensi et Bellunensi episcopo ac discretis viris .. decano et capitulo Bellunensis ecclesie, necnon presbiteris Fatio decano Feltrensi et Bartholomeo plebano plebis de Sedico diocesis Bellunensis salutem in Domino. Ad nostram accedens presentiam Odoricus dictus Veyo natus condam Antolini de Casteyono nobis hodie quandam presentavit appellationem in formam publicam ad nos et sedem Aquilegensem interpositam per eundem a quibusdam gravaminibus et processibus contra ipsum illatis et factis per vos presbiterum Fatium et Bartholomeum, tamquam executores gratie per nos auctoritate metropolitica facte Blasio nato Nicolai de Alberto de Feltro de canonicatu et prebenda maioris ecclesie Bellunensis in questione vertente inter dictum Blasium ex parte una et ipsum Odoricum ex altera, occasione dictorum canonicatus et prebende, prout de appellatione huiusmodi constat quodam publico instrumento scripto anno et indictione presentibus, die veneris XVI mensis februarii manu Petri Pauli filii quondam Blasii de Ripa de Civitate imperiali auctoritate notarii. Unde cum idem Odoricus dictam appellationem intendat prosequi coram nobis, humiliter supplicavit ut de causa huiusmodi cognoscere ac predictum Blasium [c] et alios qui sua crederent interesse ad nostram citare presentiam deberemus. Nos igitur cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, dictum Blasium [d] per alias [e] nostras litteras citavimus, ut secunda die iuridica post festum ascensionis Domini proxim(um) futur(um) compareat in Utino coram nobis aut venerabile fratre in Christo Guidone Dei gratia episcopo Concordiense nostro vicario generali, [processurus] [f] in causa predicta, prout fuerit rationis. Verum quia, pendente [appellatione] [g] huiusmodi, nichil debet innovari, vobis et vestrum singulis | tenore presentium inhibemus ne, pendente ipsa, quicquid in premissa causa per vos vel alium seu alios innovetis et siquid post eandem appellationem extitit innovatum, illud statim revocetis et ad statum pristinum reducatis. Ceterum vos et quemlibet vestrum citamus, requirimus et mo-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue il signum sacrum di* episcopo *depennato.* [c] Blasium *nell'interlinea su* Odoricum *depennato.* [d] Blasium *nell'interlinea su* Odoricum *depennato.* [e] alias *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Integrazione* processurus *della lacuna d'inizio rigo per l'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta.* [g] *Lacuna d'inizio rigo, integrata con* appellatione.

nemus quatenus, si vestra redideritis interesse [h], coram nobis vel dicto nostro vicario legittime compareatis [i] in termino suprascripto per nos assignato Blasio memorato [l] in predicta causa processuri, facturi et recepturi quod ordo dictaverit rationis; quem quidem terminum vobis et vestrum singulis per [m] duobus edictis et uno peremptorie assignamus; alioquin vestra et vestrum cuiuslibet contumacia non obstante in causa supradicta procedetur quantum iustitia suadebit. Has autem litteras ad cautellam fecimus registrari, de quorum presentatione instrumento publico ipsarum seriem continenti dabimus plenam fidem. Insuper volumus et mandamus quod vobis vel vestrum alteri presentibus nostris litteris [n] presentatis et ipsarum recepta copia, si volueritis, vestris tamen expensis eas .. presentanti restituatis, ut illas valeat aliis presentare. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XVIIII° mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[h] *Segue segno iniziale di lettera depennato.* [i] *Segue* suprascrip[to] *depennato.* [l] *Segue* quem quidem terminum vobis et singulis vestrum *depennato.* [m] *Da correggersi in* pro. [n] *Segue* assignatis *depennato.*

79.

1341 aprile 20, Udine.

Atto cancellato: il patriarca tonsura Uricio figlio di Niccolò Rossitto da Udine.

[*carta 56v*]

Die XX aprilis, presentibus domino Iohanne plebano Tercenti, domino Taraboto, domino Hermano de Carnea, domino Henrico de Pramperch testibus et aliis. Dominus patriarcha [a] tunsuravit in clericum Uricium filium Nicolai Rossiti de castro Utini [b].

Actum Utini, in capella patriarchalis palatii.

[a] *Segue* designavit *depennato.* [b] *Tra la fine del testo e la datazione intercorre uno spazio bianco equivalente a un rigo (mm 9).*

80.

1341 aprile 20, Udine.

Il patriarca tonsura solennemente Uricio figlio di Niccolò Rossitto da Udine.

[*carta 56v*]

Prima tonsura.

Die XX mensis aprilis, presentibus discreto viro domino Iohanne plebano Tercenti, nobilibus militibus dominis Taraboto de Tarabotis de Ancona, Hendrico de Prampergo et Hermano de Carnea testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha Uricium [a] filium Nicolai Rossiti de castro Utini scolarem Aquilegensis diocesis, litteratum, solutum, infante maiorem de legittimo matrimonio, ut dicitur, procreatum (alique) ydoneum, cupientem ac petentem humiliter ascribi militie clericali, solenniter tonsuravit in clericum et clericali carrachtere insignivit eum in sortem hereditatis dominice ac consortio aggregans clericorum [b].

Actum Utini in capella patriarchalis palatii.

[a] *Emarginata a sinistra di questo rigo 6 compare la* f *minuscola allungata.*
[b] *Tra la fine del testo e la datazione intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo (mm 7).*

81.

1341 aprile 27, Venezia, monastero di S. Giorgio maggiore.

Lettera di grazia del patriarca in favore di Antonio di Bonagiunta chierico di Ancona, con la quale gli concede il beneficio prebendario della chiesa di San Quirico di Lavaco, diocesi di Belluno, al momento illecitamente detenuto da prete Andreasio sacrista della chiesa di Belluno. La collazione è trascorsa al patriarca «iure devolutionis». Giudici esecutori sono i decani delle chiese di Feltre e di Belluno e il pievano di San Vittore, diocesi di Feltre.

[*carta 57r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Antonio nato Bonazonte [b] clerico de Ancona [1] salutem in Domino. Multiplicia tue probitatis ac virtutum merita super quibus apud nos fidedignorum testimonio conmendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque, sicut accepimus, ecclesia seu plebes [c] Sancti Quirici de Lavacio Bellunensis diocesis curam habens animarum, quam presbiter Andreasius sacrista ecclesie Bellunensis, ut dicitur, occupatam detinet indebite et iniuste eo quia post collationem eidem factam de ipsa ecclesia seu plebe [d] [e] quoddam altare dotatum in ecclesia Bellunense predicta et ipsius ecclesie Bellunensis [f] sacristiam adeptus est ac ipsorum beneficiorum possessionem habet pacificam et quietam, que quidem altare et sacristia singulatim de iure et antiqua consuetudine, ut fertur, requirunt continuam residentiam presonalem et precipue dicta sacristia curam [g] habet animarum annexam, tanto tempore vacaverit et adhuc vacare dicatur [h], quod ipsius ecclesie sive [i] plebis collatio [l] seu provisio vel institutio per negligentiam illius seu illorum ad quem vel ad quos dicte plebis seu ecclesie [m] collatio pertinebat, ad nos et sedem Aquilegensem est hac vice, secundum statuta Lateranensis concilii, iure metropolitico legittime devolluta [2], nos volentes tibi premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, dictam ecclesiam seu [n] plebem Sancti Quirici [o], si ita est ut

[a] *La* s *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* de *depennato.* [c] *Da correggersi in* plebs. [d] ipsa ... plebe *aggiunto emarginato a sinistra con segni di richiamo e d'inserzione nel testo.* [e] *Segue* plebe ipsa *depennato.* [f] Bellunensis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Segue* animarum *depennato.* [h] et ... dicatur *aggiunto emarginato a sinistra con segno d'inserzione nel testo.* [i] ecclesie sive *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [l] collatio *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [m] seu ecclesie *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [n] dictam ecclesiam seu *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [o] Sancti Quirici *nell'interlinea su* premissa *depennato.*

[1] Non meraviglia questa collazione in favore di un chierico anconetano: al seguito di Bertrando si trovano alcune persone originarie di Ancona, il più ragguardevole dei quali è senza dubbio il già citato dottore in legge Tarabotto de Tarabotti, che si ritrova spesso anche in questi atti quale autorevole testimone. È probabile che fosse lo stesso Tarabotto a favorire la concessione di questi favori ai suoi conterranei.

[2] Vedi doc. n° 16, nota 1.

premittitur, tibi [p] cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate metropolitica [q] conferimus et de illa etiam providemus, [curam animarum] [r] et administrationem bonorum omnium spiritualium et [temporalium] [s] dicte ecclesie sive [t] plebis tibi plenarie committentes, salvo [iure cuiuscumque] [u] | ecclesie et persone. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, discretis viris .. Feltrensis [3] et .. [v] Bellunensis ecclesiarum decanis ac .. plebano plebis Sancti Victoris Feltrensis diocesis ei cuilibet eorum in solidum tenore presentium committimus et mandamus quatenus ipsi vel duo aut unus eorum te vel procuratorem tuum nomine tuo in corporalem possessionem ecclesie seu [z] plebis ac iurium predictorum auctoritate nostra [aa] ponant et inducant ac deffendant inductum, amotto [bb] exinde quolibet illicito detentore, tibique vel eidem procuratori pro te de ipsius ecclesie seu [cc] plebis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis faciant plene et integre responderi; contradictores et rebelles auctoritate nostra iamdicta per censuram ecclesiasticam [dd] conpescendo. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Venet(iarum), in monasterio Sancti Georgii maioris Castellane diocesis [ee], die XXVII° mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[p] *Segue* conferimus et de i[lla] *depennato. Da notare la sospensione di* illa *che consente di rilevare il modo di esecuzione del nesso tra* i *e la doppia* l *seguente.* [q] auctoritate metropolitica *aggiunto emarginato a sinistra con segni di richiamo e d'inserzione nel testo.* [r] *Segue lacuna di fine rigo per l'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta. Con l'ausilio della lampada di Wood si propone questa integrazione* cura animarum. [s] *Integrazione* temporalium *della lacuna di fine rigo.* [t] ecclesie sive *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [u] *Probabile integrazione della lacuna di fine rigo* iure cuiuscumque. [v] *I punti geminati sono aggiunti nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [z] ecclesie seu *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [aa] auctoritate nostra *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [bb] *Da correggersi in* amoto. [cc] scclesie seu *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [dd] *Segue* conpellendo *depennato.* [ee] Castellane diocesis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

[3] Dal doc. n° 78 sappiamo trattarsi di Fazio.

82.

1341 aprile 27, Venezia, monastero di S. Giorgio maggiore.

Lettera di grazia del patriarca in favore di Pietro figlio di Marco Bragadin, priore di S. Antonio di Borgo Candido, con la quale gli si conferisce la dignità di cappellano domestico commensale del patriarca.

Trascrizione in B. 2981; regesto in M. IV, 459.

[*carta 57v*]

Sancte [a] sedis et cetera dilecto nobis Petro nato nobilis viri domini Marchi Bragadino priori Sancti Antonii de Burgo Candide salutem et dilectionem sinceram. Benivollentie specialis affectus quem ad te tuis exigentibus meritis gerimus [b], nos inducunt ut personam tuam nostris prosequamur favoribus et honore. Pateat itaque tibi ac omnibus presentes nostras litteras inspecturis quod te exnunc in [c] capellanum domesticum [d] [com]mensalem [e] gratanter suscipimus et capellanorum nostrorum [f] agregamus, volentes quod eorundem capellanorum [nostrorum] [g] privilegio et prerogativa ubilibet potiaris et ad [nos pro tuis] [h] promovendis negotiis habeas decetero cum plena [...] et [i] recursum. In cuius rei testimonium et cetera ut supra. Datum ut supra.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] gerimus *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] *Segue* nostrum *depennato.* [d] domesticum *nell'interlinea; proprio perché aggiunto in questa posizione è sfuggito alla lacuna d'inizio rigo, cfr. nota successiva.* [e] *Probabile integrazione della lacuna d'inizio rigo dovuta all'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta. Supporto tecnico la lampada di Wood.* [f] *Segue lacuna d'inizio rigo. Non si riesce ad integrare validamente.* [g] *Lacuna d'inizio rigo integrata con* nostrorum. [h] *Lacuna d'inizio rigo integrata con* nos pro tuis. [i] *Lacuna d'inizio rigo di difficile integrazione. Si distingue soltanto* et.

83.

1341 maggio 1°, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di San Daniele della concessione del garrito della gastaldia al domicello patriarcale Ugone da Zenebreda, per un periodo a decorrere dalla data corrente fino al 23 aprile prossimo. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 2982.

[*carta 58r*]

Gastaldia Sancti Danielis.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis universis habitatoribus, subditis et massariis gastaldie nostre Sancti Danielis salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre Sancti Danielis cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto domicello nostro Hugoni de Zenebreda [b], de cuius fidelitate et discretioni specialem in Domino fiduciam obtinemus, hinc ad proximum festum sancti Georgii duximus concedendum. Quare mandamus vobis universis et singulis quatenus eidem Hugoni in hiis que ad ipsius gastaldie spectant officium durante dicto tempore pareatis fideliter tamquam nobis; alioquin penas seu mulctas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Hugo nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit, appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de [c] iure; pustotas nostras et [d] Aquilegensis ecclesie assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum ac ipsius ecclesie procurabit et augmentabit iuxta posse ac dicte gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in castro nostro Utini, die primo mensis maii, anno dominice nativitatis millesimo III^cXLI, indictione VIIII.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* z *iniziale è resa con il segno specifico.* [c] *Segue* d[e] *depennato.* [d] *Segue* ipsius *depennato.*

84.

1341 maggio 2, Udine.

Lettera di giustizia del patriarca a Ottobono pievano di Pieve di Cadore, con la quale gli si intima sotto pena di scomunica di pagare i debiti contratti con Federico di Savorgnano e Giacomo quondam Guadagnino da Avoschians, instanti, rispettivamente di 150 lire di Veronesi e 8 misure di ferro. Qualora Ottobono abbia dei diritti da far valere, compaia dinnanzi al tribunale patriarcale entro 15 giorni dalla notificazione.

[*carta 58v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis presbitero Ottobono plebano plebis de Cadubrio nostre Aquilegensis diocesis salutem in Domino. Querelam pro parte dilectorum nostrorum Friderici de Savorgnano militis et Iacobi de Avoschano condam Guadagnini recepimus, continentem quod centum quinquaginta libras Veronensium parvorum tibi mutuatas per dictum Fridericum et octo onera ferri que tibi concessit dictus condam Guadagninus, prout de hiis constare dicitur publicis instrumentis, eisdem solvere indebite contradicis, propter quod nobis fecerunt humiliter supplicari ut eis super hoc dignaremur de oportuno iuris remedio providere. Nos igitur cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, te presentium tenore requirimus et monemus tibique sub excommunicationis pena mandamus quatenus usque ad quindecim dies a presentatione presentium conputandos, quos tibi pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus, memoratis Friderico et Iacobo seu eorum [b] procuratori satisfacias de peccunia et ferro predictis integre cum effectu vel secum componas amicabiliter de eisdem aut, si de mandato nostro huiusmodi senseris te gravari, compareas dicta quintadecima die legittime coram nobis ubicumque fuerimus in diocesi Aquilegense causam tui gravaminis ostensurus, facturus quod iustitia suadebit. Et si dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata suppleat vice eius; alio-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] eorum *corretto su* eius.

quin contra te ad excommunicationis sententiam et alia iuris remedia procedemus tua contumacia non obstante. Has autem litteras ad cautellam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico ipsarum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum [c] in castro nostro Utini, II maii, indictione VIIII.

[c] *Segue* Uti[ni] *depennato.*

85.

1341 maggio 2, Udine.

Lettera di notifica del patriarca ai sudditi della gastaldia di Manzano della concessione del garrito della gastaldia al familiare patriarcale Giovanni Carbonelli, a decorrere dalla data corrente fino al 23 aprile prossimo. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 2983.

[*carta 59r*]

Gastaldia Manzani [a].

Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis universis et singulis subditis et massariis gastaldie nostre de Manzano salutem et omne bonum. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Manzano cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus, dilecto familiari nostro Iohanni Carbonelli, de cuius fidelitate et discretione plenam in Domino fiduciam obtinemus, hinc ad proximum futurum festum sancti Georgii duximus concedendum. Quare vobis univeris precipimus et mandamus quatenus, durante dicto tempore concessionis huiusmodi, eidem Iohanni de premissis respondere ac parere curetis fideliter tamquam nobis; alioquin penas seu mulctas quas rite tullerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam

[a] *La* z *viene resa con il segno specifico ovunque ricorra questo nome nell'atto.*
[b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

inviolabiliter observari. Dictus namque Iohannes nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie procurabit et augmentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie procurabit et augmentabit iuxta posse [c] et dicte gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in castro nostro Utini, die II° mensis maii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, [indicitone VIIII [a]] [d].

[c] *Si tratta di un'evidente erronea ripetizione del formulario.* [d] *Integrazione* indictione VIIII[a] *della lacuna di fine rigo per l'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta.*

86.

1341 maggio 3, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Fagagna della concessione del garrito della gastaldia ai familiari patriarcali Bernardo Fixone e Bernino suo figlio, per un anno a decorrere dal 23 aprile scorso. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 2984.

[*carta 59v*]

Gastaldia Faganee.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis universis habitatoribus, massariis et subditis gastaldie nostre de Faganea salutem et omne bonum. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Faganea cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus, dilectis familiaribus nostris Bernardo

[a] La S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

Fixone et Bernino eius filio [1], de quorum fidelitate et discretione plenam in Domino fiduciam obtinemus, a festo sancti Georgii proximo preterito usque ad unum annum integrum et conpletum duximus concedendum. Quare vobis universis et singulis precipimus et mandamus quatenus, durante dicto anno, eisdem Bernardo et Bernino de premissis respondere ac parere curetis fideliter tamquam nobis; alioquin penas seu mulctas quas rite tullerint in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem [b] condignam inviolabiliter observari. Dicti namque Bernardus et Berninus nobis iuraverunt ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducent rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabunt, appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eis vel altero eorum [c] admittent, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie assentabunt bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie procurabunt et augmentabunt iuxta posse ac dicte gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebunt. Datum in castro nostro Utini, die tertio mensis maii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[b] *Segue lettera depennata.* [c] vel altero eorum *aggiunto emarginato a sinistra con segni di richiamo e d'inserzione nel testo.*

87.

1341 maggio 8, Cividale.

Lettera di notificazione del patriarca dell'accettazione della resignazione della terza parte della decima della parrocchia di Liechtenwald e delle due parti di una decima sita nella parrocchia di S. Ruperto effettuata dal vassallo aquileiese Hertnydo di Scherphemberg e dalla sua consor-

[1] Resta incerto se Bernardo e Bernino Fissone appartengano alla casata dei de Foix, cognome del quale Fissone sarebbe una latinizzazione. Tuttavia pare poco probabile che lo scriba utilizzasse due forme, l'originale e la latinizzata, per indicare dei consanguinei, che egli doveva ben conoscere.

te mediante lettera patente. Il patriarca investe quindi delle decime Herdegno di Pettau maresciallo di Stiria, che le riceve mediante Ottocaro pievano di S. Maria di Stein.

Trascrizione in B. 2985; regesto in M. IV, 457.

[*carta 60r*]

Investitura domini Herdengi de Petonia [a].

Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus notum fore volumus universis quod, cum nobilis vir Hertnydus de Scherphenbech noster et Aquilegensis ecclesie vassallus ac eius consors [c] pure, sponte [d], libere et expresse per suas patentes litteras ipsius Hertnydi sigillo munitas, nobis [e] resignaverint tertiam partem unius decime sitam in parochia Liechtemvald et duas parte unius decime sitas in parochia Sancti Rudperti, quas habebant et tenebant in feudum a nobis et ecclesia memorata. Nos volentes ex ipsis decimis taliter resignatis fidelem nobis et dicte ecclesie vassallum acquirere ac magnifico et potente viro Herdengno de Pettonia marscalco Styrie obtentu fideliter et devotionis, quam ad nos et nostram gerit ecclesiam supradictam, necnon fidelium obsequiorum per ipsam, dante Domino, [f] exhibendorum dicte ecclesie gratiam facere specialem, suprascriptas tertiam partem et duas partes decimarum predictarum cum omnibus iuribus et pertinenciis suis tenore presentium per nos et successores nostros et nomine Aquilegensis ecclesie eidem Herdengno pro se et suis heredibus recipienti in feudum, eo iure quo predictus Hertnydus et consors eius illas habebant et tenebant a nostra ecclesia memorata, duximus concedendas ac discretum virum dilectum capellanum nostrum Ottacharum plebanum plebis [g] in Stayn nostre diocesis nomine ipsius Herdengni recipientem [h] per nostrum anulum investivimus presentialiter de eidem, iure ecclesie Aquilegensis et cuiuslibet persone in omnibus [i]

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] *Segue* nobis renuntiaverint *depennato.* [d] sponte *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* renuntiaverint *depennato.* [f] *Segue* eidem ecclesie *depennato.* [g] plebis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* de huiusmodi decimis et iuribus *depennato.* [i] *Segue* semper *depennato.*

semper salvo. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in [nostra] [l] patriarchali Civitate Austria, [m] die VIII mensis maii, anno [dominice] [n] nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[l] *Integrazione* nostra *della lacuna di fine rigo prodotta dall'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta.* [m] *Alcune lettere sono tagliate, forse trattandosi di un'erronea scritturazione di* die V[III]. [n] *Integrazione* dominice *della lacune di fine rigo.*

88.

1341 maggio 11, Cividale.

Paolo da Reggio, abitatore di Trento, nella veste di procuratore di Scandella da Cadeno, diocesi di Trento, interpone sentenza presso il tribunale patriarcale contro la sentenza emessa da Nicola da Messina vicario generale di Nicola vescovo di Trento nella causa di filiazione vertente tra Scandella e Fiordebella quondam Martino detto da Ponte di Trento. Il patriarca accetta il mandato procuratorio e l'istanza d'appello.

[*carta 60v*]

Die [a] XI mensis maii, presentibus nobilibus viris dominis Taraboto de Tarabotis de Ancona, Gerardo de Cucanea, Hermano de Carnea [b] militibus et Symone de Castellerio testibus et aliis. Accedens ad presentiam reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Paulus de Regio habitator Trident(inus), procurator Scandele de Cadeno diocesis Tridentine ad infrascripta et alia specialiter constitutus, prout de procuratorio huiusmodi constat quodam publico [c] instrumento scripto anno et indictione presentibus, die quinto presentis mensis maii manu Blasii de Tri-

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *Segue* et Sy[mone] *depennato.* [c] *A fianco di questo rigo 8 compare emarginata la* f *minuscola allungata di dimensioni che superano l'ampiezza di due righi.*

dento imperiali auctoritate notarii a me notario infrascripto viso et lecto, procuratorio nomine quo supra presentavit eidem domino patriarche quandam appellationem una cum processu cause infrascripte [d] in formam publicam [e] per dictum Scandelam seu eius procuratorem ad ipsum dominum patriarcham [f] et sedem Aquilegensem interpositam a quadam sententiam seu pronuntiatione lata contra eum [g] in favorem domine Flordebelle filie condam ser Marini dicti a Ponte de Tridento per [h] venerabilem virum dominum Nicolaum de Mixina canonicum Tridentinum in spiritualibus vicarium generalem reverendi in Christo patris domini Nicolai Dei gratia episcopi Tridentini [1], in questione filiationis vertente inter dictam dominam Flordebellam seu eius procuratorem petentem [i] ex parte una et predictum Scandellam seu eius procuratorem [l] deffendente ex altera [m]. [Qui] [n] dominus patriarcha dictum [o] Paulum procuratorem nomine procuratorio [supradicto pro] [p] presentato habuit et suscepit [q].

[Actum] [r] Civitatis Austrie in domo nova communis ipsius terre.

[d] una ... infrascripte *aggiunto emarginato con segno di richiamo nel testo.* [e] in formam publicam *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] ad ipsum dominum patriarcham *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* nos *depennato.* [g] eum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* ipsum *e la nota iuris* per *depennati.* [h] *Segue* Nicolau[m] *depennato.* [i] petentem *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [l] *Segue* ex a[ltera] *depennato.* [m] *Segue tratto depennato:* offerens se procuratorio nomine antedicto dictam appellationem prosequi coram ipso domino patriarcha et petens partem adversam ad eiusdem domini patriarche citari presentiam. [n] *Lacuna d'inizio rigo per infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta; si propone l'integrazione* qui. [o] *Segue* procuratorem *depennato.* [p] *Integrazione* supradicto pro *della lacuna d'inizio rigo.* [q] *Segue tratto depennato:* mandans litteras fieri citationis predicte. [r] *Probabile integrazione della lacuna d'inizio rigo.*

[1] Niccolò Abrein già decano di Olomuc, eletto il 3 luglio 1338 e morto nel 1347, cfr. EUBEL I, 498.

89

1341 maggio 11, Cividale.

Atto cancellato: Lettera di citazione del patriarca a Fiordebella quondam Martino detto da Ponte di Trento, con la quale le si intima di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa di filiazione vertente tra Fiordebella e Scandella da Cadeno, che ha interposto appello alla sentenza di Nicola da Messina vicario generale di Nicola vescovo di Trento.

[*carta 61r*]

[a] Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecte nobis in Christo [c] Flordebelle filie condam Marini dicti a Ponte de Tridento salutem in Domino. Significamus tibi quod ad nostram accedens presentiam Paulus de Regio habitator Tridenti procurator et procuratorio nomine Scandele de Cadeno diocesis Tridentine ad infrascripta et alia specialiter [d] constitutus, nobis presentavit quandam appellationem in publicam formam per dictum Scandelam seu eius procuratorem [e] ad nos et sedem Aquilegensem interpositam a quadam sententia seu pronuntiatione lata contra eum in tui favorem per discretum virum Nicolaum de Mixina canonicum Tridentinum in spiritualibus vicarium generalem venerabilis fratris in Christo Nicolai Dei gratia episcopi Tridentini, in questione matrimoniali vertente inter te seu procuratorem tuum [f] ex parte una et dictum Scandelam seu eius procuratorem ex altera. Unde cum idem Paulus procurator et procuratorio nomine antedicto intendat dictam appellationem prosequi coram nobis, humiliter petiit [g] ad nostram [h] presentiam te citari. Nos igitur cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, te presentium tenore citamus, requirimus et monemus tibique precipiendo mandamus quatenus vicesima die a presentatione presentium computanda, que

[a] *Questo atto risulta cancellato con due tratti a croce.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [c] *Segue* Scandele *depennato.* [d] specialiter *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* interpositam *depennato.* [f] seu procuratorem tuum *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Segue* te *depennato.* [h] *Segue* te *depennato.*

quidem terminum tibi pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus, compareas in Utino legittime coram nobis seu venerabile fratre in Christo Guidone Dei gratia episcopo Concordiense nostro vicario generali, processura, factura et receptura in causa huiusmodi quod ordo dictaverit rationis et, si dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata suppleat vices eius. Alio[quin tua contu]matia [i] non obstante in causa procedetur predicta [quantum iustitia] [l] suadebit. Has autem litteras ad cautellam fecimus [registrari, de] [m] quarum presentatione instrumento publico earum seriem continenti [dabimus] [n] plenam fidem. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die [XI mensis] [o] maii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[i] *Integrazione* alio[quin tua contu]matia *della lacuna di fine rigo dovuta a infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta.* [l] *Integrazione* quantum iustitia *della lacuna di fine rigo.* [m] *Integrazione* registrari de *della lacuna di fine rigo.* [n] *Integrazione* dabimus *della lacuna di fine rigo.* [o] *Integrazione* die .XI. mensis *della lacuna di fine rigo.*

90.

1341 maggio 11, Cividale.

Lettera di mandato del patriarca a Bartolomeo da Trento, pievano di S. Maria di Sopramonte, diocesi di Trento, con la quale lo si nomina giudice patriarcale delegato per giudicare nella vertenza d'appello tra Scandella da Cadeno, appellante, e Fiordebella quondam Martino detto da Ponte di Trento, convenuta.

[*carta 61v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo discreto viro Bartholomeo de Tridento plebano plebis [b] Sancte Marie plebis Supramontis diocesis Tridentine salutem in Domino. Causam appellationis ad nos et sedem Aquilegensem inter-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] plebis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

posite [c] per Scandelam de Cadeno diocesis Tridentine sive eius procuratorem a quadam sententia seu pronuntiatione lata contra eum [d] per discretum virum Nicolaum de Mixina canonicum Tridentinum in spiritualibus vicarium generalem venerabilis fratris in Christo Nicolai Dei gratia episcopi Tridentini, in questione filiationis vertente inter Flordebellam filiam condam Marini dicti a Ponte de Tridento seu eius procuratorem [e] ex parte una petentem et dictum Scandelam seu eius procuratorem ex altera deffendentem [f], discretioni tue, de qua [g] plenam in Domino fiduciam obtinemus, tenore presentium duximus conmittendam, mandantes quatenus, vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam huiusmodi audias et fine debito termines et decidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam [h] firme observari. Testes autem qui fuerint [i] nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili compellas veritati testimonium perhibere. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die XI mensis maii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII.

[c] *Da correggersi in* interpositam. [d] contra eum *aggiunto emarginato quale prosecuzione a sinistra del rigo seguente.* [e] seu eius procuratorem *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Lettera depennata.* [g] *Segue* specialem *depennato.* [h] per censuram ecclesiasticam *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] *Segue* ev[ocati] *depennato.*

91.

1341 maggio 13, Cividale.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Mossa della concessione del garrito della gastaldia al familiare patriarcale Bernardo Fabri, a decorrere dalla data presente fino al 23 aprile prossimo. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 2987.

[*carta 61v*]

Sancte[a] sedis et cetera dilectis nobis universis habitatoribus, subditis et massariis gastaldie nostre de Mossa salutem et omne bonum. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Mossa cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus, dilecto familiari nostro Bernardo Fabri, de[b] cuius fidelitate plenam in Domino fiduciam obtinemus, hinc ad proximum festum sancti Georgii duximus concedendum. Quare vobis universis et singulis precipimus et mandamus quatenus, durante dicto tempore, eidem Bernardo vel eius vicegerenti[c] in hiis que ad ipsius gastaldie spectant officium pareatis fideliter tamquam nobis; | alioquin penas seu mulctas quas rite tullerit in rebelles, ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Bernardus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie[d] procurabit et augmentabit iuxta posse et[e] dicte gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die XIII° mensis maii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* d *depennata.* [c] vel eius vicegerenti *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] et ipsius ecclesie *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* ipsius *depennato*

92.

1341 maggio 16, Udine.

Il patriarca conferma a Endrico giurato e Pellegrino da Sutrio, rappresentanti delle comunità di Sutrio, Cercivento e Paluzza di Carnia, instanti, la vendita effettuata dal quondam Walterio di Nonta di alcune re-

galie e arimannie situate nelle ville predette, al prezzo di 16 (marche) Veronesi come pattuito in regolare contratto di compravendita. Clausola di garanzia del contratto.

[*carta 62r*]

Confirmatio investiture de Zerzavint [a] in Carnea [b].

Die [c] XVI mensis maii, presentibus discretis viris ser [d] Hermano Zambonini [e], Maynardo notario [f], Flumiano hospite de Glemona et Paulino [g] condam magistri Iohannis de Mutina notario domini patriarche infrascripti testibus et aliis. Constituti in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis [h] Aquilegensis patriarche Hendricus iuratus et Pilligrinus de Sudrio ipsi domino patriarche [i] ex parte hominum et communum villarum de Sudrio, Serzavint [l] et Pallutia de Carnea humiliter supplicaverunt ut, cum ser Walterius de Nunta [m] [1] ipsis hominibus et communibus dudum certo pretio vendiderit [n] quasdam suas [regalias et] [o] arimanias sitas in villis predictis, solvendo in [capite] [p] quorumlibet sex annorum dicto ser Walterio [sexdecim ... Veronensium] [q] parvorum [r] pro qualibet regalia

[a] *La* z *è resa con il segno specifico.* [b] *Intitolazione di mano aliena.* [c] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita* [d] ser *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *La* z *è resa con il segno specifico.* [f] *Segue* de Glemona *depennato.* [g] *Segue* notar[ii] *depennato.* [h] *Emarginata a sinistra compare all'altezza di questo rigo 5 la lettera* f *minuscola e allungata per l'estensione di due righi.* [i] ipsi domino patriarche *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [l] *La* z *è resa con il segno specifico.* [m] ser Walterius de Nunta *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [n] *Segue* a quondam ser Walterio de Nunta *depennato.* [o] *Integrazione* regalias et *della lacuna di fine rigo dovuta a infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta.* [p] *Integrazione* capite *della lacuna di fine rigo.* [q] *Integrazione* sexdecim ... Veronensium *della lacuna di fine rigo. Purtroppo non è possibile restituire una parola della serie evanida.* [r] *Segue* novos *depennato.*

[1] Per questo riferimento si vedano i docc. n.i 38 e 101. L'atto rappresenta comunque un titolo interessante per la conoscenza della formazione delle giurisdizioni di queste comunità carniche, specie se posto in relazione con il processo di riduzione dei diritti gismaniali in Carnia e il loro trasferimento a espressioni istituzionali più affidabili per l'autorità patriarcale, cfr. VENTURA, *Statuti*.

et [armania, prout] [s] | in instrumentis venditionum huiusmodi [t] diceba-tur plenius contineri, dignaretur idem dominus patriarcha venditiones ipsas benignius confirmare, qui dominus patriarche dictorum hominum et communum attendens [u] fidelitatem ac devotionem quam ad ipsum gerunt et suam Aquilegensem [v] ecclesiam [z] , et propterea volens eos favoribus prosequi generosis [aa], suo ac successorum suorum et Aquilegensis ecclesie nomine venditiones dictis hominibus et communibus villarum de Sudrio, Serzavint [bb] et Pallutia factas per prefatum condam Walterium de Nunta [cc] de regaliis et armaniis prenominatis [dd] ratas et gratas habens illas ex certa scientia ratificavit, approbavit ac etiam confirmavit, ita tamen quod de cetero predictum censum ipsi domino patriarche ad quem dinoscitur pertinere et Aquilegensi ecclesie solvere teneantur [ee]. Promittens idem dominus patriarcha [ff] suo et nomine antedicto venditiones ipsas ratas et gratas perpetuo habere et tenere et contra ipsas seu ipsarum alteram, salvo censu predicto, numquam facere vel venire aliqua ratione sive causa sub obligatione omnium suorum bonorum et Aquilegensis ecclesie mobilium et immobilium presentium et futurorum.

[Actum Utini] [gg] in palatio patriarchali.

[s] *Integrazione* armania prout *della lacuna di fine rigo.* [t] *Segue* contineri plenius *depennato.* [u] attendens *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [v] Aquilegensem *nell'interlinea.* [z] *Segue* memoratam *depennato.* [aa] *Segue tratto depennato:* per se suosque successores et nomine Aquilegensis ecclesie. [bb] *La z è resa con il segno specifico.* [cc] *Segue* factis solvendo Aquilege *depennato.* [dd] *Segue tratto depennato:* solvendo predicte Aquilegensi ecclesie pro singulis regaliis et armaniis huiusmodi censum antedictum singulis septem annis in terminis supradictis. *Da segnalare la mancata cancellazione di* antedictum. [ee] ita ... teneantur *aggiunto con annotazione posta tra il testo e la datazione topica dell'atto e inserita con appositi segni di richiamo e d'inserzione nel testo. Va precisato che, a causa della dislocazione dell'annotazione, parte di essa è stata intaccata dall'infiltrazione d'umidità de quo infra.* [ff] idem dominus patriarcha *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [gg] *Integrazione* Actum Utini *della lacuna d'inizio rigo dovuta a infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta.*

93.

1341 maggio 18, Udine.

Il patriarca affida al giurisperito Gambino da Cremona canonico di Cividale tutte le cause pendenti presso il tribunale metropolitico al giudizio di Guido de Guisis, vescovo di Concordia e vicario generale del patriarca, al momento infermo, per un periodo fino alla convalescenza del vicario generale.

[*carta 63r*]

Die [a] XVIII mensis maii, presentibus discretis viris dominis presbitero Nicola plebano Flambri [b], Augustino iurisperito de Utino, Azolino Viviani de Florentia et Friderico condam ser Galvani notario de Utino testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha, confisus de fidelitate et prudentia venerabilis viri [c] domini Gambini de Cremona iurisperiti canonici Civitatensis [1] [d] omnes causas appellationum et negotiorum principalium vertentium coram reverendo in Christo patre domino Guidone Dei gratia episcopo Concordiense vicario suo nunc infirmo [e], commisit dicto domino Gambino [f] audiendas et fine debito terminandas usque ad convalescentiam [g] domini episcopi memorati [h].

Actum Utini in palatio patriarchali [i].

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] presbitero ... Flambri *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] venerabilis viri *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue tratto depennato:* commisit eidem presenti cognitione omnium. [e] nunc infirmo *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Segue tratto depennato:* usque donec dominus episcopus convaluerit de infirmitate qua nunc tenetur. [g] *Segue* dicti *depennato.* [h] *Tra il testo dell'atto e la datazione topica intercorre uno spazio bianco di circa tre righi (mm 19).* [i] *Il resto della carta è bianco.*

[1] Gambino da Cremona, giurisperito, è uno dei collaboratori del patriarca Bertrando; nel 1351 era già diventato canonico di Aquileia, «Gambinus de Rodan canonicus Aquilegensis», cfr. SCALON, *Necrologium*, 75, nota 67.

94.

1341 aprile 19, Udine.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Ugone figlio di Gerardo da Conegliano, abitante in Cividale, con la quale gli si conferisce il beneficio prebendario della cappellania nella pieve di S. Cassiano presso il Meschio, diocesi di Aquileia, al momento vacante e illecitamente detenuto da Pietro giudice di Serravalle. Giudici esecutori sono il preposito della chiesa di S. Stefano di Aquileia e i pievani di S. Niccolò di Sacile e di S. Cassiano presso Misco.

[*carta 63v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Hugoni nato Gerardi de Coneglano [b] nostre Civitatis Austrie commoranti clerico [c] salutem in Domino. Laudabilia tue probitatis merita super quibus apud nos fidedignorum testimonio conmendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque clericatus plebis Sancti Cassiani prope Miscum nostre Aquilegensis diocesis sine cura ad nostram spectans collationem de iure et de facto vacare noscatur ad presens, licet illum [d] detinuerit iamdiu indebite Petrus iudex [e] de Seravalle [f], qui licet pridem per nos peremptorie monitus et requisitus ut fidem nobis faceret de titulo suo et iure siquid habebat in clericatu huiusmodi, nulla tunc [g] nobis facere curavit tamquam qui ius non habebat aliquid in eodem. Nos volentes tibi premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, dictum clericatum, sicut premittitur, vel alio quovis modo vacantem tibi cum omnibus iuribus et pretinenciis suis auctoritate ordinaria conferimus et de illo etiam providemus [h], regimen et administrationem ipsius clericatus ac bonorum om-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* clerico *depennato.* [c] clerico *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue* Petrus iudex de Coneglano *depennato.* [e] iudex *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] Seravalle *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* Coneglano *depennato.* [g] tunc *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* curam animarum *depennato.*

nium spiritualium et temporalium ad illum spectantium tibi plenarie conmittentes, salvo iure nostro, Aquilegensis ecclesie et quolibet alieno [i], et ut huiusmodi nostra gratia gratia [l] suum debitum sortiatur effectum, discretis viris .. preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis ac .. [m] Sancti Nicolai de Sacilo et .. Sancti Cassiani prope Miscum predicte nostre diocesis ecclesiarum [plebanis et] [n] cuilibet eorum in solidum tenore presentium [o] conmittimus et mandamus quatenus [ipsi vel duo aut] [p] unius eorum te vel procuratorem tuum nomine tuo [in corporalem] [q] possessionem [r] clericatus ac iurium predictorum auctoritate nostra [ponant et inducant ac] [s] deffendant inductum, amotto [t] exinde | quolibet [u] illicito detentore tibique vel eidem procuratori pro te de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis predicti clericartus faciant plene et integre responderi; contradictores et rebelles auctoritate nostra iamdicta per censuram ecclesiasticam conpescendo. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XVIIII mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[i] salvo ... alieno *integrato con annotazione a fine carta riportata con appositi segni di richiamo e d'inserimento nel testo.* [l] *Evidente errore dello scriba.* [m] *Segue* plebano Sacili et p *depennato.* [n] *Integrazione* plebanis et *della lacuna d'inizio rigo derivata da infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta.* [o] tenore presentium *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [p] *Integrazione* ipsi vel duo aut *della lacuna d'inizio rigo.* [q] *Integrazione* in corporalem *della lacuna anzidetta.* [r] *Segue* dicti *depennato.* [s] *Integrazione* ponant et inducant ac *della lacuna.* [t] *Da correggersi in* amoto. [u] *Segue* de *depennato.*

95.

1341 maggio 22, Udine.

Il patriarca affida al giurisperito Gambino da Cremona, canonico di Cividale, tutte le cause pendenti presso il tribunale metropolitico al giudizio di Guido de Guisis, vescovo di Concordia e vicario generale del patriarca, fintanto che il vicario generale non sarà in grado di rissumerle.

[*carta 64r*]

Die XXII mensis maii, presentibus venerabile viro domino Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegie, nobilibus viris dominis Taraboto de Tarabotis de Ancona [a], Hermano de Carnea militibus, Iohanne de Villalta et magistro Augustino de Utino iurisperito testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha, confisus de prudentia [b] et fidelitate venerabilis viri domini Gambini de Cremona canonici Civitatensis Aquilegensis diocesis iurisperiti, omnes causas appellationum et negotiorum principalium vertentes coram reverendo in Christo patre domino Guidone Dei gratia episcopo Concordiense vicario suo nunc infirmo [c] ac etiam de novo inchoandas commisit eidem [domino Gambino absenti tamquam presenti [d] audiendas] [e] et fine debito termina[ndas usque ad convalescentiam dicti] [f] domini episcopi vel donec idem [dominus episcopus ipsas ad ...] [g] reassumendas [h].

Actum Utini in palatio patriarchali.

[a] Taraboto de Tarabotis de Ancona *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [b] *La* p *iniziale è resa con la nota iuris* pro. [c] nunc infirmo *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] absenti tamquam presenti *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Integrazione* domino ... audiendas *della lacuna derivata dall'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta.* [f] *Integrazione* termina[ndas usque ad convelescientiam dicti] *della lacuna anzidetta.* [g] *Integrazione* dominus espicopus ipsas ad ... *della lacuna. Purtroppo non è possibile restituire una parola.* [h] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco pari ad un rigo (mm 10).*

96.

1341 maggio 22, Udine.

Lettera di mandato del patriarca a Giacomo canonico Gazabriense e rettore della pieve di S. Maria maggiore di Trento e Federico da Mantova canonico di Trento, con la quale vengono nominati giudici speciali patriarcali nella causa d'appello contro la sentenza di primo grado emessa da Nicola da Messina, vicario generale di Nicola vescovo di Trento, e intercorrente tra prete Venturino da Mantova mansionario nella chiesa cat-

tedrale di Trento, appellante, e prete Pietro notaio pievano di S. Lorenzo in Val di Non, diocesi di Trento, e Antonia da Parma, in una vertenza riguardante l'emissione di un pubblico istrumento di una quietanza di pagamento da parte di Antonia a prete Venturino.

[*carta 64v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis in Christo discretis viris Iacobo canonico Gazabriensi [b] [1] vicario seu rectori plebis Sancte Marie maioris de Tridento et Frederico de Mantua canonico Tridentino salutem in Domino. Causam appellationis ad nos et sedem Aquilegensem interposite per presbiterum Venturinum de Mantua mansionarium in maiori ecclesia Tridentina seu eius procuratorem [c] a quodam gravamine sibi illato seu sententia contra eum lata per prudentem virum Nicolaum de Mixina canonicum Tridentinum in spiritualibus vicarium generalem venerabilis fratris in Christo Nicolai Dei gratia episcopi Tridentini suffraganei nostri, in questione vertente inter ipsum presbiterum Venturinum seu eius procuratorem ex parte una et presbiterum Petrum notarium plebanum Sancti Laurentii Vallis Ananie [2] diocesis Tridentine et Antoniam de Parma ex altera, super petitionem et contradictionem faciendi seu in publicam formam reducendi quoddam instrumentum, quod dicebatur notatum per dictum presbiterum Petrum, de quadam remissione facta dicto presbitero Venturino per prefatam Antoniam de omni eo quod adinvicem facere habuissent. Vobis et [d] utrique [e] vestrum, de quorum discretioni plenam in Domino fiduciam obtinemus, tenore presentium

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] seu eius procuratorem *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue* cuilibet *depennato.* [e] utrique *aggiunto emarginato a sinistra del rigo.* [f] in solidum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

[1] Non è stato possibile risalire alla sede di questo capitolo né mediante l'EUBEL, né mediante il GRAËSSE. L'unica ipotesi praticabile è un'alterazione di Gazara, ossia Jadra, quindi Zara; tuttavia non si è in grado di corroborare altrimenti questa soluzione.

[2] È la Val di Non. Dovrebbe trattarsi di Sarnonico.

in solidum [f] duximus conmittendam. Mandantes quatenus, vocatis [partibus] [g] et qui fuerint evocandi, causam huiusmodi [audiatis et fine debito termin]etis [h], facientes quod [decreveritis auctoritate nostra per cen]suram [i] ecclesiasticam firmiter [observari. Testes autem qui fue]rint [l m] nominati, si se odio, timore vel gratia subtraxerint, censura simili conpellatis [veritati testimonium per]hibere [n]. Datum Utini in nostro patriarchali [palatio, die X]XII [o] mensis maii, anno dominice natitivitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[g] *Integrazione* partibus *della lacuna all'inizio del rigo prodotta dall'umidità all'angolo inferiore sinistro della carta.* [h] *Integrazione* [audiatis et fine debito termin]etis *della lacuna anzidetta.* [i] *Integrazione* [decreveritis auctoritate nostra per cen]suram *della lacuna.* [l] *Integrazione* [observari. Testes autem qui fue]rint *della lacuna.* [m] *Segue* evocandi *depennato.* [n] *Integrazione* [veritati testimonium per]hibere *della lacuna.* [o] *Integrazione* [palatio, die .X]XII. *della lacuna.*

97.

1341 maggio .., Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Sedegliano della concessione del garrito della gastaldia al domicello patriarcale Guglielmo Arnaldi, a decorrere dalla data presente fino al 23 aprile prossimo. Clausole di concessione di gastaldia.

[*carta 65r*]

Gastaldia Sedeglani.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis [b] nobis universis massariis et subditis gastaldie nostre de Sedeglano salutem [c] et gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Sedeglano cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus [d] Guillelmo Arnaldi domicello nostro dilecto, de

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [c] *Segue* in *depennato.* [d] *Segue un tratto depennato:* hinc ad proximum festum sancti Georgii tenore presentium duximus concedendum. Ideoque vobis universis et singulis precipimus et mandamus quatenus e...

cuius fidelitati et discretioni plenam in Domino fiduciam obtinemus, hinc ad proximum festum sancti Georgii duximus concedendum. Ideoque vobis universis et singulis precipimus et mandamus quatenus eidem Guillelmo de premissis, durante dicto termine [e] [f], respondeatis ac pareatis fideliter tamquam nobis. Alioquin penas seu mulctas quas rite tullerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Guillelmus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit, appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure, pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum ac ipsius ecclesie procurabit et aumentabit iuxta posse et [g] dicte gastaldie [h] omnia fideliter exercebit. Datum in castro [nostro Utini, die ...] [i] mensis maii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[e] termine *aggiunto emarginato a destra del rigo.* [f] *Segue* anno *depennato.* [g] *Seguono due errate scritturazioni di* ipsius: ipius *e* ipi *entrambi depennati.* [h] *Segue lacuna di fine rigo dovuta a scioglimento d'inchiostro per l'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta. Impossibile reintegrare se non per analogia con il formulario di atti simili:* [officium in omnibus et per] omnia. [i] *Integrazione* nostro Utini, die ... *della lacuna di fine rigo. Non è possibile reintegrare la cifra della datazione giornaliera.*

98.

1341 giugno 2, Udine.

Lettera di concessione del patriarca a Flumiano oste, Guglielmo Venturini e Niccolò Valuti, tutti di Gemona, con la quale si appalta loro la muta di Gemona per un anno dal 1° di giugno corrente, al prezzo di 50 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di muta.

Trascrizione in B. 2990.

[*carta 65v*]

Muta Glemone.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis [b] nobis Flumiano hospiti, Guillelmo Venturini et Nicolo Valuti de Glemona salutem et omne bonum [c]. De fidelitate et discretione vestra plenam in Domino fiduciam obtinentes, mutam nostram de Glemona cum mensuris ac omnibus iuribus et iurisdictione ad ipsam spectantibus a kallendis presentis mensis iunii usque ad unum annum integrum et completum vobis tenore presentium duximus concedendam, pretio et foro quinquaginta marcharum solidorum, quas ex nunc a vobis recepisse et habuisse fatemur ideoque mandamus universis et singulis ad quos pertinet vel spectabit quatenus, durante dicto anno de muta, mensuris et iuribus supradictis vobis seu illi vel illis [d] quem vel quos ad ipsius mute exactionem duxeritis deputandum, debeant fideliter respondere; alioquin penas seu mulctas quas rite tuleritis in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum in castro nostro Utini, die secundo mensis iunii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [c] bonum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue* ad q cui vel quibus *depennato.*

99.

1341 giugno 2, Udine.

Lettera di citazione del patriarca a Blasio figlio di Grassia da Doglono di Belluno, con la quale gli si intima di comparire in giudizio di fronte al tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta da Bartolomeo de Ervariis contro la sentenza di primo grado emessa da Gorzia vescovo di Belluno e Antonio da Ancona vicario generale in ratifica dell'elezione di Blasio fatta dal capitolo a canonico prebendario a danno di Bartolomeo.

[*carta 66r*]

Sancte[a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Blasio filio Grassie de Doglono civi Bellunensi salutem in Domino. Significamus tibi quod ad nostram accedens presentiam[b] presbiter Stephaninus de Biceriis canonicus Sancte Marie Venetopon(tine) diocesis procurator discreti viri Bartholomei de Ervariis canonici Bellunensis[c] ad infrascripta et alia specialiter constitutus[d], prout de procuratorio huiusmodi constat quodam publico instrumento scripto anno et indictione presentibus, die iovis decimonono mensis aprilis manu Iohannis Petri clerici Ferrariensis publici imperiali auctoritate notarii[e] procuratorio nomine ipsius, nobis quamdam presentavit appellationem ad nos et sedem Aquilegensem interpositam per dictum Bartholomeum seu eius procuratorem[f] a quibusdam gravaminibus sibi illatis per venerabilem fratrem in Christo Gorziam Dei gratia Feltrensem et Bellunensem episcopum et Antonium de Ancona ipsius episcopi vicarium generalem in denegando sibi iustitiam debitam exhibere de te, qui vigore cuiusdam electionis de te facte per decanum et capitulum Bellunensem te, ut dicitur[g], intrusisti in canonicatu et prebenda Bellunensis ecclesie quos idem Bartholomeus[h] obtinebat et aliquamdiu possederat pacifice et quiete. Unde cum idem[i] procurator nomine quo supra dictam appellationem intendat prosequi coram nobis, humiliter supplicavit ut de causa appellationis huiusmodi cognoscere[l] ac te ad nostram citare presentiam deberemus. Nos igitur cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, te presentium tenore citamus, requirimus et monemus tibique precipimus quatenus duodecima die a presentatione presentium computanda quem quidem terminum tibi pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus, compareas Utini legittime coram nobis seu .. vicario nostro [et deinde in singulis termi-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* pro *abbreviato depennato.* [c] *Segue* prout de p *depennato.* [d] constitutus *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* deputatus *depennato.* [e] imperiali auctoritate notarii *è aggiunto nell'interlinea alla riga che inizia con* procuratorio nomine, *con una linea tirata a partire da* notarii *fino al completamento del nuovo rigo venutosi così a formare (mm 76).* [f] *Segue* interpositam *depennato; evidente ripetizione corretta.* [g] dicitur *nell'interlinea su* fertur *depennato.* [h] *Segue* aliquamdiu possedit *depenanto.* [i] *Segue* presbiter Step[hanus] *depennato.* [l] *Segue* debemus *depennato.*

nis et ad omnes actus [m] usque ad finem cause] [n] [processurus] [o], facturus et recepturus in causa premissa quod ordo dictaverit [rationis, et si] [p] dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata suppleat [vices eius] [q]; alioquin tua contumacia non obstante [r], in dicta causa procedetur quantum iustitia suadebit. Has [autem litteras] [s] ad cautellam fecimus registrari, de quarum [presentatione instrumento publico ipsarum seriem] [t] continenti dabimus plenam fidem. Datum ut supra.

[m] *Segue* cause *depennato.* [n] et deinde ... cause *aggiunto mediante annotazione a fine carta inserita con segno di richiamo. Va rilevato che l'ultima parola,* cause, *è integrata suppositamente, dal momento che ricade nella lacerazione dell'angolo inferiore destro della carta. Si deve inoltre aggiungere che l'integrazione è a sua volta reintegrata mediante lettura con la lampada di Wood a causa dell'accennata scoloritura dell'inchiostro.* [o] *Integrazione* processurus *della lacuna di fine rigo dovuta a infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta.* [p] *Integrazione* rationis et si *della lacuna di fine rigo.* [q] *Integrazione* vices eius *della lacuna di fine rigo.* [r] tua contumacia non obstante *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [s] *Integrazione* autem litteras *della lacuna di fine rigo.* [t] *Integrazione* presentatione instrumento publico ipsarum seriem *della lacuna anzidetta.*

100.

1341 giugno 3, Udine.

Lettera di inibizione del patriarca a Gorzia vescovo di Belluno e Feltre e al suo vicario generale Antonio da Ancona, con la quale si vieta loro di dare esecuzione alla sentenza emessa da loro a ratifica dell'elezione fatta dal capitolo di Belluno di Blasio figlio di Grassia da Doglono a canonico prebendario a danno di Bartolomeo de Ervariis, ora appellante presso il tribunale metropolitico.

[*carta 66v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus venerabili fratri in Christo Gorzie eadem gratia Feltrensi et Bellunensi

[a] La S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

episcopo ac discretis viris Antonio de Ancona eius vicario generali necnon .. decano, canonicis et capitulo ecclesie Bellunensis salutem in Domino. Ad nostram accedens presentiam presbiter Stephaninus de Biceriis canonicus Sancte Marie Venetopon(tine) diocesis procurator discreti viri Bartholomei de Ervariis canonici Bellunensis ad infrascripta [b] specialiter constitutus, prout de procuratorio huiusmodi constat quodam publico instrumento scripto anno et indictione presentibus, die iovis decimonono mensis aprilis manu Iohannis Petri clerici Ferrariensis publici imperiali auctoritate notarii procuratorio nomine ipsius, quandam nobis [c] presentavit appellationem ad nos et sedem Aquilegensem per ipsum Bartholomeum seu eius procuratorem interpositam a quibusdam gravaminibus per vos episcopum et vicarium sibi illatis in denegando sibi iustitiam debitam [d] exhibere de Blasio filio Grassie de Doglono cive Bellunense, qui vigore cuiusdam electionis de se facte per vos decanum, canonicos et capitulum se, ut dicitur, intrusit in canonicatu et prebenda dicte Bellunensis ecclesie, quos idem Bartholomeus obtinebat et aliquandiu possederat pacifice et quiete. Unde cum idem procurator nomine antedicto predictam appellationem intendat prosequi coram nobis, humiliter supplicavit ut de causa huiusmodi cognoscere ac prefatum Blasium et alios qui sua crederent interesse ad nostram citare presentiam deberemus. Nos igitur cupientes unicuique postu[latam iustitiam ex]hibere [e], dictum Blasium per alias nostras litteras cita[vimus ut] [f] duodecima die a presentatione huiusmodi litterarum nostrarum [computanda] [g] compareat in Utino coram nobis seu nostro vicario et deinde in singulis [h] terminis et ad omnes actus usque ad finem cause, processurus, facturus et recepturus in causa ipsa prout ordo dictaverit | rationis. Verum quia, pendente appellatione, nichil debet innovari vobis et vestrum [i] singulis tenore presentium inhibemus, ne pendente dicta appellatione quicquid in premissa causa per vos vel alium seu alios innovetis. Et siquid post eandem appellationem

[b] *Segue* et alia *depennato.* [c] *Segue* appellat[ionem] *depennato.* [d] debitam *aggiunto emarginato a sinistra dell'inizio del rigo.* [e] *Integrazione* postu[latam iustitiam ex]hibere *della lacuna d'inizio rigo dovuta a infiltrazione nell'angolo inferiore sinistro della carta.* [f] *Integrazione* cita[vimus ut] *della lacuna d'inizio rigo. Da segnalare che* ut *risulta essere corretto su* die, *erroneamente scritto in questa posizione.* [g] *Integrazione* computanda *della lacuna anzidetta.* [h] *Segue lettera depennata.* [i] *Segue* cuilibet *depennato.*

extitit innovatum, illud statim revocetis et ad statum pristinum reducatis, ceterum vos et quemlibet vestrum citamus, requirimus et monemus quatenus si vestra credideritis interesse[l], duodecima die a presentatione presentium computanda[m] quem quidem terminum vobis et vestrum[n] singulis pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus, coram nobis seu[o] vicario nostro legittime compareatis et deinde in singulis terminis et ad omnes actus usque as finem cause processuri, facturi et recepturi in causa predicta ut dictaverit ordo iuris. Et si dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata suppleat vices eius; alioquin vestra et cuiuslibet vestrum contumacia non obstante, in dicta causa procedetur quantum iustitia suadebit. Has autem litteras ad cautellam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico ipsarum seriem continenti dabimus plenam fidem. Insuper volumus et mandamus[p] quod presentibus nostris litteris vobis vel vestrum alteri presentatis et ipsarum recepta copia, si eam volueritis, vestris tamen sumptibus et expensis illas .. presentanti restituatis, ut eas valeat aliis presentare. Datum in castro nostro Utini, die III mensis iunii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[l] *Segue tratto depennato:* coram nobis vel dicto nostro vicario legittime compareatis in termino supradicto. [m] *Segue la nota iuris* qui *depennata.* [n] vestrum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [o] *Segue* nostro *depennato.* [p] *Segue l'abbreviazione di* quatenus *depennata.*

101.

1341 maggio 16, Udine.

Il patriarca concede ad affitto aquileiese a Ermanno Zambonini da Gemona quattro campi siti presso Saletto di Cercivento. Il fitto annuo è di una libbra di cera da versarsi il giorno di Natale. Clausola di garanzia del contratto.

[*carta 67v*]

Investitura Hermani de Glemona 4 camporum in Saleto de Serzavint [a] in Carnea [b].

Die [c] XVI mensis maii, presentibus discretis viris Flumiano hospite et Maynardo notario de Glemona, Paulino condam magistri Iohannis de Mutina notario domini patriarche infrascripti, Hendrico iurato et Pelligrino de Sudrio testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus [d] Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha, volens et cupiens utilitatem et comodum sue Aquilegensis ecclesie augmentare et accrescere quantum potest, per se suosque successores nomine Aquilegensis ecclesie [e] dedit, tradidit et concessit [f] domino Hermano Zambonini [g] de Glemona pro se ac suis heredibus recipienti ad [h] fictum Aquilegensem quatuor campos sitos in Salleto de Serzavint [i] de Carnea [1] steriles et incultos et ex quibus Aquilegensis ecclesia nullam consequebatur utilitatem, quorum hii sunt confines: ab una parte est rogia, a duabus partibus pascuum sive Salletum de Serzavint et a quarta est via publica, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid ei et suis heredibus aut cui deberit de ipsis deinceps placuerit faciendum, cum omnibus ingressibus et regressibus suis liberis usque in vias publicas omnique iure, usu et requisitione, servitute, dominio, honore, comodo et utilitate sibi ex dictis quatuor campis modo quocumque spectantibus de iure vel de facto, iure tamen census infrascripti [in omnibus semper] [l] salvo, solvendo annuatim dicto domino patriarche [et Aquilegensi ecclesie iure] [m] fictus seu census Aquilegen-

[a] *La z è resa con il segno specifico. Ciò vale anche per le ripetizioni di questo termine nell'atto.* [b] *Intitolazione di mano aliena.* [c] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [d] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 6 compare la* f *minuscola allungata.* [e] per se ... ecclesie *aggiunto emarginato con segni di richiamo e d'inserimento nel testo.* [f] et concessit *nell'interlinea con segno d'inserzione su* ad livellum perpetuale *depennato.* [g] *La z è resa con il segno specifico.* [h] *Segue* livellum *depennato.* [i] *La z è resa con il segno specifico ogniqualvolta compaia questo nome nell'atto.* [l] *Integrazione* in omnibus semper *della lacuna d'inizio rigo dovuta a infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta.* [m] *Integrazione* et Aquilegensi ecclesie iure *della lacuna anzidetta.*

[1] Si tratta del patrimonio patriarcale di Saletto – o almeno di parte di esso – che il patriarca aveva affidato allo stesso Ermanno perché lo proponesse in affitto insieme con le giurisdizioni dei signori di Nonta appena acquisite, cfr. doc. n° 38 per il mandato locatorio.

sis unam [libram] [n] cere in festo nativitatis Domini. Quem quidem censum [idem dominus Hermanus pro] [o] se et heredibus suis solvere promisit | annuatim in termino antedicto ipsi domino patriarche et Aquilegensi ecclesie, ad hoc obligans eidem domino patriarche et Aquilegensi ecclesie omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura. Dictus vero dominus patriarcha [p] suo et nomine antedicto promisit dicto domino Hermano pro se ac suis heredibus et cui dederit stipulanti predictos quatuor campos deffendere, manutenere, guarentare, auctorizare [q] ac in solidum disbrigare ab omni homine, collegio, universitate et persona dictamque concessionem perpetuo ratam, gratam et firmam habere et tenere numquamque contra ipsam, salvo iure census predicti, aliquid facere vel venire per se vel alium seu alios aliqua ratione seu causa de iure vel de facto. In cuius rei testimonium prefatus dominus patriarcha mandavit presens publicum instrumentum scribi per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri [r].

Actum Utini in palatio patriarchali.

[n] *Integrazione* libram *della lacuna.* [o] *Integrazione* idem dominus Hermanus pro *della lacuna anzidetta.* [p] *Segue* pro se *depennato.* [q] *La z è resa con il segno specifico.* [r] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio equivalente a circa un rigo (mm 10).*

102.

1341 giugno 6, Cividale.

Lettera di mandato del patriarca all'abate del monastero di Praglia, diocesi di Padova, al priore di S. Giacomo di Ponte Curvo presso Padova e all'arciprete della chiesa di Tribano, stessa diocesi, con la quale sono nominati giudici speciali patriarcali nella causa d'appello interposta da Fulcone quondam Giovanni de Sangonatiis di Padova contro la sentenza di primo grado emessa da Leonardo da Borgo San Sepolcro, priore di S. Lazzaro e vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, nella vertenza pecuniaria intercorrente tra Fulcone e fra Tebaldo priore del convento di S. Maria della Mandria di Padova.

[*carta 68r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis in Christo religiosis et discretis viris .. abbati monasterii de Pratalia diocesis Paduane ac .. priori Sancti Iacobi de Ponte Curvo prope Paduam et .. archipresbitero ecclesie de Tribano dicte diocesis salutem in Domino. Causam appellationis ad nos et sedem Aquilegensem interposite [b] per Fulconem filium et herdem condam Iohannis de Sangonatiis de Padua seu eius procuratorem a quadam sententia contra ipsum lata per prudentem virum Leonardum de Burgo Sancti Sepulcri priorem Sancti Lazari prope Paduam vicarium venerabilis fratris in Christo Ildebrandini Dei gratia episcopi Paduani, in questione [vertente] [c] inter dictum Fulconem seu eius procuratorem ex parte una et [d] religiosos viros fratres Tebaldum [priorem et conventum] [e] monasterii Sancte Marie de Lamandria [versus Abbanum] [f] | Paduane diocesis ex altera, occasione cuiusdam peccunie quantitatis quam dictus Fulco seu eius procurator [g] a prefatis priore et conventu monasterii de Lamandria requirebat, discretioni vestre, de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus, de voluntate et consensu partium predictarum, tenore presentium cum omnibus, dependentibus, emergentibus et connexis duximus commitendam, mandantes quatenus, vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam huiusmodi audiatis et fine debito terminetis, facientes quod decreveritis auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint censura simili conpellatis veritati testimonium perhibere. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die VI mensis iunii, anno dominice nativitatis MCCCXLI, indictione VIIII[a].

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Da correggersi in* interpositam*; forse per attrazione di* appellationis. [c] *Integrazione* vertente *della lacuna di fine rigo dovuta all'infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta.* [d] dictum ... et *aggiunto emarginato a sinistra con segni di richiamo e d'inserzione nel testo.* [e] *Integrazione* priorem et conventum *della lacuna anzidetta.* [f] *Integrazione* versus Abbanum *della lacuna.* [g] seu eius procurator *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

103.

1341 giugno 6, Cividale.

Lettera di mandato del patriarca all'arciprete della chiesa cattedrale di Padova, con la quale lo nomina giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta da Andrea quondam Montino della contrada S. Giovanni di Padova contro la sentenza di primo grado emessa da Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, nella vertenza usuraria e estenuatoria tra Andrea da una parte e Alberto detto Lenorato quondam magister Donato Verario e Caterina quondam Enrigeto da Sale, vedova del quondam magister Donato, dall'altra.

[*carta 68v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto [b] nobis in Christo [c] discreto viro .. archipresbitero maioris ecclesie Paduane salutem in Domino. Causam appellationis ad nos et sedem Aquilegensem interposite [d] per Andream condam Montini qui fuit de Bononia et nunc habitat Padue in contrata Sancti Iohannis, seu eius procuratorem a quadam sententia contra ipsum lata per prudentem virum Leonardum de Burgo Sancti Sepulcri vicarium generalem venerabilis fratris in Christo Ildebrandini Dei gratia episcopi Paduani, in questione usuraria et extenuatoria vertente inter Albertum dictum Lenoratum condam magistri Donati Verarii et Catherinam condam Henrigeti a Sale et [e] relictam condam dicti magistri Donati Verarii ipsius Alberti matrem seu eorum procuratorem agentes ex parte una et dictum Andream seu eius procuratorem deffendentem [f] ex altera, discretioni tue, de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus, tenore | presentium cum omnibus dependentibus, emergentibus et connexis duximus committendam, mandantes quatenus, vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam huiusmodi audias et fine [g] debito termines et de-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [c] *Segue* archi[presbitero] *depennato.* [d] *Da correggersi in* interpositam; *forse per attrazione di* appellationis. [e] *Segue* uxorem *depennato.* [f] deffendentem *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Segue* de ter *depennato.*

cidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint censura simili conpellas veritati testimonium perhibere. Datum ut supra.

104.

1341 giugno 6, Cividale.

Lettera di grazia del patriarca in favore di Ulrico da Stein, vicario provvisorio della chiesa di S. Wadalrico sotto il castello di Flednick, pieve di Woditz, con la quale gli conferisce il vicariato permanente nella medesima chiesa su istanza di prete Gregorio, pievano di Woditz. Gregorio assegna inoltre a Ulrico le decime di Flednick e di Sbyliach e un manso presso S. Walpurga con le onoranze di S. Maria sul monte Cholimberg per il suo sostentamento. Privilegio di nomina del successore di Ulrico al pievano di Woditz.

[*carta 69r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto [b] nobis in Christo presbitero Wlrico [c] de Stayn vicario in ecclesia Sancti Wadalrici sub castro Flednik plebis in Woditz nostre Aquilegensis diocesis salutem in Domino. Pro parte dilecti filii Gregorii plebani plebis in Woditz [d] nobis est humiliter supplicatum ut, cum tu sibi et eidem plebi in vicariatus officio apud capellam seu [e] ecclesiam Sancti Wdalrici [f] sub castro Flednik, que ad dictam plebem pertinet pleno iure sicut eius ecclesia filialis, longo tempore servieris fideliter et devote, ut tuus animus tanto fortius accendatur ad ea que ipsis plebano, [g] plebi et capelle utilia sint, quanto honoratus in illis perspexeris statum tuum esse stabilem atque firmum, te in vicariatu iamdicto prope tua re benignius designaremur, deputatis tibi per eundem plebanum pro pre-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [c] *Da intendersi* Wolrico. [d] *La z è resa con il segno specifico.* [e] capellam seu *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Da intendersi* Wadalrici. [g] *Segue* ac vicari[e] *depennato.*

benda et substentatione tua ac hospitalitate tenenda decimis in Flednik et Sbyliach ac manso apud Sanctam Walpurgam cum anterioribus et oblationibus consuetis [h], que tibi de cetero poterunt [in monte Cho]limperch [i] Beate Marie virginis provenire, nos itque ipsius plebani supplicationibus inclinati habitoque ad predicta respectu, te in vicariatu [l] huiusmodi cum perceptione omnium premissorum tibi [per ipsum [m] plebanum] [n] deputatorum, tenore presentium auctoritate ordinaria [perpetuamus] [o], | salvis semper et reservatis eidem plebano iuribus consuetis. Ita tamen quod te cedente vel decedente successor quem idem plebanus vel alius qui pro tempore fuerit ibidem posuerit perpetuus propterea non existat. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die VI mensis iunii, anno dominice nativitatis millesimo III^eXLI, indictione VIII.

[h] consuetis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] *Integrazione* [in monte Cho]limperch *della lacuna di fine rigo dovuta a infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta.* [l] *Segue* iamdicto *depennato.* [m] ipsum *nell'interlinea su* antedictum *depennato.* [n] *Integrazione* per ipsum plebanum *della lacuna di fine rigo.* [o] *Integrazione* perpetuamus *della lacuna di fine rigo.*

105.

1341 giugno 6, Cividale.

Lettera di grazia del patriarca in favore di Wuelfingo figlio di Gundacharo di Saxenfeld, vicario provvisorio della cappella di S. Pietro di Reichenburg, pieve di S. Rudperto presso Sauwam, con la quale gli conferisce il vicariato permanente nella medesima cappella su istanza di Giovanni pievano di S. Rudperto. Wuelfingo sarà obbligato a versare l'11 novembre di ogni anno 3 marche di denari gracensi vecchi quale decima della cappella al collettore pontificio e patriarcale. Privilegio di nomina del successore di Wuelfingo al pievano di S. Rudperto.

[*carta 69v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto [b] nobis in Christo presbitero Wuelfingo [c] filio Gundachari de Saxenveld [d] vicario capelle seu ecclesie Sancti Petri de Reichenburch plebis Sancti Rudberti prope Sauwam nostre Aquilegensis diocesis salutem in Domino. Pro parte dilecti filii Iohannis plebani plebis Sancti Rudberti prope Sauwam nobis extitit humiliter supplicatum ut, cum tu sibi et eidem plebi in vicariatus officio apud [e] capellam Sancti Petri de Richenburch que ad dictam plebem pertinet pleno iure sicut eius ecclesia filialis, longo tempore servieris fideliter et devote et ob hoc tibi [f] providerit de huiusmodi vicaria cum omnibus suis iuribus spiritualibus et temporalibus ad eandem vicariam quomodocumque et qualitercumque spectantibus que alii vicarii [g] sui ibidem habuerunt temporibus retroactis. Ita tamen quod censum consu[etum] [h] de eadem vicaria, videlicet tres marchas Gracensium [veterorum] [i] eidem plebano annis singulis in festo beati Martini ac [l] omnium collectarum Sedis apostolice legatorum ac patriarchalium que predicte plebi de cetero imponentur quintam partem [m] ipsam vicariam contingentem secundum consuetudinem | hactenus observatam solite tenearis, ut tuus animus tanto ferventius accendatur ad ea que ipsis plebano et plebi ac capelle seu vicarie utilia sint quanto honoratus in illis perspexeris statum tuum esse stabilem atque firmum, te in vicaria huiusmodi perpetuare benignius dignaremur. Nos itaque ipsius [n] plebani supplicationibus inclinati habitoque ad predicta respectu, te in vicaria prefata cum iuribus ac pactis superius nominatis tenore presentium auctoritate ordinaria perpetuamur, salvis semper et reservatis eidem plebano tam predictis quam iuribus aliis consuetis. Ita tamen quod, te cedente vel decedente, successor quem idem plebanus vel alius qui pro tempore fuerit ibidem posuerit perpetuus propterea non existat. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum ut supra.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [c] e *nell'interlinea su* u. [d] filio Gundachari de Saxenveld *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* dictam *depennato.* [f] *Segue* de *depennato.* [g] *Segue* sib[i] *depennato.* [h] *Integrazione della lacuna d'inizio rigo dovuta a infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta.* [i] *Integrazione* veterorum *della lacuna d'inizio rigo con l'estensione presumibile di una parola.* [l] *Segue* quintam partem *depennato.* [m] *Segue* ipsum vicarium et *depennato.* [n] *Segue lettera depennata.*

106.

1341 aprile 12, Aquileia.

Guglielmo decano del capitolo di Aquileia, a nome suo e del capitolo, vende a Margarito quondam Adalgerio Carnello da Chioggia, abitante in Aquileia, una casa solariata con tetto a tegole e il magazzino pertinente, sita in piazza ad Aquileia e abitata dallo stesso Margarito, al prezzo di 32 marche aquileiesi. Clausola di garanzia del contratto. Garante per un terzo è il canonico aquileiese Guglielmo Saveri, per gli altri due terzi il notaio Gabriele di Cremona, fratello del decano Guglielmo.

[*carta 70r*]

Capitulum Aquileie vendidit unam suam domum super platea Aquileie [a].

Die [b] XII mensis aprilis, presentibus venerabilibus viris dominis Iohanne de Antibaro, Guillelmo Saveri de Cremona canonicis Aquilegensibus, Conzolino de Strasoldo vicario domini comitis Goricie in dicta ecclesia et Iohanne condam ser Lotti de Florentia [1] mansionario eiusdem ecclesie testibus ad hoc specialiter vocatis [c] et rogatis. Venerabilis vir dominus Guillelmus decanus Aquilegensis decretorum doctor, pretio et foro trigintaduarum marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete, quod totum confessus et contentus fuit se recepisse et

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [c] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 5 compare la* f *minuscola allungata.*

[1] Il chierico Giovanni quondam Lotto di Firenze era fratello di Pietro, «habitator Utini» (cfr. 30 agosto 1326, B. 437) et «vicinus Utini». Dallo SCALON, *Necrologium*, 342 si viene a sapere che il legato di 20 marche fatto da Pietro alla Basilica (+1354) proveniva «de fructibus et redditibus clericatus plebis de Agello pertinentes ad ipsum testatorem eo quia ipsos fructus emit ad certum tempus a domino Iohanne eius fratre clerico de plebis». Il legato era stabilito nel testamento di Pietro (cfr. 31 ottobre 1344, A.C.U., sez. IV, b. 51). Dunque Giovanni era chierico all'epoca del testamento, ovvero svolgeva funzioni di cappellano, nella pieve di Aiello.

[d] integre habuisse a Margarito filio condam Adalgerii Carnelli de Clugia [2] commorante in Aquilegia, renuncians exceptioni non habiti, non recepti et sibi non dati et numerati dicti precii tempore huius contractus et omni legum et iuris auxilio tam canonicorum quam civilium, per se suosque heredes vendidit, dedit et tradidit iure proprii [e] eidem Margarito ementi et recipienti pro se et suis heredibus et cui dederit unam domum sollariatam et tegulis copertam cum statione [f] sitam Aquilegie super platea seu foro [g] quam inhabitat idem Margaritus |, cui coher(entes) amane domus fratrum [h] minorum de Clugia, in qua [i] habitat [l] Zilius [m] frater ipsius Margariti [3], ameridie heredum condam ser Pauli de Bononia [4], amonte heredum condam ser Zonte [n] Manfredi de Clugia et a sero platea et via publica, ad habendum, tenendum, possidendum,

[d] *Segue* habuisse *depennato.* [e] iure proprii *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] sollariatam ... statione *aggiunto con annotazione in fondo alla carta con segni di richiamo e d'inserzione nel testo.* [g] seu foro *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* de *depennato.* [i] *Segue* nunc *depennato.* [l] *Segue* d *depennata.* [m] *La* z *è resa con il segno specifico.* [n] *La* z *è resa con il segno specifico.*

[2] Anche di Margarito è possibile ricavare qualche notizia dai documenti coevi, poiché divenne un autorevole rappresentante della comunità aquileiese: probabilmente svolgeva la professione del prestatore di denaro, dal momento che il 28 aprile 1358 il patriarca Niccolò si riconosceva debitore nei suoi confronti per 589 ducati d'oro, mentre già il 3 luglio 1363 viene detto «Margaritus de Aquilegia» e il 14 agosto 1364 «Margaritus de Clugia civis Aquilegensis» e infine, nel 1366, egli rappresenta il comune in colloquio generale, cfr. SCALON, *Necrologium*, 263. Tuttavia Margarito non disdegnava le imprese finanziarie e commerciali legate alla frequentazione degli apparati amministrativi patriarcali: per l'anno 1360, infatti, risulta essere il titolare dell'appalto della *gratia vini*, cfr. «Clarum me fac» riportato in LEICHT, *Parlamento*, Appendice VI, CLXXXIX. L'acquisto dell'abitazione in Aquileia rappresenta dunque il radicamento di Margarito nella cittadina, anche per poter acquisire i privilegi giuridici e economici che la condizione di «civis» offriva. Anche il fratello Zilio abitava in Aquileia, proprio a fianco di Margarito in una casa presa in affitto dai Frati Minori, come informa questo stesso documento.

[3] È ipotetica l'identificazione di questo Zilio, fratello di Margarito, con il magister «Zilius calcifex» che morendo in anno imprecisato legò al capitolo per il suo anniversario un lascito di 14 denari annui «super quadam statione in Foro», cfr. SCALON, *Necrologium*, 131.

[4] Lo SCALON, *Necrologium*, 295 riferisce che Paolo da Bologna «civis Aquilegensis» morì nel 1321, costituendo un lascito per il suo anniversario al capitolo di Aquileia.

dandum, donandum, alienandum et quicquid ipsi Margarito emptori suisque heredibus et cui dederit, de ipsa domo deinceps placuerit faciendum perpetuo cum omnibus et singulis que infra dictos continetur confines vel alios veriores et que domus ipsa habet super se, inter vel infra se in integrum accessibus et egressibus suis liberis [o] usque in vias publicas omnique iure, actione, usu, requisitione, servitute, dominio, honore, comodo et utilitate sibi ex dicta vel pro dicta [p] domo seu ad ipsam domum modo quocumque spectantibus vel pertinentibus de iure vel de facto. Quam quidem domum dictus venditor se ipsius emptoris nomine constituit possidere, donec ipse emptor eiusdem domus tenutam intraverit et possessionem acceperit corporalem quam accipiendi auctoritate propria et retinendi deinceps eidem emptori licentiam plenam dedit. Promittens memoratus venditor per se suosque heredes cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum et omnium dampnorum interesse et expensarum littis et extra refectione predicto Margarito pro se ac suis heredibus et cui dederit stipulanti dictam venditionem ac omnia et singula in hoc instrumento contenta perpetuo firma et rata habere ac tenere ipsamque domum cum suis pertinenciis eidem Margarito emptori suisque heredibus et cui dederit ab omni homine, universitate, collegio, ecclesia et persona in [q] [iure] [r] legittime deffendere, manutenere, warentare, auctorizare [s] ac in solidum disbrigare et numquam contra predicta et infrascripta per se vel alios dicere, facere vel venire aut movere aliquam questionem ratione aliqua, dolo, ingenio, ingratitudine sive causa de iure vel de facto | sub pena dupli valloris dicte domus ut pro tempore plus valuerit vel meliorata fuerit, minus quinque solidos Veronensium parvorum pro singulis capitulis stipulata, que totiens peti et exigi possit quotiens committetur in ipsum, et ea soluta vel non, presens tamen instrumentum obtineat plenum robur. Pro quibus omnibus attendendis et firmiter observandis dominus Guillelmus Saveri testis predictus per se suosque heredes cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum extitit ma-

[o] liberis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [p] vel pro dicta *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [q] *Segue* ratione *depennato.* [r] *Integrazione* iure *della lacuna d'inizio rigo dovuta ad infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta.* [s] *La z è resa con il segno specifico.*

nutentor, deffensor et in iure legittimus warentator pro tertia parte dicte domus, et pro aliis duabus partibus prefatus dominus decanus dare promisit manutentorem et warentatorem dominum Gabrielem de Cremona notarium fratrem suum. In cuius domus tenutam ac corporalem possessionem ad ponendum dictum Margaritum emptorem memoratus dominus Guillelmus Saveri a dicto domino decano venditore nuntius fuit datus. Actum in maiori ecclesia Aquilegense iuxta altare Sancti Cantiani.

107.

1341 maggio 18, Aquileia.

Il notaio Gabriele quondam Enrigino da Cremona, abitante in Udine, su istanza di Guglielmo decano del capitolo di Aquileia, suo fratello, si dichiara garante di due terzi della casa solariata sita in Aquileia acquistata da Margarito quondam Adalgerio Carnello da Chioggia.

[*carta 71r*]

Item eidem anno et indictione, die vero XVIII mensis maii, presentibus discretis viris magistro Petro de Sancto Geminiano physico, Paulino condam magistri Iohannis de Mutina notario, Tingo de Senis et Iohanne filio Soldanerii de Soldaneriis de Florentia Utini commorantibus testibus ad hoc vocatis et rogatis. Providus vir dominus Gabriel condam domini Henrigini de Cremona notarius Utini commorans [a] ad instantiam, ut dicebat, suprascripti domini decani pro predictis omnibus et singulis [b] attendendis et firmiter observandis per se suosque heredes cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum prefato Margarito ac suis heredibus et cui dederit [c] pro duabus partibus supradicte domus sibi vendite per dictum dominum decanum extitit manutentor, def-

[a] Utini commorans *aggiunto emarginato a destra della riga.* [b] et singulis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] et cui dederit *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

fensor et in iure legittimus warentator modo et forma ac sub pena [supra expressis] [d].

Actum Utini in platea iuxta stationem [magistri Manini] [e].

[d] *Integrazione con l'ausilio della lampada di Wood* supra expressis *della lacuna di fine rigo dovuta a infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore destro della carta.* [e] *Integrazione* magistri Manini *della lacuna di fine rigo anzidetta.*

108.

1341 maggio 14, Udine.

Guglielmo di Ungrispach, abitante in Udine, vende a Paolo quondam "magister" Giovanni da Modena, notaio patiarcale, un manso sito nella villa di Muris, al prezzo di 57 marche e mezza interamente versate e quietanzate. Clausole di garanzia del contratto. Garante è Nicolussio figlio di Guglielmo, mentre intromissore nella possessione è Giovannolo da Lissone.

[*carta 71v*]

Venditio mansi Paulo siti in villa de Muris [a].

Die [b] XIIII mensis maii, presentibus nobilibus et discretis viris Nicolussio et Friderico filiis domini Guillelmi de Ungrispach militis infrascripti, Iohannolo condam domini Gratii de Lissono [c] de M[ediolano] [d], Iohannino condam Roperti de Utino, Gerardo filio Iohannis portani de Civitate Austria et Francisco de Murucio familiare dicti Iohannoli testibus et aliis ad hoc vocatis et rogatis. Nobilis miles dominus Guillelmus de Ungrispach Utini commorans, pretio et foro quinquagintasepte marcharum cum dimidia denariorum novorum Aquilegensis monete, quod totum contentus et confessus fuit se integre habuisse et recepisse a discreto viro Paulo condam magistri Iohannis de

[a] *Pur nel dubbio, pare che* Venditio mansi Paulo *sia di Gubertino, mentre* siti in villa de Muris *appartenga alla mano aliena.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [c] *Segue* Ioh[anne] *depennato.* [d] *Reso con* M *tra due punti fermi e* lo *aggiunto nell'interlinea.*

Mutina notario reverendi[e] in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, renuncians exceptioni non habiti, non recepti et sibi non dati et integre numerati dicti pretii tempore huius contractus et omni legum et iuris auxilio tam canonici quam civilis omnique alii suo iuri exceptioni, actioni, deffensioni et rei sibi conpetentibus et conpetituris, cum quibus contra premissa et infrascripta aut aliquid eorum de se posset modo aliquo deffendere vel tueri, per se suosque heredes, vendidit, dedit, cessit et[f] tradidit ipsi Paulo pro se suisque heredibus et cui dare voluerit ementi et recipienti unum mansum situm in villa de Muris rectum per Odoricum filium Dominici de Merdariolo iure proprii cum domibus, sediminibus, ortis, pratis, silvis, nemoribus, pascuis, vitibus, arboribus ac terris cultis et incultis, aquis, aquarum[g] decursibus, venationibus, piscationibus, aluvionibus et cum omnibus aliis et singulis que habet infra seu supra aut intra se a celo usque ad abissum, accessibus et egressibus suis liberis usque in vias publicas omnique iure, actione, servitute, dominio et honore, comodo et utilitate sibi pro dicto seu ex dicto manso vel ad dictum mansum modo quocumque spectantibus vel pertinentibus de iure vel de facto, ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, donandum, vendendum, alienandum et quicquid eidem Paulo emptori suisque heredibus et cui dederit de ipso manso deinceps placuerit, perpetuo faciendum cum omnibus suis iuribus et pertinenciis supradictis. Quem quidem mansum dictus venditor[h] ipsius emptoris nomine se[i] constituit possidere, donec ipse emptor | eiusdem mansi tenutam intraverit et possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi auctoritate propria et retinendi deinceps eidem emptori licentiam dedit ac liberam potestatem. Promittens memoratus venditor per se suosque heredes cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum et omnium dampnorum interesse ac expensarum littis et extra refectione nominato Paulo emptori pro se suisque heredibus et cui dederit stipulanti, dictam venditionem ac omnia

[e] *Emarginata a sinistra all'inizio di questo rigo 11 compare la già trovata* f *minuscola allungata.* [f] et *tachigrafico nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Segue* ductibus *depennato.* [h] *Segue lacuna d'inizio rigo per infiltrazione d'umidità nell'angolo inferiore sinistro della carta che rende impossibile reintegrare una lettera forse tagliata posta all'inizio del rigo.* [i] se *aggiunto nell'interlinea.*

et singula in hoc instrumento contenta perpetuo firma et rata habere ac tenere ipsumque mansum cum suis iuribus et petinenciis supradictis eidem emptori suisque heredibus et cui dederit ab omni homine, universitate, collegio, ecclesia et persona in iure legittime deffendere, manutenere, warentare, auctorizare [l] ac in solidum disbrigare et numquam contra predicta infrascripta per se vel alium seu alios dicere, facere vel venire aut movere aliquam questionem, ratione aliqua, dolo vel ingenio, ingratitudine sive causa de iure vel de facto, sub pena dupli valloris dicti mansi ut pro tempore plus valuerit vel melioratus fuerit, minus quinque solidos Veronensium parvorum pro singulis capitulis stipulata que tociens peti et exigi possit quociens committetur in ipsam, et ea soluta vel non, presens tamen instrumentum obtineat plenum robur. Pro quibus omnibus attendendis et firmiter observandis, Nicolussius filius predicti domini Guillelmi testis prefatus per se suosque heredes cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum extitit manutentor, deffensor et in iure legittimus warentator. In cuius mansi tenutam et corporalem possessionem ad ponendum et [m] inducendum dictum Paulum emptorem Iohannolus de Lissono testis prefatus a dicto domino Guillelmo venditore nuncius datus fuit.

Actum Utini in hospitio habitationis predicti domini Guillelmi.

[l] *La z è resa con il segno specifico.* [m] *Segue* induce[...] *depennato, in parte illeggibile per lacuna subentrata.*

109.

1341 luglio 4, Udine.

Lettera di mandato del patriarca all'arcidiacono del Cadore, con la quale gli si ordina, nella veste di giudice patriarcale delegato per la causa matrimoniale vertente tra Cadorina quondam Raniero da Calalzo e Federico quondam Volvino da Vallesella, di inibire Federico, pendente causa, a porre mano ai beni dotali di Cadorina sotto pena di censura ecclesiastica.

[*carta 72v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo .. archidiacono nostro Cadubrii salutem in Domino. Cum ex comissione per nos tibi facta speciali matrimonialis causa inter Cadubrinam condam Raynerii de Calaucio ex parte una et Fridericum filium Wolvini de Vallisela [1] ex altera vertatur coram te, et sicut percepimus, idem Fridericus non cognita nec diffinita adhuc causa, se de bonis dotalibus dicte Cadubrine intromittat, volumus ac tibi presentium tenore comittimus et mandamus quatenus nisi constet ipsum Fridericum expensas facere vel fecisse propter matrimonii onera supportanda, super quo plenam prius inquirere studeas veritatem, dicto Friderico pro parte nostra districte inhibeas ne se de bonis huiusmodi dotalibus intromittat; ipsum etiam, si necesse fuerit, auctoritate nostra super hec per censuram ecclesiasticam compellendo. Datum in castro nostro Utini, die quarto iullii, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XLI°, indictione nona [b].

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *Alla fine di quest'atto compare una annotazione in penna risalente presimibilmente al* XVIII *secolo, opera dell'archivista che ha a volte numerato le carte e dotato gli atti di un breve regesto in volgare. L'annotazione in oggetto recita:* fine. Vi sono ancora 3 carte in bianco. L'ultima a tergo à un indice.

Cc. 73r e v, 74r e v e 75r bianche.

[1] Si resta incerti nello stabilire se si tratti di Vallesella oltre il lago di Pieve di Cadore – quindi dirimpetto a Calalzo – oppure di Vallesella di S. Vito di Cadore.

Elenco degli atti contenuti nel protocollo. L'elenco è stato redatto dalla stessa mano che ha introdotto molte rubriche nel protocollo. L'indice manifesta un chiaro intento monotematico: le investiture feudali effettuate dal patriarca. È forse questo un elemento per tentare di risalire al probabile estensore, insieme con la comparazione grafica.

[*carta 75v*]

Investitura Henrici de Gradnich XX mansorum.

Investitura Galloni de Stayn XVIII mansorum.

Investitura Pauli de Ursinico superiori de una brayda sita in Sancto Vito in loco dicto subtus Versiam.

Protestatio domini Hengelpretti de Vida de Iustinopoli de feudo suo scilicet medietatis ville de Valmorasa.

Investitura [a] Deimodi filie Henrici de Werdenstayn cum bonis descriptis.

Investitura domini Nicolussii de Savorgnano certorum bonorum feudalium in villa Sancti Ioannis prope Cavolanum.

Salettum de Sercevint in Carnea et armania [b].

Investitura facta per reverendum dominum abbatem Bellenie de duobus mansis in Carscis ad livellum.

Commissio dimissionis silvarum super monte de Brazano spectantium abbatie Rosacii.

Investitura Francisci Bertoloto de Cividato.

Investitura Ioannini Tasotti de Cividato.

Permutatio domini patriarche cum illis de Sancto Daniele de canipis et ceteris pro ecclesia Sancti Michaelis in Sancto Daniele.

Investitura Piligrini de Agello trium mansorum in Agello iure feudi ministerii dandi domino patriarche unum saumerium quando ibit ad curiam domini imperatoris et cetera.

Concessio domus prope Madrisium facta Candido de Ragonea.

Investitura certarum partium decimarum in Alemanea.

Confirmatio venditionis regalium et aremanie de Serzavint in Carnea.

Investitura 4[or] camporum in Saletto de Serzavint.

[a] *Segue* Diedem *depennato.* [b] *Dopo questo rigo appare uno spazio bianco equivalente ad un rigo.*

REGISTRO D'IMBREVIATURE DEL 1343

Note mei Gubertini de Mediolano notarii MCCCXLIII [a]
Trascrizione degli Atti del registro d'imbreviature del 1343.

Cc. 1v e r, 2r: il protocollo inizia con queste carte bianche, prive di alcuna indicazione ad esclusione della datazione in cifre arabe 1343 *apposta a sorta di frontespizio nella carta 1r.*

C. 2v: compare una scritta in parte evanida che sembra essere un'annotazione di movimenti di denari forse espressi in floreni*:*

... floreni VI 1/2, f VII, f IIII, f XII 1/2, f XII, f IIII, f XV, f XX, f II

[a] *Questa intitolazione, posta in capite al centro della carta 3r, appare circondata da un tratto di penna che la separa dal resto della carta, come dal resto anche la datazione* MCCCXLIII *in capite è a sua volta separata dall'intitolazione in modo analogo. Qui si è scelto di impostare in questo modo il testo per una sua migliore perspicuità.*

1.

1342 dicembre 25, Aquileia.

Lenardo quondam "magister" Domenico da Borgo Grazzano di Udine, appena scarcerato, presta giuramento di non portare odio, né di arrecare offese al podestà di Marano e al maresciallo patriarcale che lo hanno imprigionato in base a un'accusa di ricettazione di beni rubati nelle proprietà patriarcali.

[*carta 3r*] [a]

S.T. In [b] Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimotertio, indictione undecima, die XXV mensis decembris, presentibus Guillelmo Arnaldi, Iohanne Carboneli,

[a] *Ma numerata originariamente con cifra araba* 1. [b] *La* i *maiuscola iniziale è allungata e rinforzata.*

Petro de Fuxo, [c] Bontosio Corneti [1] familiare reverendi patris domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche testibus et aliis. Lenardus condam [d] magistri Dominici cerdonis de Burgo Grazani [e] de Utino iuravit ad sancta Dei evangelia [f] quod [propter eius detentionem et] [g] carcerationem factam hiis diebus per potestatem Marani et marescallum dicti domini patriarche pro eo, quod dellatus erat [de receptatione quorundam] [h] furtorum factorum ipsi domino patriarche, [nullum unquam] [i] offendet, nec offendi faciet seu odio habebit et si contrafaceret, ex nunc se vocavit convictum de dictis furtis ac super sententiam rationabiliter convictus foret. Ita quod de ipso [fieri] [l] possit iustitia tamquam de convicto et confesso absque sententia aliqua [ulterius] [m] ferenda.

Actum Aquilegie in curia patriarchali.

[c] *Segue* Perroto *depennato.* [d] *Segue* domini *depennato.* [e] *La* z *è resa con il segno specifico.* [f] *La* n *è aggiunta nell'interlinea.* [g] *Alcuni termini all'inizio del rigo sono evanidi per lo stato della carta. Mediante lampada di Wood è possibile integrare con* propter eius detentionem et. [h] *Alcuni termini sono evanidi, si reintegra con* de receptatione quorundam. [i] *Si reintegra la lacuna con* nullim unquam. [l] *Si integra la lacuna con* fieri. [m] *Qui si integra con* ulterius.

2.

1342 dicembre 25, Aquileia.

Atto cancellato: il patriarca concede in appalto a Azzolino Viviani e Matteo Federici, recipienti a nome proprio e della Società de'Bardi di Firenze, la gastaldia della Carnia per un anno a decorrere dal 15 marzo 1343, al prezzo di 800 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di garanzia del contratto ceterate.

[*carta 3r*]

[1] Bontossio Corneti detto Perroto appartiene alla famiglia del patriarca Bertrando, cui venne aggregato probabilmente fin dalla sua venuta in Friuli. Nativo della diocesi di Vienne, il 25 novembre 1338 (cfr. B. 2756) ottenne dal patriarca a titolo vitalizio due mansi e una braida siti presso Gonars già del quondam Beltrame da Olzate.

[a] Die XXVII mensis decembris, presentibus venerabile viro domino fratre Giberto abbate monasterii Moscensis, nobili milite domino Hermano de Carnea et Petro de Davanciis de Florentia testibus ad hoc vocatis et rogatis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha dedit, vedidit et concessit discretis viris Azolino [b] Viviani de Florentia et Matheo Federici [1] sociis societatis Bardorum recipientibus suo ac [c] nomine et vice domini Rod[ulfi de] [d] | Bardis totius societatis Bardorum, gastaldiam Carnee cum muta, redditibus, proventibus, fructibus, iuribus et [e] omnibus ad ipsam gastaldiam spectantibus, a die quintodecimo mensis martii proximo futuro usque ad unum annum immediate sequentem integrum et completum, pretio et foro octingentarum marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete, quarum idem dominus patriarcha ab ipsis Azolino et Matheo suo et quo supra nomine solventibus confessus fuit ex nunc recepisse et integraliter habuisse, renunciando et cetera cum omni melioramento et cetera [f].

Actum Aquilegie in palatio patriarchali.

[a] *Questo atto è cancellato con due tratti di penna a croce.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] suo ac *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Integrazione effettuata mediante lampada di Wood della lacuna di fine rigo provocata da infiltrazione d'umidità.* [e] et *tachigrafico nell'interlinea con segno d'intersezione sottostante.* [f] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre lo spazio di circa un rigo (mm 8).*

3.

1343 gennaio 4, Udine.

Il patriarca accetta la resignazione fatta da Leonardo da San Vito della giurisdizione di giudice in Aquileia e in Aiello e quindi ne investe Odorico Zardinano, nipote del quondam Albertino giudice di Aiello. Odorico presta il giuramento di fedeltà vassallatica.

[1] Questo Matteo Federici, collegato con la società de' Bardi come il Viviani, non lascia altre tracce nel Friuli patriarchino oltre alle comparizioni in questi atti; o almeno al momento non è stato possibile trovarle.

Trascrizione in B. 3123; regesto in M. V, 14.

[*carta 3v*]

Feudum iudicis de Agello.[a]

Die IIII° mensis ianuarii, presentibus nobilibus viris Brisino de Toppo, Nicolussio de Andriotis, Manpheo[b] Cassina de Utino et Martino notario de Aquilegia testibus et aliis. Cum, sicut dicebatur, Leonardus de Sancto Vito[1] olim iudex de Agelo renuntiasset pridie in manibus reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche omni iuri quod habebat tamquam iudex de Agelo ab ipso domino patriarcha et Aquilegense eccelsia iudicandi et sententiandi in morte et in sanguine, tam in civitate Aquilegie quam in Agelo et locis aliis ubi dictus iudex officium huiusmodi exercere consuevit, necnon et omnibus iuribus et iurisdictione sibi pro dicto iudicandi et sententiandi officio conpetentibus quoquomodo. Idem dominus patriarcha, volens Odoricum Zardinanum[2] nepotem quondam Albertini iudicis de Agelo favore prosequi gratie specialis, per se | suosque successores et nomine Aquilegensis ecclesie predictum ius seu officium iudicandi et sententiandi tam in civitate Aquilegie quam in Agelo et locis aliis supradictis in morte et in sanguine cum omnibus iuribus et iurisdictionibus ad ipsum ius seu officium pertinentibus, eidem Odorico pro se et suis heredibus recipienti eo iure quo prefatus Leonardus illud habebat et tenebat ab ecclesia supradicta contulit et concessit ipsumque Odoricum suo et predicto nomine recipientem per

[a] *Quest'atto presenta un segno emarginato a sinistra rappresentato da una linea spezzata estesa dal rigo 2° fino al 7°; si suppone trattarsi di un segno di cancelleria. Va inoltre aggiunto che l'intitolazione parrebbe essere di altro inchiostro e forse di altra mano, come potrebbe corroborare l'introduzione della doppia* l *in* Agello, *contro il costante uso che fa Gubertino di un'unica* l. *Per queste caratteristiche sembra plausibile identificare questa mano con la medesima che ha introdotto numerose intiolazioni e l'indice nel protocollo del 1341. A simiglianza, anche in questo protocollo del 1343 compare un indice monotematico alla fine degli atti.* [b] *Segue* notario *depennato.*

[1] È forse da identificare con il «Leonardus de Sancto Vito» che il 3 luglio 1340 fece atto di manomissione al Capitolo di Aquileia di alcuni suoi servi, cfr. SCALON, *Necrologium*, 76 e 427.

[2] Di Odorico «iudex de Agello» esiste un'annotazione nello SCALON, *Necrologium*, 288, che riporta la data di morte, 28 agosto 1365, e il legato in favore del capitolo di Aquileia.

fimbriam sue clamidis presentialiter investivit, salvo iure Aquilegensis ecclesie et omnium personarum. Pro qua quidem concessione et investitura dictus Odoricus de fidelitate debita adhibenda prefato domino patriarche et Aquilegensi ecclesie ac de exercendo bene, fideliter et legaliter officio supradicto corporale ac solitum prestitit iuramentum [c].

Actum Utini in palatio patriarchali.

[c] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco di circa un rigo (mm 6,5).*

4.

1342 dicembre 27, Aquileia.

Il patriarca concede in appalto a Azzolino Viviani e Matteo Federici, recipienti a proprio nome e della Società de'Bardi di Firenze, la gastaldia della Carnia e la muta di Tolmezzo, ad eccezione della metà della braida patriarcale di Tolmezzo, del terreno sito presso il castello di Tolmezzo e dei guadi del valore oltrepassante gli 8 denari, per un anno a decorrere dal 15 marzo 1343, al prezzo di 800 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di garanzia del contratto.

Trascrizione in B. 3222.

[*carta 4r*]

Die XXVII mensis decembris, presentibus venerabile viro domino fratre Giberto abbate monasterii Mosacensis, nobili milite domino Hermano de Carnea et Petro de Davanciis de Florentia testibus ad hoc vocatis et rogatis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia [a] sancte sedis Aquilegensis patriarcha suo et Aquilegensis ecclesie nomine vendidit, dedit, tradidit et concessit discretis viris Azolino [b] Viviani et Matheo Federici de Florentia sociis

[a] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 5 compare la lettera* f *minuscola allungata già segnalata in alcuni atti del protocollo precedente.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.*

societatis Bardorum recipientibus suo ac nomine et vice nobilis militis domini Rodulfi de Bardis et totius societatis Bardorum et cui seu quibus ius suum dare voluerint [c], omnes et singulos fructus, | redditus, proventus, collectas, decimas, livella et iura alia gastaldie sue [d] Carnee quocumque nomine censeantur, exceptis medietate terreni brayde de Tumetio et territorio sito penes castrum Tumetii ac wadiis ultra [e] octo denarios Aquilegenses ascendentibus, necnon et mutam de Tumetio cum omnibus iuribus [f] et iurisdictionibus suis a die quintodecimo mensis martii [g] proximo futuro usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum. Ita quod predicti Azolinus, Matheus et socii dicte societatis, necnon habentes causam ab eis vel concessionem aut ius, possint et debeant tamquam ipse dominus patriarcha uti premissis omnibus et singulis eis venditis et concessis illaque cum [h] omni lucro et utilitate petere, exigere et habere et de ipsis suam facere omnimodam voluntatem absque contradictione [i] dicti domini patriarche vel alterius cuiuscumque persone, pretio et foro octingentarum marcharum denariorum Aquilegensium novorum, quas exnunc ab eisdem Azolino et Matheo suis et nominibus quibus supra solventibus contentus et confessus fuit se recepisse et integre habuisse, exceptioni non habite, non recepte et non numerate ac sibi non assignate dicte peccunie quantitatis tempore huius contractus [l] et omni legum et iuris [m] auxilio tam canonico quam civile; omnino renuntians ac promittens venditionem et concessionem predictam ac omnia et singula in hoc instrumento contenta habere [n] rata, grata et firma et non contrafacere vel venire ratione aliqua dolo vel ingenio sive | causa de iure vel de facto. [o] Immo predicta omnia vendita et concessa dictis emptoribus suis et nominibus quibus supra ac ius seu causam habentibus ab eisdem, ab omni homine, universitate, ecclesia, collegio et persona deffendere, guarentare, auctorizare [p] et in solidum disbrigare ad hoc bona prefate Aquilegensis ecclesie ipsis emptoribus suis et no-

[c] et ... voluerint *aggiunto annotato in fondo alla carta con segni di richiamo e d'inserzione nel testo.* [d] sue *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] ultra *nell'interlinea su* supra *depennato.* [f] iuribus *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Segue* usque *depennato.* [h] *Segue* omnibus *depennato.* [i] *Segue* ip[sius] *depennato.* [l] *Segue* ac *depennato.* [m] *Segue* tam canonico quam civile *depennato.* [n] *Segue* ag ta *depennato.* [o] Y *depennata.* [p] *La z è resa con il segno specifico.*

minibus [q] antedictis recipientibus solempniter obligando [r].
Actum Aquilegie in palatio patriarchali.

[q] *Segue* quibus *depennato.* [r] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre lo spazio equivalente a circa due righi (mm 13).*

5.

1342 dicembre 22, Aquileia.

Lettera di notificazione del patriarca con la quale nomina Venerio Gallo da Pirano nunzio speciale per la raccolta del fieno del prato patriarcale sito nel distretto di Pirano nel luogo detto "Gasum" e per la riscossione dei fitti delle vigne, dei terreni vinicoli e delle canne di proprietà del patriarca, per la durata di cinque anni dalla data presente. Clausola di garanzia del mandato.

Trascrizione in B. 3121; regesto in M. V, 12.

[*carta 5r*]

.N. in Istrie. [a]

Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus notum fore volumus universis quod, de fidelitate dilecti nobis Veneri Galli de Pirano plenam in Domino fiduciam obtinentes, ipsum tenore presentium nostrum constituimus nuncium specialem ad colligendum, exigendum et recipiendum fenum prati nostri situm in districtu Pirani ubi dicitur Gasum, necnon affictus et redditus nobis et Aquilegensi ecclesie debitos de [c] vineis, de vignollis et canacis [1] prefati districtus hinc

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* S *maiuscola iniziale è allungata e rinforzata.* [c] *Segue* vignollis *depennato.*

[1] DU CANGE II, 71 dà *canagium* come «jus ponendi *cannas* seu palos in fluvio piscium capiendorum gratia et praestatio quae ob id solvitur»; tuttavia SELLA, 110 dà *canacia* come «le canne, i fusti di lino». Pur restando nel dubbio, poiché in questo mandato si tratta di riscossione di redditi agricoli legati alle

ad quinque annos proximos conpletos. Mandantes universis et singulis debentibus nobis et dicte ecclesie pro eisdem prato et vineis quatenus dicto Venero tamquam nostro in hac parte speciali nuncio, durante predicto tempore, de premissis omnibus respondeant integraliter ac fideliter tamquam nobis. Nos enim solucionem quam ipsi Venero duxerint faciendam ratam perpetuo habere promittimus atque gratam. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum Aquilegie in nostro patriarchali palatio, die XXII decembris, anno dominice nativitatis MCCCXLII, indictione X[a].

6.

1343 gennaio 8, Cividale.

Il patriarca accoglie da Nida vedova di Federico di Rivarotta la resignazione di cinque mansi e mezzo siti a Rivarotta e a Palazzolo e quindi ne investe Giovanni quondam Giovanni di Rivarotta con l'onere di livello perpetuo corrispondente a un cappone per ciascun manso da versare ogni anno il giorno dell'anniversario del quondam Giovanni, il 9 gennaio. Clausola di garanzia del contratto e di usufrutto in favore di Nida.

[*carta 5v*]

Investitura [a] Asquini de Rivarota.

Die VIII mensis ianuarii, presentibus nobilibus viris dominis Iohanne et Gerardo de Cucanea militibus, Articono de Porciliis testi-

[a] Investitura *sembra essere stato aggiunto in seguito dalla solita mano aliena, oltre che per il differente carattere (esecuzione della* t*) anche per essere apposto all'esterno di un riquadro tracciato a penna a sinistra e sotto il nome del feudatario.*

coltivazioni, si propende a attribuire al termine il secondo significato. Così la riscossione investirebbe le attività di coltivazione e di raccolta delle canne.

bus et aliis. Constituta in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche nobilis domina domina Nida relicta condam domini Friderici de Rivarota, non per circumventionem aliquam vel errorem, sed pure, sponte, libere et expresse ac ex certa scientia renuntiavit in manibus eiusdem domini patriarche [b] infrascriptis mansis, quos, ut asserebat, in feudum habebat et tenebat ab ecclesia Aquilegense, ac omnibus iuribus sibi competentibus in eisdem, fructibus tamen [c], redditibus et proventibus [d] eorundem mansorum ad vitam suam [e] dumtaxat pro eius usu retentis et specialiter reservatis. [f] Qui quidem mansi sunt hii: in primis unus mansus situs in burgo Rivarote rectus per Moretinum de eodem loco; item unus mansus situs in dicto burgo rectus per .. filium predicti Moretini; item unus mansus situs in villa Rivarote rectus per Nicolaum filium Conradi; item unus mansus situs in dicta villa rectus per Zaninum [g] de eadem villa; item unus mansus situs in Palazolo [h] rectus per Leytam uxorem Maurisii et Zoyum [i] de Palazolo; item dimidius mansus situs in Palazolo rectus per Rizardum [l], Henricum mutum et Henricum Carnelum de eodem loco. Dictus vero dominus patriarcha renuntiationem premissam, sic ut premittitur factam, acceptavit benignius et admisit et post hec, volens Asquinum filium condam domini Iohannis de Rivarota tam consideratione paterna [1] quam eius fidelitatis et devocionis intuitu favore prosequi gratioso, per se suosque | successores et nomine Aquilegensis ecclesie mansos predictos cum omnibus iuribus et pertinenciis suis dicto Asquino pro se et suis heredibus recipienti ad livellum perpetuale tradidit et concessit ipsumque de illis presentialiter investivit, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid ei et

[b] *Segue* mansis *depennato.* [c] tamen *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Emarginata a sinistra di questo rigo 11 compare la f minuscola già rilevata altrove.* [e] *Segue* pro e[ius] *depennato.* [f] *Segue tratto depennato:* quam quidem renunciationem, sic ut premittitur factam idem, dominus patriarcha suo et Aquilegensis. [g] *La z è resa con il segno specifico.* [h] *La z è resa con il segno specifico ogniqualvolta ricorra questo nome nell'atto.* [i] *La z è resa con il segno specifico.* [l] *La z è resa con il segno specifico.*

[1] Si ricorda che il quondam Giovanni di Rivarotta aveva lasciato erede testamentario il patriarca Bertrando, cfr. protocollo del 1341, doc. n° 23, nota 3 e doc. n° 45.

suis heredibus aut cui dederint deinceps placuerit perpetuo faciendum, salvo iure infrascripti livelli, cum liberis accessibus et egressibus usque in vias publicas et cum omnibus et singulis que dicti mansi habent [m] supra se, infra seu intra se in integrum omnique iure, actione, usu et requisitione sibi pro dictis mansis modo aliquo pertinentibus de iure vel de facto, solvendo annuatim Aquilegensi ecclesie [n] in die anniversarii predicti condam domini Iohannis de Rivarota patris sui, videlicet die nono mensis ianuarii, nomine livelli perpetualis [o] unum caponem pro quolibet manso. Quam quidem concessionem et investituram memoratus dominus patriarcha suo et nomine antedicto promisit dicto Asquino pro se et quo supra nomine stipulanti firmam et ratam habere et tenere perpetuo et servare et non contrafacere vel venire, immo sibi et eius heredibus predictos mansos cum omnibus suis iuribus antedictis ab omni homine, universitate, collegio et persona in iure legittime deffendere, auctorizare [p] ac disbrigare omneque dampnum littis et expensas, quod et quas fecerint vel substinuerint in iudicio sive extra, integraliter resarcire, nec contra predicta vel aliquid predictorum per se vel alium se alios aliquo tempore facere vel venire ratione aliqua, ingenio sive causa sub pena dupli extimationis dictorum mansorum, prout pro tempore plus valuerint minus quinque solidos Veronensium parvorum, quam soluta vel non, presens nichilominus instrumentum et omnia et singula suprascripta habeant et obtineant plenum robur. Ita tamen quod predicta domina Nida fructus, redditus et proventus dictorum mansorum ad eius vitam [q] percipere debeat integraliter et habere. In cuius rei testimonium prefatus dominus patriarcha mandavit presens publicum instrumentum confici per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri [r]. Actum Civitatis Austrie in ecclesia maiori iuxta altare Sancti Galli.

[m] habent *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [n] Aquilegensi ecclesie *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [o] nomine livelli perpetualis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [p] *La z è resa con il segno specifico.* [q] *Segue* pro usu suo *depennato.* [r] In cuius ... muniri *aggiunto con annotazione a fine carta richiamata con appositi segni di richiamo e d'inserzione nel testo.*

C. 6v bianca.

7.

1343 gennaio 5, Cividale.

Lettera di notificazione ai sudditi della gastaldia di Meduna della concessione in appalto della garrito della gastaldia al domicello patriarcale Pietro de Avanzi di Firenze, per un anno a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 100 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 3124.

[*carta 7r*]

Gastaldie Medune.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis universis et singulis habitatoribus, subditis et massariis gastaldie nostre Medune salutem et omne bonum. Significamus vobis quod gastaldiam nostram Medune cum garicto, iurisdictione, affictibus, redditibus, proventibus, ripaticis, quarantesimis et iuribus aliis omnibus debitis et consuetis ad gastaldiam ipsam spectantibus, dilecto domicello nostro Petro de Davanciis de Florentia, de cuius fidelitate et discretioni plenam in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum duximus concedendam, pretio et foro centum marcharum denariorum Aquilegensium novorum, quas ab eo ex nunc profitemur tenore presentium recepisse. Quare vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus, durante dicto anno, de omnibus supradictis eidem Petro seu eius locumteneti repondere ac parere curetis fideliter tamquam nobis; alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque grata et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam [b] inviolabiliter observari. Dictus namque Petrus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram

[a] *La* S *maiuscola iniziale è allungata e rinforzata.* [b] usque ad satisfactionem condignam *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie in dicta gastaldia sitas assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et dicte ecclesie solicite procurabit et ipsius gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in patriarchali Civitate Austria, die .V. mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

8.

1343 gennaio 7, Cividale.

Lettera di mandato del patriarca a prete Solcino arciprete di S. Michele di Selvazzano, diocesi di Vicenza, con la quale lo nomina giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta al tribunale metropolitico da Nascimbene da Xomo, sindaco e procuratore del comune di Brendola, contro la sentenza interlocutoria emessa da Paolo di Trento, canonico della pieve di Thiene e vicario di Blasio vescovo di Vicenza, nella questione usuraria vertente tra il comune di Brendola e Deolavanzo quondam Pietro "de Covadis" di Brendola.

[*carta 7v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo discreto viro presbitero Solcino archipresbitero ecclesie Sancti Michaelis de Silvazano [b] Vicentine diocesis salutem in Domino. De discretione tua plenam in Domino fiduciam obtinentes, causam appellationis ad nos et sedem nostram Aquilegensem interposite [c] per providum virum Nascimbene de Xomo procuratorem et sindicum procuratorio et sindicario nomine com(m)unis et hominum ville de Brendulis, a quadam interlocutoria sententia de consilio discreti viri Antonii de Bonis iurisperiti lata per prudentem virum Paulum de Tridento canonicum plebis de Tyenis Paduane diocesis vicarium vene-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] *Da intendersi* interpositam; *forse per attrazione di* appellationis.

rabilis fratris in Christo Blasii Dei gratia episcopi Vicentini [1] suffraganei nostri in favorem Deolavancii condam Petri de Covadis de dicta villa de Brendulis, in causa usuraria vertente inter ipsum Deolavancium seu Marchesium condam Facini eius procuratorem agentem ex parte una et dictos com(m)une et homines seu prefatum eorum procuratorem et sindicum se ex parte altera defendentes, tibi tenore presentium duximus committendam, mandantes quatenus, vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam appellationis huiusmodi audias et fine debito termines ac decidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam inviolabiliter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, compellas censura simili veritati testimonium perhibere. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die septimo mensis ianuarii, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo quadragesimotercio, indictione undecima.

9.

1343 gennaio 8, Cividale.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi del capitaniato di Gemona del conferimento del governo del castello di Gemona e del garritto del capitaniato al maresciallo di curia Pietro de Fuxo, per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 3125.

[*carta 8r*]

Sancte sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis fidelibus nostris .. consilio, populo ac universitati terre nostre Glemone salutem et omne bonum. Significamus vobis quod custodiam et gubernationem castri nostri de Glemona ac garictum capitaneatus no-

[1] Blasio di Leonessa O.F.M. resse la diocesi vicentina dal 9 giugno 1337 al 7 giugno 1347, quando venne traslato nella diocesi reatina, cfr. EUBEL I, 526.

stri eiusdem terre cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus, dilecto marescalco curie nostre Petro de Fuxo [1], de cuius fidelitate, discretione et industria plenam in Domino fiduciam obtinemus, usque ad nostrum beneplacitum duximus concedendum. Quare vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus, durante concessione nostra huiusmodi, eidem Petro marescalco seu eius locumtenenti de predictis respondere ac parere curetis fideliter tamquam nobis; alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Petrus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicti capitaneatus et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie in dicto capitaneatu sitas assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et dicte ecclesie solicite procurabit et ipsius capitaneatus officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die octavo mensis ianuarii, anno dominice nativitatis millesimo CCCXLIII°, indictione XI.

10.

1343 gennaio 8, Cividale.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi del comune di Marano dell'assegnazione della potesteria di Marano con il garrito al domi-

[1] Su questo personaggio vedi quanto già esposto nel protocollo precedente, doc. n° 7, nota 1. Qui si vuole soltanto precisare che il conferimento del capitaniato di Gemona indica l'elevata reputazione di cui godeva presso il patriarca, ma anche presso i maggiorenti di quel comune, che vedeva da lunghi anni la presenza nell'amministrazione e nella custodia castrense dei della Torre, presenza che era stata a volte assai ingombrante (cfr. nel gennaio 1333 il diniego da parte di Fedrigino della Torre di rilasciare il castello ai due conservatori del Patriarcato durante la sede vacante dopo la morte del patriarca Pagano, cosicché essi furono costretti a colpire il comune intero con l'interdetto, 1° febbraio (B. 2209).

cello patriarcale Carismano di Cividale, per un anno a decorrere dal 25 dicembre scorso, per il prezzo di 50 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

[*carta 8v*]

Potestaria Marani.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis fidelibus nostris consilio, populo ac universitati terre nostre Marani ceterisque subditis [b] potestarie nostre ipsius terre salutem et omne bonum. Significamus vobis quod potestariam nostram de Marano cum garicto, iuridictione, muta, fictibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis debitis et consuetis ad ipsam potestariam spectantibus, dilecto domicello nostro Carismano de Civitate Austria, de cuius fidelitate et discretione plenam in Domino fiduciam obtinemus, a festo nativitatis Domini proximo transacto usque ad unum annum integrum, continuum et conpletum duximus concedendam, pretio et foro quinquaginta marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete, quas ex nunc ab eo recepisse et habuisse presentibus confitemur. Quare vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus, durante dicto tempore, ipsi Carismano seu eius locumtenenti de premissis [c] respondere ac parere curetis fideliter tamquam nobis; alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Carismanus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte potestarie subiectas et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie sub dicta potestaria constitutas assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et prefate ecclesie procurabit et augmentabit iuxta posse ac ipsius potestarie officium in omnibus et per omnia fideliter exercerbit. Datum in patriarchali Civitate Austria, VIII[o] mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* gastaldi[e] *depennato.* [c] *Segue* omnibus et singulis *depennato.*

11.

1343 gennaio 7, Cividale.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di prete Benvenuto detto Ziperlino da Cividale, con la quale gli conferisce l'officio della custodia della chiesa di Cividale, vacante per la morte di Zilio figlio di Matiussio da Orsaria. Giudice esecutore è Florido di Cucagna canonico di Cividale.

[*carta 9r*]

Custodie Civitatis.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo presbitero Benevenuto dicto Ziperlino [b] de Civitate Austria nostre Aquilegensis diocesis salutem in Domino. Merita tue probitatis exposcunt ut personam tuam favore benivollo persequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque officium custodie Civitatensis ecclesie nostre Aquilegensis diocesis derelictum [c] noviter [d] per Zilium [e] [f] filium Mathiussii de Orsaria olim ipsius ecclesie custodem vacare noscatur ad presens, cuius provisio ad nos pleno iure dinoscitur pertinere, nos volentes tibi premissorum meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem, dictum custodie officium cum omnibus iuribus [g] et pertinenciis suis tibi auctoritate ordinaria [h] committimus et de illo duximus providendum, salvo iure nostro et ecclesie nostre ac cuiuslibet alieni. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, dilecto filio Florido de Cucanea canonico dicte Civitatensis ecclesie presentium tenore conmittimus et mandamus quatenus te in dicti officii custodie [i] ac iurium et pertinenciarum predictorum possessionem auctoritate nostra ponat et inducat ac deffendat inductum, amotto [l] exinde quolibet illicito detentore tibi-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] *Con* de *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] noviter *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *La* z *è resa con il segno specifico.* [f] *Segue* olim *depennato.* [g] *Segue* spiritualib[us] *depennato.* [h] auctoritate ordinaria *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] *Segue* po *depennato.* [l] *Da correggersi in* amoto.

que de ipsius offici fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis faciat plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate nostra iamdicta per censuram ecclesiasticam conpellendo. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in patriarchali Civitate Austria, die VII° mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII°, indictione XI[a].

12.

1343 gennaio 9, Cividale.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di prete Francesco quondam Lolo da Assisi, con la quale gli conferisce il beneficio della chiesa di S. Maria di Cison di Valmarino, diocesi di Ceneda, vacante da tempo. La collazione è trascorsa al patriarca «iure devolutionis». Giudice esecutore è il pievano di Miane, diocesi di Ceneda.

[*carta 9v*]

Sancte[a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo presbitero Francisco nato condam Loli de Assisio salutem in Domino. Laudabilia tue probitatis merita super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivolo prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque, sicut accepimus, clericatus seu beneficium clericale ecclesie seu plebis Sancte Marie de Cesono vallis Mareni diocesis Cenetensis nostre Aquilegensis provincie tanto tempore vacaverit et adhuc vacare dicatur per negligentiam illius seu illorum ad quem vel ad quos dicti clericatus collatio, provisio et ellectio pertinebat, quod eiusdem clericatus collatio, provisio et ellectio ad nos et sedem Aquilegensem, secundum statuta Lateranensis concilii, est hac vice iure metropolitico legittime devolu-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.*

ta [1], nos tibi premissorum meritorum tuorum obtentu volentes gratiam facere specialem, dictum clericatum seu beneficium clericale, si ut premittitur vacat et ad nos est eius collatio devoluta, tibi cum omnibus iuribus et pretinenciis suis auctoritate metropolitica presentium tenore comferrimus et de illo etiam providemus. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, dilecto nobis in Christo discreto viro .. plebano plebis de Mianis dicte Cenetensis diocesis tenore presentium committimus et mandamus quatenus ipse te vel procuratorem tuum nomine tuo in corporalem possessionem clericatus et iurium predictorum auctoritate nostra predicta ponat et inducat ac deffendat inductum, amotto [b] exinde quolibet illicito detentore teque vel dictum procuratorem nomine tuo faciat in clericum beneficiatum prefate ecclesie Sancte Marie de Cesono, | ut moris est, recipi et admitti ac tibi vel eidem procuratori pro te de ipsius clericatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate nostra predicta per censuram ecclesiasticam compescendo. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die nono mensis ianuarii, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XLIII°, indictione undecima [c].

[b] *Da correggersi in* amoto. [c] *A seguito di questo atto, dopo regolare spazio, compare un* Die *depennato, quale evidente inizio di un atto non redatto. Il resto della carta 10r è bianco.*

Cc. 10v, 11r e v bianche.

[1] Vedi protocollo del 1341, doc. n° 16, nota 1.

13.

1343 gennaio 9, Cividale.

Atto cancellato: il patriarca ordina a Ossalco di Strassoldo marchese dell'Istria di consegnare il castello di Grisignana, detenuto in custodia, a Artico di Porcia, che a sua volta lo custodirà per conto del nipote Nicola, figlio del quondam Pietro di Petrapelosa. Artico presta giuramento di fedeltà al mandato. Il patriarca riceve il giuramento anche di Speronella vedova di Pietro e madre di Nicola, con il quale essa s'impegna ad accettare la disposizione patriarcale.

Trascrizione in B. 3127.

[*carta 12r*]

[a] Die VIIII mensis ianuarii, presentibus venerabile viro domino Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti [b] Stephani Aquilegensis, nobilibus viris domino Iohanne de Cucanea milite, Symone de Castellerio, Conradino de Murutio conmorante in Porciliis et Stephano notario de Civitate Austria testibus et aliis ad hoc specialiter vocatis et rogatis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha precepit nobili viro domino Ossalco de Strasoldo marchioni Istrie ibidem presenti quod castrum de Grisignano [1], quod in eius custodiam tenebat, tradere et assignare debeat nobili viro domino Articoni de Porciliis similiter ibidem presenti, custodiendum et gubernandum per eum [c] nomine Nicolai nepotis sui filii condam Petri de Petrapillosa. Qui dominus Articonus statim iuravit in manibus dicti domini patriarche ad sancta Dei evangelia quod castrum ipsum custodiet et gubernabit fideliter nomine dicti nepotis sui ipsumque castrum numquam alicui tradet nisi eidem nepoti suo cum fuerit adultus et in tali statu quod dictum castrum sciat et

[a] *L'atto è stato cancellato con due tratti di penna a croce decussata.* [b] *Segue* Felicis Aquilegensis *depennato.* [c] *Segue* Nico *depennato.*

[1] Si tratta probabilmente di Grisignana in Istria, l'attuale Groznjan, nell'entroterra di Cittanova.

valeat gubernare. Et si idem Nicolaus [d] nepos suus interim moreretur, non tradet dictum castrum alicui nisi sicut per laudum et sententiam curie domini patriarche super hoc [e] diffinitum extiterit et iudicatum, ad hoc obligans nichilominus se et omnia sua bona dicto domino patriarche. Quibus pactis domina Speronela relicta condam prefati Petri de Petrapillosa et mater dicti Nicolai iuravit ad sancta Dei evangelia quod prefatum dominum [f] Articonum non impediet, nec impediri faciet in premissis, nec etiam aliquid in contrarium per se vel alium seu alios [g] procurabit.

Actum in maiori ecclesia Civitatense in capella Sancti Donati.

[d] Nicolaus *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* extiterit *depennato con* diffinite *nell'interlinea a sua volta depennato.* [f] dominum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Segue* modo ali[quo] *depennato.*

14.

1348 gennaio 20, Udine.

Il patriarca ordina a Gubertino di cancellare l'atto precedente in quanto riguardava lo stesso patriarca.

Trascrizione in B. 3127.

[*carta 12r*]

MCCCXLVIII, indictione prima, die XX ianuarii, presentibus domino Constantino de Savorgnano, Iohanne de Cucanea et Nicolao de Lafratina. Prefatus dominus patriarcha precepit mihi Gubertino notario ut predictum instrumentum in quantum tangit eum debeam cancellare. Actum Utini in platea iuxta domum com(m)unis. Et sicut instrumentum canzellavi [a], ita canzellatum est de manu illius de Petrapillosa [b].

[a] *La z è resa con il segno specifico quando ricorre questo verbo nell'atto.* [b] Actum ... Petrapillosa *è aggiunto in fondo alla carta e in parte evanido. Viene reintegrato con l'ausilio della lampada di Wood.*

15.

1343 gennaio 14, Udine.

Lettera di revoca e inibitoria del patriarca a Solcino arciprete di S. Michele di Selvazzano, diocesi di Vicenza, con la quale gli viene revocato il mandato di giudice speciale patriarcale nella causa usuraria d'appello tra Deolavanzo quondam Pietro "de Covadis" e il comune di Brendola a causa dell'istanza di legittima suspicione avanzata da Deolavanzo al tribunale patriarcale. Si ordina pertanto a Solcino di non intromettersi oltre nella causa, che viene avocata dal patriarca.

[*carta 12v*]

Sancte sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo discreto viro presbitero Solzino [a] archipresbitero ecclesie Sancti Michaelis de Salvazano [b] Vicentine diocesis salutem in Domino. Pridem causam appellationis ad nos et sedem nostram interposite [c] pro parte com(m)unis et hominum loci seu ville de Brendullis a quadam interlocutoria sententia in favorem providi viri Deolavancii condam Petri de Covadis de dicta villa de Brendullis lata per prudentem virum Paulum de Tridento canonicum plebis de Tyenis Paduane diocesis vicarium venerabilis fratris in Christo Blasii Dei gratia episcopi Vicentini suffraganei nostri, in causa usuraria per ipsum Deolavancium seu eius procuratorem contra prefatos com(m)une et homines dicte ville seu eorum sindicum mota, nos tibi per alias nostras certi tenoris litteras commisisse meminimus audiendam et fine debito terminandam. Nunc vero quia idem Deolavancius ad nostram veniens presentiam, locum plebis seu ecclesie tue de Salvazano ex certis iustis et rationabilibus causis per eum nobis expositis atque notis suspectum sibi non immerito reputavit, adiectis nonnullis aliis suspitionis causis legittimis, supplicans nobis humiliter et instanter ut commissionem nostram huiusmodi in te factam et causam appellationis iamdictam ad nostram revocare curiam dignaremur. Nos volentes ut iudicium absque ulla suspicione procedat, commissionem nostram predictam tenore presentium revocamus, tibi precipiendo mandantes quantenus de cau-

[a] *La z è resa con il segno specifico.* [b] *La z è resa con il segno specifico.* [c] *Da intendersi* interpositam; *forse per attrazione di* appellationis.

sa appellationis premissa te nullatenus intromittas, cum nos de causa ipsa cognoscere intendamus et ad nostram audientiam com(m)une et homines preli | batos ad appellatione predicte partis instanciam per alias nostras litteras duximus evocandos. Decernentes nichilominus irritum et inane quidquid ex commissione prefate secutum fuerit seu per te quomlibet attemptatum. Datum in castro nostro Utini sub nostri impressione sigilli, die quartodecimo mensis ianuarii, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XLIII°, indictione XI[a].

16.

1343 gennaio 14, Udine.

Lettera di citazione del patriarca al comune di Brendola nelle persone del decano, del consiglio e degli officiali della comunità, con la quale si ordina loro di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta da Deolavanzo quondam Pietro "de Covadis" alla sentenza interlocutoria emessa da Pietro da Trento, canonico della chiesa di Thiene e vicario di Blasio vescovo di Vicenza, nella questione usuraria vertente tra Deolavanzo e il comune di Brendola.

[*carta 13r*]

Sancte sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis in Christo discretis viris .. decano, consilio, com(m)uni et hominibus ville de Brendullis seu .. offitialibus se vice et nomine universitatis eiusdem ville seu loci gerentibus quocumque nomine censeantur salute in Domino. Cum nos commissionem cause appellationis ad nos et sedem nostram interposite [a] pro parte vestra a quadam interlocutoria sententia lata per prudentem virum Paulum de Tridento canonicum plebis de Tyenis Paduane diocesis vicarium venerabilis fratris in Christo Blasii Dei gratia episcopi Vicentini suffraganei nostri, in causa usuraria quam providus vir Deolavancius condam Petri de Covadis de dicta villa de Brendullis seu eius procurator contra vos seu vestrum sindicum movet, per nos pridem factam discreto viro Solzino [b] archipresbi-

[a] *Da intendersi* interpositam*; forse per attrazione di* appellationis. [b] *La z è resa con il segno specifico.*

tero ecclesie Sancti Michaelis de Salvazano [c] Vicentine diocesis, ex certis iustis et rationabilibus suspicionis causis nobis per eundem Deolavancium expositis, duximus per alias nostras litteras revocandam nosque de causa appellationis huiusmodi, | ut iudicium absque ulla suspicione procedat, cognoscere intendamus, ad instanciam Deolavancii prelibati vos tenore presentium peremptorie citamus, requirimus et monemus, vobis precipiendo mandantes, quatenus quintadecima die a presentatione vobis facienda presentium computanda non feriata alia proxima die iuridica tunc sequenti, quam vobis pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus, curetis coram nobis ubicumque in civitate vel diocesi nostra fuerimus aut coram nostro vicario generali in Utino eiusdem nostre diocesis legittime comparere in causa appellationis iamdicta cum prefato Deolavancio processuri, facturi et recepturi quod ordo dictaverit rationis; alioquin, elapsa dicta die, in ipsa appellationis causa prout et in quantum sudadebit iustitia procedemus vestri contumacia non obstante. Has autem litteras nostri sigilli impressione munitas ad cautelam fecimus registrari, de quarum presentatione vobis facienda instrumento publico inde confecto harum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum in castro nostro Utini, die quartodecimo mensis ianuarii, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XLIII°, indictione XI^{a}.

[c] *La z è resa con il segno specifico.*

17.

1343 gennaio 17, Monfalcone.

Il patriarca riceve da Giovanni quondam Doimo di Fiume la cedola con l'elenco dei feudalia dei quali era stato reinvestito dal patriarca in data 25 ottobre 1342, in seguito all'istanza di Giovanni dopo la morte del padre. Segue il testo della cedola dei feudalia.

Trascrizione in B. 3131; regesto in M. V, 14.

[*carta 13v*]

Consignatio feudorum de Duyno [a].

Die XVII mensis ianuarii, presentibus venerabile viro domino Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, nobilibus militibus dominis [b] Bartholomeo de Spinimbergo, Philippo de Portis, Hermano de Carnea testibus et aliis. Cum reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha investivisset nobilem virum Iohannem filium condam nobilis militis | domini Doymi de Flumine de feudis suis eo iure quo dictus condam pater suus illa habebat et tenebat ab ecclesia Aquilegense, sibique mandasset ut feuda huiusmodi sibi in scriptis daret, prout de hiis constat quodam publico instrumento scripto anno dominice nativitatis MCCCXLII, indictione X, die XXV mensis octubris manu mei Gubertini notarii infrascripti [1], dictus Iohannes, volens prefati domini patriarche mandato parere, eidem domino patriarche porrexit et dedit cedulam dicta feuda continentem, cuius tenor talis est: Hec sunt bona que pie memorie dominus Doymus de Flumine habet in feudum a domino patriarcha et ecclesia Aquilegense. Primo villa que dicitur Iasen super Carscis; una decima in Istria in villa que dicitur Nugel; item in castro de Roecz [c] una decima; item una curia cum mollendino subtus Flanonam, salvo quod si Iohannes filius dicti condam domini Doymi alia bona inquirere poterit esse in feudum domini patriarche possessa per ipsum patrem suum, paratus est recognoscere ea a domino patiarcha et ecclesia Aquilegense prout tenetur et debet.

Actum in Montefalcone in ecclesia Sancti Ambrosii.

[a] *Questo titolo compare soltanto in capite della carta successiva. Non è certo che appartenga a Gubertino.* [b] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 3 compare la* f *minuscola allungata già comparsa in altri atti. In questo caso è accompagnata da un tratto spezzato di penna tra il rigo 2° e il 5°.* [c] e *aggiunta nell'interlinea..*

[1] Vedi B. 3109.

18.

1343 gennaio 19, Monfalcone.

Il patriarca reinveste Rodolfo quondam Ugo di Duino, istante per sé e per il cugino Ugo quondam Ugoza, dei feudi detenuti dal fratello quondam Giorgio di Duino, capo della casata. Rodolfo e Ugo prestano il giuramento di fedeltà vassallatica.

Trascrizione in B. 3132.

[*carta 14v*]

Investitura feudorum dominorum de Duyno.

Die XVIIII mensis ianuarii, presentibus venerabilibus viris dominis fratre Odorico abbate monasterii Bellenensis, Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, nobilibus viris dominis Bartholomeo de Spinimbergo, Philippo de Portis, Hermano de Carnea militibus, Iohanne de Stegberch, Pertoldo de Spinimbergo, Francischuto de Savorgnano [a], Nicolao Preveducio de Ragonea, Dominico notario de Mugla testibus et aliis pluribus. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche nobilis [b] vir Rodulfus condam domini Hugonis dominus de Duyno vassallus Aquilegensis ecclesie [c] humiliter supplicavit eidem domino patriarche ut, cum dominus Georius frater suus qui erat maior et antiquior domus sue de Duyno ab anno citra diem clauserit extremum, ipsum pro se et Hugone condam domini Hugoze [d] de Duyno eius consobrino ipsorum et dicti condam domini Georii [e] heredibus recipientem [f] de feudis suis que domus eius de Duyno habebat et tenebat in feudo ab ecclesia Aquilegense investire benignius dignaretur. Qui dominus patriarcha eius supplicationibus in-

[a] *Segue segno tachigrafico di* et *depennato.* [b] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 8 compare la* f *minuscola allungata.* [c] vassallus Aquilegensis ecclesie *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *La* z *è resa con il segno specifico.* [e] Et dicti quondam domini Georii *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Segue* investire benignius dignaretur. Qui dominus patriarcha *depennato.*

clinatus inclinatus [g], credens et sperans quod ipse et [h] Hugo ac heredes predicti [i] fideles et legales erunt sibi et ecclesie Aquilegensi predicte, per se suosque successores et nomine Aquilegensis ecclesie dictum Rodulfum pro se et [l] Hugone ac [m] heredibus supradictis [n] recipientem de omnibus [o] feudis suis antiquis, iustis et legalibus [p] eo iure quo dictus condam Georius ac sui progenitores illa antiquitus habuerunt et tenuerunt in feudum ab ecclesia supradicta, per fimbriam sue clamidis presentialiter investivit, salvo iure Aquilegensis ecclesie et omnium personarum. Predicti vero Rodulfus et Hugo statim prestiterunt ipsi domino patriarche et Aquilegensi ecclesie fidelitatis debite [q] iuramentum quod per [r] vassallus domino suo prestare in talibus consuevit. Et quod eidem domino patriarche [et Aquilegensi ecclesie] [s] deservient sicut [t] dictorum feudorum natura requirit ac etiam [u] tenentur et debent. Item recognoverunt ab ipso domino patriarcha et Aquilegense ecclesie omnia illa feuda que condam dominus Rodulfus antiquus de Duyno recognovit se habere et tenere ab ecclesia supradicta.

Actum in Montifalconi, in ecclesia Sancti Ambrosii.

[g] *Evidente errore dello scriba.* [h] *Segue* dictus *depennato.* [i] ac heredes predicti *aggiunto emarginato a sinistra del rigo.* [l] *Segue* prefatis *depennato.* [m] *Segue* eorum *depennato.* [n] supradictis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [o] omnibus *nell'interlinea su* predictis *depennato.* [p] antiquis, iustis et legalibus *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [q] *Segue* et vassallagii *depennato.* [r] per *nell'interlinea. È evidente l'errore dello* scriba. [s] *Integrazione* et Aquilegensi ecclesie *dell'inchiostro evanido mediante lampada di Wood.* [t] *Segue* pro *depennato.* [u] natura requirit ac etiam *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

19.

1343 gennaio 21, Udine.

Il patriarca riceve da Giovanni pievano di S. Michele presso Meychaw nella Marca Wenda la resignazione del beneficio plebanale. Il patriarca conferisce quindi il beneficio a Alberto da Moosburg, prete della diocesi di Salisburgo. Giuramento di fedeltà di Alberto.

[*carta 15r*]

Die XXI mensis ianuarii, presentibus venerabilibus viris dominis fratre Giberto abbate monasterii Mosacensis, Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, fratre Wlrico [a] de Goricia lectore conventus Civitatensis ordinis predicatorum et nobili milite domino Philippo de Portis testibus et aliis pluribus. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis [b] patriarche providus vir dominus Iohannes plebanus plebis Sancti Michaelis in Marchia [1] prope Meychaw Aquilegensis diocesis cui cura imminet animarum, pure, sponte, libere et ex certa scientia renuntiavit in manibus ipsius domini patriarche plebi sue ac omnibus iuribus sibi conpetentibus in eadem, iurans per fidem sua quod in renuntiatione huiusmodi nulla pravitas intercedit. Qua quidem renuntiatione sic facta et per dictum dominum patriarcham benignius acceptata, idem dominus patriarcha volens prudenti viro domino Alberto de Mosburga presbitero diocesis Salzburgensis ibidem presenti suorum meritorum obtentu [c] gratiam facere specialem, dictam plebem, sic ut premittitur, vacantem cum omnibus iuribus et pertinenciis suis dicto [d] domino Alberto auctoritate ordinaria contulit et providit de illa ipsumque de plebe ac iuribus supradictis per suum anulum presentialiter investivit, curam animarum et administrationem bonorum omnium spiritualium et temporalium spectantium ad eandem plenarie sibi [e] conmittens [f], salvo iure Aquilegensis ecclesie et omnium personarum [g]. Dictum vero dominus Albertus statim iuravit ad sancta Dei evangelia quod erit fidelis, legalis et obediens prefato domino patriarche, successoribus suis [h] canonice intrantibus et Aquilegensi ecclesie ac bona et | utilia eis procurabit et dampna evictabit iuxta posse, vocatus ad synodum dicti

[a] *Da intendersi* Wolrico. [b] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 7 compare la* f *minuscola allungata.* [c] obtentu *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* meritu *depennato.* [d] dicto *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* eidem *depennato.* [e] sibi *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Segue* eidem *depennato.* [g] *Segue tratto depennato:* et ut huiusmodi gratia suum debitum sortiatur effectum. [h] *Segue* et Aquilegensi ecclesie *depennato.*

[1] Vedi protocollo del 1341, doc. n° 2, nota 1.

domini patriarche et Aquilegensis ecclesie veniet singulis temporibus quando fiet, nisi fuerit legittima prepeditione detentus, et ordinata in synodo ipsa observabit et fideliter adimplebit, non alienabit nec alienari faciet aut permittet posse suo bona memorate plebis, sed ipsius iura et bona recuperabit et contra omnem personam mundi quantum poterit deffensabit; nunciosque dicti domini patriarche ac successorum ius et Aquilegensis ecclesie benigne recipiet et tractabit omniaque alia et singula faciet ad que tenetur ratione dicte plebis sue [i]. In quorum omnium testimonium [l] prefatus dominus patriarcha mandavit presens publicum instrumentum confici per me notarium infrascriptum et [m] sui sigilli appensione muniri. Actum Utini in palatio patriarchali.

[i] *Segue* Actum Utini in palatio patriarchali *depennato.* [l] *Segue* presentes fieri iussimus nostri *depennato.* [m] *Segue* sri *depennato.*

20.

1343 gennaio 21, Udine.

Lettera esecutoria del patriarca al pievano di Treven, diocesi di Aquileia, con la quale gli ordina di provvedere alla corporale induzione di Alberto da Moosburg nel beneficio plebanale di S. Michele presso Meychaw nella Marchia Wenda.

[*carta 15v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto filio .. plebano plebis in Treven nostre Aquilegensis diocesis salutem in Domino. Cum nos plebem Sancti Michaelis in Marchia prope Meychaw nostre Aquilegensis diocesis, nuper vacantem per liberam renuntiationem de ipsa factam per dilectum in Christo Iohannem olim [b] eiusdem plebis plebanum [c], dilecto nobis in Christo Alberto de Mo-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* ipsius *depennato.* [c] *Segue prima* dilecto, *quindi* discr[eto] *entrambi depennati.*

sburga presbitero Salzburgensis diocesis [d] meritorum suorum intuitu cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate ordinaria duximus conferendam, | discretioni tue, de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus, tenore presentium committimus et mandamus quatenus eundem Albertum in corporalem possessionem plebis ac iurium et pertinenciarum predictorum auctoritate nostra ponas et inducas ac deffendas inductum, amotto [e] exinde quolibet illicito detentore sibique de ipsius plebis fructibus, redditibus, iuribus et obvencionibus universis facias plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate [f] iamdicta per censuram ecclesiasticam conpescendo. Datum in castro nostro Utini, die XXI° mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

[d] *Segue* intui[tu] *depennato.* [e] *Da correggersi in* amoto. [f] *Segue* nostra *depennato.*

21.

1343 gennaio 21, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Soffumbergo della concessione del garrito della gastaldia al familiare patriarcale Arnaldone de Ulmis, per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 3133.

[*carta 16r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis universis habitatoribus, subditis et massariis nostris gastaldie de Sorphimbergo [1] salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod ga-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

[1] Con buona approssimazione si può identificare *Sorphimbergum* con Soffumbergo, come attesterebbe il GRION, *Cividale*, 443 nella sua etimologia. Per notizie attorno a questo insediamento castrense e alla sua giurisdizione si veda MIOTTI 3., 418-429.

rictum gastaldie nostre de Sorphimbergo cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus, dilecto familiari nostro Arnaldono de Ulmis, de cuius fidelitate specialem in Domino fiduciam obtinemus, usque ad nostrum beneplacitum duximus [b] concedendum. Quare vobis universis et singulis precipimus et mandamus quatenus eidem Arnaldono, durante huiusmodi nostro beneplacito, de premissis fideliter parere curetis; alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus quidem Arnaldonus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias [c] ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; | appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie in dicta gastaldia positas [d] assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum ac dicte ecclesie solicite procurabit et ipsius gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in castro nostro Utini, die XXI mensis ianuarii, anno et indictione predictis.

[b] *Segue* comittend[um] *depennato.* [c] et quascumque alias *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue* ad *depennato.*

22.

1343 gennaio 21, Udine.

Lettera di grazia del patriarca in favore di prete Grassia pievano di Marano, con la quale gli si concede il privilegio della dispensa biennale – a decorrere dalla data presente – dall'obbligo di residenza presso la sua pieve, in considerazione di Bernardo de Lac, rettore del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia, presso il quale Grassia svolge servizio.

[*carta 16v*]

Pleps Marani [a].

[a] *Di mano aliena.*

Sancte [b] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus presbitero Grassie plebano plebis Marani nostre Aquilegensis diocesis salutem in Domino. Volentes consideratione venerabilis et circumspecti viri domini Bernardi de Lacu [1] rectoris patrimonii beati Petri in Tuscia consobrini nostri carissimi apud nos pro te intercedentis in hac parte te favore prosequi gratioso, tecum quod eiusdem domini Bernardi insistens obsequiis usque ad biennium integrum et completum a data presentium computandum, in dicta plebe tua non tenearis personaliter residere auctoritate ordinaria de speciali gratia tenore presentium dispensamus. Ita tamen quod durante biennio huiusmodi in ipsa plebe sufficiente et ydoneum vicarium habeas qui interim curam animarum exerceat inibi laudabiliter et deserviat in divinis. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum in castro nostro Utini, die XXI° mensis ianuarii, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XLIII°, indictione undecima.

[b] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.*

23.

1343 ..., Udine.

Atto incompleto: il patriarca investe al fitto aquileiese Giovanni da Bologna, abitante in Udine, di un orto sito in Udine nel borgo di porta Villalta, con il censo di un cucchiaio d'argento da versarsi annualmente la vigilia di Natale. Clausola di garanzia del contratto. Nunzio e induttore nel possesso è il notaio Paolino quondam "magister" Giovanni da Modena.

[*carta 17r*]

[1] Su Bernard de Lac vedi protocollo del 1341, doc. n° 1, nota 1. Era stato nominato rettore del Patrimonio il 23 novembre 1340. Questo rapporto di collaborazione di prete Grassia con il rettore può indicare che la provenienza di questo plebano non fosse friulana o italica.

Investitura [a].

[b] Bononia Utini conmorantem pro se et suis heredibus recipientem investivit ad fictum Aquilegensem de quodam orto sito Utini in burgo Porte de Villalta, cui coher(entia) ab una parte Micholi Petri Avoni et in parte Minici [c] Leonardi magistri [d] de villa Utini, ab alia Driussii Iohannis de Martignaco et in parte Martini Oralle de Martignaco. Item de [e] aliquantulo terre pertinentis ad dictum ortum ubi prope via privata mediante, cui coher(entia) ab una parte Christofori Danielis de villa Utini [f], ab alia predicti Driussii et ab alia via publica, (cum) [g] si qui alii veriores forent confines, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis ac liberis accessibus et egressibus usque in vias publicas, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid eidem Iohanni suisque heredibus vel cui ius suum dederit deinceps perpetuo placuerit faciendum absque contradictione dicti domini patriarche suorumque successorum, solvendo annuatim in vigilia nativitatis Domini dicto domino patriarche et Aquilegensi ecclesie unum coclear argenti unius uncie de liga denariorum [h] Venetorum grossorum nomine fictus Aquilegensis et nichil aliud. Promittens dictus dominus patriarcha per se suosque successores et nomine Aquilegensis ecclesie predicto Iohanni pro se ac eius heredibus, et cui ius suum dare voluit, solemniter stipulanti cum omnium dampnorum et expensarum littis et extra refectione, dictam investituram habere ratam, gratam et firmam, nec contra ipsam per se vel alium umquam dicere, facere vel venire ratione aliqua, dolo, ingenio sive causa sub pena dupli valloris predictorum orti et terre minus quinque solidos Veronensium parvorum qua soluta vel non presens contractus in sua nichilominus semper maneat firmitate. Et ad ponendum ipsum Iohannem in corporalem possessionem et tenutam

[a] *Di mano aliena. La circostanza che l'intitolazione sia stata posta in questa posizione potrebbe deporre in favore della mutilazione del protocollo già nel XIV secolo.* [b] *Questo atto sembra mutilo dell'inizio, benché all'apparenza non sembrino mancare carte in questo punto del protocollo. Forse, come si è detto sopra, l'apposizione dell'intitolazione in questa posto avvalora la tesi che già all'epoca della stesura dell'Indice l'atto si trovasse in queste condizioni, anche se in esso si specifica che Giovanni di Bologna era «aurifex», qualificazione che non compare nella parte superstite dell'atto.* [c] *Segue* magistri *depennato.* [d] magistri *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] de *nell'interlinea* con *segno d'inserzione* sottostante. [f] de villa Utini *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *La lettura è incerta.* [h] denariorum *nell'interlinea.*

dictorum orti et terre Paulinus notarius testis prafatus datus ei fuit nuncius per predictum [i] dominum patriarcham. In cuius rei testimonium idem dominus patriarcha mandavit presens publicum instumentum confici per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione miniri. Actum Utini in palatio patriarchali.

[i] predictum *nell'interlinea su* prefatum *depennato.*

C. 17v bianca.

24.

1343 gennaio 30, Udine.

Il patriarca accoglie da Dyetrico pievano di S. Lorenzo di Stein "in valle Iune", diocesi di Aquileia, la resignazione del beneficio plebanale. Il patriarca conferisce quindi il beneficio a Niccolò da Gmunda, prete della diocesi di Salisburgo, su istanza di Mainardo conte di Gorizia. Niccolò presta giuramento di fedeltà. Giudice esecutore è nominato l'abate del monastero di Arnoldstein.

[*carta 18r*]

Die penultimo mensis ianuarii, presentibus Daniele de Civitate Austria mansionario [a] Civitatense, nobili viro Aluysio filio domini Carlevarii de Laturre ac Paulino condam magistri Iohannis de Mutina notario domini patriarche infrascripti testibus ad hoc specialiter vocatis et rogatis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche providus vir dominus Dyetricus plebanus plebis Sancti Laurentii in Stayn in valle Iune [1] Aquilegensis diocesis, non per circumventionem

[a] *Segue* ecclesie *depennato.*

[1] Vedi protocollo del 1341, doc. n° 53, nota 1.

aliquam vel errorem, sed pure [b], sponte, libere et expresse ac ex certa scientia renuntiavit in manibus eiusdem domini patriarche dicte plebi sue ac omnibus [c] iuribus sibi conpetentibus in eadem. Qua quidem renuntiatione sic, ut premittitur, facta et per dictum dominum patriarcham benignius acceptata, idem dominus patriarcha volens discreto viro domino Nicolao de Gmunda presbitero [d] Salzburgensis diocesis [e] obtentu meritorum probitatis sue, necnon consideratione magnifici et potentis viri domini Meynhardi comitis Goricie [2] pro eo intercedentis in hac parte gratiam facere specialem, plebem predictam cui cura imminet animarum dicto domino Nicolao cum omnibus iuribus et pertinenciis auctoritate ordinaria contulit et providit de illa, curam animarum et administrationem bonorum omnium spiritualium et temporalium [f] eiusdem plebis sibi plenarie conmittens, salvo iure Aquilegensis ecclesie et quolibet alieno. Et ut huiusmodi gratia suum debitum sortiatur effectum, venerabili viro domino fratri .. abbati monasterii in Arnoldstayn predicte diocesis Aquilegensis commisit ut [g] ipsum dominum Nicolaum in [h] corporalem possessionem plebis ac iurium predictorum auctoritate eiusdem domini patriarche ponat et inducat ac deffendat inductum, amotto [i] exinde quolibet illicito detentore sibique de ipsius plebis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis faciat plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate iamdicta per | censuram ecclesiasticam conpescendo. Dictus vero dominus Nicolaus iuravit ad sancta Dei evangelia quod erit fidelis [l] et obediens prefato domino patriarche, successoribus suis canonice intrantibus et Aquilegensi ecclesie ac bona et utilia eis procurabit et dampnis evictabit iuxta posse; vocatus ad synodum dicti domini patriarche et Aquilegensis ecclesie veniet singulis temporibus quando fiet, nisi fuerit legittima prepeditione detentus et ordinata in synodo

[b] pure *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su errata scritturazione di* pure *depennata.* [c] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 11 compare la* f *minuscola allungata.* [d] *Segue* diocesis *depennato.* [e] diocesis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Segue* dicte *depennato.* [g] *Segue la nota iuris* pre *depennata.* [h] *Segue* possessionem *depennato.* [i] *Da correggere in* amoto. [l] *Segue* legalis *depennato.*

[2] Mainardo VII, conte di Gorizia dal 1338 al 1385.

ipsa observabit et fideliter adimplebit; [m] non alienabit nec alienari faciet aut permittet bona [n] dicte plebis sue, sed ipsius iura et bona recuperabit et contra omnem personam mundi quantum poterit deffensabit; nuntiosque dicti domini patriarche ac successorum eius et Aquilegensis ecclesie benigne recipiet et tractabit omniaque alia et singula faciet ad que tenetur ratione dicte plebis sue. In quorum testimonium prefatus dominus patriarcha mandavit presens publicum instrumentum scribi per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri.

Actum Utini in palatio patriarchali, in camera studii [o] predicti domini patriarche.

[m] nec *depennato.* [n] et iura *depennato.* [o] *Segue* prefati *depennato.*

25.

1343 gennaio 30, Udine.

Lettera di grazia del patriarca in favore di Niccolò da Gmunda, pievano di S. Lorenzo di Stein "in valle Iune", con la quale gli si concede il privilegio della dispensa annuale dall'obbligo di residenza presso la sua pieve, su intercessione di Mainardo VII conte di Gorizia.

[*carta 18v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecti nobis in Christo Nicolao [b] de Gmunda plebano plebis Sancti Laurentii in Stayn in valle Iune nostre diocesis salutem in Domino. Devotionis specialis affectus quem ad nos et nostram geris ecclesiam, necnon consideratio magnifici viri domini Meynhardi comitis Goricie apud nobis [c] pro te intercedentis in hac parte, nos inducunt ut te prosequamur favoribus generosis. Hinc est quod tuis supplicationibus inclinati tecum quod in plebe tua usque ad unum annum a data | presen-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* plebano *depennato* [c] apud nobis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* nobis *depennato.*

tium conputandum non tenearis residentiam facere personalem auctoritate ordinaria tenore presentium dispensamus. Ita tamen quod [d] in predicta plebe sufficientem deputes vicarium qui interim curam animarum eiusdem plebis exerceat ac deservat in ibi laudabiliter in divinis. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die penultimo mensis ianuarii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

[d] *Segue tratto depennato:* durante dicto anno *(segue* in dicta *depennato)* vicarium loco tui sufficientem instituas q.

26.

1343 gennaio 30, Udine.

Il patriarca tonsura solennemente Guglielmo Villano figlio di Aymerico della Torre, abitante in Castellutto.

[*carta 19r*]

Prima tonsura.

Die penultimo mensis ianuarii, presentibus discretis viris dominis Stephano de Fractis vicedecano [a] Utinensi, Bertrando de Insula canonico Insulano [b] capellanis domini patriarche infrascripti, presbitero Nicola plebano [c] Flambri testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis Guillelmum Villanum natum Aymerici de Laturre commorantis in Castelluto, scolarem Aquilegensis diocesis, litteratum, solutum infante [d] maiorem de legittimo matrimonio, ut dicitur, [e] procreatum alique idoneum, cupientem [f] ascribi militie clericali, solemniter tonsuravit in clericum et clericali caracthere insignivit, assumens eum in sortem hereditatis dominice ac consortio aggregans clericorum.

Actum Utini in capella patriarchalis palatii.

[a] *Segue errata scritturazione dell'iniziale maiuscola di* Utinensi *depennata.* [b] *Segue* presbitero Nicola pl *depennato.* [c] *A fianco di questo rigo 5 compare emarginata a sinistra la* f *minuscola allungata già segnalata in altri atti.* [d] *Da intendersi* infantem. [e] *Segue errata scritturazione di* procreatum *depennata.* [f] *Segue* ac petentem humiliter *depennato.*

27.

1343 gennaio 30, Udine.

Il patriarca tonsura solennemente Giovannino di Udine quondam Leonardo da Sesto.

[*carta 19r*]

Eodem die, presentibus dictis testibus. Reverendus in Christo pater dominus B[ertrandus] patriarcha [a] et cetera ut supra [b] Iohanninum de Utino [c] natum condam Leonardi de Sexto [d] scolarem Aquilegensis diocesis et cetera tonsuravit in clericum et cetera ut supra.

Actum ut supra.

[a] Dominus B[ertrandus] patriarcha *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [b] *Segue* Gui... *depennato. All'altezza di questo rigo 2 compare emarginata a sinistra la* f *minuscola allungata.* [c] de Utino *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue* Utini commorantis *depennato.*

28.

1343 gennaio 13, San Daniele.

Il patriarca reinveste Niccolò quondam Domenico di Farla dei feudi paterni. Niccolò presta il giuramento di fedeltà vassallatica.

Trascrizione in B. 3129.

[*carta 19v*]

Investitura Nicolai de Farla [a].

Die XIII mensis ianuarii, presentibus venerabile viro domino Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, nobilibus viris [dominis] [b] Philippo de Portis de Civitate Austria milite, Articono de Porciliis, Conradela de Sancto Daniele testibus et aliis.

[a] *Di mano aliena.* [b] *Evanido; reintegrato con ausilio della lampada di Wood.*

Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Nicolaus filius condam Dominici de Farla humiliter supplicavit eidem domino patriarche ut, cum dictus pater eius ab anno citra diem clauserit extremum, ipsum de feudis suis, que dictus condam pater suus habebat et tenebat ab ecclesia Aquilegense, investire benignius dignaretur. Qui dominus patriarcha, credens et sperans quod idem Nicolaus fidelis et legalis erit sibi et Aquilegensi ecclesie, per se suosque successores et nomine Aquilegensis ecclesie dictum Nicolaum pro se et suis heredibus recipientem de predictis feudis suis eo iure quo illa predictus condam pater suus et sui progenitores antiquitus habuerunt et tenuerunt ab ecclesia memorata, per fimbriam sue guarnachie presentialiter investivit, salvo iure Aquilegensis ecclesie et omnium personarum. Dictus vero Nicolaus statim prestitit prefato domino patriarche et Aquilegensi ecclesie fidelitatis debite iuramentum quod vassallus domino suo prestare in talibus consuevit et quod Aquilegensis ecclesie pro predictis feudis deserviet prout tenetur et debet.

Actum in platea Sancti Danielis iuxta ecclesia Sancti Michaelis.

29.

1343 febbraio 6, Cividale.

Lettera di mandato del patriarca all'arcidiacono di Carniola e Marca Wenda, con la quale lo nomina giudice speciale patriarcale affinché dirima la controversia insorta tra i frati minori di Laibach, querelanti, e prete Ottocaro pievano di S. Maria di Stein riguardo il censo preteso da quest'ultimo per un'area presso Michendorf, utilizzata dai frati per un proprio ricovero e per la quale essi versano un censo annuo di 12 aquileiesi al convento femminile di Michendorf, legittimo proprietario dell'area.

[*carta 20r*]

Sancte sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo discreto viro .. archidiacono nostro Carniole et Marchie salutem in Domino. Pro parte guardiani et conventus fratrum minorum de Laybaco nobis fuit expositum cum querella quod

dilectus nobis in Christo filius presbiter Ottacharus plebanus plebis in Stayn nostre Aquilegensis diocesis quandam aream iuxta Michendorf, in qua iidem fratres suum consueverunt habere receptaculum, ex qua area solvi debet annuatim sororibus et conventui de Michendorf census duodecim Aquilegensium, una cum dicto censu in grave dispendium dictorum fratrum et dampnum non modicum predictarum sororum indebite usurpavit et adhuc usurpat et ea detinet occupata, propter quod pro eorundem fratrum atque sororum parte nobis supplicatum humiliter fuit ut eis super hiis providere de iuris remedio deberemus. Nos vero aliis occupati negotiis et volentes ut partium parcatur laboribus et expensis, discretioni tue, de qua plenam in Domino obtinemus fiduciam, causam huiusmodi tenore presentium ducimus committendam, mandantes ut, vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam eandem auctoritate nostra audias summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii et fine debito termines atque decidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam a partibus inviolabiliter observari. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili conpellas veritati testimonium perhibere. Datum in nostra patriarchali Civitate Austria, die VI° mensis februarii, anno dominice nativitatis M°CCC°XLIII°, indictione XI[a].

30.

1343 febbraio 8, Udine.

Lettera di mandato del patriarca al priore del monastero di S. Paolo di Padova, con la quale lo nomina giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta da Giovanni quondam Enrico da Mercanzello di Padova contro il precetto emesso da Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, che intimava a Giovanni il pagamento entro otto giorni del debito contratto a titolo di quartese verso Ermolao arciprete di Lupilano, diocesi di Padova, e ammontante a tre staia di granaglie e un mastello di vino per un appezzamento di terra sito in Montesello Lupilano.

[*carta 20v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo religioso viro fratri [b] .. priori monasterii Sancti Pauli de Padua salutem in Domino. Causam appellationis ad nos et sedem nostram Aquilegensem interposite [c] per Iohannem condam Henrici de Marcanzello [d] de Padua seu eius procuratorem [e] a quodam precepto per prudentem virum Leonardum de Burgo Sancti Sepulcri vicarium venerabilis fratris in Christo Ildebrandini Dei gratia episcopi Paduani suffrganei nostri facto eidem Iohanni, quod solveret usque ad octo dies tunc proximos futuros presbitero Hermolao archipresbitero ecclesie de Lupiano starias tria bladi et unum mastellum vini pro quartesio et nomine quartesii unius petie terre quatuor camporum [f] posite in Montesello [g] Lupilano diocesis Paduane, discretioni tue, de qua specialem in Domino fiduciam obtinemus, tenore presentium duximus committendam, mandantes quatenus, vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam huiusmodi audias et fine debito termines et decidas, facientes quod decreveris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam firmiter observari; testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint censura simili conpellas veritati testimonium perhibere. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die VIII° mensis februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] fratri *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] *Da intendersi* interpositam; *forse per attrazione di* appellationis. [d] *La* z *è resa con il segno specifico.* [e] seu eius procuratorem *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Segue uno spazio bianco probabilmente lasciato dallo stesso scrivente a causa di una rottura del supporto cartaceo provocata dal strumento scrittorio nella stesura dell'atto precedente (mm 12).* [g] Montesello *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante*

31.

1343 febbraio 10, Udine.

Il patriarca tonsura solennemente Bartolomeo quondam Bartolomeo di Toppo, abitante in Udine.

[*carta 21r*]

Prima tonsura.

Die X mensis februarii, presentibus venerabilibus viris domini fratre Giberto abbate monasterii Mosacensis, Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, Stephano de Fractis vicedecano et canonico Utinense testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et [a] dominus dominus Bertrandus Bartholomeum natum condam Bartholomei de Toppo Utini commoratem, scolarem Aquilegensis diocesis, litteratum, solutum, infante [b] maiorem de legittimo [c] matrimonio, ut dicitur [d], procreatum, aliique idoneum, cupientem ac petentem humiliter ascribi militie clericali, solenniter tonsuravit in clericum et clericali caracthere insignivit, assumens eum in sortem hereditatis dominice ac consortio aggregans clericorum. In cuius rei testimonium [e] dictus dominus patriarcha mandavit presens publicum instrumentum confici per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri.

Actum Utini in capella palatii patriarchalis.

[a] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 5 compare la* f *minuscola allungata.* [b] *Da intendersi* infantem. [c] *Segue* ut *depennato.* [d] ut dicitur *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* man[davit] *depennato.*

32.

1343 febbraio 10, Udine.

Il patriarca tonsura solennemente Daniele figlio di Brisino di Toppo, abitante in Udine.

[*carta 21r*]

Eodem die, presentibus predictis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus B[ertrandus] Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha Danielem natum Brisini [a] de Toppo Utini commorantem, scolarem Aquilegensis diocesis, solutum, litteratum, infante [b] maiorem de legittimo matrimonio [c], ut dicitur, procreatum aliique ydoneum, cupientem ac petentem humiliter ascribi militie clericali,

[a] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 3 compare la* f *minuscola allungata.* [b] *Da intendersi* infantem. [c] *Segue* procreat[um] *depennato.*

solenniter tonsuravit in clericum et clericali caracthere insignivit, assumens eum in sortem hereditatis dominice ac consortio aggregans clericorum. In cuius rei testimonium et cetera ut supra. Actum ut supra.

33.

1343 febbraio 11, Udine.

Il patriarca riceve il giuramento di Firmapace di Muggia, che si impegna a non lasciare Udine senza permesso e mandato del patriarca.

Trascrizione in B. 3137; regesto in M. V, p. 15.

[*carta 21v*]

Die XI mensis februarii, presentibus reverendo in Christo patre domino Guidone Dei gratia episcopo Concordiense, venerabilibus viris dominis fratre Giberto abbate monasterii Mosacensis, Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilgensis, nobilibus et sapientibus viris dominis [a] Friderico de Savorgnano, Hermano de Carnea militibus, Gabriele de Cremona notario, Nicolussio Varbiti, Manpheo Cassina de Utino testibus et aliis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche providus vir Firmapax de Mugla iuravit ad sancta Dei evangelia quod de terra Utini non recedet absque dicti domini patriarche speciali licentia et mandato, et si contrafaceret, voluit semper et [b] ubique locorum periurus et proditor appellari.

Actum Utini in camera cubicularia dicti episcopi testis prefati.

[a] *Segue* Hermano de *depennato.* [b] semper et *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

34.

1343 febbraio 11, Udine.

Il patriarca riceve il giuramento di Steno di Muggia, che s'impegna a non lasciare Udine senza permesso e mandato del patriarca.

Trascrizione in B. 3137; regesto in M. V, p. 15.

[*carta 21v*]

Eodem die, presentibus testibus suprascriptis. Constitutus coram prefato domino patriarcha discretus vir Stenus de Mugla iuravit ad sancta Dei evangelia quod de terra Utini non recedet absque dicti domini patriarche speciali licentia et mandato, et si contrafaceret voluit semper et ubique locorum periurus et [a] proditor appellari.
Actum ut supra.

[a] periurus et *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

35.

1343 marzo 4, Udine.

Il patriarca riceve il giuramento di Steno di Muggia, che s'impegna a non lasciare Aquileia, quando sia presente il patriarca, e il Friuli senza permesso e mandato del patriarca.

[*carta 21v*]

Die IIII martii, presentibus venerabile viro domino Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, nobilibus viris dominis Iohanne Francisco de Castello et Bossio de Mels testibus et aliis. Constitutus in presentia dicti domini patriarche Stenus prefatus iuravit non recedere de civitate Aquilegie quamdiu dictus dominus pa-

triarcha ibi erit et postmodum quod [a] de Foroiulio non exibit absque licencia ipsius domini patriarche [b], et si contrafaceret voluit proditor ubique locorum appellari. Actum Utini in castro patriarchali.

[a] quod *reso con nota iuris nell'interlinea.* [b] *Segue* sub pena *depennato.*

36.

1343 gennaio 30, Udine.

Il suddiacono aquileiese Ermanno figlio di Ermanno ab der Frege da Rasecke costituisce Simone quondam Gigliolo da Marano canonico di Udine, Paolino quondam magister Giovanni da Modena e Filippino da Fara notai patriarcali e Nicolussio quondam "magister" Corrado notaio da Udine a suoi procuratori e subdelegati affinché esitino al patriarca la grazia aspettativa pontificia che gli ha conferito un beneficio vacante o vacaturo di collazione patriarcale nella diocesi di Aquileia. Clausole di salvaguardia.

[*carta 22r*]

Die penultimo mensis ianuarii, presentibus discretis viris Raimundo Bernardi de Scachavellis domicello, Iacobo de Podio Roche serviente et familiare reverendi in Christo patris et domini domini B[ertrandi] Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, Bono filio ser [a] Laurentii de civitate Bellunense testibus et aliis. Discretus vir Hermanus Hermani ab der Frege de Rasecke subdiaconus Aquilegensis diocesis fecit, constituit et ordinavit discretos viros Symonem condam nobilis viri domini Giliolo de Marano canonicum Utinensem, Paulinum condam magistri Iohannis de Mutina et Philippinum de Fara notarios [1] [b] prefati domini patriarche ac Nicolussium condam magistri Conradi

[a] ser *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [b] *Segue tratto depennato:* reverendi in Christo patris et domini domini B[ertrandi] Dei.

[1] Di Paolino quondam Giovanni di Modena, già ritrovato in altri atti, e di Filippino di Fara in qualità di notai patriarchali all'epoca di Bertrando esistono soltanto notizie, mentre non vi sono tracce di loro protocolli conservati.

notarium de Utino absentes tamquam presentes, suos veros et legittimos procuratores, actores, factores et nuncios speciales et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis conditio potior non existat, sed quod unus eorum inceperit alius mediare valeat prosequi et finire, ad conparendum coram predicto domino patriarcha ac eius vicario, nec non et executoribus ac subdelegatis [c] ipsi Hermano deputatis super gratia [2] sibi per sanctissimum patrem et dominum nostrum dominum Clementem papam VI facta de beneficio ecclesiastico cum cura vel sine cura [d] vacante vel proxime vacaturo ad collationem dicti domini patriarche spectante consueto clericis secularibus assignari, prout in litteris apostolicis sibi super dicta gratia concessio continetur. Et ad acceptandum beneficium quodlibet cum cura vel sine cura quod ipsi Hermano et [e] nulli alii de iure debeatur, ad petendum quoque fieri collationem et provisionem huiusmodi beneficii ecclesiastici cum cura vel [f] sine cura, si quidem in civitate vel diocesi Aquilegense ad prefati domini patriarche collationem vel provisionem spectans vacantem vel nunc vacat aut cum vacaverit in futurum, quod ipsi Hermano et nulli alii de iure debeatur secundum tenorem dictarum litterarum | apostolicarum et processuum pro eo in hac parte factorum et ad faciendum, se nomine ipsius Hermani ad huiusdem beneficium recipi et admitti, prout moris est, ac in ipsius iurium et pertinenciarum corporalem possessionem induci et deffendi inductum, et ad prestandum in animam ipsius constituentis quodlibet in premissis necessarium iuramentum, necnon ad agendum pro premissis et eorum singulis coram quibuscumque iudicibus ecclesiasticis et secularibus et deffendendum, libellum dandum et recipiendum, littem contestandum, excipiendum, replicandum, terminos statuendum, de calumpnia et veritate dicenda in animam suam iurandum, crimina et deffectus opponendum, testes et alias probationes quascumque producendum, ponendum, articulandum, positionibus respondendum et appellandum semel et pluries et appellationem prosequendum, alium seu alios procuratores loco sui substituendum et

[c] ac subdelegatis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* sibi *depennato.* [d] cum cura vel sine cura *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Seguono alcune lettere depennate.* [f] *Seguono alcune lettere depennate.*

[2] Nei Registri di Clemente VI non è stata trovata traccia.

substitutos revocandum et generaliter ad omnia alia et singula faciendum in premissis et circa premissa que fuerint oportune et que ipsemet facere posset, si personaliter interesset, etiam si mandatum exigant speciale. Ratum gratumque habitur quicquid predictos procuratores suos vel eorum altero factum fuerit in premissis sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum et volens dictos procuratores suos et eorum quemlibet et substitutum vel substituendos ab eis vel eorum aliquo ab omni satisdationis | onere relevare promisit michi notario infrascripto stipulanti vice et nomine omnium quorum interest vel intererit, iudicio sisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clausulis sub ypotheca et obligatione predictis [g].

Actum Utini in palatio patriarchali.

[g] *Tra il testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo (mm 6,5)*

37.

1343 febbraio 14, Udine.

Lettera di notificazione e citatoria del patriarca a Giovanni vescovo di Parenzo e di Due Castelli, con la quale lo s'informa dell'interposizione d'appello elevata da prete Iolfo canonico di Parenzo e di Due Castelli contro la sua sentenza emessa a sfavore di prete Iolfo in una causa forbannitoria. Giovanni viene pertanto citato a comparire dinnanzi al tribunale metropolitico.

[*carta 23r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus venerabili [b] in Christo fratri Iohanni eadem gratia episcopo Parentino [1]

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* fratri *tagliato.*

[1] Giovanni Gottoli de Sordellis di Bologna O.P., vescovo di Parenzo dal 20 giugno 1328 al 2 luglio 1367, cfr. EUBEL I, 390.

suffraganeo nostro salutem et sinceram in Domino caritatem. Fraternitati vestre intimandum duximus per presentes quod in nostra constitutus presentia dilectus in Christo presbitero Iolfus canonicus Parentinus et Duorumcastrorum quamdam in formam publicam [c] nobis presentavit appellationem ad nos et sedem nostram Aquilegensem [d] per eum interpositam a quadam sententia forbanitionis de civitate et diocesi Parentine per vos contra ipsum lata, prout de appellatione ipsa constat quodam publico instrumento scripto anno nativitatis Domini MCCCXLII, indictione X^a^, die quinto mensis octubris manu Dominici condam Sinati de Esio imperiali auctoritate notarii, cumque dictus presbiter Iolfus [e] appellationis huiusmodi [f] causam intendat prosqui coram nobis, humiliter supplicavit ut vos ad nostrum citare iudicium deberemus. Nos igitur volentes eidem postulatam iustitiam exhibere, fraternitatem vestram perpemptorie citamus, requirimus et monemus quatenus XV^a^ die a presentatione nobis fienda presentium conputanda non feriata alia proxima [g] die iuridica tunc sequenti, quam vobis pro duobus | edictis et uno peremptorie assignamus, coram nobis aut nostro vicario generali in Utino nostre diocesis curetis legittime comparere in causa appellationis iamdicta processuri, facturi et recepturi quod ordo dictaverit rationis; alioquin in causa ipsa, vestri contumacia non obstante, prout in quantum suadebit iustitia procedemus. Has autem litteras ad cautellam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico ipsarum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum Utini in palatio nostro patriarchalis, die XIIII mensis februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI^a^.

[c] in formam publicam *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue* inter[positam] *tagliato.* [e] *Segue* causam *depennato.* [f] *Segue* in[tendat] *depennato.* [g] *Segue* p *depennata.*

38.

1343 febbraio 16, Udine.

Il patriarca tonsura solennemente Gualtiero figlio di Niccolò da Zumelle di Carnia.

[*carta 23v*]

Die XVI mensis februarii, presentibus venerabile viro domino fratre Giberto abbate monasterii Mosacensis, nobilibus viris dominis Gerardo de Cucanea, Philippo de Portis militibus, Soldanerio de Soldaneriis de Florentia testibus et aliis. Reverendus in Christo pater [a] et dominus dominus Bertrandus Dei gratia patriarcha Bertrandus [b] Gualterium natum Nicolai de Zumellis [c] de Carnea scolarem Aquilegensis diocesis, solutum, litteratum, infante [d] maiorem [e] de legittimo matrimonio, ut dicitur, procreatum alique ydoneum, cupientem ac petentem humiliter ascribi militie clericali, solenniter tonsuravit in clericum et clericali caracthere insignivit, assumens eum in cortem hereditatis Domini ac consortio aggregans clericorum.

Actum Utini in capella patriarchalis palatii.

[a] *Emarginata a sinistra di questo rigo 5 compare la già rilevata* f *minuscola allungata.* [b] *Evidente errore dello scriba.* [c] *La z è resa con il segno specifico.* [d] *Da intendersi* infantem. [e] infante maiorem *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

39.

1343 febbraio 17,Udine.

Lettera di concessione del patriarca a Federico di Savorgnano per l'appalto della muta di Udine per un anno a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 40 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di muta.

Trascrizione in B. 3139.

[*carta 24r*]

Muta Utini.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto militi nostro Friderico de Savorgnano salutem et omne bonum.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

De fidelitate tua plenam in Domino fiduciam obtinentes, mutam nostram de Utino cum omnibus iuribus et iurisdictione ad ipsam spectantibus, tibi a festo sancti Georgii anni Domini MCCCXLIIII proximi futuri usque ad unum annum tunc proximum subsequentem integrum et conpletum, pretio et foro quadraginta marcharum denariorum Aquilegensium novorum, quas ex nunc a te recepisse et habuisse fatemur, tenore presentium duximus concedendam. Mandantes universis et singulis ad quos pertinet vel spectabit quatenus tibi vel cui conmiseris, durante dicto anno, de huiusmodi muta et iuribus debeant integre ac fideliter respondere; alioquin penas quas rite tuleris in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum Utini in palatio nostro patriarchali, die XVII° mensis februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indicitone XI[a].

40.

1343 febbraio 17, Udine.

Lettera di promissione del patriarca a Federico di Savorgnano, con la quale riconosce il debito pari a 70 marche aquileiesi per l'acquisto di cavalli da Federico e s'impegna a rimborsarlo entro il 1° di settembre. A tal fine stabilisce che l'importo venga defalcato dalle rendite delle mute di Chiusa e di Monfalcone.

[*carta 24v*]

Sancte sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus notum fore volumus universis quod, cum dilectus miles noster Fridericus de Savorgnano nobis vendiderit equos pro LXX marchis solidorum, nos dictam peccunie quantitatem eidem Friderico usque ad kalendas mensis septembris proximas futuras solvere promittimus per presentes. Quam quidem peccuniam sibi ex nunc deputamus super mutis nostris Scluse et Montisfalconis, volentes quod ipsam peccunie summam de mutis eisdem recipere valeat in termino supradicto ac mandantes de illis sibi responderi usque ad satisfactionem integram dicte peccunie

quantitatis. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum in castro nostro Utini, XVII februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI.

41.

1343 febbraio 19, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia della Carnia della concessione del garrito della gastaldia, a eccezione dei decanati, a Corradella di san Daniele, a decorrere dal 15 marzo per un anno e, comunque, a discrezione del patriarca, con i patti che Corradella ricavi entro l'anno il reddito del terreno patriarcale presso il castello di Tolmezzo e di metà della braida patriarcale di Tolmezzo, custodisca a proprie spese i castelli di Tolmezzo e del Moscardo, escuta e consegni i redditi della gastaldia a Azzolino Viviani e Matteo Federici. Se in caso di guerra Corradella fosse costretto a difendere i castelli oltre il dovuto, il patriarca s'impegna a soccorrerlo su fideiussione di Gerardo di Cucagna. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 3140.

[*carta 24v*]

Garictum gastaldie Carnee.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus universis et singulis subditis et massariis gastaldie nostre Carnee salutem et [b] gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum nostrum et Aquilegensis ecclesie gastaldie [c] Carnee [d] quocumque nomine censeatur, exceptis decaniis, dilecto nobis Conradele de Sancto Daniele, de cuius fidelitate et discretioni plenam in Domino fiduciam obtinemus, a die quintodecimo proximi mensis marcii usque ad unum annum proxi-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* omne *depennato.* [c] *Segue* de *depennato.* [d] *L'ultima* e *è corretta su la desinenza* a *dell'ablativo di* de Carnea.

mum [e] sequentem integrum et conpletum ac plus et minus ad nostri libitum et voluntatem, | duximus concedendum, pactis et conditionibus infrascriptis, videlicet quod idem Conradela debeat habere dicto anno medietatem terreni brayde nostre [f] de Tumetio et totum territorium nostrum situm circa castrum nostrum dicti loci. Item quod castra nostra de Tumetio et Moschardo bene et fideliter suisque [g] expensis custodire ac fideliter et solicite [h] exigere et exigi facere teneatur omnia iura debita nobis et Aquilegensi ecclesie in dicta gastaldia quocumque nomine censeantur et consignare vel consignari facere predicto anno [i] Azolino [l] Viviani et Matheo Friderici de [m] societate Bardorum de Florentia seu illi vel illis qui [n] fuerint ad hoc [o] per dictam societatem [p] deputati nullumque laborerium facere debeat in predictis castris de Tumetio et Moschardo nisi de nostro expresso mandato et si fecerit, non teneamur de ipso laborerio taliter facto satisfacere sibi. Si vero casus acciderit quod guerra esset propter quam ipsum Conradelam oporteret ad dictorum castrorum custodiam ultra solitum tenere familiam, nos sibi providere teneamur iuxta dictum dilecti militis nostri Gerardi de Cucanea. Quare vobis omnibus et singulis [q] precipimus et mandamus quatenus eidem Conradele, durante dicto anno et nostro beneplacito, in premissis fideliter pareatis; alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Ipse namque Conradela nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint | admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie in dicta gastaldia sitas assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie procurabit et augmentabit iuxta posse et dicte gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit, necnon et predic-

[e] proximum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* immediate *depennato.* [f] nostre *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Segue* h *depennato.* [h] et solicite *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] predicto anno *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [l] *La* z *è resa con il segno specifico.* [m] *Segue* sotied *depennato.* [n] *Segue nota iuris di* per *depennata.* [o] ad hoc *nell'interlinea.* [p] *Segue* ad *depennato.* [q] *Segue serie di lettere depennata, errata scritturazione dell'inizio di* precipimus.

ta castra nostra quandocumque pro parte nostra fuerit requisitus, apperiet nobis et gentibus nostris et illa in fine dicti anni seu ante vel post ad libitum nostrum restituet nobis vel nostro vicario aut futuro successori nostro libera et expedita sine refectione seu satisfactione aliquarum expensarum factarum per eum, nisi eas, ut premittitur, fecerit de expresso mandato nostro. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et firmiter observandis, dictus Conradela obligavit nichilominus nobis et Aquilegensi ecclesie omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura. Datum in castro nostro Utini, die XVIIII mensis februarii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

42.

1343 marzo 2, Udine.

Il patriarca concede in appalto a Castrone de'Bardi il garrito della gastaldia di Antro, per due anni a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 300 marche frisacensi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia ceterate.

Trascrizione in B. 3143.

[*carta 25v*]

Gastaldia Antri.

Die II martii, presentibus nobili milite domino Philippo de Portis, discretis viris Azolino[a] Viviani, Matheo Friderici de Florentia sociis societatis Bardorum, Pantaleone de Civitate condam domini Guillelmi Sante et Paulino condam magistri Iohannis de Mutina testibus et aliis. Predictus dominus patriarcha vendidit, tradidit et concessit Castrono de Bardis[1] gastaldia de Antro cum garicto et redditibus a proximo fe-

[a] *La z è resa con il segno specifico.*

[1] Su Castrone de' Bardi e la sua funzione di coadiuvamento della linea politica del patriarca Bertrando si veda ancora DEGRASSI, *Rapporti*, 191, nota 53.

sto sancti Georgii usque ad duos annos, pretio trecentarum marcharum frixacensium, quas ab eo confessus est recepisse et cetera.

Actum Utini in palatio patriarchali.

43.

1343 marzo 2, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Antro della concessione in appalto del garrito della gastaldia a Castrone de'Bardi, per due anni a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 300 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

[*carta 26r*]

Antri.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus universis et singulis massariis et subditis gastaldie nostre de Antro salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod gastaldia nostram de Antro cum garicto, iurisdictione, [b] redditibus, fictis [c], proventibus, iuribus et obventionibus universis debitis et consuetis ad eam spectantibus, a proximo festo sancti Georgii usque ad duos annos immediate sequentes integros et conpletos dilecto domicello nostro Castrono de Bardis Utini commoranti, de cuius fidelitate et discretioni plenam in Domino fiduciam obtinemus, pretio et foro trecentarum marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete, quas ex nunc ab eo recepisse et habuisse fatemur, tenore presentium duximus concedendam. Quare vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus eidem Castrono seu eius [d] vicegerenti de premissis [e], durantibus dictis duobus annis, respondere ac parere curetis fideliter tamquam nobis; alioquin

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* iuribus *depennato.* [c] fictis *nell'interlinea.* [d] *Segue* locumt[enenti] *depennato.* [e] *Segue* omnibus et s *depennato.*

penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Castronus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas predicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum ac dicte ecclesie procurabit et augmentabit iuxta posse et prefate gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in castro nostro Utini, die II° mensis martii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

44.

1343 marzo 3, Udine.

Lettera di mandato del patriarca all'arciprete della chiesa cattedrale di Padova, con la quale lo nomina giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta da Biancofiore quondam Rodolfino della contrada S. Giorgio di Padova contro la sentenza definitiva emessa da Leonardo da Borgo san Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, nella vertenza matrimoniale tra Biancofiore e il marito magister Niccolò scrivano abitante in contrada Rochena di Padova.

[*carta 26v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis [b] in Christo prudenti viro .. archipresbitero [c] maioris ecclesie Paduane salutem in Domino. Causam appellationis ad nos et sedem nostram Aquilegensem interposite[d] [e] per Blanciflorem condam Rodulfini de contrata Sancti Georgii de Padua et uxorem magistri Nicolai

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] nobis *aggiunto emarginato all'inizio del rigo 2.* [c] *Segue* P *depennato.* [d] *Da intendersi* interpositam; *forse per attrazione di* appellationis. [e] *Segue* a quadam d *depennato.*

scriptoris commorantis Padue in contrata Rochene seu eius procuratorem, a quadam diffinitiva sententia contra eam lata per prudentem virum Leonardum de Burgo Sancti Sepulcri priorem Sancti Lazari prope Paduam vicarium venerabilis fratris in Christo Ildebrandini Dei gratia episcopi Paduani suffraganei nostri, in questione matrimoniali vertente inter dictum magistrum Nicolaum seu eius procuratorem agentem et petentem ex parte una et predictam Blanciflorem seu procuratorem suum deffendentem ex altera, discretioni tue, de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus, tenore presentium duximus conmittendam. Mandantes quatenus, vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam huiusmodi audias et fine debito termines et decidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati[f] si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili conpellas veritati testomonium perhibere. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die III° mensis martii, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo quadragesimotertio, indictione XI[a].

[f] nominati *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* evocandi *e poi* evocati *entrambi depennati.*

45.

1343 marzo 2, Udine.

Consiglio del colloquio generale: composizione della vertenza tra Giovanni Francesco di Castello e Lissio di San Daniele circa un debito da saldare da parte di Lissio a Giovanni Francesco per la vendita di alcuni beni siti a Latisanotta di proprietà di questi e per la lite intercorsa in tale occasione. Le parti si accordano per rimettersi vicendevolmente le offese e per quanto concerne il debito si affidano all'arbitrato di Sandrutto da Tolmezzo notaio. Giuramento di insindacabilità dell'arbitrato.

Trascrizione in B. 3145 (con l'erronea dicitura di una pace tra i signori di San Daniele) e in LEICHT, *Parlamento friulano*, II, 144-45. Entrambi con l'inesatta datazione al 6 marzo.

[*carta 27r*]

Die II mensis martii, Utini in [a] camera magna depicta patriarchalis palatii. Convocato et congregato more solito consilio terre Foriiulii electo per colloquium generale coram prefato domino patriarcha [b], in quo quidem consilio interfuerunt consiliarii et alii infrascripti, videlicet venerabiles viri domini frater Gibertus abbas monasterii Mosacensis, Morandus de Porciliis prepositus ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis ac nobiles viri domini Bartholmeus de Spinimbergo, Fridericus de Savorgnano, Iohannes et Gerardus de Cucanea, Henricus de Prampergo, Hermanus de Carnea milites, Brizalia et Brachinus eius filius de Porciliis, Henricus et Ossalcus de Strasoldo, Fridericus, Pertoldus eius filius et Nicolussius de Murucio, Tolbertus, Biachinus fratres et Odoricus de Prata, Fantussius et Bona de Pulcinico, Iohannes Franciscus de Castello, Symon de Castillerio, Symonutus de Cucanea, Rizardus [c], Iacobus et Thomas de Tercano, Nicolussius de Villalta, Durissa et Asquinus de Varmo, Lissius de Sancto Daniele, Martinus notarius de Aquilegia, Odoricus condam ser Iosephi de Glemona et Uchulinus de Venzono [1]. Dum in narratione questionis vertentis inter prefatos Iohannem Franciscum ex parte una et Lissium [d] et fratres eius de Sancto Daniele ex altera, occasione quorumdam bonorum de Latisanota ipsis Lissio et fratribus, ut dicebatur, venditorum per dictum Iohannem Franciscum et certe peccunie quantitatis, quam dicti Lissius et fratres remanserant ad solvendum de dictis bonis ipsi Iohanni Francisco, ut asserebat idem Iohannes Franciscus [e], dicti Iohannes Franciscus et Lissius dixissent sibi adinvicem aliqua iniuriosa verba, statim ambo venia a dicto domino patriarcha [f] humiliter postulantes, se libere summiserunt voluntati dici domini patiarche, ut de predictis eos puniat ad beneplacitum suum. |

[a] *Segue* palatio *depennato.* [b] coram … patriarcha *aggiunto parte nell'interlinea e parte emarginato a destra del rigo con segno d'inserzione.* [c] *La z è resa con il segno specifico.* [d] *Segue* de *depennato.* [e] et certe … Franciscus *aggiunto in nota a fine carta con apposito segno di richiamo nel testo su* iidem *ripetuto per due volte e in entrambe depennato.* [f] *Segue* po *depennato.*

[1] Si ha qui l'elenco dei consiglieri del colloquio generale, ovvero il consiglio del patriarca, per l'anno 1343.

Subsequenter volentibus dicto domino patriarcha et eius consilio prefato predictam questionem amicabiliter diffiniri, dicti Iohannes Franciscus [g] ex parte una et Lissius suo et fratrum suorum nomine ex altera unanimiter et concorditer ad prefate questioni decisionem elegerunt Sandrutum notarium de Tumetio et in eum tamquam in arbitrum, arbitratorem et communem amicum de causa ipsa compromiserunt, iurantes ad sancta Dei evangelia stare et pare[re] diffinitioni et arbitrio ferendis per eundem Sandrutum in dicta causa et non contrafacere modo aliquo vel venire.

[g] *Segue* et Lissius *depennato.*

Il resto della c. 27v è bianco.

46.

1343 marzo 2, Udine.

Consiglio del colloquio generale: Tommaso d'Arcano da una parte e Nicolussio quondam Mainardo e Pertoldo figlio di Federico di Moruzzo dall'altra si sottomettono alla punizione a beneplacito del patriarca per aver radunato armati e averli mossi l'uno contro gli altri. Le due parti stringono quindi un accordo di tregua in vigore dalla data corrente fino al 23 aprile e quindi per un anno completo. Clausole di garanzia.

Trascrizione in B. 3146 e in LEICHT, *Parlamento friulano*, 145. Entrambi con l'inesatta datazione al 6 marzo.

[*carta 28r*]

Eodem die et loco [a], presentibus testibus supradictis. Thomas de Tercano ex parte una et Nicolussius condam domini Maynardi et Pertoldus filius domini Friderici de Murutio ex altera de offen[s]a per eos ipsi domino patriarche facta nuper [b] in congregando et ducendo gentem armigeram unus contra alium, se libere summiserunt

[a] et loco *nell'interlinea.* [b] nuper *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

voluntati dicti domini patriarche, ita quod eos punire et condempnare valeat ad beneplacitum suum. Item eodem die et loco, presentibus testibus supradictis, Thomas de Tercano ex parte una et Nicolussius condam domini Maynardi [c] ac Pertoldus filius domini Friderici de Murutio de voluntate et consensu ipsius domini Friderici patris sui ibi presentis ex altera [d] pro se et suis amicis, coadiutoribus et servitoribus universis fecerunt sibi adinvicem treugas hinc ad proximum festum sancti Georgii et deinde usque ad unum annum proximum subsequentem integrum et conpletum, quas quidem treugas promiserunt et [e] iuraverunt ad sancta Dei evangelia inviolabiliter observare suis et nominibus quibus supra, durante tempore supradicto, et se seu eorum servitores non offendere quoquomodo [f], sub pena duarum marcharum in redditibus ad usum curie pro quolibet predictorum, quas eorum quilibet obligavit et [g] libere excudere voluit dicto domino patriarche et Aquilegensi ecclesie [h] si modo aliquo contrafecerit vel [i] infringerit dictas treugas [l]. Ita quod idem dominus patriarcha et Aquilegensis ecclesia absque aliqua sententia posset se intromittere de dictis bonis seu redditibus absque alicuius contradictione et de ipsis facere suam omnimodam voluntatem. Cui quidem obligationi facte per dictum [m] Pertoldum predictus dominus Fridericus de Murutio pater suus prestitit eius consensum partiter et assensum.

[c] *Segue* de Murucio *depennato.* [d] Thomas de Tercano ... ex altera *aggiunto in due righi disposti nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante e in parte emarginato a destra del testo su* prefate partes fecerunt *depennato. Per realizzare questa integrazione lo scrivente è stato costretto a ampliare l'interlinea tra il rigo 6 e il rigo 7 (mm 8), segno di una primitiva stesura su altro supporto.* [e] promiserunt et *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] et se ... quoquomodo *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] eorum ... et *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* videlicet illius seu illorum qui *depennato.* [i] contrafacieret vel *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [l] *Segue tratto depennato:* et cetera cum omni melioramento. Cui quidem obligationi suum prestitit consensum dictus Fridericus de Murutio. [m] *Segue abbreviazione di* Pertoldum *depennata.*

47.

1343 marzo 6, Udine.

Consiglio del colloquio generale: Federico e Nicolussio di Moruzzo da una parte e Tommaso d'Arcano per sé e per Nicolotta vedova di Giovanni d'Arcano dall'altra si accordano di affidare al giudizio arbitrale di prete Guidolino pievano di Rivis, Simone di Castellerio e Corradella di San Daniele la controversia in atto fra loro riguardo quattro campi siti a Arcano inferiore, che si dicevano appartenuti al quondam Bozello d'Arcano. Clausole di insindacabilità dell'arbitrato e di garanzia dell'accordo.

[*carta 28v*]

Compromissum. Pro Trichano [a]

Eisdem die et loco, presentibus testibus predictis. Nobiles viri domini Fridericus et Nicolussius [b] de Murutio ex parte una et Thomas de Tercano [c] pro se et domina Nicolota relicta condam Iohannis de Tercano, pro qua promisit de rato habendo, ex altera, de omni litte, questione et controversia vertente inter partes ipsas occasione quatuor camporum, salvo pluri vel pautiori, sitorum in Tercano inferiori, qui fuisse dicebantur condam Bozelli de Tercano, in dominos presbiterum Gidulinum plebanum de Ripis, Symonem de Castilerio et Conradelam de Sancto Daniele tamquam in arbitros, arbitratores et amicabiles compositores, libere conpromiserunt, dantes eisdem arbitris et duobus ex ipsis plenam et liberam potestatem et auctoritatem arbitrandi, sententiandi, pronuntiandi, diffinendi et declarandi in predictis et circa predicta et quolibet predictorum semel et pluries in scriptis et sine scriptis, sedendo et stando in omni terra et loco, diebus feriatis et non feriatis, partibus presentibus et absentibus, citatis et non citatis, amicabiliter et de iure, alte et basse aut aliter [d] quocumque voluerint, hinc ad octavam festi sancti Georgii proximam futuram. Promittentes michi

[a] pro Trichano *di mano aliena.* [b] et Nicolussius *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] *Segue* ex altera *depennato.* [d] *Segue* quoquomodo *depennato.*

notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest vel interesse poterit, firmum, ratum et gratum habere et tenere, attendere et observare quicquid per dictos arbitros vel eorum duos sententiatum, arbitratum et diffinitum fuerit inter partes ipsas in predictis et circa predicta et nullo umquam tempore contrafacere vel venire ratione aliqua sive causa de iure vel de facto, sub pena quinquaginta marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete, cuius pene medietas parti observanti [e] sententiam seu arbitrium huiusmodi ferendum et alia medietas predictis | arbitris applicetur, totiens petenda et exigenda quotiens conmittetur in ipsam, et pena ipsa soluta vel non, presens nichilominus instrumentum obtineat plenum robur. Et insuper promiserunt, data fide nomine iuramenti, non appellare a sententia seu arbitrio vel diffinitione ferendo per arbitros supradictos seu duos ex ipsis, nec illam seu illud petere reduci ad arbitrium boni viri. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et firmiter observandis dicte partes obligaverunt omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura, renuntiantes omni [f] legum et iuris auxilio quo se contra predicta vel predictorum aliquid possent modo aliquo deffendere vel tueri.

[e] *Segue* et alia medietas *depennato.* [f] *Anomala abbreviazione di* omni.

48.

1343 marzo 2, Udine.

Al cospetto del patriarca Niccolò Piccolo di Ragogna da una parte e Asquino di Varmo dall'altra stringono una tregua a decorrere dalla data presente fino all'11 novembre, alle medesime condizioni delle altre tregue strette tra le parti.

Trascrizione in B. 3144; regesto in M. V, p. 16. Entrambi con l'inesatta datazione del 6 marzo.

[*carta 29r*]

[a] Die predicto, presentibus nobilibus viris dominis Bartholomeo de Spinimbergo, Gerardo de Cucanea militibus, Brizalia [b] de Porciliis et Friderico de Murutio testibus et aliis. Constituti in presentia predicti domini patriarche nobiles viri Nicolaus Pizolus [c] de Ragonea pro se ac suis amicis, coadiutoribus et servitoribus universis ex parte una et Asquinus de Varmo pro se et suis ex altera fecerunt sibi ad invicem treugas hinc ad proximum festum sancti Martini sub penas, pactis et conditionibus appositis [d] in treugis aliis factis inter eos.

Actum Utini in palatio patriarchali.

[a] *Compare* eisdem die et loco, presentibus testibus supradictis *depennato, cui segue dopo uno spazio (mm 10) il testo dell'atto trascritto.* [c] *La z è resa con il segno specifico.* [c] *La z è resa con il segno specifico.* [d] appositis *nell'interlinea.*

49.

1343 marzo 2, Udine.

Al cospetto del patriarca Niccolò Piccolo di Ragogna da una parte e Asquino di Varmo dall'altra affidano la composizione della lite e delle offese intervenute tra loro all'arbitrato di Simone di Castellerio, Simonutto di Cucagna e Vicardo di Colloredo. Clausola d'insindacabilità dell'arbitrato con giuramento di non appello e clausola di garanzia dell'accordo.

[*carta 29v*]

Eodem die, presentibus testibus predictis. Constitutis [a] in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche nobiles viri Nicolaus Pizolus [b] de Ragonea ex parte una et Asquinus de Varmo ex altera de omnibus littibus, controversiis, discordiis vertentibus inter eos tam occasione offensionum et iniuriarum sibi adinvicem factarum et dictarum quam alia quacumque de causa que dici vel excogitari posset, in nobiles viros dominos Symonem de Castellerio et Symonutum de Cucanea presentes et

[a] *Incertezza tra un ablativo assoluto e un participio passato con funzione attributiva.* [b] *La z è resa con il segno specifico.*

conpromissum huiusmodi suscipientes ac Vichardum de Coloreto absentem tamquam presentem, tamquam arbitros, arbitratores et amicabiles conpositores [c] compromiserunt, dantes eisdem arbitris et duobus ex ipsis plenam et liberam potestatem et auctoritatem arbitrandi, sententiandi, pronuntiandi, diffinendi et declarandi in predictis et circa predicta et quolibet predictorum semel et pluries in scriptis et sine scriptis, sedendo et stando in omni terra et loco, diebus feriatis et non feriatis, partibus presentibus et absentibus, citatis et non citatis, amicabiliter vel de iure, alte et basse aut aliter quomodocumque voluerint [d] per totum mensem presentem marcii, longando et breviando ad eorum voluntatem. Promittentes michi notario infrascripto, ut publice persone stipulanti et recipienti nomine omnium quorum interest vel interesse poterit, se firmum, ratum et gratum habere et tenere, attendere et observare quicquid per dictos arbitros vel duos ex ipsis sententiatum, arbitratum, ordinatum et diffinitum fuerit inter ipsas partes et nullo tempore contrafacere vel venire aliqua ratione, ingenio sive causa per se vel alium seu alios, sub pena mille librarum Veronensium parvorum, cuius pene medietas parti observanti sententiam seu arbitrium ferendum et alia medietas dictis arbitris applicetur, totiens petenda et exigenda quotiens committetur in ipsam, et pena soluta vel non, presens nichilominus instrumentum | obtineat plenum robur. Et insuper promiserunt, data manuali fide nomine iuramenti, non appellare a sententia seu arbitrio vel diffinitione ferenda per arbitros supradictos, nec illam seu illud petere reduci ad arbitrium boni viri. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et firmiter observandis dicte partes obligaverunt omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura, renunciantes omni legum et iuris auxilio, beneficio et iuri tam canonico quam civili quo se contra premissa vel premissorum aliquid possent deffendere vel tueri [e].

Actum ut supra.

[c] *Segue* et comunes amicos *depennato.* [d] *Segue* hinc ad *depennato.*
[e] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio di circa un rigo (mm 6,5).*

50.

1343 marzo 5, ...

Atto incompleto: interposizione d'appello; la mancanza di una carta rendere difficile ricostruire l'oggetto dell'atto. Forse riconducibile ai n.i 51 e 52.

[*carta 30r*]

Presentatio appellationis.

Die V martii, presentibus venerabile viro domino Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, nobilibus viris dominis Iohanne Francisco de Castello, Symone de Castillerio et Pasino notario de Ferraria testibus et aliis [a].

[a] *L'atto viene qui interrotto.*

Il resto della c. 302 è bianco.

Una serie di indizi induce a ritenere che manchi una carta dopo la c. 30: la nota apposta nell'angolo superiore destro di c. 30r, «va al 30»*; l'estensione della parte bianca della medesima c. 30; il fatto che l'atto della carta successiva sia mutilo dell'inizio. Per ragioni però di esatta riproduzione della situazione del protocollo le carte successive verranno numerate in base alla reale consistenza.*

51.

1343 marzo 5, Udine.

Atto mutilo dell'inizio: formule citatorie per una causa d'appello presso il tribunale metropolitico e escatocollo di una lettera di citazione del patriarca. Per la mancanza di una carta non è possibile individuane i destinatari e l'oggetto. Forse riconducibile ai n.i 50 e 52.

[*carta 31r*]

[a] die iuridica tunc sequenti quam tibi pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus [b] , coram nobis aut nostro vicario generali in Utino nostre Aquilegensis diocesis studeas legittime conparere in causa appellationis iamdicta processurus, facturus et recepturus quod ordo dictaverit rationis; alioquin tue non obstante contumacia in causa [c] iamdicta prout et in quantum suadebit iustitia procedemus. Has autem litteras [d] ad cautellam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico ipsarum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die V mensis martii, anno dominice nativitatis millesimo III^{c}XLIII, indictione XI^{a}.

[a] *Questo atto è evidentemente mancante dell'inizio. Ciò induce a ritenere che vi sia una lacuna nella cartolazione del protocollo tra le originali c. 28v e c. 30r, ovvero tra le attuali c. 30v e c. 31r. Ciò viene altresì rilevato in una nota posta nell'angolo superiore destro della c. 30r dall'archivista settecentesco:* va al 30. [b] assignamus *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] *Segue* premissa *depennato.* [d] *Segue depennato:* nostri nostri sigilli impressione munitas.

52.

1343 marzo 5, Udine.

Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Matteo de Boateriis di Bologna, vicario di Pietro Paolo vescovo di Treviso, con la quale gli rende nota l'interposizione d'appello presso il tribunale metropolitico da parte di Lapo quondam Cambio degli Agolanti procuratore di Matteo detto Barba, Bonaccursio, Angelo e Leonardo degli Agolanti contro la sentenza definitiva emessa da Matteo in una vertenza usuraria tra gli appellanti e magister Gabriele Cirogico quondam Albertino Cirogico di Treviso. S'inibisce pertanto a Matteo l'esecuzione della sentenza. Forse riconducibile ai n.i 50 e 51.

[*carta 31r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus prudenti viro Matheo de Boatiis de Bononia [1] vicario venerabilis fratris in Christo Petri Pauli eadem gratia episcopi Tarvisini [2] suffraganei nostri salutem in Domino. Noverit tua discretio quod in nostra constitutus presentia Lappus condam Cambii de Agolantibus [3] procurator Donesdei condam dicti [b] Cambii de Agolantibus et substitutus eiusdem Donesdei tamquam procuratoris constituti a Matheo dicto Barba, Bonacursio et Angelo eius fratribus ac tamquam curatoris Leonardi similiter eius fratris suo et procuratorio nomine quo supra, nobis quandam in publicam formam presentavit appellationem ad nos et sedem nostram Aquilegensem per ipsum et dictos fratres eius seu procuratorem suum interpositam a quadam diffinitiva sententia contra ipsos [c] per te lata in

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] dicti *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] *Segue lettera depennata.*

[1] Si tratta probabilmente di un membro della famiglia de Boateriis o, vulgo, Boattieri, illustre prosapia bolognese. Di essa sono conosciuti Pietro, notaio, insegnante di retorica e di notariato e uomo pubblico al servizio del comune di Bologna (1260 c.a-1334?), conosciuto per la sua *Expositio in Summam Rolandini* (cfr. *D.B.I.* vol. X, 803-805); e Bonincontro (?-1380), del quale s'ignorano i genitori, ma compare improvvisamente alla storia come abate del monastero di S. Cipriano in Murano per nomina di papa Clemente VI (1352). Un suo consanguineo, Pietro, risulta essere latore a suo nome del censo dovuto al vescovo di Torcello per alcune terre del monastero site in Campalto (1358). L'abate Bonincontro era un esperto *decretorum doctor*, tanto da essere consultato da diverse autorità della regione, come attestano i suoi *consulta* utilizzati in numerose sentenze. Contribuì alla fondazione (1362) del collegio tornacense in Padova; presenziò all'atto con il quale Pietro Boattieri destinava al collegio alcune terre (1364). Nel 1371 divenne abate di S. Giorgio maggiore in Venezia (cfr. *D.B.I.* X, 802-803). Non apparirebbe dunque insolito che un membro di questa famiglia, dedita al diritto e al notariato e inserita nel tessuto veneto, finisse vicario generale del vescovo di Treviso.

[2] Pietro Paolo resse la diocesi di Treviso dal 1336 al 1352, cfr. EUBEL I, 480. La consacrazione di Pietro Paolo fu compiuta il 3 marzo 1336 dallo stesso patriarca Bertrando nella cattedrale di Aquileia, dopo averne approvata l'elezione in Udine il 13 gennaio, cfr. B. 2456 e B. 2461.

[3] La famiglia degli Agolanti parrebbe essere d'origine toscana – precisamente fiorentina – secondo BATTISTELLA, *Toscani*, 257, ovvero una delle numerose giunte in Friuli e nel Patriarcato per praticare i loro affari, eminentemente finanziarii. Ugone e Forese degli Agolanti, infatti, vennero addirittura aggregati alla famiglia patriarcale il 18 febbraio 1340, cfr. B. 2895. In questo atto sembrerebbe trattarsi di un ramo della casata.

questione usuraria vertente inter magistrum Gabrielem Cirogicum [d] condam magistri Albertini Cirogici de Tarvisio seu eius procuratorem agentem et | petentem ex parte una et fratres predictos [e] seu eorum procuratorem deffendentem ex altera. Cum itaque memoratus Lappus suo et nominibus quibus supra intendit causam appellationis huiusmodi prosequi coram nobis et ad eius instanciam prefatum magistrum Gabrielem ad nostram audientiam duximus evocandum, tibi tenore presentium inhibemus ne, pendente in nostra curia causa appellationis iamdicta, cum interim tuum debeat scilere iudicium quicquam in ipsius cause preiudicium et appellantium predictorum debeas quomlibet innovare; et si qua post interpositionem appellationis huiusmodi extiterint innovata, illa revocare et in statum reducere pristinum non postponas. Has autem et cetera ut supra. Datum ut supra [f].

[d] Cirogicum *aggiunto nell'interlinea.* [e] *Segue* ex a[ltera] *depennato.* [f] *Segue* die *depennato.*

53.

1343 marzo 7, Udine.

Federico di Fontanabona promette al vicemaresciallo di curia Raimondo da Pertica di consegnargli i suoi servi Missio e Francesco entro quattro giorni sotto la pena di 400 lire. Clausola di garanzia della promissione.

Trascrizione in B. 3147; regesto in M. V, 16-17.

[*carta 31v*]

Pro fonte bono [a].

Die VII martii, presentibus domino Morando de Porciliis, Artusino de Coneglano, Paulino notario condam [b] magistri Iohannis de Mutina testibus et aliis. Fridericus de Fontebona promisit [c] Raymundo de Pertica vicemarescallo curie domini patriarche, sub pena IIII^{c} librarum, assignare in manibus suis Missium et Franciscum de Fontebono servi-

[a] *Di mano aliena.* [b] *Segue* d *depennato.* [c] *Segue* sub *depennato.*

tores suos infra quatuor dies quandocumque et quotienscumque ipsum super hoc duxerit requirendum, obligans ad hoc sibi omnia bona sua.

Actum in maiori ecclesia Aquilegense, in capella Sancti Hermacore.

54.

1343 marzo 1°, Udine.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore del familiare patriarcale prete Giorgio da Pirano, diocesi di Capodistria, con la quale gli conferisce il beneficio plebanale di Gallignana, diocesi di Pedena, da tempo vacante perché il pievano Arnaldone "de Trevasio" non ha ricevuto gli ordini sacri entro il tempo canonico. La collazione è trascorsa al patriarca «iure devolutionis». Giudici esecutori sono l'arcidiacono di Emona, il preposito di Pisino, diocesi di Parenzo, e il pievano di Pirano, diocesi di Capodistria.

[*carta 32r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo presbitero Georgio de Pirano diocesis Iustinopolitane [b] familiari nostro salutem in Domino. [c] Laudabilia tue probitatis ac virtutum [d] merita [e], quibus [f] te novimus, dante Domino, insignitum, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque plebes [g] de Gallignana Petenensis diocesis nostre provincie Aquilegensis curam habens animarum, cuius collatio et provisio ad nos et ecclesiam nostram Aquilegensem ipsa Petensensi ecclesia [h] pastore va-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* sal[utem] *depennato.* [c] *Il periodo inizia con una* m *maiuscola depennata.* [d] ac virtutum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* super *depennato.* [f] *Segue tratto depennato:* apud nos fidedignorum testimonio conmendari. [g] *Da intendersi* plebs. [h] *Segue* se *depennato.*

cante [1], nec habente capitulum ad quod beneficiorum vacantium in eadem diocesi collatio devolvatur [2], hac vice iure metropolitico pertinet ad presens de iure et de facto vacare noscatur, pro eo quod Arnaldonus de Trevasio olim ipsius plebis plebanus se infra tempus a iure statutum non fecit ad sacros ordines promoveri [3], nos premissorum meritorum tuorum obtentu volentes gratiam tibi facere specialem, plebem huiusmodi, sic ut premittitur vel alio modo, vacantem cum omnibus iuribus spiritualibus et temporalibus ad [h] ipsam spectantibus tibi auctoritate metropolitica conferimus et providemus de illis, curam animarum et administrationem bonorum omnium spiritualium et temporalium ad plebem ipsam spectantium tibi plenarie conmittentes, salvo iure cuiuscumque ecclesie et persone. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, discretis viris .. archidiacono Emonensi, .. preposito Pisinensi Parentine et .. plebano Pirani Iustinopolitane diocesis ecclesiarum tenore presentium committimus et mandamus quatenus ipsi vel duo aut unus eorum te vel procuratorem tuum

[h] *Segue* pl[ebem] *tagliato.*

[1] In questo anno si successero rapidamente diversi vescovi sul seggio di Pedena: Guglielmo, Amanzio O.F.M., Stanislao di Cracovia O.P., infine Demetrio Matafaris arcidiacono di Zara, cfr. EUBEL I, 397.

[2] Sul diritto di devoluzione metropolitica vedi protocollo del 1341, doc. n° 16, nota 1.

[3] Arnaldone Bardini di Trevasio era un chierico della diocesi di Albi, evidentemente giunto in Friuli al seguito di Bertrando, dal momento che ne risulta ascritto alla famiglia; ricompare anche nel doc. n° 55 in qualità di testimone. Caso degno d'attenzione: egli aveva conseguito il beneficio plebanale senza averne diritto, ovvero *sub condicione*, dal momento che era probabilmente soltanto tonsurato, dovendo quindi provvedere nei termini canonici a porsi in regola per la cura d'anime, nella fattispecie conseguire il sacerdozio. Il Lateranense III (1179) aveva sancito che tale lasso di tempo doveva essere non superiore a un anno (cfr. *Sextus* l. I, tit. VI, cap. 14). Pur restando nell'oscurità motivazioni e ragioni di questa irregolarità (esigenza di provvedere urgentemente all'amministrazione plebanale durante la vacanza, concessione di favore al tonsurato da parte del collatore suo protettore, espediente per ottenere la devoluzione del beneficio dal vescovo di Pedena al patriarca, chierico maggiormente attratto dalle possibilità di carriera presso le corti ecclesiastiche che dalla poco brillante vita pastorale nelle pievi) resta fermo che la costituzione *Quum in cunctis* del Lateranense IV, c. 2, aveva tassativamente stabilito che la cura d'anime non potesse essere concessa a persone d'età inferiore ai 25 anni, le quali dovevano subito ricevere gli ordini sacri maggiori, se sprovvistene, sotto pena di privazione. Vedi LE BRAS, *Istituzioni*, I, 366.

nomine tuo in possessionem plebis de Gallignana et iurium ac pertinenciarum predictorum auctoritate nostra iamdicta ponant et | inducant ac deffendant inductum, ammotto[1] exinde quolibet illicito detentore tibique vel eidem procuratori pro te de ipsius plebis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis faciant plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate nostra predicta per censuram ecclesiasticam conpescendo. In cuius rei testimonium presente fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die primo mensis martii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

[1] *Da correggersi in* amoto.

55.

1343 marzo 14, Aquileia.

Il patriarca accetta da Arnaldo de Pratis, chierico di Cahors e decano della chiesa di S. Felice di Aquileia, la resignazione dell'officio vicariale patriarcale nella cattedrale di Aquileia. Il patriarca riconferisce a Arnaldo il beneficio vicariale. Giudice esecutore è nominato Ambrogio della Torre canonico di Aquileia.

[*carta 32v*]

Die [a] XIIII mensi martii, presentibus discretis viris Arnaldono Bardini de Trevasio Albiensis et Gregorio filio Petri Be[c]harii de Civitate Austria [b] Aquilegensis diocesis clericis et familiaribus domini patriarche infrascripti testibus ad hoc specialiter vocatis et rogatis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche discretus vir Arnaldus de Pratis clericus Caturcensis diocesis vicarius eiusdem domini patriarche in ecclesia Aquilegense, non per circumventionem aliquam [c]

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] Austria *aggiunto emarginato a sinistra del rigo successivo.* [c] aliquam *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

vel errorem, sed pure, sponte, libere et expresse ac ex certa scientia renuntiavit in manibus [d] ipsius domini patriarche offitio dicti vicariatus ac omnibus iuribus sibi conpetentibus in eodem. Qua quidem renuntiatione, sic, ut premittitur, facta et per dictum dominum patriarcham benignius [e] admissa et acceptata, idem dominus patriarcha prudentis viri domini Arnaldi de Pratis decani ecclesie Sancti Felicis Aquilegensis laudabilia probitatis ac virtutum merita, quibus fore noscitur [f] insignitus, considerans et attendens ac volens ipsum propterea favore prosequi generoso, predictum vicariatus officium cum prebenda sibi debita, necnon iuribus et pertinenciis suis omnibus tam spiritualibus quam temporalibus, dicto domino Arnaldo decano commisit usque ad sue beneplacitum voluntatis, mandans et conmittens per hoc publicum instrumentum venerabili viro domino Ambrosio de | Laturre [1] canonico predicte Aquilegensis ecclesi absenti tamquam presenti [g] quatenus ipsum dominum Arnaldum in corporalem possessionem dictorum vicariatus et prebende ac iurium et pertinenciarum ipsorum auctoritate eiusdem domini patriarche ponat et inducat ac deffendat inductum, stallo sibi in choro et loco in capitulo eiusdem ecclesie cum plenitudine iuris dicti vicariatus plenarie assignatis ac faciat eidem domino Arnaldo de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis dictorum vicariatus et prebende, ammotto [h] quolibet detentore, plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate iamdicta per censuram ecclesiasticam conpescendo. In cuius rei testimonium prefatus dominus patriarcha mandavit presens publicum instrumentum confici per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri. [i] Actum Aquilegie in palatio patriarchali.

[d] *Segue* eiusdem domini *depennato.* [e] *Segue* accept[ata] *depennato.* [f] *Segue* plurimum redimitus *depennato.* [g] absenti tamquam presenti *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Da correggersi* amoto. [i] Datum *depennato.*

Il resto della carta è bianco.

[1] Su Ambrogio della Torre si vedano le notizie raccolte in SCALON, *Necrologium*, 134, nota 28. Divenne vicedecano del Capitolo proprio nel corso del 1343 («Ambrosius vicedecanus» in SCALON, *Necrologium*, 373 al 10 dicembre 1343).

56.

1343 marzo 15, Aquileia.

Lettera di mandato del patriarca all'abate del monastero di S. Abbondio, diocesi di Como, con la quale lo costituisce giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta presso il tribunale metropolitico da prete Brenino cappellano della chiesa maggiore di S. Sisto di Como contro la sentenza definitiva emessa da Bonifacio vescovo di Como nella vertenza beneficiale tra prete Brenino e prete Ruggero da Ronzio per la rettoria prebendaria della chiesa di S. Giorgio di Olzate Olona.

[*carta 33v*]

Sancte sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo venerabili viro fratri .. abbati monasterii Sancti Abondii Cumane diocesis salutem in Domino. De discretione tua gerentes in Domino fiduciam pleniorem, causam appellationis ad nos et sedem nostram interposite [a] per Zenolum [b] de Reschiyo notarium Cumanum procuratorem et procuratorio nomine presbiteri Brenini capellani maioris ecclesie Sancti Sisti Cumanis ellecti in beneficialem et rectorem ecclesie Sancti Georgii de Olzate Cumane diocesis a quadam deffinitiva sententia in favorem presbiteri Rugerii de Ronzio ad eandem ecclesiam Sancti Georgii coellecti et Marchioli de La Bolla notarii Cumani eius procuratoris lata per venerabile fratrem in Christum Bonifacium Dei gratia episcopum Cumanum [1] suffraganeum nostrum, in causa et questione inter ipsos presbiteros Breninum et Rugerium seu dictos eorum procuratores vertente super beneficio [c] dicte ecclesie Sancti Georgii de Olzate, tibi tenore presentium duximus committendam, mandantes quatenus, vocatis dictis partibus et [d] qui fuerint evo-

[a] *Da intendersi* interpositam; *forse per attrazione di* appellationis. [b] *La* z *iniziale viene resa con* c *maiuscola cedigliata.* [c] *Segue* ec[clesie] *depennato.* [d] dictis partibus et *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

[1] Il vescovo Beltramino Paravicini era stato trasferito da Chieti a Como nel novembre 1339, ma subito trasferito di nuovo alla sede di Bologna nel 1340. Gli era subentrato il dottore in decreti Bonifacio, già vescovo di Modena, il 6 novembre 1340. Bonifacio morì nel 1352, cfr. EUBEL I, 217.

candi, causam appellationis huiusmodi et negotii principalis audias et fine debito termines ac decidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam inviolabiliter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, compellas censura simili veritati testimonium perhibere. Datum Aquilegie in nostro patriarchali palatio, sub nostri impressione sigilli, die quintodecimo mensis martii, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XLIII°, indicitone XI[a].

57.

1343 marzo 19, Gemona.

Lettera di concessione del patriarca a Gabriele di Strassoldo, con la quale gli assegna la gualdaria di Aiello, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gualdaria.

Trascrizione in B. 3148, con la datazione 18 marzo.

[*carta 34r*]

Gualdaria de Agelo.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis Gabrieli de Strasoldo domicello nostro salutem et gratiam nostram. De tua fidelitate et discretione specialem in Domino fiduciam obtinentes, gualdariam nostram de Agelo [1] cum omnibus iuribus et iurisdictionibus ad eam spectantibus tibi a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum tenore presentium duximus concedendam. Mandantes universis et sin-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

[1] La gualdaria era l'officio di custodia del «gualdum» patriarcale, ossia del bosco (wald) del patriarca, cfr. SELLA 279; il «gualdarius» è da assimilarsi al «forestarius» o «saltarius» feudale, «aveva la custodia e l'amministrazione del bosco e la sorveglianza sui ministeriali che vi avevano i loro possessi e le loro incombenze», cfr. PASCHINI, *S.d.F.*, 350.

gulis ad quos pertinet vel spectabit quatenus tibi, durante dicto anno, de prefata gualdaria eiusque iuribus et iurisdictionibus debeant fideliter respondere; alioquin penas seu mulctas quas rite tuleris in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum in castro nostro Glemone, die XVIIII mensis martii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

58.

1343 marzo 24, Cividale.

Il patriarca accetta da Feo di Bianco da Firenze, abitante in Cividale nel borgo del ponte, la resignazione di un campo a feudo ministeriale di pistoria, sito in Vado presso il monastero di S. Giorgio di Cividale. Il patriarca quindi ne investe il suo familiare Arnaldone de Ulmis.

Trascrizione in B. 3150; regesto in M. V, 14-15.

[*carta 34r*]

Investitura [a].

Die XXIIII mensis martii, presentibus Petro filio Geraudi de Proelis clerico, Iacobo condam Petri de Larocha et Petro condam Gumberti Hugoleni de Insula familiaribus infrascripti domini patriarche testibus et aliis. Constitutus in [b] presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche discretus vir ser Feus Blanchi de Florentia commorans Civitatis Austrie in burgo pontis [1], renuntiavit pure, sponte, libere et expresse in

[a] *Di mano aliena.* [b] *Emarginata a sinistra dell'inizio di questo rigo 4 compare la* f *minuscola allungata con un ulteriore segno spezzato che si estende dal rigo 2 al rigo 7.*

[1] Ser Feo di Bianco di Firenze, residente in Cividale, potrebbe identificarsi con il ser Feo di un regesto del BATTISTELLA, *Toscani*, 158, n° 110, che venne

manibus dicti domini patriarche uni campo feudi [c] ministerii pistorie [2] sito in Vado prope monasterium Sancti [d] Georgii iuxta Civitatis Austrie, cuius [e] hii dicuntur confines: ab una parte | est via publica; ab alia magistri Iohannis medici de Civitate Austria; ab alia .. heredum condam Chitare et in parte Creme pelliparii de Civitate predicta et ab alia est Andree Sapiti de eadem Civitate. Qua quidem renuntiatione sic, ut premittitur, facta, idem dominus patriarcha volens Arnaldonum de Ulmis familiarem suum favore prosequi generoso, per se suosque successores et nomine Aquilegensis ecclesie dictum campum cum omnibus iuribus et pertinenciis suis ipsi Arnaldono pro se et suis heredibus recipienti ad feudum dicti ministerii [f] tradidit et concessit ipsumque Arnaldonum de [g] eodem campo per fimbriam sue clamidis presentialiter investivit, salvo iure Aquilegensis ecclesie et omnium personarum [h].

Actum Civitatis Austrie in curia patriarchali.

[c] feudi *aggiunto emarginato a sinistra all'inizio del rigo.* [d] *Segue* Gegi *depennato.* [e] *Segue* est *depennato.* [f] *Segue tratto tagliato:* eo iure quo illum dictus ser Feus habebat et tenebat ab ecclesia supradicta. [g] *Segue* ipso *tagliato.* [h] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo (mm 8,5).*

Il resto della c. 34v è bianca.

59.

1343 marzo 19, Cividale.

Lettera di mandato del patriarca all'abate del monastero di S. Lorenzo presso Trento, con la quale lo costituisce giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta presso il tribunale metropolitico da

arrestato dal gastaldo di Cividale per il ferimento di Iacopo da Cividale, ma il giudizio fu rivendicato dall'autorità ecclesiastica poiché ritenuto chierico. Il provvisore del comune, Filippo de Portis, sostenne al contrario che ser Feo teneva banco di cambio, aveva moglie e era considerato da tutti un laico. Vedi anche B. 3193 in data 13 settembre 1343.

[2] Il *ministerium pistorie* viene registrato dal PASCHINI, *Usanze feudali*, 1922, 275-76: si trattava dell'officio deputato alla preparazione del pane per la mensa patriarcale. In questo caso l'atto definisce il conferimento del *beneficium* feudale connesso all'officio.

Pietro da Rallo canonico di Trento, arciprete e rettore delle chiese di S. Maria, pieve di Legaro, e del S. Sepolcro e di S. Clemente, cappelle della medesima pieve, contro la sentenza emessa da Nicola da Messina, canonico di Trento e vicario generale di Nicola vescovo di Trento, nella vertenza tra Pietro e Aldrigeto figlio di Giacomo detto Ferario quondam Pasio da Merano riguardo l'asserita illecita percezione dei redditi delle due cappelle per dieci anni da parte di Aldrigeto.

[*carta 35r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo venerabili viro fratri .. abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum salute in Domino. Causam appellationis ad nos et sedem nostram Aquilegensem interposite [b] per discretum virum Petrum de Rallo canonicum Tridentinum archipresbiterum et rectorem ecclesiarum Sancte Marie plebis de Legaro ac Sanctorum [c] Sepulcri et Clementis capellarum dicte plebis, de [d] quadam sententia contra eum lata per prudentem virum Nicolaum de Mixina canonicum et scolasticum Tridentinum venerabilis fratris in Christo Nicolai Dei gratia episcopi Tridentini suffraganei nostri vicarium generalem, in questione vertente inter dictum [e] Petrum [f] seu eius procuratorem agentem et petentem ex parte una et Aldrigetum filium Iacobi dicti Ferarii condam Pasii de Marano dicti plebatus [g] Legari seu eius procuratorem se deffendentem ex altera, occasione fructuum, reddituum et proventuum spectantium et pertinencium ad dictas ecclesias Sanctorum Sepulcri et Clementis occupatorum, perceptorum et habitorum [h] decem annis, ut asserit dictus Petrus, contra eius voluntatem indebite et iniuste per Aldrigetum prefatum, discretioni tue, de qua specialem in Domino fiduciam obtinemus, tenore presentium duximus committendam. Mandantes quatenus, vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam [i] huiusmodi audias et fine debito termines ac decidas, faciens quod decreve-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Da intendersi* interpositam*; forse per attrazione di* appellationis. [c] *Segue* Clementis *depennato.* [d] *Da correggersi in* a. [e] dictum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* dictum *depennato.* [f] *Segue* canonicum *depennato.* [g] *Da correggersi in* plebanus. [h] perceptorum et habitorum *aggiunto in parte emarginato a sinistra del rigo e nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* et detentorum *depennato.* [i] *Segue* appellationis *depennato.*

ris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili conpellas veritati testimonium perhibere. Datum in patriarchali Civitate Austria, die XVIIII mensis martii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

60.

1343 marzo 28, San Vito.

Lettera di mandato del patriarca all'abate del monastero di Praglia, diocesi di Padova, con la quale lo costituisce giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta presso il tribunale metropolitico da Nicola arciprete di S. Donato di Fontanafredda, diocesi di Padova, contro la sentenza definitiva emessa da Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, nella vertenza tra il monastero di S. Giovanni di Viridaria di Padova e prete Nicola riguardo al reddito delle decime di sei appezzamenti di terra siti presso Viminelle e Fontanafredda.

[*carta 35v*]

Sancte sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto [a] nobis in Christo venerabili viro fratri .. abbati monasterii de Pratalia diocesis Paduane salutem in Domino. Causam appellationis ad nos et sedem nostram Aquilegensem interposite [b] per presbiterum Nicolaum archipresbiterum plebis et ecclesie Sancti Donati de Fontanafrigida diocesis Paduane a quadam diffinitiva sententia contra ipsum et presbiterum Aldrigetum eius clericum lata per prudentem virum Leonardum de Burgo Sancti Sepulcri priorem Sancti Lazari [c] de Padua venerabilis fratris in Christo Ildebrandini Dei gratia episcopi Paduani suffraganei nostri vicarium generalem, in questione vertente inter religiosos viros fratres et conventum monasterii [d] Sancti Iohannis de Viri-

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *Da intendersi* interpositam; *forse per attrazione di* appellationes. [c] *La* z *è resa con il segno specifico.* [d] monasterii *aggiunto emarginato a sinistra del rigo.*

daria de Padua seu eorum procuratorem et sindicum agentes et petentes ex parte una et dictum presbiterum Nicolaum archipresbiterum seu procuratorem suum deffendentem ex altera occasione decimarum ac fructuum, proventuum et reddituum decimalium sex peciarum terre sitarum in villis, pertinenciis et territoriis Viminelle et Fontanefrigide diocesis Paduane, discretioni tue, de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus, tenore presentium duximus conmittendam. Mandantes quatenus, vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam huiusmodi audias et fine debito termines ac decidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se [e] gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili conpellas veritati testimonium perhibere. Datum in castro nostro Sancti Viti, die .XXVIII. mensis [f] martii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

[e] *Segue* odio *depennato.* [f] mensis *nell'interlinea.*

61.

1343 aprile 1°, Udine.

Lettera di notifica del patriarca ai sudditi della gastaldia di Aiello della concessione in appalto del garrito della gastaldia al familiare e domicello patriarcale Giovannolo da Lissone, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 3153.

[*carta 36r*]

Gastaldia Ageli.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus universis et singulis subditis et massariis gastaldie nostre Ageli salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Agelo cum [b] iuribus et iurisdictionibus ad ipsum garictum spectantibus dilecto familiari et domicello nostro Iohannolo de Lissono Medio-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* iuribus et *depennato.*

lanensis diocesis, de cuius fidelitate et discretioni plenam in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum integrum et conpletum immediate sequentem [c] tenore presentium [d] duximus concedendum ideoque vobis [e] omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus eidem Iohannolo in hiis que ad ipsius gastaldie spectant officium respondeatis, durante dicto anno, et pareatis fideliter tamquam nobis. Alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad [f] satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Iohannolus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie in eadem gastaldia sitas assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie procurabit et augmentabit iuxta posse ac ipsius gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum Utini in palatio nostro patriarchali, die primo mensis aprilis, anno dominice nativitatis M°CCC°XLIII°, indictione XI^a^.

[c] *Segue tratto depennato:* pretio et foro viginti marcharum denariorum Aquilegensium novorum quas ab eo ex nunc recepisse et habuisse fatemur. [d] tenore presentium *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] *Segue* universis *depennato.* [f] *Segue* sas *depennato.*

62.

1343 aprile 1°, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Carisacco della concessione in appalto del garrito della gastaldia al domicello patriarcale Giovannolo da Lissone, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia ceterate.

Trascrizione in B. 3152.

[*carta 36v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus universis et singulis habitatoribus, subditis et massariis gastaldie nostre de Carisaco salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Carisaco cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto familiari et domicello nostro Iohannolo de Lissono Mediolanensi, de cuius fidelitate et discretioni plenam in Domino fiducia obtinemus, a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum [b] tenore presentium [c] duximus concedendum ideoque et cetera ut supra. Datum ut supra.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue tratto depennato:* pretio et foro decem marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete quas ex nunc ab eo recepisse et habuisse fatemur. [c] tenore presentium *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

63.

1343 aprile 1°, Udine.

Ricevuta di quietanza del patriarca per il versamento di 20 marche aquileiesi da parte di Giovannolo da Lissone per la concessione della gastaldia di Aiello.

[*carta 36v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus profitemur tenore presentium recepisse et habuisse a dilecto familiare et domicello nostro Iohannolo de Lissono Mediolanense marchas viginti denariorum novorum Aquilegensis monete pro plena et completa solutione garicti gastaldie nostre de Agelo cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus, per nos eidem concessi a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum. De qua quidem peccunie quantitate dicto Iohannolo finem, remissionem et quitationem plenariam facimus ac

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

pactum de ulterius aliquid non petendo de garicto, iurisdictione et iuribus suis huiusmodi pro dicto anno. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum et cetera ut supra.

64.

1343 aprile 1°, Udine.

Ricevuta di quietanza del patriarca per il versamento da parte di Giovannolo da Lissone di 10 marche aquileiesi per la concessione della gastaldia di Carisacco.

[*carta 36v*]

Sancte sedis et cetera profitemur tenore presentium recepisse et habuisse a dilecto familiare et domicello nostro Iohannolo de Lissono Mediolanense decem marchas denariorum novorum Aquilegensis monete pro plena et conpleta solutione garicti gastaldie nostre de Carisaco cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus, per nos eidem concessi et cetera ut supra proxima. In cuius et cetera.

Datum ut supra.

65.

1343 aprile 1°, Udine.

Federico da Regensburg mercante rilascia ricevuta al notaio Gubertino per la refusione fatta dal patriarca dell'argento rubato a lui e al collega Uricio da Praga a opera di Manfredo di Pinzano e compagni per un valore di 135 marche e mezzo secondo il peso veneziano.

Trascrizione in B. 3135; regesto in M. V, 17.

[*carta 37r*]

Die [a] primo aprilis, presentibus discretis viris Matheo scriba de Motio, Petro de Davanciis de Florentia, Iohannes aurifice de Bononia Utini commorante [1], Sigardo hospite de Utino, Bolpeto bechario de Utino et Iohanne filio Zilii pelliparii de Utino testibus et aliis. Fridericus de Regenspurch mercator confessus et contentus fuit se recepisse et habuisse a me G[ubertino] notario infrascripto dante nomine reverendi in Christo patris et domini domini B[ertrandi] Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, de argento sibi ac Uritio de Praga [b] derrobato et ablato noviter per Manfredum de Pinzano [2] et sotios, marchas centum et trigintaquinque cum dimidio argenti ad pondus Venetiarum, de quibus suo et dicti Uricii [c] nomine fecit michi notario recipienti nomine dicti domini patriarche et subditorum eius finem, remissionem, quitacionem et pactum de ulterius non petendo, renuncians et cetera [d].

Actum Utini in domo Sigardi hospitis testis predicti.

[a] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] ac Uritio de Praga *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* et sotiis suis *depennato.* [c] et dicti Uricii *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* et dictorum sotiorum eius *depennato.* [d] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa 4 righi di scrittura (mm 29).*

Il resto della c. 37r è bianca.

[1] Vedi doc. n° 23.

[2] Manfredo di Pinzano rappresentava uno dei cinque rami della casata che deteneva in condominio il castello di Pinzano e la sua giurisdizione. La situazione economica e feudale della casata non era certo delle migliori – tanto da finire per gravitare attorno agli ambiziosi signori di Spilimbergo – e la soluzione del brigantaggio poteva ovviare all'inconveniente nel rispetto delle tradizioni più remote e «nobili» della cavalleria. Tuttavia ciò comportava un grave danno sia per la politica economica del patriarca Bertrando – volta a potenziare la funzione di zona di transito commerciale del Friuli – sia per l'erario, dal momento che per favorire i traffici il patriarca si era formalmente impegnato a rifondere integralmente i danni dei mercanti. A questo si aggiunga l'intento di Bertrando di stroncare la piccola nobiltà che non si assoggettava all'autorità patriarcale. Al patriarca era sufficiente applicare la legge: la pena per i rapinatori di strada era quella severissima stabilita dal consiglio del colloquio generale, appositamente delegato, il 7 giugno 1329. «Quicumque vero ipsas stratas violare, rumpere vel turbare, spolia vel derobationes committere super ipsis preseumpserit quocumque modo sive nobiles sive populares existant, si haberi vel capi poterit pena capitali puniatur; si vero haberi vel capi non poterit sub eadem pena perpetuo sit bannitus per universas terras et a quocumque dominio ecclesie Aquilegensis. Ita quod nec terris, nec castris domini patriarche et totius Foriiulii stare possit. De bonis vero malefactoris predicti si qua habebit vel haberi poterint satisfiat spoliato usque ad summam eius quod acceptum fuerit sibi et stare sacramento suo» (cfr. LEICHT, *Parlamento*, II, 87-88. È quanto avvenne puntualmente a discapi-

66.

1343 aprile 1°, Udine.

Fante da San Daniele promette al patriarca sotto pena consueta di presentarsi al suo cospetto il sabato prossimo in Udine.

[*carta 37v*]

Fante de Sancto Daniele.

Die primo aprilis, presentibus venerabile viro domino fratre Giberto abbate monasterii Mosacensis, Missio de Remanzaco [a] et Nicolao Pizino [b] notario de Glemona testibus et aliis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini B[ertrandi] Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Fanta de Sancto Daniele promisit sub pena et obligatione consuetis quod die sabbati proximo se presentavit dicto domino patriarche in castro Utini.

Actum Utini in curtina castri dicti loci.

[a] *La z è resa con il segno specifico.* [b] *La z è resa con il segno specifico.*

67.

1343 aprile 2, Udine.

Lettera di citazione del patriarca ai fratelli Giovanni e Tommasino quondam Tommaso da Ognissanti ovvero i loro tutori Maddalena e "magister" Ordano Strazarolo da Cittadella e Liazaro da Superba, con la qua-

to di Manfredo, quando un altro delitto ancora più grave venne da lui perpetrato nel giugno 1343, ossia l'assassinio degli zii Pinzanutto (cfr. protocollo del 1341, doc. n° 76) e Francesco e di altri consanguinei del castello di Pinzano. Probabilmente al delitto non era aliena la contrapposizione politica nelle ambizioni della casata: Manfredo volto ai di Spilimbergo, Pinzanutto e Francesco più propensi a frequentare la corte del patriarca. Bertrando, riunito l'esercito feudale, pose d'assedio il castello per 46 giorni nel corso del 1344 (cfr. Lettera al decano Guglielmo § 4, *AA.SS. iunii*, I, 785) e, alla resa, spartì il feudo e i beni tra i collegati suoi sostenitori, dal momento che i di Pinzano erano stati dichiarati dal colloquio banditi e decaduti, cfr. MIOTTI 4., 229.

le ordina loro di comparire dinnanzi il tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta dai fratelli Prosdocimo e Geremia quondam Pietro da Braziolo della contrada Braida di Padova contro la sentenza interlocutoria emessa da Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, nella vertenza tra i fratelli Prosdocimo e Geremia e gli appellanti riguardante alcune decime correnti tra le due parti.

[*carta 37v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis in Christo Iohanni et Thomasino fratribus filiis et heredibus condam Thome ab Omnibus Sanctis sive Magdalene eorum matri [b] et magistro Ordiano Strazarolo [c] de Citadela [d] ipsorum fratruum tutoribus ac Liazario [e] de [f] Superba actori dictorum tutorum salutem in Domino. Significamus tibi quod in nostra constitutus presentia Iohannes dictus Nani de Bononia Utini commorans procurator Prosdocimi et Geremie fratrum filiorum condam Petri de Braziolo [g] de contrata Braidi de Padua procuratorio nomine eorundem, nobis quamdam in publicam formam presentavit appellationem ad nos et sedem nostram Aquilegensem per dictos fratres [h] seu procuratorem ipsorum interpositam a quadam pronuntiatione seu interlocutoria lata per discretum virum Leonardum de Burgo Sancti Sepulcri priorem Sancti Lazari [i] de Padua vicarium generalem venerabilis fratris in Christo Ildebrandini Dei gratia episcopi Paduani suffraganei nostri, in questione decimarum vertente inter ipsos Prosdocimum et Geremiam seu eorum procuratorem | agentes et petentes ex parte una et vos [l] deffendentes ex altera. Cum itaque prefatus [m] Iohannes procurator intendat dicto nomine causam appellationis huiusmodi prosequi coram nobis, supplicavit humiliter ut de causa ipsa cognoscere et vos ad nostrum evocare iudicium

[a] *La S maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* et tutrici *depennato.* [c] *La z è resa con il segno specifico.* [d] Strazarolo de *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante,* Citadela *aggiunto emarginato a sinistra dell'interlinea del rigo seguente.* [e] *La z è resa con il segno specifico.* [f] *Segue* Sub *depennato.* [g] *La z è resa con il segno specifico.* [h] fratres *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] *La z è resa con il segno specifico.* [l] *Segue* ex altera *depennato.* [m] *Segue* procurator *depennato.*

deberemus. Quocirca volentes eidem postulatam iustitiam exhibere, [n] vos et vestrum quemlibet tenore presentium peremptorie citamus, requirimus et monemus quatenus duodecima die a presentatione vobis et vestrum singulis facienda presentium conputanda non feriata aliter proxima die iuridica tunc sequenti, quam vobis et vestrum cuilibet pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus, coram nobis aut nostro vicario generali in Utino nostre diocesis [o] et deinde ad omnes actus cause ac etiam ad diffinitivam sententiam audiendam cum fuerit in casu prolationis, legittime conparere curetis in causa appellationis iamdicta processuri, facturi et recepturi quod ordo dictaverit rationis. Alioquin in causa ipsa vestri et cuiuslibet vestrum contumacia non obstante prout et in quantum suadebit iustitia procedemus. Has autem litteras nostri sigilli impressione munitas ad cautelam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico ipsarum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die II mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

[n] *Seguono alcune lettere depennate.* [o] *Segue* curetis legittime conparere *depennato.*

68.

1343 aprile 2, Udine.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Giovanni Lucia, chierico della diocesi di Rodez, con la quale gli conferisce il beneficio plebanale di S. Maria in Castello di Udine, vacante per la morte del titolare, prete Benvenuto. Giudice esecutore è nominato Stefano de Fractis, vicedecano del capitolo di Udine.

[*carta 38v*]

Collatio.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto capellano nostro Iohanni Lucie diocesis Rutinensis [1] presbitero canonico Utinensi salutem in Domino. Multiplicia tue probitatis ac virtutum merita quibus te novimus, largiente Domino, insignitum, nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque plebes [b] Sancte Marie de castro Utini nostre Aquilegensis diocesis, cui cura imminet animarum, ad nostram spectans collationem nuper vacaverit per obitum presbiteri Benevenuti olim ipsius plebis plebani, nos volentes tibi premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, plebem predictam, sic, ut premittitur, vacantem, tibi cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate ordinaria conferimus et de illis etiam providemus, curam animarum et administrationem bonorum omnium spiritualium et temporalium dicte plebis tibi plenarie conmittentes, salvo iure nostro, Aquilegensis ecclesie et quolibet alieno. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, dilecto capellano nostro Stephano de Fractis vicedecano ecclesie Utinensis [2] tenore presentium conmittimus et mandamus quatenus te in corporalem possessionem plebis et iurium predictorum auctoritate nostra ponat et inducat ac deffendat inductum, amotto [c] ex inde quolibet illicito detentore tibique de ipsius plebis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis faciat plene et integre responderi, contradictores et rebelles [b] per censuram ecclesiasticam auctoritate iamdicta [d] conpescendo. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum ut supra proxima.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Da correggersi in* plebs. [c] *Da correggersi in* amoto [d] *Segue* auctoritate iamdicta *depennato.* [c] auctoritate iamdicta *aggiunto con annotazione a fine testo con appositi segni di richiamo e d'inserzione.*

[1] Si tratta dell'attuale diocesi di Rodez (Ruthenensis), cfr. EUBEL I, 427.

[2] Stefano quondam Pietro de Fractis, originario della diocesi di Gaeta, giunse in Friuli al seguito del patriarca Bertrando insieme con il fratello Giovanni, notaio al servizio di Bertrando fin dai tempi dell'incarico all'*Audientia Sacri Palatii*. Venne inserito dal patriarca nel rinnovato capitolo di S. Maria di Udine, dove divenne vicedecano, cfr. MORO, *Visitatio*.

69.

1343 aprile 5, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi del capitaniato di Udine della concessione in appalto del garrito del capitaniato a Endriotto da Udine, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 3154.

C. 39r. La numerazione antica riporta però il numero 39 rispetto alla precedente che reca il numero 37; il che potrebbe condurre a sostenere la perdita di una carta, ossia la n° 38 della numerazione originale.

Gastaldia Utini.

[Sancte] [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis universis et singulis habitatoribus, subditis et massariis capitaneatus nostri Utini salutem et omne bonum. Significamus vobis quod garictum capitaneatus nostri Utini cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto nobis discreto viro Hendrioto de castro Utini [1], de cuius fidelitate et industria specialem in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum [b] tenore [c] presentium duximus concedendum. Quare vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus, durante dicto anno, de omnibus supradictis eidem Hendrioto vel eius vicegerenti respondere et parere cure-

[a] *L'angolo superiore sinistro della carta è lacerato;* sancte *è restituzione plausibile.* [b] *Segue tratto depennato:* pretio et foro quinquaginta marcharum denariorum novorum Aquilegensis monete quas ex nunc ab ipso (ab ipso *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante)* recepisse et habuisse confitemur, *dove* confitemur *segue nel testo* presentium, *preservato dalla cancellazione.* [c] tenore *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

[1] Endriotto degli Endriotti, residente in Udine, appartiene alle famiglie dedite a attività commerciali e di speculazione agraria legate ai potenti di Savorgnano.

tis fideliter tamquam nobis. Alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Hendriotus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicto capitaneatui subiectas et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et [d] curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure, utilitatem et comodum nostrum et Aquilegensis ecclesie solicite procurabit et ipsius capitaneatus officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in castro nostro Utini, die quinto mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI[a].

[d] *Segue* sedem *depennato.*

70.

1343 aprile 5, Udine.

Ricevuta di quietanza emessa dal patriarca per il versamento di 50 marche aquileiesi da parte di Endriotto di Udine per la concessione in appalto del garrito del capitaniato di Udine.

[*carta 39v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia nos [b] patriarcha Bertrandus profitemur tenore presentium recepisse et habuisse ab Hendrioto de castro Utini quinquaginta marchas denariorum novorum Aquilegensis monete pro plena et conpleta solutione garicti capitaneatus nostri Utini cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus per nos eidem concessi a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum. De qua quidem peccunie quantitate dicto Hendrioto finem, remissionem et quitationem plenariam faciemus atque pactum de ulterius non petendo aliquid de ga-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Con* n *iniziale ingrandita.*

ricto ac iurisdictione et iuribus suis huiusmodi pro dicto anno. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum in castro nostro Utini, die V mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XIª.

71.

1343 ..., ...

Atto incompleto: lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Cividale della concessione del garrito della gastaldia a Giovanni Rebesino da Cividale, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

[*carta 39v*]

Gastaldia Civitatis.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis nobis universis fidelibus [b], subditis et massariis gastaldie nostre Civitatensis salutem [c] et omne bonum. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre Civitatensis cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus provido viro Iohanni Rebesino de Civitate Austria, de cuius fidelitate et industria specialem in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum tenore presentium duximus concedendum. Ideoque vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus eidem Iohanni seu eius vicesgerenti [...] [d]

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] fidelibus *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] *Segue* in *depennato.* [d] *L'atto s'interrompe a fine carta. La carta successiva, che segue la lacuna di cartolazione, è bianca.*

C. 40r bianca. Appare evidente in questo caso che è andata perduta la carta successiva. In effetti, sulla c. 40r è apposta la cartolazione antica 41 *e compare un'annotazione a penna del XVIII secolo:* Gubertino di Novate 1343.

72.

1343 aprile 7, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Manzano della concessione del garrito della gastaldia al domicello e familiare patriarcale Tommasino Zufagni da Firenze, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 3157.

[*carta 40v*]

Gastaldia Manzani [a].

Sancte sedis et cetera dilectis nobis universis et singulis subditis et massariis gastaldie nostre de Manzano salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Manzano cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto familiari et domicello nostro Thomasino Zufangni de Florentia [1], de cuius fidelitate specialem in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum tenore presentium duximus concedendum. Ideoque vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus eidem Thomasino seu eius vicesgerenti in hiis que ad ipsius gastaldie spectant officium respondeatis, durante dicto anno, et pareatis fideliter tamquam nobis. Alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Thomasinus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit. Appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie in eadem gastaldia sitas as-

[a] *La z è resa con il segno specifico ogniqualvolta ricorra questo nome nell'atto.*

[1] Questo nominativo di Toscano non viene riportato dal BATTISTELLA, *Toscani*, benché dimostri di essere assai vicino alla corte patriarcale.

sentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie procurabit et augmentabit iuxta posse ac ipsius gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in castro nostro Utini, die VII mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XIa.

73.

1343 aprile 7, Udine.

Ricevuta di quietanza emessa dal patriarca per il versamento di 14 marche aquileiesi da parte di Tommasino Zufagni da Firenze per la concessione della gastaldia di Manzano.

C. 41r. Da notare che questa carta presenta una vasta lacerazione all'angolo superiore destro, tuttavia la scrittura inizia curiosamente assai più in basso del solito nell'ambito dello specchio grafico (mm 34 contro i consueti mm 12 circa). Compare un'annotazione a penna settecentesca: 14 marche per la *(lacerazione)* di Manzano.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus profitemur tenore presentium recepisse et habuisse a dilecto [b] familiare et domicello nostro Thomasino Zuffangni de Florentia marchas XIIIIor denariorum novorum Aquilegensis monete pro plena et conpleta solutione et satisfactione garicti gastaldie nostre de [c] [d] de Manzano cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus per nos eidem concessu a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum. De qua quidem peccunie quantitate dicto Thomasino finem, remissionem et quitationem plenariam facimus ac pactum de ulterius aliquid non petendo de garicto, iurisdicitone et iuribus suis huiusmodi pro dicto anno. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum ut supra.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* do *depennato.* [c] *Evidente errore dello scriba.* [d] *Segue* Agelo *depennato.*

74.

1343 aprile 7, Udine.

Notificazione del patriarca di remissione dell'editto di bando emesso dal patriarca e dal maresciallo di curia a carico di Guargengo figlio di Giovanni da Fagagna sotto l'accusa dell'omicidio di Maimone da Udine figlio del "magister" Duone fabbro quondam Giovanni da Reana, abitante in Udine.

Trascrizione in B. 3158; regesto in M. V, 17.

[*carta 41r*]

Sancte sedis et cetera notum fore volumus universis quod cum Guargengus filius Iohannis de Faganea, qui dellatus fuerat de morte condam Maymoni de Utino filii magistri Duoni fabri condam Iohannis de Reana Utini commorantis, pacem obtinuerit de ipsius Maymoni morte a dicto Duono patre suo eiusque affinibus et amicis, prout constat [a] quodam publico instrumento inde confecto, nos iuxta verbum Domini nolentes mortem peccatoris, sed ut convertatur et vivat, de nostro et marescalli nostri banno siquid impositus est occasione premissa memoratus Guargengus, tenore presentium ipsum duximus exhimendum. Volentes quod eundo, stando et redeundo per omnes terras et loca nostri dominii et districtus liber existat et immunis pariter et securus. In cuius et cetera ut supra. Datum ut supra.

[a] *Segue* quol[ibet] *depennato.*

75.

1343 aprile 9, Aquileia.

Notificazione del patriarca dell'accettazione e conferma della rielezione fatta dal consiglio del comune di Muggia di Corrado Boiani di Cividale a podestà di Muggia per un secondo anno allo scadere dell'officio.

Trascrizione in B. 3160.

C. 41v. Anche qui lo specchio grafico presenta la scrittura ad un livello più basso rispetto al consueto, cosicché la lacerazione non la ha intaccata.

Potestaria Mugle.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia nos patriarcha Bertrandus notum fore volumus universis quod ad nostram accedens presentiam dilectus nobis Mapheus Cavaza [b] de Mugla ambaxiator dilectorum filiorum nostrorum .. iudicum, consilii et populi terre nostre Mugle, nobis ex parte ipsorum humiliter supplicavit ut sibi potestatem et rectorem [c] eligendi in dicta terra [d] pro uno anno incohando a fine ultimi [e] termini regiminis dicte potestarie, ad quem electus fuit alter dilectus miles noster Conradus Boyani de Civitate Austria nunc ipsius terre potestas, licentiam concedere dignaremur [f]. Nos vero ipsorum fidelium nostrorum supplicationibus inclinati, dictam licentiam eidem ambaxiatori gratiose duximus concedendam. Quo peracto, dictus ambaxiator, deliberatione habita diligenti, prefatum Conradum militem nostrum pro dicto anno futuro in predicte terre nostre de Mugla [g] potestatem elegit pariter rectorem. Nos igitur dicti nostri militis fidelitatem, strenuitatem et circumspectam providentiam attendentes ac spera[n]tes quod ex ipsius salubri regimine dicta terra prosperis et felicibus ampliabitur incrementis, electionem huiusmodi ratam et gratam habemus dictumque nostrum militem in potestatem terre prefate pro predicto anno tenore presentium confirmamus. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli impressione munitas. Datum in civitate nostra Aquilegie, die VIIII mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XIª.

Presentibus domino Hermano de Carnea milite, Hendrico et Ossalco de Strasoldo testibus et aliis premissa fuerunt acta [h].

Actum Aquilegie in palatio.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] et rectorem *nell'interlinea.* [d] *Segue* Mugle *depennato.* [e] ultimi *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] licentiam concedere dignaremur *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante all'inizio del nuovo rigo.* [g] *Segue* eligit *(nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante)* potestatem pariter (pariter *nell'interlinea)* et rectorem *depennato.* [h] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo (mm 6).*

76.

1343 aprile 9, Aquileia.

Il patriarca accetta da Marcotta moglie di Venerio fabbro di Aiello la resignazione di un appezzamento di terra arativa sito presso Aiello, detenuto quale feudo ministeriale di milizia a cavallo. Il patriarca quindi ne investe il massaro patriarcale Matteo da Aiello alle medesime condizioni.

Trascrizione in B. 3161; regesto in M. V, 15.

[*carta 41r*]

Investitura unius campi in Agello [a].
Die VIIII mensis aprilis, presentibus nobilibus viris dominis Hermano de Carnea milite, Hendrico et Ossalco de Strasoldo testibus et aliis. Constituta in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Marchota uxor Venerii de Agelo fabri de Agelo, non per circumventionem aliquam vel errorem, sed pure, sponte et libere et ex certa scientia renuntiavit in manibus ipsius domini patriarche cuidam petie terre aratorie, que est circa unum campum, plantate in circuitu vitibus et arboribus, site in tavella seu pertinenciis de Agelo, quam quidem petiam terre habebat et tenebat in feudum ministerii militie [b] de equo [1] ab ecclesia Aquilegense, cuius hii dicuntur confines: ab horiente, occidente et meridie possidet Matheus condam Morassi de Agelo massarius dicti domini patriarche et a [c] setemptrione Gregorius de Agelo vel alii si qui forent confines. Dictus vero dominus patriarcha, recepta huiusmodi renuntiatione, volens predictum Matheum massarium suum devotionis et [d] fidelitatis sue intuitu favore prosequi generoso [e], per se suosque

[a] *Di mano aliena.* [b] *Segue una* s *depennata.* [c] *Segue* sep *depennato.* [d] *Segue* devot *depennato.* [e] *Il testo porta soltanto* grosso, *con evidente dimenticanza del segno abbreviativo da parte dello scrivente.*

[1] Data l'estensione del *beneficium*, qui deve intendersi «de equo de sacho», tipica ministerialità minore assai diffusa, cfr. PASCHINI, *Usanze feudali*, 1922, 271-273.

successores et nomine Aquilegensis ecclesie dicto Matheo pro se et suis heredibus recipienti [f] prefatam petiam terre cum omnibus iuribus et pertinenciis suis [g] ad feudum predicti ministerii eo iure quo illam dicta Marchota [h] et sui progenitores habuerunt et tenuerunt ab ecclesia memorata, tradidit et concessit ipsumque [i] per fimbriam sue guarnachie de illa [l] presentialiter investivit, salvo iure Aquilegensis ecclesie et omnium personarum [m].

Actum Aquilegie in palatio patriarchali.

[f] *Segue* de *depennato.* [g] cum ... suis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* habebat *depennato.* [i] tradidit et concessit ipsumque *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [l] de illa *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [m] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa due righi di scrittura (mm 15).*

Il resto della c. 42r è bianco.

77.

1343 aprile 12, Aquileia.

Al cospetto del patriarca i canonici del capitolo di S. Felice di Aquileia, rinunziando alla prerogativa, concedono al patriarca la facoltà plenaria di collazionare il canonicato prebendario del capitolo di S. Felice rimasto vacante per la resignazione di Giovannotto de Picossiis di Aquileia.

[*carta 42v*]

Die [a] XII° mensis aprilis, presentibus venerabilibus viris dominis Ottolino de Pergamo, Bernardo de Civitate, Ambrosio de Laturre [b] canonicis, Iohannino de Cremona mansionario [c] Aquilegensibus et Paulino condam magistri Iohannis de Mutina notario domini patriarche infrascripti [d] testibus et aliis. Convocati et congregati ad capitulum et more capituli in choro Aquilegensis ecclesie coram reverendo in Chri-

[a] *La* d *minuscola iniziale è ingrandita.* [b] Ambrosio de Laturre *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [c] *Segue* ec *depennato.* [d] infrascripti *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* Aquilegen(sis) *depennato.*

sto patris et domino domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha venerabiles viri domini Arnaldus de Pratis decanus, Morandus de Porciliis [1] et Henricus de Padua [2] omnes presbiteri canonici ecclesie Sancti Felicis Aquilegensis, qui faciunt capitulum ipsius ecclesie cum [e] ad presens non essent plures canonici in sacris constituti residentes apud ecclesiam ipsam [3], excepto presbitero Gabrio de [f] Modoetia [g] eiusdem ecclesie canonico [4], qui in lecto iacebat [h] infirmus, non per circumventionem aliqua[m] vel errorem, sed pure, sponte et libere ac ex certa scientia tribuerunt et concesserunt [i] prefato domino patriarche potestatem et facultatem plenariam providendi hac vice persone ydonee, de qua ei videbitur, de canonicatu et prebenda quos Iohannotus de Picossiis de Aquilegia [5] obtinet in [l] predicta ecclesia Sancti Felicis, cum eos per ipsius Iohannoti renuntiationem seu permutationem vacare contingerit, necnon dictam personam, cui per predictum dominum patriarcham taliter provisum fuerit, inducendi per se vel alium in

[e] *All'altezza di questo rigo 10 compare emarginata a sinistra la* f *minuscola allungata già rinvenuta.* [f] *Segue* Mediolan[o] *depennato.* [g] Modoetia *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* ipsius *depennato.* [h] *Segue tratto di penna (mm 8).* [i] et concesserunt *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* eidem *depennato.* [l] *Segue* prefata *depennato.*

[1] Così si viene a sapere che Morando di Porcia aveva ottenuto il canonicato anche in questa collegiata.

[2] Enrico da Padova è forse da identificare con Enrico quondam Albertino da Padova, mansionario di Aquileia, la cui sorella Regina legò un lascito al capitolo per il proprio anniversario, cfr. SCALON, *Necrologium*, 318-19, in data 3 ottobre 1347. In data 4 ottobre 1359 (*ibidem*, 319) ricompare un «Henricus mansionarius huius ecclesie et decanus Sancti Felicis»: evidentemente dopo la morte di Bertrando (1350) si era verificato un avvicendamento con Arnaldo de Pratis.

[3] Il preposito della collegiata, Carlo da Bologna, venne arrestato il 23 aprile successivo, dovendo quindi impegnarsi sotto giuramento a non lasciare la terra di Udine senza permesso speciale del patriarca, cfr. B. 3169.

[4] Si tratta di Gabriele da Monza, mansionario del capitolo di Aquileia, che morì il 16 gennaio 1347, cfr. *Necrologium*, 107.

[5] Giovannotto de Picossiis di Aquileia è di difficile individuazione a causa della mancanza del patronimico; tuttavia può forse essere identificato con il Giovannotto del quale ricorre l'anniversario il 31 dicembre in SCALON, *Necrologium*, 391. Costui, morto nel 1363, era figlio di Federico e nel suo legato «pro anima» dispose un lascito in favore proprio della torre della prepositura di S. Felice: «additis marchis II, quas capitulum solvit pro legato facto fabrice turris Sancti Felicis». Tuttavia sempre dallo SCALON, *Necrologium*, 199, sappiamo che

possessionem corporalem dictorum canonicatus et prebende ac deffendendi inductum sibique faciendi de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, [m] proventibus, iuribus et obventionibus universis plene et integre responderi [n].

Actum in choro maioris ecclesie Aquilegensis.

[m] et *tachigrafico depennato.* [n] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo (mm 6,5).*

Il resto della c. 42v è bianco.

78.

1343 aprile 12, Aquileia.

Gabriele da Monza, canonico di S. Felice di Aquileia, a letto infermo, concede al patriarca la facoltà plenaria di collazionare il canonicato prebendario del capitolo di S. Felice rimasto vacante per la resignazione di Giovannotto de Picossiis di Aquileia, uniformandosi al tenore della concessione formulata dagli altri canonici.

[*carta 43r*]

Eisdem anno, indictione et [a] die, presentibus venerabile viro Arnaldo de Pratis [b] vicario domini patriarche infrascripti in ecclesia Aquilegense ac discretis viris Bontosio Corneti dicto Perroto [c] cubiculario,

[a] anno, indictione et *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [b] *Segue* decano ecc[lesie] *depennato.* [c] *Segue* Francisco de Utino *depennato.*

questo Giovannotto aveva formato famiglia, dal momento che il 23 aprile 1381 morì un Picossio quondam Giovannotto de Picossiis. È possibile che la resignazione in vista di un nuovo beneficio non mirasse alla carriera ecclesiastica; l'identificazione è però assai dubbia. Rende più ardua l'impresa l'intersecarsi con Zanotto o Zuanotto quondam Federico Picossiis, fratello di Guido (cfr. doc. n° 79, nota 1), che viene ricordato in SCALON, *Necrologium*, 95, per il lascito fatto «pro anima» al capitolo in data 2 gennaio 1363. Forse può essere d'ausilio la circostanza che dei due commissari esecutori testamentari uno è proprio Francesco figlio di Moro. A ben vedere, considerando la coincidenza tra l'annotazione di p. 391 e quella di p. 95, non è escluso che i due personaggi s'identifichino.

Francisco de Utino cubicena ipsius domini patriarche et magistro Hugucione medico conmorante in castello testibus et aliis. Discretus vir presbiter Gabrius de Modoetia [d] canonicus ecclesie Sancti Felicis Aquilegensis, qui iacebat infirmus in lecto, compos tamen sue mentis, non per circumventionem aliquam vel errorem, sed pure, sponte, [e] libere et ex certa scientia, in quantum pertinebat ad eum tribuit et concessit [f] reverendo in Christo patri et domino domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche potestatem et facultatem plenariam providendi hac vice persone ydonee, de qua ipsi [g] domino patriarche videbitur, de canonicatu et prebenda quos Iohannotus de Picossiis de Aquilegia obtinet [h] in predicta ecclesia sancti Felicis, cum eos per ipsius Iohannoti renuntiationem seu permutationem vacare contingerit, necnon dictam personam, cui per ipsum dominum patriarcham taliter provisum fuerit, inducendi per se vel alium in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende ac defendendi inductum sibique faciendi de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis plene et integre responderi [i].

Actum Aquilegie in hospitio habitationis presbiteri Gabrii supradicti.

[d] Modoetia *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* Mediolano *depennato.* [e] et *tachigrafico depennato.* [f] et concessit *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *All'altezza di questo rigo 12 compare emarginata a sinistra la* f *minuscola allungata già altrove segnalata.* [h] obtinet *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo (mm 7).*

Il resto della c. 43r è bianco.

79.

1343 aprile 12, Aquileia.

Il patriarca accetta da Giovannotto de Picossiis di Aquileia la resignazione del canonicato prebendario nel capitolo di S. Felice di Aquileia. Il patriarca quindi lo conferisce al chierico Francesco figlio di Moro apo-

tecario di Aquileia, in virtù del privilegio di collazione concessogli dal medesimo capitolo. Giudice esecutore è nominato Arnaldo de Pratis decano del capitolo.

[*carta 43v*]

Eodem die, presentibus venerabile viro domino Arnaldo de Pratis vicario domini patriarche infrascripti in ecclesia Aquilegense,[a] Paulino condam magistri Iohannis de Mutina notario, Bontosio Corneti dicto Perroto, Arnaldone[b] de Ulmis cubiculariis dicti domini patriarche et Guidone de Picossiis de Aquilegia[1] testibus et aliis ad hoc specialiter vocatis et rogatis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Iohannotus de Picossiis de Aquilegia canonicus ecclesie Sancti Felicis Aquilegensis, non per circumventionem aliquam vel errore, sed pure, sponte et libere ac ex certa scientia renuntiavit in manibus eiusdem domini patriarche canonicatui et[c] prebende quos obtinebat in dicta ecclesia Sancti Felicis, necnon omnibus iuribus sibi conpetentibus in eisdem, nichil sibi in eis penitus reservando. Quam quidem renuntiationem idem dominus patriarcha acceptavit pariter et admisit et post hec, volens Franciscum filium Mori apothecarii clericum de Aquilegia suorum meritorum intuitu favore prosequi generoso, auctoritate sibi concessa in hac parte per decanum et capitulum dicte ecclesie Sancti Felicis prout de concessione huiusmodi constat quodam[d] publico instrumento scripto anno, indictione et die predictis per me notarium infrascriptum, dictos canonicatum et prebendam, sic, ut premittitur, vacantes cum omnibus iuribus et pertinenciis suis eidem Francisco contulit et providit de illis ipsumque per fimbriam sue guarnachie investivit presentialiter de eisdem. Et ut gratia huiusmodi suum

[a] *Segue* Guidone *depennato.* [b] *In* Arnaldone *compare la desinenza* ne *sovvrascritta.* [c] *All'altezza di questo rigo 12 compare emarginata a sinistra la lettera* f *minuscola allungata già rilevata in altri atti.* [d] quodam *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [e] suum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

[1] Guido quondam Federico de Picossiis era fratello di Zanotto (Giovannotto?) e ebbe incarico di rappresentare la cittadina nel colloquio generale del 27 giugno 1342, cfr. SCALON, *Necrologium*, 169, nota 57.

e debitum consequeretur effectum, auctoritate iamdicta commisit [f] domino Arnaldo de Pratis testi prefato ut ipsum Franciscum in dictorum canonicatus et prebende corporalem possessionem ponat et inducat ac deffendat inductum, ammotto [g] ex inde quolibet illicito detentore sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis faciat | plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate premissa per censuram ecclesiasticam conpescendo. In quorum testimonium dictus dominus patriarcha mandavit presens publicum instrumentum confici per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri.

Actum Aquilegie in palatio patriarchali.

[f] *Segue* prefato *depennato.* [g] *Da correggersi in* amoto.

80.

1343 aprile 13, Aquileia.

Arnaldo de Pratis, vicario patriarcale nella cattedrale di Aquileia e decano del capitolo di S. Felice di Aquileia, nella veste di giudice esecutore della grazia beneficiale concessa dal patriarca, procede alla corporale induzione di Francesco figlio di Moro apotecario di Aquileia nel canonicato prebendario del capitolo di S. Felice. Garante è nominato il dapifero del Capitolo. Giuramento di fedeltà di Francesco.

[*carta 44r*]

Die XIII mensis aprilis, presentibus discretis viris presbitero Henrico de Padua, domino Ambrosio de Laturre et Candulo de Picossiis canonicis ecclesie Sancti Felicis Aquilegensis testibus et aliis ad hoc vocatis et rogatis. Venerabilis vir dominus Arnaldus de Pratis vicarius reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche in ecclesia Aquilegense executor gratie facte per dictum dominum patriarcham Francisco [a] filio Mori apothe-

[a] *All'altezza di questo rigo 7 compare emarginata a sinistra la* f *minuscola allungata già rilevata in altri atti.*

carii de Aquilegia de canonicatu et prebenda [b] ecclesie Sancti Felicis Aquilegensis, nuper vacantibus per liberam renuntiationem Iohannoti de Picossiis olim ipsius ecclesie canonici, ad infrascripta specialiter deputatus, volens dicti domini patriarche mandatum reverenter exequi, ut tenetur, predictum Franciscum in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende auctoritate sibi in hac parte commissa posuit et induxit, stallum sibi in choro ac locum in capitulo ipsius ecclesie Sancti Felicis cum plenitudine iuris canonici assignans eidem ac mandans .. dapifero eiusdem ecclesie ut ipsi Francisco tamquam canonico dicte ecclesie de ipsius prebenda de cetero debeat [c] respondere, salvis tamen iuribus capituli ecclesie memorate. Quibus pactis idem Franciscus de observandis statutis dicte ecclesie factis et faciendis et fidelitate debita ipsi ecclesie adhibenda corporalem in forma solita prestitit iuramentum [d].

Actum in choro prefate ecclesie Sancti Felicis.

[b] *Segue* sancti *depennato.* [c] *Segue* integraliter *depennato.* [d] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo (mm 7).*

81.

1343 aprile 6, Udine.

Il patriarca concede a Giovanni quondam Reborgo di Plovia la reinvestitura dei feudi paterni con l'obbligo di ministerialità.

Trascrizione in B. 3156; regesto in M. V, 17.

[*carta 44v*]

Investitura Iohannis de Plovia [1]. [a]

Die [b] VI mensis aprilis, presentibus domino presbitero Alberto de

[a] *Di mano aliena.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.*

[1] Plovia o Plovea fino a poco tempo fa non era censita né tra le giurisdizioni feudali, né tra gli insediamenti del Friuli patriarcale. È da ascrivere al merito di un lavoro di ALTAN, Mario G.B., *Plovia, una delle piccole dinastie feudali del Friuli occidentale (secc. XIII-XIV)*, in M.S.F. 65 (1985), 152-55, se dallo spoglio

Mantua plebano plebis de Fundo, nobilibus militibus dominis Fridericus de Savorgnano et Hermano de Carnea testibus et aliis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Iohannes condam Reborgi de Plovea humiliter supplicavit eidem domino patriarche ut, cum dictus condam pater suus ab anno citra diem clauserit extremum, dignaretur ipsum pro se et fratribus suis recipientem investire de bonis infrascriptis ut asseruit habuerat et tenuerat dictus condam pater eius in feudum ministerii ab ecclesia Aquilegense. Que quidem bona dixit fore ista, videlicet in primis unam domum sitam in Plovea cum curia, orto, bayarzio [c] et una silvuta post ipsam domum. Item unum campum plantatum in loco qui dicitur Lingona. Item unum campum situm in eodem loco plantatum. Item unum campum plantatum situm in loco qui dicitur prope viam. Item unum campum plantatum situm in loco qui dicitur Molta plantatum. Item unum campum plantatum situm in loco qui dicitur Rungus maior. Item unum bayarzum prope fontanam cum toto uno agano et silva. Item unum campum plantatum situm in loco qui dicitur Ripa usque ad garcham. Item unum bayarzium plantatum sub cortina Sancti Iohannis de Plovea. Item unum bayarzium plantatum prope curtinam dicti Sancti Iohannis de Plovea. Dictus vero dominus patriarcha [d] eiusdem Iohannis supplicationibus inclinatus, credens et sperans quod ipse et fratres | sui fideles erunt ecclesie Aquilegensi, per se suosque successores et nomine Aquilegensis ecclesie dictum Iohannem pro se et dictis eius fratribus ac eorum heredum recipientem de suprascriptis bonis in feudum ministerii, eo iure quo illa dictus condam Reborgus et sui progenitores antiquitus habuerunt et tenuerunt ab ecclesia supradicta [e], manu propria investivit, salvo iure dicte ecclesie et omnium personarum [f].

Actum Utini in palatio patriarchali.

[c] *La z è resa con il segno specifico.* [d] *Segue* eius fr *depennato.* [e] *Segue* per fimbriam sue *depennato.* [f] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo di scrittura (mm 10).*

dei protocolli dei notai Ailini, rogitanti in Maniago, si sono ricavate notizie sufficienti sulla località e i suoi dinasti. Qui basti segnalare che Plovia sorgeva presso Valeriano e ne rimane soltanto la diruta chiuesuola dedicata a S. Urbano, forse di pertinenza castellana. Il feudo reinvestito in quest'atto era di *ministerium de sacho*, ossia comportava l'obbligo per il detentore di offrire al patriarca di Aquileia una bestia da soma per i trasferimenti del medesimo.

82.

1343 aprile 16, Cividale.

Lettera di notifica del patriarca ai sudditi della gastaldia di Nebula della concessione del garrito della gastaldia a Giacomo Piccolo di Cividale, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 3164

[*carta 45r*]

Gastaldia de Nebula.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus universis et singulis subditis et massariis gastaldie nostre de Nebula salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Nebula cum [b] iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto nobis Iacobo Pizollo [c] notario [de] Civitate Austria, de cuius fidelitate specialem in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum duximus concedendum. Quare vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus, durante dicto anno [d], in hiis que ad dicte gastaldie spectant officium eidem I[acobo] [e] fideliter pareatis; alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satifactionem condignam inviolabiliter observari. [f] Dictus namque Iacobus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia et cetera iuxta morem.

Datum in patiarchali Civitate Austria, XVI mensis aprilis, [g] anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI^a^.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* g *depennato.* [c] *La* z *è resa con il segno specifico.* [d] *Segue* de *depennato.* [e] I[acobo] *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Segue* ipse *depennato.* [g] *Segue* I *depennato.*

83.

1343 aprile 17, Cividale.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi del comune di Marano della concessione della podestaria e del garrito del comune al domicello patriarcale Carismano da Cividale, per un anno a decorrere dal Natale prossimo. Clausole di concessione di podesteria.

Trascrizione in B. 3165.

[*carta 45v*]

Potestaria Marani.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis fidelibus nostris consilio, populo et universitati terre nostre Marani salutem et omne bonum. Significamus vobis quod potestariam nostram de Marano cum garicto, iurisdictionem, muta, fictibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis debitis et consuetis ad ipsam potestariam spectantibus dilecto domicello nostro Carismano de Civitate Austria, pro gratis et fidelibus serviciis nobis et nostre Aquilegensi ecclesie per eum liberaliter impensis, tenore presentium a proximo festo nativitatis Domini usque ad unum annum immediate sequentem integrum et conpletum duximus concedendam. Quare vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus, durante dicto tempore, ipsi Carismano seu eius locumtenenti de premissis respondere ac parere curetis fideliter tamquam nobis; alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Carismanus nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte potestarie subiectas et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie assentabit bona fide; utilitatem et como-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

dum nostrum et ipsius ecclesie procurabit et augmentabit iuxta posse et predicte potestarie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in patriarchali Civitate Austria, die XVII mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI^{a}.

C. 46r e v bianca

84.

1343 aprile 14, Aquileia.

Lettera di grazia del patriarca in favore di prete Niccolò Castellani da Albino, diocesi di Terouane, con la quale gli conferisce il beneficio della cappellania sinecura dell'altare di S. Ambrogio nella cattedrale di Aquileia. Giudice esecutore è nominato Arnaldo de Pratis, vicario patriarcale nella cattedrale.

[*carta 47r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto capellano nostro presbitero Nicolao Castellani de Albino Morinensis [1] diocesis salutem in Domino. Laudabilia tue probitatis merita nos excitant et inducunt ut personam tuam favore benivollo prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque capellania altaris Sancti Ambrosii siti in nostra maiori ecclesia Aquilegense sine cura ad nostram spectans collationem per obitum presbiteri Pontii olim ipsius altaris capellani vacare noscatur ad presens, nos premissorum meritorum tuorum intuitu volentes gratiam tibi facere specialem, dictam capellaniam, sic, ut premittitur, vacantem, tibi [b] cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate ordinaria [c] conferimus et de illa

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* auc *depennato.* [c] *Segue lettera depennata.*

[1] Si tratta della diocesi di Terouane, suffraganea di Reims, cfr. EUBEL I, 350-51.

etiam providemus, regimen et administrationem eiusdem capellanie et bonorum omnium spiritualium et temporalium ad illam spectantium tibi plenarie committentes, salvo iure nostro, Aquilegensis ecclesie et quolibet alieno. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum, discreto viro Arnaldo de Pratis vicario nostro in ecclesia Aquilegense committimus et mandamus quatenus te in [d] corporalem possessionem capellanie ac iurium et pertinenciarum predictorum auctoritate nostra ponat et inducat ac deffendat inductum, ammotto [e] ex inde quolibet illicito detentore tibique faciat de ipsius capellanie fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate iamdicta per censuram ecclesiasticam conpescendo. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Aquilegie in nostro patriarchali palatio, die [f] XIIII mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XIª.

[d] *Segue* pos *depennato.* [e] *Da correggersi in.* amoto. [f] *Segue* .XV. mensis *depennato.*

85.

1343 aprile 19, Udine.

Il gastaldo della Carnia Castrone de'Bardi, per conto del patriarca, conferisce l'investitura di mezzo manso sito in Sappada a Endrico quondam Ianis Mati da Sappada e al fratello Giacomo, con gli obblighi di fittanza verso il gastaldo o verso la Chiesa aquileiese. Clausola di garanzia del contratto.

[*carta 47v*]

Investitura medii mansi in Sappata [a].

Die XVIIII mensis aprilis, presentibus nobili viro Castrono de Bardis ac discretis viris Petro de Davanciis [b] domicellis domini patriar-

[a] *Di mano aliena.* [b] *Segue* et Michelino Neri *depennato.*

che infrascripti [c] et Michelino Neri [1] omnibus de Florentia testibus ad hoc vocatis et rogatis. Providus vir dominus Azolinus [d] Viviani de societate Bardorum de Florentia gastaldio Carnee pro reverendo in Christo patre et domino domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha, nomine ipsius domini patriarche et Aquilegensis ecclesie investivit Hendricum condam Ianis Mati de Sapata recipientem suo ac Iacobi eius fratri et heredum suorum nomine [e] nominatim de quodam [f] dimidio manso spectantem ad Aquilegensem ecclesiam cum suis pertinenciis [g] sito in Sapata ultra rivum mollendini olim recto per Hermanucium Cocum de Sapata, ad habendum, tenendum et nomine locationis et massaricie possidendum, meliorandum rem et non peiorando ac solvendo annuatim in terminis consuetis gastaldioni Carnee seu Aquilegensi ecclesie [h] affictum et omnia iura que pro ipso [i] dimidio manso assentato solvi consueverunt et debent. Que quidem affictum et iura omnia supradicta idem Hendricus suo et predicto nomine promisit, solempni stipulationi interveniente, annis singulis integraliter solvere predicto gastaldioni seu ecclesie Aquilegensi in terminis consuetis, ad hec obligans dicto domino [l] gastaldioni recipienti quo supra nomine omnia sua et predicti fratris sui bona mobilia et immobilia presentia et futura, pro quo quidem fratre suo de rato habendo promisit.

Actum Utini in palatio patriarchali.

[c] *Segue* testibus *depennato.* [d] *La* z *è resa con il segno specifico.* [e] *Segue* de *depennato.* [f] *All'altezza di questo rigo 11 compare la* f *minuscola allungata emarginata a sinistra.* [g] cum suis pertinenciis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* omnes *depennato.* [i] *Segue* mans *depennato.* [l] *Segue* p *depennato.*

86.

1343 aprile 20, Udine.

Pietro quondam Lusco Ottone da Vicenza accede alla presenza del patriarca e interpone appello contro la sentenza interlocutoria emessa da Paolo da Trento, vicario generale di Blasio vescovo di Vicenza, nella ver-

[1] Cfr. BATTISTELLA, *Toscani*, 266.

tenza tra Pietro e Mattiolo della Moscaia riguardo un pignoramento richiesto da Mattiolo sui beni di Pietro fino alla somma di 40 lire piccole. Il patriarca accoglie l'appello.

[*carta 48r*]

Presentatio appellationis [a].

Die XX mensis aprilis, presentibus discretis viris domino Bertrando de Insula [1] canonico Insulano capellano, Iohannoto de [b] Aureliaco et Gregorio de Civitate Austria clericis domini patriarche infrascripti testibus et aliis. Accedens ad presentiam reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, providus Petrus condam domini Luschi Octonis de Vincentia [c] eidem domino patriarche [d] se [e] presentavit cum quadam [f] appellatione et apostolicis sibi super ea concessis [g] ad ipsum dominum patriarcham et sedem Aquilegensem per eum interposita a quadam interlocutoria sententia contra ipsum lata per discretum virum Paulum de Tridento canonicum plebis de Tien(is) venerabilis in Christo fratris Blasii Dei gratia episcopi Vincentini suffraganei nostri vicarium generalem, in questione vertente inter Mathioloum de Lamoscaia seu eius procuratorem ex parte una et [h] memoratum Petrum sive procuratorem suum ex altera super quadam pignoratione conmissa ad petitionem predicti Mathioli seu procuratoris sui de bonis et rebus dicti Petri usque ad summam quadraginta librarum parvorum et intromissione exinde secuta [i] pro

[a] *Seguono dei segni che non possono essere decifrati, se mai ebbero senso nelle intenzioni dello scrivente. Forse si tratta di tratti sospensivi frettolosamente introdotti ad indicare il nome dell'appellante.* [b] *Segue* Ori *depennato.* [c] *Segue* quandam *depennato.* [d] *Segue* in formam publicam *depennato.* [e] se *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] cum quadam *nell'interlinea.* [g] apostolicis sibi super ea concessis *nell'interlinea su* p *depennato.* [h] *Segue* predi[ctum] *depennato.*

[1] Il GRAËSSE fornisce sei toponimi corrispondenti a questo nome (cfr. voce «Insula»). Dato il ruolo del personaggio – cappellano patriarcale – e la vicinanza con altri appartenenti alla famiglia di Bertrando, non è azzardato sostenere che egli sia di origine francese. In tal caso «Insula» è da identificarsi con Lille (Gard). Resta tuttavia un'ombra d'incertezza.

executione expensarum et solutione ipsarum expensarum vigore cuiusdam sententie late in favorem Mathioli prefati. Dictus vero dominus patriarcha ipsum Petrum pro presentato habuit et suscepit [l].

Actum Utini in [m] capella patriarchalis palatii.

[i] secuta *presenta il prefisso* sub *depennato.* [l] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo (mm 7).* [m] *Segue* pa *depennato.*

87.

1343 aprile 21, Udine.

Pietro quondam Lusco Ottone da Vicenza ripresenta l'interposizione d'appello del n° 86. Il patriarca riaccoglie la presentazione.

[*carta 48r*]

Item eisdem anno et indictione, die XXI mensis aprilis, presentibus venerabilibus viris dominis Iacobo de Carraria canonico Tarvisino vicario, Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti [a] Stephani Aquilegensis capellano domini patriarche suprascripti et [b] nobili milite domino Gerardo de Cucanea testibus et aliis. Constitutus coram domino patriarcha predictus Petrus eidem domino patriarche in iudicio pro tribunali sedenti se cum appellatione et apostolicis predictis iterato presentavit. Qui dominus patriarcha ipsum habuit pro presentato. Actum Utini in palatio patriarchali.

[a] *Segue* Felicis A *depennato.* [b] *Segue* G *depennato.*

C. 48v bianca.

88.

1343 aprile 20, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Fagagna della concessione del garrito della gastaldia ai familiari e domicelli patriarcali Bernardo Fixone e Bernino suo figlio, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 3167.

[*carta 49r*]

Gastaldia Faganee.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus universis et singulis habitatoribus, massariis et subditis gastaldie nostre de Faganea salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Faganea cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilectis familiaribus et domicellis nostris Bernardo Fixone et Bernino eius filio, de quorum fidelitate et discretioni plena in Domino fiduciam obtinemus, a proximo festo sancti Georgii usque ad unum annum integrum et conpletum duximus concedendum. Quare vobis [b] omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus, durante dicto anno, eisdem Bernardo et Bernino et utrique ipsorum [c] de premissis respondere ac parere curetis fideliter tamquam nobis. Alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ipsi vel alter eorum ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dicti namque Bernardus et Berninus nobis iuraverunt ad sancta Dei evangelia quod personas dicte gastaldie ducent rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabunt; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eis vel eorum altero admitte[n]t, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie in eadem gastaldia sitas assentabunt bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie procurabunt et augmentabunt iuxta

[a] *La* S *maiuscola iniziale ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* v *depennato.* [c] et utrique ipsorum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

posse ac ipsius gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter excercebunt. Datum in castro nostro Utini, die XX mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI.

C. 49v bianca.

89.

1343 aprile 21, Udine.

Lettera di citazione del patriarca a Mattiolo della Moscaia, abitante in Vicenza, con la quale gli ordina di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta da Pietro quondam Lusco Ottone da Vicenza contro la sentenza interlocutoria emessa da Paolo da Trento, vicario generale di Blasio vescovo di Vicenza, nella controversia tra Mattiolo e Pietro riguardo il pignoramento concesso a Mattiolo da Paolo sui beni di Pietro fino alla somma di 40 lire piccole.

[*carta 50r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Mathiolo de Lamoscaia Vincentie commoranti salutem in Domino. Significamus tibi quod, ad nostram accedens presentiam Petrus condam Luschi Octonis de Vincentia quandam in formam, publicam [b] die XX° presentis mensis aprilis ac die date presentis nobis [c] appellationem presentavit ad nos et sedem nostram Aquilegensem per eum interpositam a quadam interlocutoria sententia contra ipsum lata per discretum virum Paulum de Tridento canonicum plebis de Tien(is) venerabilis in Christo fratris Blasii Dei gratia episcopi Vincentini suffraganei nostri vicarium generalem in questione vertente [d] inter te seu procuratorem tuum ex parte una et ipsum Petrum seu eius procuratorem ex altera, super quadam pignoratione commissa ad petitionem tuam seu procuratoris tui de bonis et rebus dicti Petri usque ad summam quadraginta librarum parvorum et intromissione ex inde se-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* nobis *depennato.* [c] nobis *nell'interlinea.* [d] *Presenza di uno spazio tra* ver *e* tente *forse provocato dalla ragione esposta alla nota* c *dell'atto seguente.*

cuta pro executione expensarum et solutione ipsarum [e] expensarum vigore cuiusdam sententie late in favorem tuum. Cumque idem Petrus intendat appellationem huiusmodi prosequi coram nobis, supplicavit humiliter ut de causa ipsa cognoscere et te ad nostrum evocare iudicium deberemus. Quocirca volentes sibi postulatam iustitiam exhibere, te presentium tenore peremptorie citamus, requirimus et monemus quatenus quintadecima die a presentatione tibi facienda presentium computanda non feriata, alia proxima die iuridica tunc sequenti quam tibi pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus, coram nobis seu venerabile fratre in Christo Guidone Dei gratia episcopo Concordiense nostro [f] vicario generali in Utine nostre diocesis et deinde ad omnes actus cause etiam ad diffinitivam sententiam audiendam cum fuerit in causa prolationis, legittime compa[re]re procures in causa appellationis iamdicta processurus, facturus et recepturus quod ordo dictaverit rationis; alioquin in causa ipsa, tui contumacia non obstante, prout et in quantum suadebit iustitia procedetur. Has autem litteras ad cautellam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico ipsarum seriem continenti [g] dabimus plenam fidem. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XXI mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XIª.

[e] ipsarum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Aggiunto emarginato a sinistra dell'inizio del rigo.* [g] *Segue* instrumento pu *depennato.*

90.

1343 aprile 21, Udine.

Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Paolo da Trento, vicario generale di Blasio vescovo di Vicenza, con la quale lo s'informa dell'interposizione d'appello da parte di Pietro quondam Lusco Ottone da Vicenza presso il tribunale metropolitico contro la sua sentenza interlocutoria nella controversia tra Pietro e Mattiolo della Moscaia.

[*carta 50v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis discreto viro Paulo de Tridento canonico plebis de Tien(is) venera-

bilis in Christo fratris Blasii eadem [b] gratia episcopi Vincentini suffraganei nostri vicario generali salutem in Domino. Ad nostram accedens presentiam Petrus condam Luschi Octonis de Vincentia quamdam [c] in formam publicam die XX presentis mensis aprilis ac etiam die date presentis, nobis presentavit appellationem ad nos et sedem nostram Aquilegensem [d] per eum interpositam a quadam interlocutoria sententia contra ipsum per te lata in questione vertente inter Mathiolum de Lamoscaia Vincentie conmorantem seu eius procuratorem ex parte una et ipsum Petrum ex altera, super quadam pignoratione conmissa ad petitionem dicti Mathioli seu eius procuratoris de bonis et rebus eiusdem Petri usque ad summam quadraginta librarum parvorum et intromissione exinde secuta pro executione expensarum et solutione ipsarum expensarum vigore cuiusdam sententie late in favorem predicti Mathioli. Unde cum idem Petrus dictam appellationem intendat prosequi coram nobis, humiliter supplicavit tu de causa [e] appellationis huiusmodi cognoscere ac prefatum Mathiolum ad nostram citare presentiam debemus, nos igitur cupientes unicuique postulatam iustitiam exhibere, dictum Mathiolum per alias nostras litteras citavimus ut certo conpetenti termino compareat legittime [f] coram nobis aut nostro vicario generali processurus in causa ipsa prout fuerit rationis. Verum quia, pendente [g] appellatione huiusmodi, nichil debet innovare tibi, tenore presentium, inhibemus, ne pendente in nostra curia [h] appellatione ipsa [i] cum interim tuum debeat solere iudicium, quicquid in ipsius cause preiudicium et appellanti predicti debeas quomlibet innovare; et si qua post interpositionem appellationis eiusdem extiterint innovata, illa revocare et in statum reducere pristinum non postponas. Has autem littera et cetera ut supra. Datum ut supra.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] eadem *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* Dei *depennato.* [c] *A partire da questo rigo 6 compare al margine sinistro della carta una traccia provocata dalla rottura del supporto scrittorio - poi risarcita - che deve essersi manifestata fin dalla stesura del protocollo; infatti Gubertino è stato costretto a alterare lo specchio grafico per evitare di scrivervi sopra. L'estensione di questa alterazione irregolare giunge fino al rigo 11 che inizia con* conmorantem *(mm 27 massimi x 20 massimi).* [d] *Segue* interpo[sitam] *depennato.* [e] causa *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] legittime *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Caratteristica la* d *eseguita come una* u *per rendere il nesso con la* e *seguente.* [h] *Segue* appl *depennato.* [i] *Segue* premissa *depennato.* Ipsa *è in realtà aggiunto appena emarginato a destra del rigo.*

91.

1343 aprile 21, Udine.

Lettera di mandato del patriarca all'abate del monastero di Piro, diocesi di Treviso, con la quale lo costituisce giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta presso il tribunale metropolitico da Vendramina quondam Domenico della pieve di Montebelluna contro la sentenza definitiva emessa da Pietro Paolo vescovo di Treviso nella questione matrimoniale vertente tra Vendramina e Giovanni quondam Pietro della pieve di Montebelluna.

[*carta 51r*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto [b] filio fratri .. abbati monasterii de Piro [1] diocesis Tarvisine salutem in Domino. Causam appellationis ad nos et sedem nostram Aquilegensem interposite [c] [d] per Vendraminam condam Dominici de la plebe de Montebelluna seu eius procuratorem a quadam diffinitiva sententia contra ipsam lata per venerabilem fratrem in Christo Petrum Paulum Dei gratia episcopum Tarvisinum suffraganeum nostrum in questione matrimoniali vertente inter Iohannem quondam Petri de la plebe de Montebelluna seu eius procuratorem agentem et petentem ex parte una et predictam Vendraminam seu procuratorem suum ex altera deffendentem, discretioni tue, de qua plenam in Domino fiduciam

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [c] *Da correggersi in* interpositam; *forse per attrazione di* appellationis. [d] *Segue* a qua[dam] *depennato.*

[1] Il monastero di Piro o Pero – l'odierna Monastier – era di giurisdizione patriarcale almeno dal X secolo (nel 1017 concessione di privilegi al patriarca Giovanni da parte di Enrico II attraverso la dotazione del monastero, cfr. M.G.H., *Diplomata Germ.*, III, 477, n° 373). Papa Alessandro III, attorno al 1177, ne confermò la giurisdizione patriarcale, cfr. KEHR, *Italia Pontificia*, VII, 1, 39, n° 100. Infine i diritti vennero definitivamente ribaditi dalla sentenza arbitrale del cardinale Ugolino d'Ostia del 30 agosto 1221, che risolveva il conflitto tra il patriarca Bertoldo e il comune di Treviso, cfr. PASCHINI, *S.d.F.*, 321-322.

obtinemus, de consensu .. procuratorum [d] partium predictarum, tenore presentium duximus committendam. Mandantes quatenus, vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam huiusmodi audias et fine debito termines ac decidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili conpellas veritati testimonium perhibere. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die XXI mensis aprilis, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XIª.

[d] *Segue* dictarum *depennato.*

92.

1343 aprile 22, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Fiumicello della concessione del garrito della gastaldia a Giovannino di Betone da Aquileia, per un periodo a beneplacito del patriarca.

[*carta 51r*]

Gastaldia Flumiseli.

Sancte [a] sedis et cetera universis et singulis subditis et massariis gastaldie nostre de Flumiselo salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Flumiselo cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto nobis Iohannino de Betono de Aquilegia [1], de cuius fidelitate plenam in Domino fiduciam obtinemus, usque ad nostrum beneplacitum duximus committendum. Quare vobis omnibus et cetera iuxta morem.

Datum in castro nostro Utini, die XXII mensis aprilis, anno et indictione ut supra.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.*

[1] Vedi protocollo del 1341, doc. n° 43, nota 1.

93.

1343 aprile 22, Udine.

Il patriarca accoglie da Federico quondam Endrico di Fagagna la resignazione di mezzo manso sito in Aiello quale feudo d'abitanza di Fagagna. Il patriarca quindi ne investe Brisino di Toppo. Brisino presta giuramento di fedeltà vassallatica d'abitanza.

Trascrizione in B. 3168; regesto in M. V, 15.

[*carta 51v*]

Investitura Brisini de Toppo [a].

Die XXII mensis aprilis, presentibus venerabile viro domino Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, nobilibus viris dominis Gerardo de Cucanea milite et Hermacora de Laturre testibus et aliis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche providus vir Fridericus condam domini Hendrici de Faganea, non per circumventionem aliquam vel errorem, sed pure, sponte, libere et expresse renuntiavit in manibus ipsius domini patriarche cuidam dimidio manso sito in Agello ac recto per [...] [b] de ipsa villa, quem idem Fridericus habebat et tenebat in feudum habitantie de Faganea ab ecclesia Aquilegense, necnon omnibus iuribus sibi conpetentibus in eodem. Quam quidem renuntiationem idem dominus patriarcha [c] acceptavit pariter et admisit et post hoc volens Brisinum de Toppo intuitu fidelitatis et devocionis sue favore prosequi generosso [d] , per se suosque successores nomine Aquilegensis ecclesie dictum dimidium mansum cum omnibus iuribus et pretinenciis suis eidem Brisino pro se et suis heredibus recipienti in feudum habitantie, eo iure quo predictus Fridericus illum habebat et tenebat ab ecclesia Aquilegense, tradidit et concessit ipsumque per fimbriam sue guarnachie de eodem dimidio manso presentialiter investivit, salvo iure Aquilegensis ecclesie et

[a] *Di mano aliena.* [b] *Segue spazio bianco (mm 25).* [c] *Segue* admi[sit] *depennato.* [d] *Da correggersi in* generoso.

omnium personarum. Dictus vero Brisinus statim prestitit [d] prefato domino patriarche fidelitatis debite iuramentum quod vassallus et habitator domino suo prestare in talibus consuevit.

Actum Utini in palatio patriarchali.

[d] *Segue una serie di lettere depennate, forse* dictus.

94.

1343 aprile 24, Udine.

Il patriarca accetta da Lamberto pievano di Morants, diocesi di Aquileia, la resignazione del beneficio plebanale. Il patriarca quindi lo conferisce al chierico aquileiese Marcolino Galloni da Lyebech (Laibach?). Giudice esecutore è nominato prete Vaygando pievano di Aych, diocesi di Aquileia.

[*carta 52r. Da notare che nella cartolazione originale compare una lacuna tra carta 52v (odierna carta 51v) e carta 55r (odierna 52r) che la segue immediatamente. Si deve ritenere pertanto provata la perdita di carta 53r e v e della carta 54r e v, come corrobora anche l'annotazione settecentesca alla carta 52r (odierna carta 51r):* poi 55.]

Collatio.

Die XXIIII mensis aprilis, presentibus venerabilibus viris dominis Morando de Porciliis preposito ecclesie Sancti Stephani Aquilegensis, Meliorantia [a] canonico Utinense, nobilibus militibus dominis Friderico de Savorgnano et Hermano de Carnea testibus et aliis ad hoc vocatis et rogatis. Constitutus in presentia reverendi in in [b] Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche providus vir dominus Lambertus plebanus plebis in Morants Aquilegensis [c] diocesis, non per circumventionem aliquam vel errorem, sed pure, sponte, libere et expresse ac ex certa scientia renuntiavit in manibus ipsius domini patriarche dicte plebis sue in Morants ac omnibus

[a] *Segue* de Tyen(is) *depennato.* [b] *Evidente errore dello scriba.* [c] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 9 compare la* f *minuscola allungata.*

iuribus sibi [d] conpetentibus in eadem. Quam quidem renuntiationem idem dominus patriarcha acceptavit benignius et admisit et post hec, attendens merita probitatis Marchlini Gallonis de Lyebech clerici Aquilegensis diocesis, necnon fidem et devotionem quam ad ipsum dominum patriarcham et Aquilegensem ecclesiam habere demonstravit ac sperans quod per provisionem huiusmodi dicta plebes [e] , auctore Domino, reformabitur et augebitur amplioribus incrementis, eandem plebem, ut premittitur, per renuntiationem predictam vacantem cum omnibus iuribus et pertinenciis suis [f] prefato Marchlino auctoritate ordinaria contulit et providit de illa dictumque dominum Lambertum nomine ipsius Marchlini recipientem de plebe et iuribus antedictis per suum anulum presentialiter | investivit; curam animarum et administrationem bonorum omnium spiritualium et temporalium ad plebem ipsam spectantium eidem Marchlino [g] plenarie conmittendo, salvo iure Aquilegensis ecclesie et quolibet alieno. Et ut gratia huiusmodi suum debitum sortiatur effectum, commisit ac mandavit prudenti viro domino Vaygando plebano plebis in Aynch Aquilegensis diocesis absenti tamquam presenti quatenus eundem Marchlinum in corporalem possessionem plebis in Morants et iurium predictorum auctoritate ipsius domini patriarche ponat et inducat ac deffendat inductum, ammotto [h] ex inde quolibet illicito detentore sibique faciat de ipsius plebis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate iamdicta per censuram ecclesiasticam conpescendo. In cuius rei testimonium prefatus dominus patriarcha mandavit presens publicum instrumentum confici per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri [i].

Actum Utini in palatio patriarchali.

[d] *Segue* petinen[tibus] *depennato.* [e] *Da correggersi in* plebs. [f] cum omnibus ... suis *nell'interlinea.* [g] *Segue* com *depennato.* [h] Da correggersi in *amoto.* [i] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco di circa un rigo (mm 6).*

Il resto della c. 52 è bianca.

95.

1343 aprile 24, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Sedegliano della concessione del garrito della gastaldia al domicello patriarcale Giovanni Carbonelli da Udine, per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di gastaldia.

Trascrizione in B. 3170.

[*carta 53r*]

Gastaldia Sedeglani.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus universis et singulis massariis et subditis gastaldie nostre Sedeglani salutem et gratiam nostram. Significamus vobis quod garictum gastaldie nostre de Sedeglano cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto domicello nostro Iohanni Carbonelli, de cuius fidelitate plenam in Domino fiduciam obtinemus, [b] usque ad nostrum beneplacitum duximus concedendum. Quare vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus, durante huiusmodi nostro beneplacito, eidem Iohanni de premissis parere ac respondere [c] fideliter procuretis; alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Iohannes nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas gastaldie predicte et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; pustotas nostras et Aquilegensis ecclesie assentabit bona fide, utilitatem et comodum nostrum et ipsius ecclesie solicite procurabit ac eiusdem gastaldie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in castro nostro Utini, die XXIIII mensis aprilis, anno dominice nativitatis M [d]

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *Segue* hinc ad *depennato.* [c] *Segue* cure[tis] *depennato.* [d] *La datazione cronica non viene completata.*

Il resto della c. 53r è bianco.

96.

1343 aprile 17, Cividale.

Al cospetto del patriarca Enrico di Strassoldo da una parte e Simone Cassetta da Cividale dall'altra convengono di rimettersi all'arbitrato di Niccolò Longo da Cividale per la composizione della lite vertente su mezzo mulino sito sotto Privano. Clausola di insindacabilità dell'arbitrato e giuramento di rinuncia all'appello. Clausola di garanzia dell'accordo.

[*carta 53v*]

Die [a] XVII mensis aprilis, presentibus reverendo in Christo patre et domino domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha, nobilibus viris dominis Gerardo de Cucanea milite, Symone de Castillerio et Cono de Strasoldo testibus et aliis. Nobilis vir dominus Hendricus de Strasoldo ex parte una et Simon Cazeta [b] de Civitate Austria ex altera de omni litte et questione vertente seu que verti et esse posset inter partes ipsas occasione cuiusdam dimidii mollendini siti sub Privano recti per Pellegrinum [c], non renuntiando sententiis et iuribus suis, in providum virum Nicolaum Longum de Civitate Austria ibidem presentem et conpromissum huiusmodi suscipientem tamquam in arbitrum, arbitratorem et amicabilem conpositorem et communem amicum compromiserunt, dantes eidem arbitro plenam et liberam potestatem et auctoritatem arbitrandi, sententiandi, pronuntiandi, diffiniendi et declarandi in predictis et circa predicta semel et pluries in scriptis et sine scriptis, sedendo et stando in omni terra et loco, diebus feriatis et non feriatis, partibus presentibus et absentibus, citatis et non citatis, amicabiliter vel de iure, alte et basse aut altro quocumque modo voluerit, hinc ad festum sancti Iohannis de mense iunii proximum futurum, longando et breviando ad eius voluntatem. Promittentes [d] mi-

[a] *La* d *minuscola iniziale è ingrandita.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] occasione ... Pellegrinum *integrato con annotazione in capo alla carta mediante appositi segni di richiamo e d'inserzione nel testo.* [d] *Segue* a iurante *depennato.*

chi notario infrascripto ut publice persone stipulanti et recipienti nomine omnium quorum interest vel interesse poterit [e], se firmum, ratum et gratum habere, tenere ac tendere et observare quicquid per dictum arbitrum sententiatum, arbitratum et diffinitum fuerit inter ipsas partes et nullo tempore contrafacere vel venire aliqua ratione, ingenio sive causa per se vel alium seu alios sub pena centum librarum Veronensium parvorum, cuius pene | medietas parti observanti sententiam seu arbitrium ferendum et alia medietas dicto arbitro applicetur totiens petenda et exigenda quotiens conmitteur in ipsam, et pena soluta vel non, presens nichilominus instrumentum obtineat plenum robur. Et insuper promiserunt, data manuali [f] fide nomine iuramenti, non [g] appellare a sententia seu arbitrio [h] vel diffinicione ferenda per arbitrum supradictum, nec illa seu illud petere reduci ad arbitrium boni viri. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et firmiter observandis dicte partes obligaverunt omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura, renunciantes omni legum et iuris auxilio, beneficio et iuri tam canonico quam civili quo se contra premissa vel premissorum aliquid possent deffendere vel tueri [i].

Actum Civitatis Austrie in palatio patriarchali.

[e] ac iurantes *aggiunto nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante, ma depennato.* [f] manuali *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [g] *Segue* ab *depennato.* [h] *Segue* vel diffinitione *nell'interlinea depennato su* ferendo *depennato.* [i] *Tra la fine del testo e la datazione topica intercorre uno spazio bianco equivalente a circa un rigo (mm 7).*

Il resto della c. 54r è bianco.

97.

1343 aprile 21, Udine.

Lettera di citazione del patriarca a Bonaventura da Caradesio, cittadino di Treviso, con la quale gli ordina di comparire dinnanzi al tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta dai fratelli Bonaccursio e Lapo quondam Cambino degli Agolanti contro la sentenza definitiva emessa da Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Pao-

lo vescovo di Treviso, nella vertenza usuraria intercorrente tra i fratelli Bonaccursio e Lapo da una parte e Bonaventura e il fratello quondam Pregadio dall'altra.

[*carta 54v*]

Littere citatorie.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Bonaventure de Caradesio civi Tervisino salutem in Domino. Pro parte providorum virorum Bonacursii et Lapi fratrum condam Cambini de Agolantibus [1] ac fratrum condam Petripauli de Agolantibus nobis extitit cum instancia supplicatum ut, cum ipsi causam appellationis ad nos et sedem nostram interposite [b] per discretum virum Lambertinum de Plastellis de Bononia procuratorem et procuratorio nomine eorundem a quadam diffinitiva sententia contra ipsos seu dictum eorum procuratorem in tui favorem lata per prudentem virum Matheum de Boateriis de Bononia venerabilis fratris in Christo Petripauli Dei gratia episcopi Tervisini suffraganei nostri vicarium generalem, in causa usuraria vertente inter te tuo et hereditario nomine condam Pregadei fratris tui [c] agentem ex parte una et predictos appellantes seu dictum eorum procuratorem se ex parte altera deffendentes, intendant prosequi coram nobis, nos causam ipsam audire et decidere teque ad nostrum evocare iudicium dignaremus. Quocirca volentes prefatis appellantibus, prout unicuique tenemur, in postulata iusticia nos favorabiles exhibere, te tenore presentium semel, secundo et tercio peremptorie citamus, requirimus et monemus quatenus quintadecima die immediate a presentatione tibi facienda presentium computanda si feriata non fuerit alia proxima die iuridica tunc sequenti, quam tibi pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus, coram nobis ubicumque in civitate vel diocesi nostra fuerimus aut coram venerabile fratre in Christo Guidone Dei gratia episcopo Concordiense nostro vicario

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Da correggersi in* interpositam; *forse per attrazione di* appellationis. [c] tuo ... fratris tui *aggiunto emarginato a sinistra con appositi segni di richiamo e d'inserzione nel testo.*

[1] Sugli Agolanti vedi doc. n° 52, nota 2.

generali in Utino nostre diocesis, legittime comparere procures causam defensurus iamdictam, facturus et recepturus super hiis | quod ordo dictaveris rationis; alioquin elapsa dicta die in causa ipsa prout et in quantum suadebit iusticia procedemus, tui absentia non obstante. Has autem litteras nostri sigilli impressione munitas ad cautelam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico inde confecto harum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum in castro nostro Utini, die vigesimoprimo mensis aprilis, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo quadragesimotercio, indictione XIª.

98.

1343 aprile 21, Udine.

Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, con la quale lo informa dell'interposizione d'appello presso il tribunale metropolitico da parte dei fratelli Bonaccursio e Lapo quondam Cambino degli Agolanti contro la sua sentenza definitiva nella questione usuraria intercorrente tra i fratelli degli Agolanti e Bonaventura da Caradesio, cittadino di Treviso. Il patriarca pertanto inibisce a Matteo l'esecuzione della sentenza.

[*carta 55r*]

Inhibitorie.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo prudenti viro Matheo de Boateriis de Bononia [52] venerabilis fratris in Christo Petripauli eadem gratia episcopi Tervisini suffraganei nostri vicario generali salutem in Domino. Constitutus in

[a] La S *maiuscola iniziale è ingrandita.*

[1] Vedi sopra doc. n° 52, nota 1.

nostra presentia discretus vir Augustinus de nostra terra Utini procurator Bonacursii et Lappi fratrum condam Cambini de Agolantibus et fratrum condam Petripauli de Agolantibus se procuratorio nomine eorundem cum quadam appellatione in publica forma ad nos et sedem nostram interposita viva voce per Lambertinum de Plastellis de Bononia procuratorem dictorum fratrum a quadam sententia contra eos seu dictum Lambertinum eorum procuratorem per te lata in causa usuraria contra ipsos seu [b] eundem Lambertinum procuratorem eorum mota per Bonaventuram de Caradesio civem Tervisinum suo et hereditario nomine condam Pregadei fratris sui ac cum quibusdam tuis litteris dimissoriis pro apostolicis refutatoriis super ipsa appellatione dictis appellantibus a te datis, coram nobis die date presentium presentavit nobisque supplicavit instanter ut, cum ipse Au-|gustinus procurator dictis nominibus causam appellationis huiusmodi intendat prosequi coram nobis, nos causam ipsam audire ac decidere tibique ne interim contra appellantes premissos in preiudicium cause appellationis ipsius pendentis coram nobis aliquid innovares, inhibere benignius dignaremur. Quocirca cum instante eodem Augustino procuratore prefatum Bonaventuram de Caradesio per alias nostras litteras ad nostrum examen citandum duximus, volentes causam appellationis iamdictam in nostra ventilari curia et decidi et interim ipsa pendente nichil debeat innovari, tibi tenore presentium districtius inhibemus ne, dum coram nobis causa appellationis huiusmodi agitatur, quidquam in ipsins cause preiudicium contra appellantes predictos innovare presumas. Si qua vero post interpositionem appellationis iamdicte extiterint quomlibet innovata, illa revocare et in statum pristinum reducere protinus non ommittas. Has autem litteras nostri sigilli impressione munitas ad cautelam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico inde confecto harum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum in castro nostro Utini, die XXI° mensis aprilis, anno dominice nativitatis M°CCC°XLIII°, indictione XI^a^.

[b] *Segue* end *depennato.*

99.

1343 aprile 21, Udine.

Lettera di citazione del patriarca a Zambone quondam Giacomazio da Altilia di Treviso, con la quale gli ordina di comparire dinnanzi al tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta dai fratelli Donusdei, Bonaccursio, Lapo e Leonardo quondam Cambino degli Agolanti, eredi del quondam Pietropaolo, contro la sentenza definitiva emessa da Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, nella questione usuraria intercorrente tra i fratelli degli Agolanti e Zambone.

[*carta 55v*]

Citatorie.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Zambono [b] condam Iacomatii de Altilia de Tervisio salutem in Domino. Pro parte providorum virorum Donesdei, Bonacursii, Lapi et Leonardi fratrum condam Cambini de Agolantibus et heredum condam Petripauli de Agolantibus eorum fratris nobis fuit cum instancia | supplicatum ut cum ipsi causam appellationis ad nos et [c] sedem nostram interposite [d] per discretum virum Lambertinum de Plastellis de Bononia procuratorem et procuratorio nomine eorundem a quadam diffinitiva sententia contra ipsos seu dictum eorum procuratorem in tui favorem lata per prudentem virum Matheum de Boateriis de Bononia venerabilis fratris in Christo Petripauli Dei gratia episcopi Tervisini suffraganei nostri vicarium generalem, in causa usuraria vertente inter te seu magistrum Andream de Tribano notarium procuratorem tuum agentem ex parte una et predictos appellantes seu dictum eorum procuratorem se ex parte altera defendentes, intendant prosequi coram nobis, nos causam ipsam audire et decidere ac te ad nostrum evocare iudicium dignaremur. Quocirca volentes ad cognitio-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *La* z *iniziale è resa con* C *maiuscola cedigliata.* [c] *Segue l'abbreviazione* cam *depennata di dubbia interpretazione; forse* curiam. [d] *Da correggersi in* interpositam; *forse per attrazione di* appellationis.

nem et decisionem cause [e] appellationis huiusmodi intendere iusticia mediante, te tenore presentium semel, secundo et tercio peremptorie citamus, requirimus et monemus quatenus quintadecima die immediate a presentatione tibi facienda presentium computanda si fuerit iuridica, alia proxima die non feriata tunc sequenti, quam tibi pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus, coram nobis ubicumque in civitate vel diocesi nostra fuerimus aut coram venerabile fratre in Christo Guidone Dei gratia episcopo Concordiense nostro vicario generali in Utino nostre diocesis legittime comparere procures causam defensurus iamdictam, facturus et recepturus super hiis quod iusticia suadebit. Alioquin elapsa dicta die in causa ipsa tui absentia non obstante, prout et in quantum [f] de iure poterimus, procedemus. Has autem litteras nostri sigilli impressione munitas ad cautelam fecimus registrari, de quarum presentacione instrumento publico inde confecto harum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum in castro nostro Utini, die XXI° mensis aprilis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XLIII°, indictione XIª.

[e] cause *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [f] *Segue* po *depennato.*

100.

1343 aprile 21, Udine.

Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, con la quale gli comunica l'interposizione d'appello da parte dei fratelli Donusdei, Bonaccursio, Lapo e Leonardo degli Agolanti presso il tribunale metropolitico contro la sua sentenza definitiva nella questione usuraria intercorrente tra i fratelli degli Agolanti e Zambone quondam Giacomazio da Altilia di Treviso. Il patriarca pertanto inibisce a Matteo l'esecuzione della sentenza.

[*carta 56v*]

Inhibitorie.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo prudenti viro Matheo de Boateriis de Bononia venerabilis fratris in Christo Petripauli eadem gratia epicopi Tervisini suffraganei nostri vicario generali salutem in Domino. Constitutus in nostra presentia discretus vir Augustinus de nostra terra Utini procurator Donesdei, Bonacursii, Lapi et Leonardi fratrum condam Cambini de Agolantibus et heredum condam Petripauli de Agolantibus eorum fratris se procuratorio nomine eorundem causa quadam appellatione in publica forma ad nos et sedem nostram interposita viva voce per Lambertinum de Plastellis de Bononia procuratorem dictorum heredum a quadam sententia contra eos seu dictum Lambertinum eorum procuratorem per te lata in causa usuraria contra ipsos heredes seu eundem Lambertinum procuratorem eorum mota per Zambonum [b] condam Iacomatii de Altilia seu magistrum Andream de Tribano notarium eius procuratorem, necnon cum quibusdam tuis litteris dimissoriis pro apostolicis refutatoriis super ipsa appellatione dictis appellantibus a te datis, coram nobis [c] die date presentium presentavit nobisque supplicavit instanter ut, cum ipse Augustinus procurator dictis nominibus causam appellationis huiusmodi intendat prosequi coram nobis, nos causam ipsam audire ac decidere tibique, ne interim contra appellantes premissos in preiudicium cause appellationis ipsius pendentis coram nobis aliquid innovares, inhibere benignius dignaremur. Quocirca cum instante eodem Augustino procuratore prefatum Zambonum de Altilia per alias nostras litteras ad nostrum examen citandum duximus, volentes causam appellationis iamdictam in nostra ventilari curia et decidi et interim ipsa pendente nichil | debeat innovari, tibi tenore presentium districtius inhibemus ne, dum coram nobis causa appellationis huiusmodi agitatur, quidquam in ipsius cause preiudicium contra appellantes predictos innovare presumas. Si qua vero post interpositionem appellationis iamdicte extiterint quomodolibet innovata, illa revocare et in statum pristinum reducere protinus non ommittas. Has autem litteras nostri sigilli impressione munitas ad cautelam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico [d] inde

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *La* z *iniziale maiuscola è resa con lo specifico segno ogniqualvolta compaia questo nome nell'atto.* [c] *Segue* h *depennata.* [d] *Segue* h *depennata.*

confecto harum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum in castro nostro Utini, die XXI° mensis aprilis anno dominice nativitatis millesimo CCC°XLIII°, indictione XIª.

101.

1343 aprile 22, Udine.

Lettera di citazione del patriarca a Niccolò quondam Oliviero "de Arpo", cittadino di Treviso, con la quale gli ordina di comparire dinnanzi al tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta dal magister Giovanni della Vazzola, amministratore della figlia Giacoma, vedova e erede per la metà di Pietro de Valle, e da Gerardo de Beraldis, amministratore di Perucio, Giacomo e Francesco figli del quondam Pietro e eredi per l'altra metà, contro la sentenza definitiva emessa da Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, nella questione usuraria vertente tra gli amministratori Giovanni e Gerardo da una parte e Niccolò dall'altra.

[*carta 57r*]

Citatorie.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Nicolao condam Oliverii de Arpo civi Tervisino salutem in Domino. Pro parte prudentis viri magistri Iohannis de Lavazola [b] iuris periti administratoris et administratorio nomine honeste mulieris Iacobe eius filie ac uxoris et heredis pro dimidia condam Petri de Valle, necnon Gerardi de Beraldis administratoris et administratorio nomine Perucii, Iacobi et Francisci eius filiorum et heredum pro alia dimidia dicti condam condam [c] Petri de Valle nobis fuit cum instancia supplicatum ut, cum ipsi causam appellationis ad nos et sedem

[a] La S *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.*
[c] *Evidente errore dello scriba.*

nostram per eos dictis nominibus interposite [d] a quadam diffinitiva sententia contra ipsos in tui favorem lata per prudentem virum Matheum de Boateriis de Bononia venerabilis fratris in Christo Petripauli Dei gratia episcopi Tervisini suffraganei nostri vicarium generalem, in causa usuraria vertente inter te seu Petrum de Arpo procuratorem tuum agentem ex parte una et prefatos administratores seu Romagnum de Cumirano eorum procuratorem se ex parte | altera defendentes, intendant dictis nominibus prosequi coram nobis, nos ad cognitionem et decisionem cause appellationis huiusmodi intendere teque ad nostrum citare iudicium dignaremur. Quocirca volentes prefatis appellantibus super hiis postulatam iusticiam exhibere, tenore presentium te pro primo, secundo et tercio peremptorie citamus, requirimus et monemus quatenus quintadecima die post receptionem presentium si iuridica fuerit, alia proxima non feriata tunc sequenti quam tibi pro duobus edictis et uno peremptorie assignamus, coram nobis ubicumque in civitate vel diocesi nostra fuerimus aut coram venerabile fratre in Christo Guidone Dei gratia episcopo Concordiense nostro vicario generali in Utino nostre diocesis legittime comparere procures causam defensurus iamdictam, facturus et recepturus super hiis quod iusticia suadebit, alioquin, elapsa dicta die in causa ipsa, prout et in quantum iuris fuerit, tui non obstante absentia, procedemus. Has autem litteras nostri sigilli impressione munitas ad cautelam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico [e] inde confecto harum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum in castro nostro Utini, die XXI° mensis aprilis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XLIII°, indictione XIª.

[d] *Da correggersi in* interpositam; *forse per attrazione di* apellationis. [e] *Segue* h *depennata.*

102.

1343 aprile 21, Udine.

Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, con la quale lo informa dell'interposizione d'appello da parte di Giovanni

della Vazzola, amministratore della figlia Giacoma, vedova ed erede per una metà di Pietro de Valle, e da parte di Gerardo de Beraldis, amministratore di Perucio, Giacomo e Francesco, figli e eredi per la seconda metà del quondam Pietro, contro la sua sentenza definitiva nella questione usuraria tra Giovanni e Gerardo da una parte e Niccolò quondam Oliviero "de Arpo" di Treviso dall'altra. Il patriarca pertanto gli inibisce l'esecuzione della sentenza.

[*carta 57v*]

Inhibitorie.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo prudenti viro Matheo de Boateriis de Bononia venerabilis fratris in Christo Petripauli eadem gratia episcopi Tervisini suffraganei nostri vicario generali salutem in Domino. Ad nostram veniens presentiam discretus vir Federicus condam Galvanei de nostra terra Utini procurator prudentis viri magistri Iohannis de Lavazola [b] | iuris periti administratoris honeste mulieris Iacobe eius filie ac uxoris et heredis pro dimidia condam Petri de Valle, necnon Gerardi de Beraldis administratoris Perucii, Iacobi et Francisci eius filiorum et heredum pro alia dimidia dicti condam Petri de Valle se procuratorio nomine eorundem administratorum cum quadam appellatione in publica forma ad nos et sedem nostram per ipsos interposita viva voce a quadam sententiam contra eos per te lata in causa usuraria contra ipsos administratores seu eorum procuratorem mota per Nicolaum condam Oliverii de Arpo seu eius procuratorem, necnon cum quibusdam tuis dimissoriis litteris pro apostolicis refutatoriis super ipsa appellatione dictis appellantibus a te datis, coram nobis die date presentium presentavit, supplicans humiliter et instanter idem Federicus procurator et cum ipse dictis nominibus causam appellationis huiusmodi intendat prosequi coram nobis, nos causam ipsam audire et decidere tibique, ne interim contra appellantes premissos in preiudicium appellationis ipsius pendentis coram nobis aliquid [c] innovares, inhibere benignius dignaremur. Quocirca cum ad eiusdem Federici procuratoris instanciam prefatum Nicolaum de Arpo per alias nostras litteras ad nostrum

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.* [b] *La* z *è resa con il segno specifico.* [c] *Segue* innoves *depennato.*

iudicium duximus evocandum, volentes causam appellationis iamdictam in nostra agitari curia ac decidi et interim ea pendente tuum silere debeat iudicium et examen, tibi tenore presentium districtius inhibemus ne, dum coram nobis causa appellationis huiusmodi ventilatur, aliquid in ipsius cause preiudicium contra appellantes predictos temere attemptare presumas. Attemptata vero post interposicionem appellationis ipsius si qua sunt, ea revocare et in statum reducere pristinum protinus non ommittas. Has autem litteras nostri sigilli impressione munitas ad cautelam fecimus registrari, de quarum presentatione instrumento publico inde confecto harum seriem continenti dabimus plenam fidem. Datum in castro nostro Utini, die XXI° mensis aprilis, anno dominice nativitatis millesimo CCCXLIII°, indictione XIª.

103.

1343 aprile 28, Udine.

Lettera di mandato del patriarca a Giovanni abate del monastero di S. Abbondio di Como, con la quale lo costituisce giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta presso il tribunale metropolitico dai fratelli Romerio e Bertrame quondam Corrado degli Avvocati di Como contro la sentenza definitiva e condannatoria emessa da Giovanni da Sesto, canonico di Olzate Olona e vicario generale di Bonifacio vescovo di Como, nella vertenza usuraria intercorrente tra i fratelli degli Avvocati da una parte e Pietra vedova di Martino Rambertengo detto Maladobato di Vico di Como e Marchesolo suo figlio dall'altra.

[*carta 58v*]

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo venerabili viro fratri Iohanni abbati monasterii Sancti Abondii Cumani salutem in Domino. De discretione tua plenam in Domino fiduciam obtinentes, causam appellationis quam nuper Bertramolus condam Iohannis Baliache dicti de la Boscalia de Cumis

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita.*

procurator et procuratorio nomine nobilum virorum Romerii et Bertrami fratrum filiorum et heredum condam Conradi de Advocatis de Cumis nobis presentavit ad nos et sedem nostram Aquilegensem pro parte dictorum heredum interposite [b] a quadam diffinitiva sententia condempnatoria centum decem librarum denariorum novorum contra ipsos heredes seu providum virum Petrolum de Carate notarium Cumanum eorum procuratorem lata per prudentem virum Iohannem de Sexto canonicum de Olzate [c] Olona Mediolanensis diocesis vicarium generalem venerabilis fratris in Christo Bonifatii Dei gratia episcopi Cumani suffraganei nostri, in causa usuraria contra dictos heredes seu prefatum Petrolum eorum procuratorem mota per dilectam nobis in Christo mulierem Petram relictam condam nobilis viri Martini Rambertengi dicti Maladobati de Vico de Cumis et Marchesolum eius filium seu Franciscum Brembataliam notarium Cumanum eorundem Petre procuratorem et Marchesoli curatorem, occasione certe peccunie quantitatis ab eisdem Petra et Marchesolo, ut dicitur, habite et extorte, tibi tenore presentium duximus committendam. Mandantes quatenus vocatis partibus et qui fuerint evocandi, causam appellationis huiusmodi et negotii principalis | audias et fine debito termines ac decidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam inviolabiliter observari. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint, compellas censura simili veritati testimonium perhibere. Datum in nostro patriarchali palatio castri nostri Utini sub nostri impressione sigilli, die XXVIII° mensis aprilis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XLIII°, indictione XIª.

[b] *Da correggersi in* interpositam; *forse per attrazione di* appellationis. [c] *La z è resa con il segno specifico.*

104.

1343 maggio 9, Udine.

Andrea quondam Pietrocino della contrada S. Giuliano di Ferrara, nelle vesti di procuratore di Niccolò figlio di Barone de Quintavallis della contrada S. Niccolò di Ferrara, chierico beneficiario della pieve di S. Maria in Arzignano, si costituisce in appello dinnanzi al patriarca nella

vertenza beneficiaria tra Niccolò da una parte e Ultimo dei Vicedomini de Monticoli, diocesi di Parma, arciprete della pieve di S. Maria, e Dinadano "de Carbonensibus", appellanti contro la disposizione di Paolo da Trento, vicario generale di Blasio vescovo di Vicenza, che ordinava a Zenario, decano della terra di Arzignano, di assegnare a Niccolò la sesta parte di alcuni redditi della pieve. Andrea si dice pronto a resistere in giudizio contro l'appello ritenuto frivolo e frustratorio. Il patriarca accetta la costituzione in giudizio.

[*carta 59r*]

Die VIIII maii, presentibus discretis viris domino Meliorantia canonico Utinense, Iohannolo de Lissono et Bernino Fixoni domicellis domini patriarche infrascripti testibus et aliis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Andreas filius condam Petrocini de contrata Sancti Iuliani de Ferraria procurator domini Nicolai filii domini Baroni de Quintavalis de contrata Sancti Nicolai civis Ferrariensis clerici et beneficiati plebis Sancte Marie de Arzignano [a] ad infrascripta et alia specialiter constitutus, prout de procuratorio huiusmodi constat quodam publico instrumento scripto anno et indictione predictis, die ultimo mensis aprilis manu Nicolai filii domini Ley notarii de [b] Ponto imperiali auctoritate notarii a me infrascripto notario viso et lecto, procuratorio nomine predicti Nicolai [c], se presentavit eidem domino patriarche occasione cuiusdam appellationis interposite, ut dicebat, per dominos Ultimum de Vicedominis de Monticulo Parmensis diocesis archipresbiteri prefate plebis, ut dicitur, et Dinadanum de Carbonensibus a quodam [d] | [e] a quibusdam litteris et mandatis per venerabilem virum dominum Paulum de Tridento priorem Sancti Nicolai de Vincentia vicarium generalem reverendi in Christo patris domini fratris Blasii Dei gratia episcopi Vincentini directis et factis Zenario [f] condam magi-

[a] *La z è resa con il segno specifico ogniqualvolta ricorra questo nome nell'atto.* [b] *Segue* Puteo *depennato.* [c] Nicolai *nell'interlinea su* domini Nicolai Andree *depennato.* [d] *Evidente errore dello scriba.* [e] *Depennato* mandato eis facto per venerabilem virum. *È ragionevole ritenere che lo scrivente si sia dimenticato di depennare nella facciata precedente* a quodam. [f] *La z iniziale è resa con il segno specifico ogniqualvolta ricorra questo nome nell'atto.*

stri Gnatii olim decano terre de Arzignano quod assignare deberet Deolacore notario de Tresseno procuratori Nicolai clerici supradicti sextam partem certorum reddituum dicte plebis consignatorum predicto Zenario, offerens se idem Andreas procuratorio nomine antedicto paratum contradicere et opponere dicte appellationi tamquam frivolle et frustratorie et cui, ut asserit, non est dellatum per dominum vicarium supradictum ac in dicta causa facere quicquid de iure [g] fiendum. Prefatus vero dominus patriarcha eundem Andream procuratorem et procuratorio nomine quo supra pro presentato habuit et suscepit.

Actum Utini in palatio patriarchali.

[g] *Segue* de *con un'errata scritturazione di* fiendum *depennati.*

105.

1343 maggio 10, Udine.

Andrea quondam Pietrocino della contrada di S. Giuliano di Ferrara, procuratore di Niccolò figlio di Barone "de Quintavallis" della contrada di S. Niccolò di Ferrara, ricompare alla presenza del patriarca per costituirsi in giudizio d'appello come n° 104.

[*carta 59v*]

Die X maii, presentibus domino Meliorantia de Tyen(is) canonico Utinense, domino Arpulino de Naulis utriusque iuris doctori ac nobili milite domino Nicolao de Lafratina testibus et aliis. Coram prefato domino patriarcha comparuit iterato predictus Andreas procurator et procuratorio nomine quo supra, offerens se paratum contradicere et opponere appellationi supradicte tamquam frivole et frustratorie [a] cui, ut asserit, non est dellatum ac premissa eum facere quicquid est de iure fiendum. Qui dominus patriarcha procuratorem ipsum dicto nomine presentato habuit et suscepit. Actum ut supra.

[a] *Segue* et *depennato.*

106.

1343 maggio 12, Udine.

Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi del comune di Aquileia, della concessione del garrito della podesteria al domicello patriarcale Giovanni da Ventrone, per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di garrito.

Trascrizione in B. 3177.

[carta 60r]

Potestaria Aquilegie.

Sancte [a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilectis fidelibus nostris .. iudice, consilio et populo civitatis nostre Aquilegie salutem et omne bonum. Significamus vobis quod garictum potestarie nostre de Aquilegia cum iurisdictione et iuribus ad ipsum garictum spectantibus dilecto domicello nostro Iohanni de Ventrono, de cuius fidelitate et discretioni plenam in Domino fiduciam obtinemus, usque ad nostrum beneplacitum duximus conmittendum. Quare vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus quatenus eidem Iohanni, durante huiusmodi nostro beneplacito, de premissis respondere ac parere curetis fideliter tamquam nobis. Alioquin penas quas rite tulerit in rebelles ratas habebimus atque gratas et faciemus eas, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dictus namque Iohannes nobis iuravit ad sancta Dei evangelia quod personas dicte potestarie subiectas et quascumque alias ducet rationabiliter per laudum et sententiam ipsasque aliter non gravabit; appellationes ad nos et curiam nostram interponendas coram eo admittet, illas videlicet que fuerint admittende de iure; utilitatem et comodum nostrum et Aquilegensis ecclesie solicite procurabit et ipsius potestarie officium in omnibus et per omnia fideliter exercebit. Datum in castro nostro Utini, XII mensis maii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XIª.

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.*

Il resto della c. 60r è bianco.

107.

1343 maggio 12, Udine.

Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di prete Marquardo da Meduno, diocesi di Concordia, con la quale gli conferisce il beneficio della cappella di S. Maria in Castel d'Aviano, di collazione patriarcale, vacante per la resignazione fatta da prete Francesco. Obbligo di giuramento di fedeltà. Giudice esecutore è nominato il pievano di Aviano.

[*carta 60v*]

Collatio ecclesie de Aviano.

Sancte[a] sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus dilecto nobis in Christo Marquardo[b] de Meduno presbitero Concordiensis diocesis salutem in Domino. Laudabilia tue probitatis merita, super quibus apud nos fidedignorum testimonio conmendaris, nos excitant et inducunt ut, personam tuam favore benivollo prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque capella ecclesie Sancte Marie castri de Aviano ad nostram spectans collationem per liberam renuntiationem de ipsa factam per presbiterum Franciscum olim eiusdem ecclesie capellanum[1] vacare noscatur ad presens, nos volentes premissorum meritorum tuorum obtentu gratiam tibi facere specialem, dictam capellam, sic, ut premittitur, vel alio quovis modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis tibi auctoritate ordinaria conferimus et de illa etiam providemus, curam et administratio-

[a] *La* S *maiuscola iniziale è ingrandita e rinforzata.* [b] *Segue* pl *depennato.*

[1] Il castello d'Aviano apparteneva alla diretta giurisdizione patriarcale (cfr. MIOTTI 4., 29-37), tanto da essere costituito a feudo d'abitanza in difesa del confine occidentale contro i da Camino, prima di essere affidato all'amministrazione di Federico di Savorgnano (1337). Per questa ragione la chiesa castrense con cura d'anime apparteneva al giuspatronato patriarcale: ben attenta doveva essere la procedura di successione nella cappellania, poiché la resignazione («per liberam renuntiationem») doveva essere compiuta esclusivamente nelle mani del collatore o di un suo delegato, pena la devoluzione del beneficio al giusdicente spirituale, ovvero il vescovo di Concordia.

nem ipsius capelle in spiritualibus et temporalibus tibi plenarie conmittentes, salvo iure Aquilegensis ecclesie et quolibet alieno. Ac recepto a te corporali iuramento quod fidelis et obediens eris nobis, successoribus nostris canonice intrantibus et Aquilegensi ecclesie ac bona et utilia [c] nobis et ipsis fideliter procurabis et dampna evictabis iuxta posse; vocatus ad synodum nostram et dicte ecclesie venies singulis temporibus quando fiet [d] nisi fueris legittima prepeditus, decretus et ordinata in [e] synodo ipsa observabis ac etiam adimplebis; non alienabis, nec alienari facies aut permittes posse tuo bona dicte capelle, sed ipsius iura et bona recuperabis et contra omnem personam mundi quantum poteris deffen-|sabis; nuntios nostros, successores nostrorum et Aquilegensis ecclesie benigne recipies et tractabis omniaque alia et singula facies ad que teneris ratione dicte capelle tue. Et ut huiusmodi nostra gratia suum debitum sortiatur effectum [f], discreto viro .. plebano plebis de Aviano Concordiensis diocesis [g] tenore presentium committimus et mandamus quatenus te in possessionem [h] capelle ac iurium premissorum auctoritate nostra ponat et inducat ac deffendat inductum, ammotto [i] exinde quolibet illicito detentore tibique [l] de ipsius capelle fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis faciat plene et integre responderi, contradictores et rebelles auctoritate nostra iamdicta per censuram ecclesiasticam conpescendo. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostri sigilli appensione munitas. Datum Utini in nostro palatio patriarchali, die XII mensi maii, anno dominice nativitatis MCCCXLIII, indictione XI^a^.

[c] *Segue* ei *depennato.* [d] *Segue* et ordinata in ipsa synodo *depennato.* [e] *Segue* ipsa *depennato.* [f] *Segue* dilecto *depennato.* [g] Concordiensis diocesis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [h] *Segue* in *depennato.* [i] *Da correggersi* amoto. [l] *Segue* vel *depennato.*

108.

1343 aprile 28, Udine.

Il patriarca concede a Federico di Savorgnano la cortina di Codroipo con il garrito e lo investe quale feudo d'abitanza con la facoltà di erigervi torri, castello e fortilizi a difesa della Patria, assegnandogli inoltre

due mansi, siti uno a Passariano e l'altro a Carpeneto, quale beneficio connesso all'officio d'abitanza. Clausole di garanzia della giurisdizione patriarcale. Ermanno di Carnia è nominato induttore nel possesso.

Trascrizione in B. 3172; regesto in M. V, 17.

C. 61r. A questo punto compare una titolazione di atto che viene interclusa da due tratti di penna:

Concessio domini Friderici de Savorgnano super concessione curtine de Quadrupio et [a]

Die [b] XXVIII mensis aprilis, presentibus nobilibus viris dominis Gerardo de Cucanea, Hermano de Carnea militibus, Soldanerio de Soldaneriis de Florentia, discretis viris Gabriele notario de Cremona et Guillelmo condam magistri Gerardi Ferratie de Utino testibus et aliis. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha cupiens, prout ad debitum suum [c] spectat honores, utilitates et comoda ecclesie Aquilegensis, modis et studiis omnibus quibus potest augmentare et diligenti | solicitudine ampliare ac considerans et attendens quod curtina sua et Aquilegensis ecclesie de Quadrupio nullius erat et est ipsi sue ecclesie utilitatis et fructus, licet fortis vallatibus et ad fortificandum apta in tantum quod si ad alicuius emuli dicte ecclesie manus perveniret de levi eadem ecclesia dampno et pericula non modica posset incurrere, propter quod futuris volens periculis eliminare ac securitati [d] providere totius illius contrate in qua nullum est castrum seu fortilicium memorate ecclesie per quod eadem contrata possit ab emulis deffensari, necnon intendens nobili militi domino Friderico de Savorgnano, a quo idem dominus patriarcha et Aquilegensis ecclesia grata suscepit obsequia et suscipere poterit, dante Domino, in futurum gratiam facere specialem, ut ad dicte ecclesie obsequia eo ferventius animetur, quo se ab eadem honoratum viderit utiliter [e] et promotum, curtinam de Quadrupio antedictam cum garicto ac suis iuribus et pertinenciis universis per se suo-

[a] *A questo segue un* Die *senza alcun seguito.* [b] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.* [c] suum *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [d] *Segue* totius *tagliato.* [e] utiliter *aggiunto emarginato a sinistra del rigo.*

sque successores et nomine Aquilegensis ecclesie dicto domino Friderico pro se et suis heredibus recipienti in feudum habitancie tradidit et concessit ipsumque pro se et dicto nomine suscipiente de curtina et suis iuribus antedictis manu propria investivit, concedens eidem plenariam potestatem edifficandi in curtina ipsa castrum, turres, domos et alia fortilicia pro deffensione honorum Aquilegensis ecclesie et offensione inimicorum eiusdem. Quem locum dictus dominus Fridericus et sui heredes predicti teneantur et debeant prefato domino patriarche, successoribus suis et eorum gentibus et nunciis pro deffensione iurium et honorum Aquilegensis ecclesie et offensione inferenda inimicantibus eidem ecclesie aut alia causa recretationis [f] seu hospitii aperire et claudere quandocumque et quotiencumque casus | occurreret et ipsis domino patriarche et successoribus placuerit ac reliqua facere que veri, recti et fideles habitatores domino suo facere tenentur et ad que ceteri habitatores Aquilegensis ecclesie sunt astricti. Ita tamen quod ipse dominus Fridericus seu eius heredes nullo modo possint vel debeant massarios dicti domini patriarche et Aquilegensis ecclesie seu quorumcumque aliorum vel personas quascumque habitantes in partibus sive existentes aut transeuntes in custodiis, collectis vel angariis seu aliis quibuscumque oneribus molestare aut molestias eis inferre in personis seu bonis exceptis massariis eius propriis [1]. Que omnia et singula predictus dominus Fridericus ad sancta Dei evangelia firmiter iuravit attendere et inviolabiliter observare, prestans nichilominus eidem domino patriarche solitum fidelitatis debite iuramentum quod veri, recti et fideles habitatores domino suo prestare tenentur. Et ut idem dominus

[f] *Forse da intendersi* receptationis.

[1] Questo atto di privilegio concesso al potente Federico di Savorgnano, in vista di un rafforzamento della posizione del suo casato nella zona della riva sinistra del Tagliamento contro i della Torre e collegati, dovette ridondare a danno del patriarca quando sul finire del suo patriarcato si verificò l'insurrezione dei feudatari coalizzati con Cividale. Si è conservato, infatti, un frammento di procedimento intentato il 20 ottobre 1348 dal pievano di S. Maria di Codroipo, prete Corrado quondam Pietro Fondani di Cividale (cfr. B. 3468), contro Bertrando proprio per aver consentito al di Savorgnano di fortificare il castello di Codroipo, avvenuto ciò a discapito della cortina e del cimitero della pieve; inoltre il nuovo feudatario – stando al pievano – approfittava di taglieggiare i massari e i contadini della pieve. Il pievano coglieva l'occasione poi per dichiarare scomunicato il patriarca per aver permesso in tal modo l'usurpazione di beni ecclesiastici, nonché per aver recato detrimento alla Patria, anziché migliore difesa.

Fridericus premisse habitancie onera melius valeat sustinere, dictus dominus patriarcha suo et quo supra nomine ipsi domino Friderico pro se et suis heredibus recipienti duos mansos, quorum unus situs est in villa de Presseriano apud Loncham rectus per Pontum et Santonem de eadem villa et alius positus est in Carpaneto rectus per Bonetum de ipsa villa, in feudum habitancie prefati loci de Quadrupio tradidit et concessit, comittens et mandans domino Hermano testi prefato ut dictum dominum Fridericum ponat et inducat auctoritate ipsius domini patriarche in corporalem possessionem curtine et mansorum superius expressorum. In quorum testimonium dictus dominus patriarcha mandavit presens publicum instrumentum confici per me notarium infrascriptum et sui sigilli appensione muniri. Actum Utini in palatio patriarchali in camera magna cubicularia prefati domini patriarche.

109.

1343 aprile 28, Udine.

Il patriarca accetta da Ulrico quondam Lippo toscano di Gorizia la resignazione di tre mansi siti in Zablach. Il patriarca quindi ne investe Enrico da Orzano scriba residente in Gorizia, costituitosi mediante Enrico di Carnia recipiente, che presta il giuramento di fedeltà vassallatica.

Trascrizione in M. V, 15.

[*carta 62v*]

Investitura [a]. Investitura ser Henrici de Orzono de tribus manis in Zablach [b]. [c]

Die [d] XXVIII mensis aprilis, presentibus nobilibus viris Castrono de Bardis, Soldanerio et Iohanne eius filio de Soldaneriis de Florentia

[a] *Di mano aliena, segnato all'angolo superiore sinistro della carta e racchiuso da un tratto di penna.* [b] *La* z *iniziale viene resa con il segno specifico ogniqualvolta ricorra questo nome nell'atto.* [c] *L'intera intitolazione appartiene a mano aliena differente dalla prima.* [d] *La* D *maiuscola iniziale è ingrandita.*

Utini commorantibus, Iohannolo de Lissono canipario domini patriarche infrascripti in Utino et Paulino condam magistri Iohannis de Mutina notario eiusdem domini patriarche testibus et aliis. Constitutus in presentia reverendi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche Ulricus condam ser Lippi Tuschi de Goricia non per circumventionem aliquam vel errorem, se pure, sponte et [e] libere ac ex certa scientia renuntiavit in manibus eiusdem domini patriarche tribus mansis sitis in Zablach [f], quorum unus regitur per Michaelem decanum, alius per Georium et tercius per Zubey [g] et socios eorum. Item uni manso sito apud crucem prope dictam villam [h] qui regitur per Margaretam viduam, quos quidem mansos, ut asserebat, dictus Wlricus [i] habebat et tenebat [l] in feudum ab ecclesia Aquilegense. [m] Dictus vero dominus patriarcha renuntiationem huiusmodi suo et dicte sue Aquilegensis ecclesie nomine acceptavit pariter et admisit et post hoc volens providum virum ser Hainricum de Orzono [n] scribam Goricie conmorantem intuitu fidelitatis [o] et devotionis sue favore prosequi generoso, per se suosque successores et nomine Aquilegensis ecclesie dictos mansos cum omnibus iuribus et pertinenciis suis [p] nobili viro Hainrico de Carnea Utini conmoranti procuratori eiusdem ser [q] Hanrici de Orzono ad infrascripta specialiter constituto, prout de procuratorio huiusmodi constat quodam publico instrumento scripto anno et indictione predictis, die dominico XXVI presentis mensis aprilis manu Iohannis de Goricia imperiali auctoritate notarii a me infrascripto notario viso et lecto, procuratorio nomine ipsius recipienti in feudum, eo iure quo dictus Wlricus illos hebebat et tenebat ab ecclesia supradicta, tradidit | et concessit ipsumque procuratorem dicto nomine recipientem de mansis eidem manu propria investivit, salvo iure Aquilegense et omnium personarum. Quibus peractis, dictus dominus Hainricus de Carnea procuratorio nomine antedicto prestitit eidem domino pa-

[e] *Emarginata a sinistra all'altezza di questo rigo 9 compare la* f *minuscola allungata.* [f] *Segue tratto depennato:* ac omnibus iuribus sibi competentibus in eisdem. [g] *La* z *iniziale viene resa con* c *cedigliata.* [h] prope dictam villam *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [i] *Da intendersi* Wolricus. [l] et tenebat *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.* [m] quam *depennato.* [n] *La* z *è resa con il segno specifico ogniqualvolta compaia questo nome nell'atto.* [o] *Segue* sue *depennato.* [p] suis *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante su* supradictis provi[do] *depennato.* [q] ser *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

triarche et Aquilegensi ecclesie fidelitatis debite debitum [iuramentum] [r] quod vassallus domino suo prestare in talibus consuevit.

Actum Utini in palatio [s] patriarchali.

[r] *Integrazione su evidente dimenticanza dello scriba.* [s] palatio *nell'interlinea con segno d'inserzione sottostante.*

Il resto della c. 63r è bianco. La c. 63v è bianca.

*C. 64r. Questa carta riporta l'indice degli atti contenuti nel protocollo; tuttavia il numero delle carte non è completo, poiché - come si ricorderà - esiste un lacuna di due carte tra l'originale c. 52v e l'originale c. 55r, lacuna che corrisponde a due carte alla fine del protocollo. Tuttavia questo indice appartiene alla mano aliena che a volte ha apposto le intitolazioni a alcuni atti, come si evince dalla medesima esecuzione di alcune lettere (*r, d, g, *ultima asta discendente allungata di* m *e* n, *etc.). L'analisi della grafia e del ductus tenderebbe ad accreditare una datazione della seconda metà del XIV-inizio del XV secolo. Ciò depone per la tesi che il protocollo originariamente avesse le ultime carte bianche e quindi non siano andate perdute altre scritte. Scorrendo l'indice sembra rilevare che l'interesse dell'estensore fosse rivolto esclusivamente alle investiture e alle concessioni feudali, scartando gli altri atti. Non esiste alcun riferimento alle carte deperdite. Per l'impostazione monotematica, oltre che per la grafia, l'estensore dell'indice parrebbe identificarsi con l'analogo estensore dell'indice del protocollo del 1341.*

1 Feudum iudicis de Agello.
Constitutio nuncii facta per dominum patriarcham ad recipiendum fenum sui prati in districtu Pirani ubi dicitur Grassum [a].
3 II° Investitura 4 mansorum in Rivarotta.
12 Consignatio feudorum nobilis Ioannis condam domini Doymi de Flumine.
12 II° Investitura generalis domini Rodulfi de Duyno.
Investitura cavalerii de Sacilo.
15 Investitura Ioannis aurifici de Utino unius orti in porta Vilalte solvendo unum coclear argenti.
17 II° Investitura Nicolai de Farla.
29 Investitura domini Nicolussii de Ungrispach 1 mansi in Gonars.
33 Guardaria Agelli.
33 Investitura Arnaldoni de Ulmis 1 campi in Vado prope monasterium Sancti Georgii de Cividato.

[a] *In realtà l'atto riferisce* Gasum.

43 Investitura 1 campi in tabella Agelli.
45 IIº Investitura ceterarum domorum orti baiartiorum et camporum sitorum in Plovea.
48 IIº Investitura medii mansi in Sapata ultra rivum molendini.
52 IIº Investitura dimidii mansi in Agello ser Brisini de Toppo.
Concessio domini Federici de Savorgnano de cortina Quadrupii cum potestate edificandi ibi castrum, turres, domos et fortilicia et concessio pro hoc duorum mansorum in Preseriano Lonche et in Carpaneto a car. 64.
Investitura Hainrici de Orzono scribe Goricie trium mansorum in Zablach a car. 66.

C. 64v bianca.

C. 65r. Esiste una sorta di lista di prestazioni pagate da Gubertino a tale Guercio. Forse tali corresponsioni per prestazioni sono da interpretare quali pagamenti allo scriba per la stesura in mundum dell'atto registrato. Queste annotazioni debbono essere poste in relazione con quelle rilevate alla carta 2v. In tal caso la lettera f *dovrebbe corrispondere a* floreni. *Con il mese di agosto cambia il nome dell'incaricato, tale Filippino, ma l'annotazione è depennata.*

Facta ratione cum Guercio; satisfactum est sibi usque ad diem XXI martii.

Item XXIIII martii dedi dicto Guercio	f VII
Item primo aprilis dedi eidem	f XX
Item XXVI aprilis	f XL
Item XIII iunii	f II
Item	f XXXVIII
Item XI iulii	sol. VI
Item XXVIII iulii	f VI

[b]...non quod Guercius recessit die XXX iulii.

Item die XI augusti Philippino f XII [c].

[b] *Compare una lacuna provocata da una lacerazione della carta.* [c] *Questa riga dell'annotazione è stata depennata.*

C. 65v bianca. Segue una traccia di carta tagliata, corrispondente nel quaderno all'odierna c. 51 (antica c.52).

INDICI

INDICE DEI NOMI DI PERSONA (*)

I criteri seguiti per la stesura di questo Indice e di quello successivo relativo ai nomi di luogo sono i seguenti:

a. il riferimento è alla numerazione del documento secondo la distinzione per protocollo; viene inoltre precisato se il nome compaia anche nelle note;
b. ricorso alla forma latina nel caso nominativo per i nomi di persona; per i nomi di luogo si è fatto ricorso alla forme originaria dei documenti, apponendo in carattere corsivo l'eventuale identificazione con località ancora esistenti, qualora non fosse immediatamente perspicua la localizzazione;
c. per i nomi di persona viene precisata la ragione onde compaiono in un documento, ovvero se come parte o come semplice testimone; inoltre dai patronimici sono state ricavate ulteriori voci identificative in caso nominativo, che rinviano però alla voce di riferimento;
d. i nomi di battesimo sono il referente esclusivo dell'Indice, cui rinviano gli altri elementi del sistema onomastico; i toponimi di provenienza, qualora costituiscano il secondo elemento onomastico, sono registrati anche nell'Indice dei nomi di luogo, ma rinviano al nome di persona nell'Indice apposito;
e. i casi di omonimia sono stati risolti o con riferimento al mestiere o professione, che vengono precisati nel corpo del testo, o con rinvio a altra indicazione onomastica;
f. nel caso di nomi di luogo non identificati si è fatto ricorso alla forma originaria in carattere corsivo; questo criterio è stato adottato anche per i microtoponimi, che sono seguiti dalla specificazione (*in loco que dicitur.../ villa de...* etc.).

Nel caso dei membri del consiglio del colloquio che furono presenti agli atti sotto i numeri 45, 46 e 47 del protocollo del 1343 si è preferito non attribuire alla loro presenza una funzione meramente testimoniale - ancorché negli atti 46 e 47 per brachilogia formulare vengano definiti "testibus" - dal momento che le pacificazioni composte in seno al consiglio "coram patriarche" avevano un significato politico, cui non poteva essere estraneo il consiglio stesso.

LEGENDA: A, protocollo del 1341;
B, protocollo del 1343.
mag. = magister;
q. = quondam;
rel. = relicta.

A

B

C

D

E

F

G

H

I

K

L

M

R

S

T

U

V

W

Z

INDICE DEI NOMI DI LUOGO

LEGENDA:
alt. = altare;
archid. = archidiaconus;
can. = canonicus;
cap. = capella;
eccl. = ecclesia;
ep. = episcopus;
mon. = monasterium;
par. = parochia;
pl. = plebs;
pleb. = plebanus;
prep. = prepositus;
presb. = presbiter;
subd. = subdiaconus.

A

B

C

D

E

F

G

I

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

INDICE DELLA SUCCESSIONE CRONOLOGICA DEGLI ATTI

PROTOCOLLO DEL 1341

38.	22 febbraio 1341, Udine:	**n° 32**
39.	26 febbraio 1341, Aquileia:	**n° 36**
40.	26 febbraio 1341, Aquileia:	**n° 37**
41.	1° marzo 1341, Aquileia:	**n° 38**
42.	1° marzo 1341, Aquileia:	**n° 39**
43.	5 marzo 1341, Beligna:	**n° 40**
44.	7 marzo 1341, Aquileia:	**n° 41**
45.	7 marzo 1341, Aquileia:	**n° 42**
46.	7 marzo 1341, Aquileia:	**n° 43**
47.	10 marzo 1341, Udine:	**n° 45**
48.	10 marzo 1341, Udine:	**n° 47**
49.	11 marzo 1341, Udine:	**n° 46**
50.	12 marzo 1341, Udine:	**n° 48**
51.	17 marzo 1341, Cividale:	**n° 49**
52.	20 marzo 1341, Cividale:	**n° 50**
53.	20 marzo 1341, Cividale:	**n° 51**
54.	20 marzo 1341, Cividale:	**n° 52**
55.	27 marzo 1341, Cividale:	**n° 53**
56.	27 marzo 1341, Cividale:	**n° 54**
57.	30 marzo 1341, Udine:	**n° 56**
58.	1° aprile 1341, Udine:	**n° 59**
59.	1° aprile 1341, Udine:	**n° 60**
60.	5 aprile 1341, Aquileia:	**n° 61**
61.	7 aprile 1341, Aquileia:	**n° 62**
62.	7 aprile 1341, Aquileia:	**n° 63**
63.	9 aprile 1341, Aquileia:	**n° 67**
64.	12 aprile 1341, Aquileia:	**n° 106**
65.	13 aprile 1341, Udine:	**n° 65**
66.	13 aprile 1341, Udine:	**n° 66**
67.	15 aprile 1341, Udine:	**n° 68**
68.	15 aprile 1341, Udine:	**n° 69**
69.	16 aprile 1341, Udine:	**n° 70**
70.	16 aprile 1341, Udine:	**n° 71**
71.	16 aprile 1341, Udine:	**n° 72**
72.	16 aprile 1341, Udine:	**n° 73**
73.	17 aprile 1341, Udine:	**n° 74**
74.	18 aprile 1341, Udine:	**n° 75**
75.	19 aprile 1341, Udine:	**n° 76**
76.	19 aprile 1341, Udine:	**n° 77**

PROTOCOLLO DEL 1343

1.	22 dicembre 1342, Aquileia:	**n° 5**
2.	25 dicembre 1342, Aquileia:	**n° 1**
3.	25 dicembre 1342, Aquileia:	**n° 2**
4.	27 dicembre 1342, Aquileia:	**n° 4**
5.	4 gennaio 1343, Udine:	**n° 3**
6.	5 gennaio 1343, Cividale:	**n° 7**
7.	7 gennaio 1343, Cividale:	**n° 8**
8.	7 gennaio 1343, Cividale:	**n° 11**
9.	8 gennaio 1343, Cividale:	**n° 6**
10.	8 gennaio 1343, Cividale:	**n° 9**
11.	8 gennaio 1343, Cividale:	**n° 10**
12.	9 gennaio 1343, Cividale:	**n° 12**
13.	9 gennaio 1343, Cividale:	**n° 13**
14.	13 gennaio 1343, San Daniele:	**n° 28**
15.	14 gennaio 1343, Udine:	**n° 15**
16.	14 gennaio 1343, Udine:	**n° 16**
17.	17 gennaio 1343, Monfalcone:	**n° 17**
18.	19 gennaio 1343, Monfalcone:	**n° 18**
19.	20 gennaio 1343, Udine:	**n° 14**
20.	21 gennaio 1343, Udine:	**n° 19**
21.	21 gennaio 1343, Udine:	**n° 20**
22.	21 gennaio 1343, Udine:	**n° 21**
23.	21 gennaio 1343, Udine:	**n° 22**
24.	... 1343, Udine:	**n° 23**
25.	30 gennaio 1343, Udine:	**n° 24**
26.	30 gennaio 1343, Udine:	**n° 25**
27.	30 gennaio 1343, Udine:	**n° 26**
28.	30 gennaio 1343, Udine:	**n° 27**
29.	30 gennaio 1343, Udine:	**n° 36**
30.	6 febbraio 1343, Cividale:	**n° 29**
31.	8 febbraio 1343, Udine:	**n° 30**
32.	10 febbraio 1343, Udine:	**n° 31**
33.	10 febbraio 1343, Udine:	**n° 32**
34.	11 febbraio 1343, Udine:	**n° 33**
35.	11 febbraio 1343, Udine:	**n° 34**
36.	14 febbraio 1343, Udine:	**n° 37**
37.	16 febbraio 1343, Udine:	**n° 38**

77.	9 aprile 1343, Aquileia:	**n° 76**
78.	12 aprile 1343, Aquileia:	**n° 77**
79.	12 aprile 1343, Aquileia:	**n° 78**
80.	12 aprile 1343, Aquileia:	**n° 79**
81.	13 aprile 1343, Aquileia:	**n° 80**
82.	14 aprile 1343, Aquileia:	**n° 84**
83.	16 aprile 1343, Cividale:	**n° 82**
84.	17 aprile 1343, Cividale:	**n° 83**
85.	17 aprile 1343, Cividale:	**n° 96**
86.	19 aprile 1343, Udine:	**n° 85**
87.	20 aprile 1343, Udine:	**n° 86**
88.	20 aprile 1343, Udine:	**n° 88**
89.	21 aprile 1343, Udine:	**n° 89**
90.	21 aprile 1343, Udine:	**n° 87**
91.	21 aprile 1343, Udine:	**n° 90**
92.	21 aprile 1343, Udine:	**n° 91**
93.	21 aprile 1343, Udine:	**n° 97**
94.	21 aprile 1343, Udine:	**n° 98**
95.	21 aprile 1343, Udine:	**n° 99**
96.	21 aprile 1343, Udine:	**n° 100**
97.	21 aprile 1343, Udine:	**n° 102**
98.	22 aprile 1343, Udine:	**n° 92**
99.	22 aprile 1343, Udine:	**n° 93**
100.	22 aprile 1343, Udine:	**n° 101**
101.	24 aprile 1343, Udine:	**n° 94**
102.	24 aprile 1343, Udine:	**n° 95**
103.	28 aprile 1343, Udine:	**n° 103**
104.	28 aprile 1343, Udine:	**n° 108**
105.	28 aprile 1343, Udine:	**n° 109**
106.	9 maggio 1343, Udine:	**n° 104**
107.	10 maggio 1343, Udine:	**n° 105**
108.	12 maggio 1343, Udine:	**n° 106**
109.	12 maggio 1343, Udine:	**n° 107**

INDICE DEI REGESTI

INDICE DEI REGESTI DEL PROTOCOLLO DEL 1341

1. Lettera di procura del patriarca con la quale costituisce Bernard de Lac, nunzio pontificio, a procuratore e nunzio patriarcale per la riscossione del censo, ammontante a 112 marche e mezzo al termine del 1° gennaio, sulle giurisdizioni istriane dal Comune di Venezia. Clausola di salvaguardia.

2. Lettera di notifica e esecutoria del patriarca agli arcidiaconi di Carinzia, di Carniola e Marca Wenda e di Saunia del conferimento patriarcale di una grazia beneficiale aspettativa a Rodolfo figlio di Enrico Svevo di Merano, su intercessione di Giovanni di Lussemburgo duca di Carinzia e Tirolo e conte di Gorizia.

3. Il patriarca promette ai vassalli della Chiesa di Aquileia di corrispondere loro lo stipendio consuetudinario per il servizio in armi reso oltre il fiume Isonzo, durante la campagna contro i conti di Gorizia. Clausola di garanzia.

4. Lettera di grazia del patriarca a Guglielmo di Sperimbech con la concessione feudale della decima in Treven spettante alla Chiesa di Aquileia.

5. Lettera di grazia del patriarca in favore di Enrico di Gradinich con la quale egli viene investito di 20 mansi della Chiesa aquileiese nei pressi del castello di Neydek.

6. Lettera di grazia del patriarca in favore di Niccolò Galloni da Stein con la quale egli viene investito di 18 mansi della Chiesa aquileiese.

7. Il patriarca concede in appalto ai fratelli Vicardo, Asquino e Bernardo di Colloredo la gastaldia e il garrito di Buia per 8 anni al prezzo di 320 marche aquileiesi, delle quali corrisposte e quietanzate 300, subito tramutate dal patriarca negli stipendi per coloro che servono in armi nell'esercito patriarcale nella campagna contro i conti di Gorizia. Le restanti 20 marche vengono abbuonate a condizione che i concessionari ripristinino a loro spese il castello di Buia. Clausole di concessione di gastaldia e di garanzia del negozio. Impegno del patriarca a ottenere l'approvazione del capitolo di Aquileia e del colloquio generale.

8. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Buia dell'avvenuta concessione della custodia del castello, nonché della gastaldia e del garrito ai fratelli Vicardo, Asquino e Bernardo di Colloredo, per otto anni a decorrere dalla data presente, al prezzo di 300 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

9. Ricevuta di quietanza emessa al patriarca mediante Gubertino da parte di Corrado Toiacher e dei suoi compagni, che hanno ricevuto il soldo per aver militato nell'esercito del patriarca durante la campagna contro i Goriziani.

10. Lettera di citazione del patriarca ai fratelli Pietro e Giovanni quondam Bellino beccaio da Feltre e a Caterina figlia di Nigro quondam Bellino, con la quale si ordina loro di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta da Dietalmo di Villalta abitante in Feltre contro la sentenza di primo

grado emessa a sfavore del ricorrente da Antonio da Ancona, vicario generale di Gorzia vescovo di Belluno e Feltre, nella questione usuraria vertente tra Dietalmo e gli eredi di Bellino.

11. Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Antonio da Ancona, vicario generale di Gorzia vescovo di Belluno e Feltre, della citazione d'appello al tribunale metropolitico promossa da Dietalmo di Villalta contro i fratelli Pietro e Giovanni quondam Bellino beccaio da Feltre e Caterina quondam Nigro in causa usuraria.

12. Lettera di grazia del patriarca in favore di Giovanni de Garisendi, pievano "in Doevernik", con la quale gli concede la dispensa biennale dall'obbligo di residenza nella sua pieve.

13. Lettera di grazia del patriarca in favore di Ottocaro "de Glogwitz", pievano di S. Maria in Stein, con la quale gli concede la dispensa annuale dall'obbligo di residenza nella sua pieve.

14. Lettera di grazia del patriarca in favore di Ottocaro "de Glogwitz", pievano di S. Maria in Stein, con la quale si concede il privilegio biennale di continuare a percepire le rendite plebanali, dell'altare di S. Giovanni Battista nella medesima chiesa di S. Maria e dei possedimenti pertinenti, acquistati dallo stesso pievano.

15. Salvacondotto del patriarca in favore di Artico da San Daniele per tutto il territorio patriarcale.

16. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Blasio figlio di Niccolò di Alberto, chierico di Feltre, con la quale lo si nomina canonico del capitolo di Belluno, al posto detenuto illecitamente da Odorico detto Veyo "de Castiono". La collazione è trascorsa al patriarca "iure devolutionis". Giudici esecutori sono il decano del capitolo di Feltre e i pievani di S. Vittore di Feltre e di Sedico, diocesi di Belluno.

17. Lettera procuratoria del patriarca, con la quale costituisce "magister" Matteo da Prato, procuratore patriarcale presso la Curia romana, a procuratore e nunzio speciale per l'Udienza delle lettere contraddette, nonché per gli altri affari di Curia attinenti il patriarca. Clausole di salvaguardia.

18. Lettera procuratoria del patriarca, con la quale costituisce "magister" Matteo da Prato, procuratore patriarcale presso la Curia romana, a procuratore e nunzio speciale per la visita "ad limina Apostolorum", nonché per gli affari del patriarca attinenti la Camera apostolica e gli obblighi contratti "ratione iuramenti consecrationis". Clausole di salvaguardia.

19. Il patriarca conferma a Viviano di Polcenigo, giurisperito della diocesi di Concordia, la sua elezione da parte del capitolo di Ceneda a canonico prebendario del medesimo capitolo al posto del defunto canonico Luca. La conferma avviene su istanza del medesimo Viviano, poiché l'ordinario diocesano, il vescovo di Ceneda Francesco Ramponi, ha rifiutato di approvare l'elezione. Il patriarca ha accettato di confermare l'elezione perché il vescovo di Ceneda viene detto colpito da sentenza di scomunica.

20. Lettera di ratifica del patriarca, con la quale approva e conferma la sentenza emessa dal suo vicario generale "magister" Iacopo da Carrara, canonico di Treviso e giudice delegato dal patriarca per il caso specifico, in riconoscimento delle rivendicazioni dei diritti avanzate dal monastero di "Fontis Gren" sulla pieve di "Sleuntz" in base a una concessione del patriarca Bertoldo di Andechs.

21. Il patriarca riceve da parte di Nizola da Vicuono abitatore di San Vito la resignazione di una braida sita presso San Vito in luogo detto "Subtusversia", che Nizola teneva a livello. Il patriarca la concede quindi alle medesime condizioni a Paolo quondam Videluzio e a Francesco figlio di Andrea decano di Orcenico superiore. Clausole di garanzia del contratto.

22. Bassano da Osnago, mansionario della chiesa di Aquileia, costituisce Giovannolo da Lissone, canipario patriarcale in Udine, a suo procuratore speciale per la riscossione dei redditi della sua prebenda mansionaria nei due anni successivi. Clausole di salvaguardia ceterate.

23. Enghelpero quondam Ottonello "de Vida" da Capodistria, a nome anche dei fratelli Niccolò Giovanni e Giovanni detto Pedone, mediante il procuratore Francesco Volta notaio rivendica dinnanzi al patriarca il feudo di mezza villa di Valmorasa, diocesi di Capodistria, a suo tempo ottenuto dal quondam Ottonello in subinvestitura da Vecellino "de Sabino", a sua volta feudatario del quondam Giovanni di Rivarotta. Siccome il patriarca è subentrato a Giovanni di Rivarotta "iure successionis" e Vecellino ha trascurato di chiedergli la reinvestitura del feudo, Enghelpero chiede che tale negligenza non ridondi ora a suo danno e che se ne tragga pubblico istrumento.

24. Il patriarca concede in appalto a Azzolino Viviani della Società de'Bardi, recipiente a nome suo e di Rodolfo de'Bardi, la gastaldia della Carnia e la muta di Tolmezzo per 1 anno a decorrere dal 15 marzo, al prezzo di 800 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate e subito utilizzate nel pagamento del servizio comune dovuto dal patriarca alla Camera apostolica per l'ultimo termine assegnatogli. Clausola di garanzia ceterata.

25. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Porolo quondam Giovanni "de Merusis" da Vimercate, chierico di Milano, con la quale lo si nomina canonico prebendario della chiesa di S. Pantaleone di Bregnano, diocesi di Como, titolo da tempo illecitamente detenuto da Maffeo da Como. Il patriarca ne dispone ora "iure devolutionis". Giudici esecutori sono il preposito di S. Stefano in Brolo di Milano e il pievano di S. Vigilio di Nago, diocesi di Trento.

26. Lettera di investitura del patriarca con la quale attesta di aver ricevuto mediante lettera patente la resignazione di tre mansi siti nel distretto di Los da parte di Elisabetta vedova di Rensone di Castelnovo e di averne quindi investito Diemoda figlia di Enrico di Werdenstein, su istanza di Dietrico di Werdenstein capitano patriarcale del castello di Los recipiente per conto di Diemoda. Si riporta il testo della lettera patente di Elisabetta datata 1341 gennaio 25, "in foro sub Alpibus".

27. Il patriarca concede in appalto a Conradella di San Daniele il garrito della gastaldia della Carnia, eccettuati i decanati, per un anno e oltre "a discrezione del pa-

triarca" con decorrenza dal 15 marzo. Seguono le condizioni, che comprendono la custodia dei castelli di Tolmezzo e del Moscardo, la riscossione dei redditi della gastaldia e il loro versamento ai concessionari della gastaldia e la difesa dei castelli in caso di guerra. Se la difesa in armi dovesse protrarsi oltre il solito, il patriarca s'impegna a prestargli soccorso su fideiussione di Gerardo di Cucagna. Clausole di concessione di gastaldia.

28. Atto incompleto e depennato.

29. Atto incompleto e depennato.

30. Alla presenza del patriarca Odorico di Prata e Guglielmo di Prata emettono reciproca remissione delle offese e ingiurie scambiate tra loro e di una ferita inferta a Odorico da Guglielmo, stringendo un accordo giurato di pace perpetua e rimettendosi al patriarca per l'ammenda da stabilire per la ferita arrecata e le altre offese. In caso d'infrazione dell'accordo si commina una pena di 200 marche aquileiesi. Fideiussori sono nominati Nicola, Biachino, Manfredo e Guecello di Porcia. Clausole di garanzia.

31. Il patriarca affida i registri di imbreviature dei quondam Amizoto Malacria da Como e Pasqualino da Portogruaro notai in San Vito a Benadusio da Como notaio in San Vito, affinché li conservi e li riduca in forma pubblica. Formula di giuramento di Benadusio.

32. Atto cancellato: Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Matteo da Moggio cappellano patriarcale, con la quale lo provvede della pieve di S. Giorgio in Los, beneficio vacante per la promozione del pievano Ottocaro da Laibach a pievano di Laibach. Giudici esecutori sono il decano del capitolo di Cividale, l'arcidiacono di Carniola e Marca Wenda e il pievano di Vipacco.

33. Il patriarca costituisce Pietro Cinera, mercante di Lucca residente a Venezia, a suo procuratore e nunzio speciale per la riscossione del censo dovuto per le giurisdizioni istriane dal Comune di Venezia e maturato al 1° marzo per l'importo di 225 marche aquileiesi. Clausola di salvaguardia.

34. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Nicolussio figlio di Federico di Savorgnano, con la quale lo si investe di alcuni beni feudali già appartenuti al quondam Rizzardo VI da Camino, ossia otto mansi e una clausura situati presso S. Giovanni di Cavolano. Esecutore è Bene di Sacile. Giuramento di vassallaggio.

35. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Giovanni figlio di Servodio da Argento notaio, chierico di Capodistria, con la quale lo provvede della metà del beneficio della sacrestia di Capodistria, vacante per la morte di prete Marco quondam Berto, nonostante che egli possegga già l'altra metà del beneficio per collazione diocesana. Il patriarca ne dispone "iure devolutionis". Giudici esecutori sono il vescovo di Emona, il decano del Capitolo di Trieste e l'arcidiacono di Capodistria.

36. Lettera di giustizia del patriarca a Giovanni arcidiacono di Saunia, con la quale gli intima il pagamento del debito contratto con Gubertino da Udine drappiere per l'ammontare di 12 marche e 47 soldi entro 40 giorni dalla notificazione sotto

pena di scomunica. In caso di contestazione del debito si ordina di comparire in giudizio dinnanzi al patriarca.

37. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Niccolò figlio di Sauro da Villaco, chierico di Aquileia, con la quale gli conferisce la rettoria prebendaria della chiesa di S. Paterniano, vacante per la morte di prete Udalrico, su presentazione di Ottone conte di Ortemburg, che ne detiene il giuspatronato. Giudice esecutore è l'arcidiacono di Carniola e della Marca Wenda.

38. Lettera esecutoria del patriarca a Ermanno Zambonini da Gemona con la quale gli si conferisce la facoltà di affittare e di investire al fitto aquileiese a sudditi fidati della Chiesa aquileiese il territorio di Saletto di Cercivento in Carnia, nonché le arimannie e le giurisdizioni site nel medesimo territorio e nelle ville di Cercivento, Sutrio e Paluzza acquistate dal patriarca agli eredi di quondam Gualtiero (Walterio) di Nonta, affinché possano essere più fermamente detenuti dalla medesima Chiesa. Si allega l'assenso emesso dal capitolo di Aquileia. Clausola di salvaguardia.

39. Il capitolo di Aquileia emette ricevuta di quietanza a Giovannino della Torre camerario della chiesa di Aquileia per l'importo di 16 marche aquileiesi da quest'ultimo versate al capitolo a titolo di spesa per gli ornamenti della chiesa nell'anno 1340.

40. Odorico, abate del monastero di S. Martino alla Beligna, con il consenso del patriarca e del capitolo dei monaci, concede a Ermanno quondam Matteo di Carnia la reinvestitura a livello perpetuo aquileiese di 2 mansi siti nel Carso presso la villa di Wrecisch e già recuperati da Ermanno all'usurpazione di Enrico di Ungrispach, ricevendone investitura dall'allora abate della Beligna Galhard. Clausola di garanzia del contratto.

41. Lettera di notificazione del patriarca dell'avvenuta tonsurazione di Alberto figlio di Giovanni detto Rubeo oste di Aquileia nella chiesa di Aquileia.

42. Il patriarca tonsura Candolo quondam Federico Picossi di Aquileia nella chiesa di Aquileia.

43. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Fiumicello della concessione in appalto del garrito della gastaldia a Giovannino di Betone cittadino di Aquileia per un anno a decorrere dal 23 aprile. Giuramento e clausole di concessione di gastaldia.

44. Lettera di notifica del patriarca con la quale concede il privilegio di mercato domenicale alla terra di San Vito con esenzione triennale dalle gabelle e dai dazi e salvacondotto valido per tutto il territorio patriarcale. Si incarica il gastaldo di San Vito di bandire l'apertura del mercato e di imporne la frequentazione ai sudditi della gastaldia.

45. Il patriarca, quale erede testamentario del quondam Giovanni di Rivarotta, approva e conferma la vendita di tre mansi siti nella villa di Varmo a Iacopo di Privano, vendita effettuata in preliminare dal quondam Giovanni e non perfezionata per la morte di questi. Clausola di garanzia del contratto. A sua volta Iacopo

di Privano rinunzia in favore del patriarca a un manso e a un sedimine di casa siti a Moruzzo con tutti i diritti, a suo tempo venduti da Iacopo al quondam Giovanni.

46. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della Marca dell'Istria e Carniola dell'investitura marchionale effettuata dal patriarca nella persona di Giovanni di Cucagna per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di investitura marchionale.

47. Ricevuta di quietanza emessa da Heinrich di Planchenstein e Otto di Gostrauntz a Gubertino notaio, recipiente per il patriarca, per l'importo di 20 marche di soldi a titolo di rimborso per i cavalli perduti durante la campagna contro i conti di Gorizia, militando essi al soldo di Giovanni di Stegberg.

48. Lettera di grazia del patriarca in favore di fra Giovanni Ramponi dei frati predicatori di Bologna, con la quale gli si conferisce la cappellania commensale patriarcale.

49. Lettera di grazia del patriarca in favore di Corrado Boiani di Cividale con la quale gli conferisce la muta e l'avvocazia di Cividale per due anni a decorrere dall'8 giugno 1342. Clausola di concessione di avvocazia.

50. Lettera di giustizia del patriarca al pievano di Rosazzo, con la quale lo s'incarica di intromettersi nella controversia insorta tra l'abate del monastero di S. Pietro di Rosazzo e i consorti di Gramogliano riguardo all'illecita detenzione da parte di questi ultimi dei boschi siti nel monte Brazzano presso Gramogliano e di proprietà del monastero. Siccome quelli di Gramogliano si rifiutano di pagare le decime, il pievano dovrà intimare loro sotto pena di scomunica di rilasciare immediatamente la proprietà al monastero, altrimenti di comparire al giudizio patriarcale per esibire i loro eventuali diritti.

51. Il patriarca concede a Francesco quondam Bertolotto da Cividale, istante, la reinvestitura dei feudi paterni. Giuramento di vassallaggio e obbligo di consegna dell'elenco scritto dei feudalia entro un mese.

52. Il patriarca concede a Giovannino quondam Tassotto da Cividale, istante, la reinvestitura dei feudi paterni. Giuramento di fedeltà vassallatica e obbligo di consegna dell'elenco scritto dei feudalia entro un mese.

53. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Pietro Spanlini da Windischgratz, chierico di Aquileia, con la quale gli si conferisce il beneficio plebanale di S. Maria di Gotenstein, soggetta alla Chiesa "Iunense" e vacante per negligenza del diretto collatore, il preposito Innense. Il patriarca ne dispone "iure devolutionis". Giudici esecutori sono l'arcidiacono di Carinzia e Ulrico vicario della pieve in Cappella.

54. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Aiello della concessione in appalto del garrito della gastaldia al milanese Giovannolo da Lissone, familiare e domicello patriarcale, per un anno a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 20 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

55. Pietro Spanlini da Windischgratz, pievano di S. Maria in Gotenstein, costituisce Agostino da Udine giurisperito a suo procuratore nelle eventuali cause presso il tribunale patriarcale tra lo stesso Pietro e il preposito della chiesa "de Iuna" e chiunque altro riguardo alla sua collazione della plebe di S. Maria. Clausola di salvaguardia.

56. Lettera di mandato del patriarca a Niccolò detto Missetino da Tolmezzo notaio, con la quale lo incarica di conservare e di ridurre in forma pubblica i registri di imbreviature del quondam Blasio da Tolmezzo notaio. Il giuramento di Niccolò dovrà essere reso al gastaldo patriarcale della Carnia.

57. Il patriarca, allo scopo di meglio provvedere alle difese murate della cortina presso il mercato della chiesa di S. Michele di San Daniele, permuta con la comunità di San Daniele - rappresentata dal camerario delle chiese di S. Daniele e di S. Michele, Niccolò quondam Amerlico Lucardo - un manso patriarcale sito presso quella terra contro le case, le canipe e i livelli siti presso la cortina inferiore vicino alla chiesa di S. Martino di San Daniele, luogo insidioso in caso di assedio della terra. Le case e le canipe abbattute forniranno le pietre per il nuovo muro. La comunità s'impegna a restituire il manso al patriarca qualora quest'ultimo sia in grado di sostituirne la rendita alle chiese di S. Daniele e di S. Michele. Clausole di garanzia del contratto.

58. Il patriarca concede alla comunità di San Daniele, istante nella persona di Niccolò quondam Amerlico Lucardo camerario delle chiese di S. Daniele e di S. Michele, un baiarzo patriarcale prospiciente la chiesa di S. Michele in quella terra, affinché alla comunità sia possibile ampliare la chiesa e il cimitero attiguo, nonché realizzarvi appresso un nuovo mercato e una strada. Gli eventuali edifici insistenti sul baiarzo dovranno però restare in beneficio della Chiesa aquileiese. Clausole di garanzia del contratto.

59. Lettera di citazione del patriarca a Gualperto quondam Ordano di Enverardo della contrada San Niccolò di Padova, con la quale gli si ordina di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa d'appello di natura pecuniaria interposta da Bellino rettore della chiesa di S. Antonino di Meianiga, diocesi di Padova, soccombente contro Gualperto nel giudizio di primo grado di Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino Conti vescovo di Padova.

60. Il notaio Giovanni detto Nani da Bologna, residente in Udine, procuratore di Bellino rettore della chiesa di S. Antonino di Meianiga, diocesi di Padova, interpone appello presso il tribunale metropolitico nella causa pecuniaria tra il proprio assistito e Gualperto quondam Ordano di Enverardo della contrada San Niccolò di Padova contro la sentenza di primo grado di Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale del vescovo di Padova. Formule ceterate.

61. Il patriarca affida a Martino quondam Stefano da Flambro notaio di Aquileia l'incarico di ridurre in forma pubblica i registri d'imbreviature del quondam Andrea quondam Blasio da Zonsano di Padova notaio in Aquileia. Martino presta giuramento.

62. Il patriarca tonsura alcuni chierici aquileiesi nella chiesa di Aquileia. L'atto è in

parte depennato, restando soltanto il nominativo di Ruggero Pettoiani di Castelpagano.

63. Verbale della notificazione, effettuata da parte del canonico di Antibari Domenico Vasili appositamente delegato e al cospetto del patriarca, di Natale vescovo di Emona e del capitolo di Aquileia, dell'elezione a arcivescovo di Antibari del canonico aquileiese Giovanni da Antibari. Viene riportato il testo del verbale di elezione, datato 7 febbraio 1341 e inviato alla Curia romana per l'approvazione. Giovanni da Antibari si riserva di dare il proprio assenso dopo matura riflessione e comunque entro il termine canonico.

64. Il canonico aquileiese Giovanni da Antibari dà il suo assenso all'elezione di lui fatta dal capitolo di Antibari a arcivescovo di Antibari.

65. Il patriarca affida a Giovanni quondam Niccolò da Foro di Cividale notaio in Udine l'incarico di ridurre in forma pubblica i registri d'imbreviature di suo padre Niccolò e di Nicola e Giovanni da Lupico notai in Cividale. Giovanni presta giuramento.

66. Lettera di grazia del patriarca in favore di Guido "de Calio" pievano di S. Maria di Gemona, con la quale gli si concede il privilegio della dispensa annuale dall'obbligo di residenza nella sua pieve, in considerazione di Giovanni Colonna cardinale diacono del titolo di Sant'Angelo al servizio del quale Guido deve recarsi.

67. Il patriarca concede a Pellegrino quondam Martino Finiano da Aiello, istante, la reinvestitura di tre mansi siti in Aiello quali feudi ministeriali paterni. L'obbligo ministeriale consta nella fornitura di un asino da soma del valore di 6 marche quando il patriarca si rechi presso la corte imperiale. Giuramento di fedeltà vassallatica.

68. Lettera di citazione del patriarca a alcuni consorti della villa di Roctio presso Padova, con la quale si ordina loro di comparire nel tribunale metropolitico nella causa riguardante le decime di nove mansi siti presso la villa di Roctio intercorrente tra loro e altri consorti della medesima villa, soccombenti e ricorrenti contro la sentenza di primo grado emessa dal priore di S. Croce di Vicenza, giudice delegato dal patriarca.

69. Lettera d'inibizione del patriarca al priore di S. Croce di Vicenza, con la quale gli notifica l'avvenuta interposizione d'appello presso il tribunale metropolitico alla sua sentenza nella causa tra due gruppi di consorti della villa di Roctio di Padova riguardante le decime di nove mansi siti presso la medesima villa. Gli si inbisce l'esecuzione della sentenza appellata.

70. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Meduna della concessione in appalto della gastaldia e dei suoi redditi al domicello patriarcale Pietro d'Avanzi di Firenze, per uno anno a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 90 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

71. Lettera di notifica del patriarca ai sudditi del capitaniato di Udine della conces-

sione del capitaniato al domicello patriarcale Bertrando "de Morterio" per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di gastaldia.

72. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Cividale della concessione del garrito della gastaldia a Giovanni Rebesino di Cividale per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di gastaldia.

73. Il patriarca emette quietanza per l'importo di 300 marche aquileiesi versate da Azzolino Viviani, a nome proprio e della Società de'Bardi, di Berofino "de Geroldis" canonico aquileiese e di Federico di Savorgnano, quale scadenza di pagamento del terzo termine per la concessione fatta loro dal patriarca della grazia del trasporto del vino istriano.

74. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Rizzardo "de Bonamicis" da Vicenza, con la quale gli conferisce il beneficio della pieve di S. Maria di Arzignano, diocesi di Vicenza, da tempo vacante. La collazione è trascorsa al patriarca "iure devolutionis". Giudici esecutori sono gli arcipreti di Breganze e di Olampo e Gioacchino pievano di Leonico, diocesi di Vicenza.

75. Lettera di notificazione del patriarca della tonsurazione di Nicolussio figlio di Tommasino da Udine notaio.

76. Il patriarca riceve Aynzo di Ragogna la resignazione di una casa sita presso Madrisio e quindi la concede in feudo retto e legale a Candido figlio di Aynzo, che la riceve mediante Pinzanutto di Pinzano. Giuramento di fedeltà vassallatica.

77. Lettera di citazione del patriarca a prete Blasio figlio di Nicola di Alberto da Feltre, con la quale gli si ordina di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa beneficiale promossa da Odorico detto Veyo "de Casteono" contro la collazione del canonicato del capitolo di Belluno fatta dal patriarca in favore di Blasio e contro la sentenza emessa dai due giudici esecutori, Fazio decano del capitolo di Feltre e Bartolomeo pievano di Sedico, diocesi di Belluno.

78. Lettera d'inibizione del patriarca al vescovo di Feltre e Belluno, al decano e al capitolo di Belluno, a Fazio decano di Feltre e a Bartolomeo pievano di Sedico, diocesi di Belluno, con la quale si notifica loro il divieto all'esecuzione della sentenza emessa da Fazio e da Bartolomeo in favore di Blasio figlio di Nicola di Alberto da Feltre nella causa beneficiale tra Blasio e Odorico quondam Antolino "de Casteono", in quanto quest'ultimo ha interposto appello presso il tribunale metropolitico.

79. Atto cancellato: il patriarca tonsura Uricio figlio di Niccolò Rossitto da Udine.

80. Il patriarca tonsura solennemente Uricio figlio di Niccolò Rossitto da Udine.

81. Lettera di grazia del patriarca in favore di Antonio di Bonagiunta chierico di Ancona, con la quale gli concede il beneficio prebendario della chiesa di San Quirico di Lavaco, diocesi di Belluno, al momento illecitamente detenuto da Andreasio sacrista della chiesa di Belluno. La collazione è trascorsa al patiarca "iure devolutionis". Giudici esecutori sono i decani delle chiese di Feltre e di Belluno e il pievano di San Vittore, dicoesi di Feltre.

82. Lettera di grazia del patriarca in favore di Pietro figlio di Marco Bragadin, priore di S. Antonio di Borgo Candido, con la quale gli si conferisce la dignità di cappellano domestico commensale del patriarca.

83. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di San Daniele della concessione del garrito della gastaldia al domicello patriarcale Ugone da Zenebreda, per un periodo a decorrere dalla data corrente fino al 23 aprile prossimo. Clausole di concessione di gastaldia.

84. Lettera di giustizia del patriarca a Ottobono pievano di Pieve di Cadore, con la quale gli si intima sotto pena di scomunica di pagare i debiti contratti con Federico di Savorgnano e Giacomo quondam Guadagnino da Avoschians, istanti, rispettivamente di 150 lire di Veronesi e 8 misure di ferro. Qualora Ottobono abbia dei diritti da far valere, compaia dinnanzi al tribunale patriarcale entro 15 giorni dalla notificazione.

85. Lettera di notifica del patriarca ai sudditi della gastaldia di Manzano della concessione del garrito della gastaldia al familiare patriarcale Giovanni Carbonelli, a decorrere dalla data corrente fino al 23 aprile prossimo. Clausole di concessione di gastaldia.

86. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Fagagna della concessione del garrito della gastaldia ai familiari patriarcali Bernardo Fixone e Bernino suo figlio, per un anno a decorrere dal 23 aprile scorso. Clausole di concessione di gastaldia.

87. Lettera di notificazione del patriarca dell'accettazione della resignazione della terza parte della decima della parrocchia di Liechtenwald e delle due parti di una decima sita nella parrocchia di S. Ruperto effettuata dal vassallo aquileiese Hertnydo di Scherphemberg e dalla sua consorte mediante lettera patente. Il patriarca investe quindi delle decime Herdegno di Pettau maresciallo di Stiria, che le riceve mediante Ottocaro pievano di S. Maria di Stein.

88. Paolo da Reggio, abitatore di Trento, nella veste di procuratore di Scandella da Cadeno, diocesi di Trento, interpone sentenza presso il tribunale patriarcale contro la sentenza emessa da Nicola da Messina vicario generale di Nicola vescovo di Trento nella causa di filiazione vertente tra Scandella e Fiordebella quondam Martino detto da Ponte di Trento. Il patriarca accetta il mandato procuratorio e l'istanza d'appello.

89. Atto cancellato: Lettera di citazione del patriarca a Fiordebella quondam Martino detto da Ponte di Trento, con la quale le si intima di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa di filiazione vertente tra Fiordebella e Scandella da Cadeno, che ha interposto appello alla sentenza di Nicola da Messina vicario generale di Nicola vescovo di Trento.

90. Lettera di mandato del patriarca a Bartolomeo da Trento, pievano di S. Maria di Sopramonte, diocesi di Trento, con la quale lo si nomina giudice patriarcale delegato per giudicare nella vertenza d'appello tra Scandella da Cadeno, appellante, e Fiordebella quondam Martino detto da Ponte di Trento, convenuta.

91. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Mossa della concessione del garrito della gastaldia al familiare patriarcale Bernardo Fabri, a decorrere dalla data presente fino al 23 aprile prossimo. Clausole di concessione di gastaldia.

92. Il patriarca conferma a Endrico giurato e Pellegrino da Sutrio, rappresentanti delle comunità di Sutrio, Cercivento e Paluzza di Carnia, istanti, la vendita effettuata dal quondam Walterio di Nonta di alcune regalie e arimannie situate nelle ville predette, al prezzo di 16 (marche) Veronesi come pattuito in regolare contratto di compravendita. Clausola di garanzia del contratto.

93. Il patriarca affida al giurisperito Gambino da Cremona canonico di Cividale tutte le cause pendenti presso il tribunale metropolitico al giudizio di Guido de Guisis, vescovo di Concordia e vicario generale del patriarca, al momento infermo, per un periodo fino alla convalescenza del vicario generale.

94. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Ugone figlio di Gerardo da Conegliano, abitante in Cividale, con la quale gli si conferisce il beneficio prebendario della cappellania nella pieve di S. Cassiano presso il Meschio, diocesi di Aquileia, al momento vacante e illecitamente detenuto da Pietro giudice di Serravalle. Giudici esecutori sono il preposito della chiesa di S. Stefano di Aquileia e i pievani di S. Niccolò di Sacile e di S. Cassiano presso Misco.

95. Il patriarca affida al giurisperito Gambino da Cremona, canonico di Cividale, tutte le cause pendenti presso il tribunale metropolitico al giudizio di Guido de Guisis, vescovo di Concordia e vicario generale del patriarca, fintanto che il vicario generale non sarà in grado di rissumerle.

96. Lettera di mandato del patriarca a Giacomo canonico Gazabriense e rettore della pieve di S. Maria maggiore di Trento e Federico da Mantova canonico di Trento, con la quale vengono nominati giudici speciali patriarcali nella causa d'appello contro la sentenza di primo grado emessa da Nicola da Messina, vicario generale di Nicola vescovo di Trento, e intercorrente tra Venturino da Mantova mansionario nella chiesa cattedrale di Trento, appellante, e prete Pietro notaio pievano di S. Lorenzo in Val di Non, diocesi di Trento, e Antonia da Parma, in una vertenza riguardante l'emissione di un pubblico instrumento di una quietanza di pagamento da parte di Antonia a Venturino.

97. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Sedegliano della concessione del garrito della gastaldia al domicello patriarcale Guglielmo Arnaldi, a decorrere dalla data presente fino al 23 aprile prossimo. Clausole di concessione di gastaldia.

98. Lettera di concessione del patriarca a Flumiano oste, Guglielmo Venturini e Niccolò Valuti, tutti di Gemona, con la quale si appalta loro la muta di Gemona per un anno dal 1° di giugno corrente, al prezzo di 50 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di muta.

99. Lettera di citazione del patriarca a Blasio figlio di Grassia da Doglono di Belluno, con la quale gli si intima di comparire in giudizio di fronte al tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta da Bartolomeo de Ervariis contro la senten-

za di primo grado emessa da Gorzia vescovo di Belluno e Antonio da Ancona vicario generale in ratifica dell'elezione di Blasio fatta dal capitolo a canonico prebendario a danno di Bartolomeo.

100. Lettera di inibizione del patriarca a Gorzia vescovo di Belluno e Feltre e al suo vicario generale Antonio da Ancona, con la quale si vieta loro di dare esecuzione alla sentenza emessa da loro a ratifica dell'elezione fatta dal capitolo di Belluno di Blasio figlio di Grassia da Doglono a canonico prebendario a danno di Bartolomeo de Ervariis, ora appellante presso il tribunale metropolitico.

101. Il patriarca concede ad affitto aquileiese a Ermanno Zambonini da Gemona quattro campi siti presso Saletto di Cercivento. Il fitto annuo è di una libbra di cera da versarsi il giorno di Natale. Clausola di garanzia del contratto.

102. Lettera di mandato del patriarca all'abate del monastero di Praglia, diocesi di Padova, al priore di S. Giacomo di Ponte Curvo presso Padova e all'arciprete della chiesa di Tribano, stessa diocesi, con la quale sono nominati giudici speciali patriarcali nella causa d'appello interposta da Fulcone quondam Giovanni de Sangonatiis di Padova contro la sentenza di I grado emessa da Leonardo di Borgo San Sepolcro, priore di S. Lazzaro e vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, nella vertenza pecuniaria intercorrente tra Fulcone e fra Tebaldo priore del convento di S. Maria della Mandria di Padova.

103. Lettera di mandato del patriarca all'arciprete della chiesa cattedrale di Padova, con la quale lo nomina giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta da Andrea quondam Montino della contrada S. Giovanni di Padova contro la sentenza di primo grado emessa da Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, nella vertenza usuraria e estenuatoria tra Andrea da una parte e Alberto detto Lenorato quondam magister Donato Verario e Caterina quondam Enrigeto da Sale, vedova del quondam magister Donato, dall'altra.

104. Lettera di grazia del patriarca in favore di Ulrico da Stein, vicario provvisorio della chiesa di S. Wadalrico sotto il castello di Flednick, pieve di Woditz, con la quale gli conferisce il vicariato permanente nella medesima chiesa su istanza di Gregorio, pievano di Woditz. Gregorio assegna inoltre a Ulrico le decime di Flednick e di Sbyliach e un manso presso S. Walpurga con le onoranze di S. Maria sul monte Cholimberg per il suo sostentamento. Privilegio di nomina del successore di Ulrico al pievano di Woditz.

105. Lettera di grazia del patriarca in favore di Wuelfingo figlio di Gundacharo di Saxenfeld, vicario provvisorio della cappella di S. Pietro di Reichenburg, pieve di S. Rudperto presso Sauwam, con la quale gli conferisce il vicariato permanente nella medesima cappella su istanza di Giovanni pievano di S. Rudperto. Wuelfingo sarà obbligato a versare l'11 novembre di ogni anno 3 marche di denari gracensi vecchi quale decima della cappella al collettore pontificio e patriarcale. Privilegio di nomina del successore di Wuelfingo al pievano di S. Rudperto.

106. Guglielmo decano del capitolo di Aquileia, a nome suo e del capitolo, vende a Margarito quondam Adalgerio Carnello da Chioggia, abitante in Aquileia, una casa solariata con tetto a tegole e il magazzino pertinente, sita in piazza ad Aqui-

leia e abitata dallo stesso Margarito, al prezzo di 32 marche aquileiesi. Clausola di garanzia del contratto. Garante per un terzo è il canonico aquileiese Guglielmo Saveri, per gli altri due terzi il notaio Gabriele di Cremona, fratello del decano Guglielmo.

107. Il notaio Gabriele quondam Enrigino da Cremona, abitante in Udine, su istanza di Guglielmo decano del capitolo di Aquileia, suo fratello, si dichiara garante di due terzi della casa solariata sita in Aquileia acquistata da Margarito quondam Adalgerio Carnello da Chioggia.

108. Guglielmo di Ungrispach, abitante in Udine, vende a Paolo quondam "magister" Giovanni da Modena, notaio patiarcale, un manso sito nella villa di Muris, al prezzo di 57 marche e 1 interamente versate e quietanzate. Clausole di garanzia del contratto. Garante è Nicolussio figlio di Guglielmo, mentre intromissore nella possessione è Giovannolo da Lissone.

109. Lettera di mandato del patriarca all'arcidiacono del Cadore, con la quale gli si ordina, nella veste di giudice patriarcale delegato per la causa matrimoniale vertente tra Cadorina quondam Raniero da Calalzo e Federico quondam Volvino da Vallesella, di inibire Federico, pendente causa, a porre mano ai beni dotali di Cadorina sotto pena di censura ecclesiastica.

INDICE DEI REGESTI DEL PROTOCOLLO DEL 1343

1. Lenardo quondam "magister" Domenico da Borgo Grazzano di Udine, appena scarcerato, presta giuramento di non portare odio, né di arrecare offese al podestà di Marano e al maresciallo patriarcale che lo hanno imprigionato in base a un'accusa di ricettazione di beni rubati nelle proprietà patriarcali.

2. Atto cancellato: il patriarca concede in appalto a Azzolino Viviani e Matteo Federici, recipienti a nome proprio e della Società de'Bardi di Firenze, la gastaldia della Carnia per un anno a decorrere dal 15 marzo 1343, al prezzo di 800 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di garanzia del contratto ceterate.

3. Il patriarca accetta la resignazione fatta da Leonardo da San Vito della giurisdizione di giudice in Aquileia e in Aiello e quindi ne investe Odorico Zardinano, nipote del quondam Albertino giudice di Aiello. Odorico presta il giuramento di fedeltà vassallatica.

4. Il patriarca concede in appalto a Azzolino Viviani e Matteo Federici, recipienti a proprio nome e della Società de'Bardi di Firenze, la gastaldia della Carnia e la muta di Tolmezzo, ad eccezione della metà della braida patriarcale di Tolmezzo, del terreno sito presso il castello di Tolmezzo e dei guadi del valore oltrepassante gli 8 denari, per un anno a decorrere dal 15 marzo 1343, al prezzo di 800 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di garanzia del contratto.

5. Lettera di notificazione del patriarca con la quale nomina Venerio Gallo da Pirano nunzio speciale per la raccolta del fieno del prato patriarcale sito nel distretto di Pirano nel luogo detto "Gasum" e per la riscossione dei fitti delle vigne, dei terreni vinicoli e delle canne di proprietà del patriarca, per la durata di cinque anni dalla data presente. Clausola di garanzia del mandato.

6. Il patriarca accoglie da Nida vedova di Federico di Rivarotta la resignazione di cinque mansi e mezzo siti a Rivarotta e a Palazzolo e quindi ne investe Giovanni quondam Giovanni di Rivarotta con l'onere di livello perpetuo corrispondente a un cappone per ciascun manso da versare ogni anno il giorno dell'anniversario del quondam Giovanni, il 9 gennaio. Clausola di garanzia del contratto e di usufrutto in favore di Nida.

7. Lettera di notificazione ai sudditi della gastaldia di Meduna della concessione in appalto della garrito della gastaldia al domicello patriarcale Pietro de Avanzi di Firenze, per un anno a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 100 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

8. Lettera di mandato del patriarca a prete Solcino arciprete di S. Michele di Selvazzano, diocesi di Vicenza, con la quale lo nomina giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta al tribunale metropolitico da Nascimbene da Xomo, sindaco e procuratore del comune di Brendola, contro la sentenza interlocutoria emessa da Paolo di Trento, canonico della pieve di Thiene e vicario di Bla-

sio vescovo di Vicenza, nella questione usuraria vertente tra il comune di Brendola e Deolavanzo quondam Pietro "de Covadis" di Brendola.

9. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi del capitaniato di Gemona del conferimento del governo del castello di Gemona e del garritto del capitaniato al maresciallo di curia Pietro de Fuxo, per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di gastaldia.

10. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi del comune di Marano dell'assegnazione della potesteria di Marano con il garrito al domicello patriarcale Carismano di Cividale, per un anno a decorrere dal 25 dicembre scorso, per il prezzo di 50 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

11. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di prete Benvenuto detto Ziperlino da Cividale, con la quale gli conferisce l'officio della custodia della chiesa di Cividale, vacante per la morte di Zilio figlio di Matiussio da Orsaria. Giudice esecutore è Florido di Cucagna canonico di Cividale.

12. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di prete Francesco quondam Lolo da Assisi, con la quale gli si conferisce il beneficio della chiesa di S. Maria di Cison di Valmarino, diocesi di Ceneda, vacante da tempo. La collazione è trascorsa al patriarca "iure devolutionis". Giudice esecutore è il pievano di Miane, diocesi di Ceneda.

13. Atto cancellato: il patriarca ordina a Ossalco di Strassoldo marchese dell'Istria di consegnare il castello di Grisignana, detenuto in custodia, a Artico di Porcia, che a sua volta lo custodirà per conto del nipote Nicola, figlio del quondam Pietro di Petrapelosa. Artico presta giuramento di fedeltà al mandato. Il patriarca riceve il giuramento anche di Speronella vedona di Pietro e madre di Nicola, con il quale essa s'impegna ad accettare la disposizione patriarcale.

14. Il patriarca ordina a Gubertino di cancellare l'atto precedente in quanto riguardava lo stesso patriarca.

15. Lettera di revoca e inibitoria del patriarca a Solcino arciprete di S. Michele di Selvazzano, diocesi di Vicenza, con la quale gli viene revocato il mandato di giudice speciale patriarcale nella causa usuraria d'appello tra Deolavanzo quondam Pietro "de Covadis" e il comune di Brendola a causa dell'istanza di legittima suspicione avanzata da Deolavanzo al tribunale patriarcale. Si ordina pertanto a Solcino di non intromettersi oltre nella causa, che viene avocata dal patriarca.

16. Lettera di citazione del patriarca al comune di Brendola nelle persone del decano, del consiglio e degli officiali della comunità, con la quale si ordina loro di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta da Deolavanzo quondam Pietro "de Covadis" alla sentenza interlocutoria emessa da Pietro da Trento, canonico della chiesa di Thiene e vicario di Blasio vescovo di Vicenza, nella questione usuraria vertente tra Deolavanzo e il comune di Brendola.

17. Il patriarca riceve da Giovanni quondam Doimo di Fiume la cedola con l'elenco dei feudalia dei quali era stato reinvestito dal patriarca in data 25 ottobre 1342, in

seguito all'istanza di Giovanni dopo la morte del padre. Segue il testo della cedola dei feudalia.

18. Il patriarca reinveste Rodolfo quondam Ugo di Duino, istante per sé e per il cugino Ugo quondam Ugoza, dei feudi detenuti dal fratello quondam Giorgio di Duino, capo della casata. Rodolfo e Ugo prestano il giuramento di fedeltà vassallatica.

19. Il patriarca riceve da Giovanni pievano di S. Michele presso Meychaw nella Marca Wenda la resignazione del beneficio plebanale. Il patriarca conferisce quindi il beneficio a Alberto da Moosburg, prete della diocesi di Salisburgo. Giuramento di fedeltà di Alberto.

20. Lettera esecutoria del patriarca al pievano di Treven, diocesi di Aquileia, con la quale gli ordina di provvedere alla corporale induzione di Alberto da Moosburg nel beneficio plebanale di S. Michele presso Meychaw nella Marchia Wenda.

21. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Soffumbergo della concessione del garrito della gastaldia al familiare patriarcale Arnaldone de Ulmis, per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di gastaldia.

22. Lettera di grazia del patriarca in favore di prete Grassia pievano di Marano, con la quale gli si concede il privilegio della dispensa biennale " a decorrere dalla data presente " dall'obbligo di residenza presso la sua pieve, in considerazione di Bernardo de Lac, rettore del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia, presso il quale Grassia svolge servizio.

23. Atto incompleto: il patriarca investe al fitto aquileiese Giovanni da Bologna, abitante in Udine, di un orto sito in Udine nel borgo di porta Villalta, con il censo di un cucchiaio d'argento da versarsi annualmente la vigilia di Natale. Clausola di garanzia del contratto. Nunzio e induttore nel possesso è il notaio Paolino quondam "magister" Giovanni da Modena.

24. Il patriarca accoglie da Dyetrico pievano di S. Lorenzo di Stein nella Valle "in valle Iune", diocesi di Aquileia, la resignazione del beneficio plebanale. Il patriarca conferisce quindi il beneficio a Niccolò da Gmunda, prete della diocesi di Salisburgo, su istanza di Mainardo conte di Gorizia. Niccolò presta giuramento di fedeltà. Giudice esecutore è nominato l'abate del monastero di Arnoldstein.

25. Lettera di grazia del patriarca in favore di Niccolò da Gmunda, pievano di S. Lorenzo di Stein "in valle Iune", con la quale gli si concede il privilegio della dispensa annuale dall'obbligo di residenza presso la sua pieve, su intercessione di Mainardo VII conte di Gorizia.

26. Il patriarca tonsura solennemente Guglielmo Villano figlio di Aymerico della Torre, abitante in Castellutto.

27. Il patriarca tonsura solennemente Giovannino da Udine quondam Leonardo da Sesto.

28. Il patriarca reinveste Niccolò quondam Domenico di Farla dei feudi paterni. Niccolò presta il giuramento di fedeltà vassallatica.

29. Lettera di mandato del patriarca all'arcidiacono di Carniola e Marca Wenda, con la quale lo nomina giudice speciale patriarcale affinché dirima la controversia insorta tra i frati minori di Laibach, querelanti, e Ottocaro pievano di S. Maria di Stein riguardo il censo preteso da quest'ultimo per un'area presso Michendorf, utilizzata dai frati per un proprio ricovero e per la quale essi versano un censo annuo di 12 aquileiesi al convento femminile di Michendorf, legittimo proprietario dell'area.

30. Lettera di mandato del patriarca al priore del monastero di S. Paolo di Padova, con la quale lo nomina giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta da Giovanni quondam Enrico da Mercanzello di Padova contro il precetto emesso da Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, che intimava a Giovanni il pagamento entro otto giorni del debito contratto a titolo di quartese verso Ermolao arciprete di Lupilano, diocesi di Padova, e ammontante a tre staia di granaglie e un mastello di vino per un appezzamento di terra sito in Montesello Lupilano.

31. Il patriarca tonsura solennemente Bartolomeo quondam Bartolomeo di Toppo, abitante in Udine.

32. Il patriarca tonsura solennemente Daniele figlio di Brisino di Toppo, abitante in Udine.

33. Il patriarca riceve il giuramento di Firmapace di Muggia, che si impegna a non lasciare Udine senza permesso e mandato del patriarca.

34. Il patriarca riceve il giuramento di Steno di Muggia, che s'impegna a non lasciare Udine senza permesso e mandato del patriarca.

35. Il patriarca riceve il giuramento di Steno di Muggia, che s'impegna a non lasciare Aquileia, quando sia presente il patriarca, e il Friuli senza permesso e mandato del patriarca.

36. Il suddiacono aquileiese Ermanno figlio di Ermanno ab der Frege da Rasecke costituisce Simone quondam Gigliolo da Marano canonico di Udine, Paolino quondam magister Giovanni da Modena e Filippino da Fara notai patriarcali e Nicolussio quondam "magister" Corrado notaio da Udine a suoi procuratori e subdelegati affinché esitino al patriarca la grazia aspettativa pontificia che gli ha conferito un beneficio vacante o vacaturo di collazione patriarcale nella diocesi di Aquileia. Clausole di salvaguardia.

37. Lettera di notificazione e citatoria del patriarca a Giovanni vescovo di Parenzo e di Due Castelli, con la quale lo s'informa dell'interposizione d'appello elevata da Iolfo canonico di Parenzo e di Due Castelli contro la sua sentenza emessa a sfavore di Iolfo in una causa forbannitoria. Giovanni viene pertanto citato a comparire dinnanzi al tribunale metropolitico.

38. Il patriarca tonsura solennemente Gualtiero figlio di Niccolò da Zumelle di Carnia.

39. Lettera di concessione del patriarca a Federico di Savorgnano per l'appalto della muta di Udine per un anno a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 40 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di muta.

40. Lettera di promissione del patriarca a Federico di Savorgnano, con la quale riconosce il debito pari a 70 marche aquileiesi per l'acquisto di cavalli da Federico e s'impegna a rimborsarlo entro il 1° di settembre. A tal fine stabilisce che l'importo venga defalcato dalle rendite delle mute di Chiusa e di Monfalcone.

41. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia della Carnia della concessione del garrito della gastaldia, a eccezione dei decanati, a Corradella di san Daniele, a decorrere dal 15 marzo per un anno e, comunque, a discrezione del patriarca, con i patti che Corradella ricavi entro l'anno il reddito del terreno patriarcale presso il castello di Tolmezzo e di metà della braida patriarcale di Tolmezzo, custodisca a proprie spese i castelli di Tolmezzo e del Moscardo, escuta e consegni i redditi della gastaldia a Azzolino Viviani e Matteo Federici. Se in caso di guerra Corradella sia costretto a difendere i castelli oltre il dovuto, il patriarca s'impegna a soccorrerlo su fideiussione di Gerardo di Cucagna. Clausole di concessione di gastaldia.

42. Il patriarca concede in appalto a Castrone de'Bardi il garrito della gastaldia di Antro, per due anni a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 300 marche frisacensi interamente versate e quietanzate. Clasuole di concessione di gastaldia ceterate.

43. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Antro della concessione in appalto del garrito della gastaldia a Castrone de'Bardi, per due anni a decorrere dal 23 aprile, al prezzo di 300 marche aquileiesi interamente versate e quietanzate. Clausole di concessione di gastaldia.

44. Lettera di mandato del patriarca all'arciprete della chiesa cattedrale di Padova, con la quale lo nomina giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta da Biancofiore quondam Rodolfino della contrada S. Giorgio di Padova contro la sentenza definitiva emessa da Leonardo da Borgo san Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, nella vertenza matrimoniale tra Biancofiore e il marito magister Niccolò scrivano abitante in contrada Rochena di Padova.

45. Consiglio del colloquio generale: composizione della vertenza tra Giovanni Francesco di Castello e Lissio di San Daniele circa un debito da saldare da parte di Lissio a Giovanni Francesco per la vendita di alcuni beni siti a Latisanotta di proprietà di questi e per la lite intercorsa in tale occasione. Le parti si accordano per rimettersi vicendevolmente le offese e per quanto concerne il debito si affidano all'arbitrato di Sandrutto da Tolmezzo notaio. Giuramento di insindacabilità dell'arbitrato.

46. Consiglio del colloquio generale: Tommaso d'Arcano da una parte e Nicolussio quondam Mainardo e Pertoldo figlio di Federico di Moruzzo dall'altra si sottomettono alla punizione a beneplacito del patriarca per aver radunato armati e averli mossi l'uno contro gli altri. Le due parti stringono quindi un accordo di tregua in vigore dalla data corrente fino al 23 aprile e quindi per un anno completo. Clausole di garanzia.

47. Consiglio del colloquio generale: Federico e Nicolussio di Moruzzo da una parte e Tommaso d'Arcano per sé e per Nicolotta vedova di Giovanni d'Arcano dall'altra si accordano di affidare al giudizio arbitrale di Guidolino pievano di Rivis, Simone di Castellerio e Corradella di San Daniele la controversia in atto fra loro riguardo quattro campi siti a Arcano inferiore, che si dicevano appartenuti al quondam Bozello d'Arcano. Clausole di insindacabilità dell'arbitrato e di garanzia dell'accordo.

48. Al cospetto del patriarca Niccolò Piccolo di Ragogna da una parte e Asquino di Varmo dall'altra stringono una tregua a decorrere dalla data presente fino all'11 novembre, alle medesime condizioni delle altre tregue strette tra le parti.

49. Al cospetto del patriarca Niccolò Piccolo di Ragogna da una parte e Asquino di Varmo dall'altra affidano la composizione della lite e delle offese intervenute tra loro all'arbitrato di Simone di Castellerio, Simonutto di Cucagna e Vicardo di Colloredo. Clausola d'insindacabilità dell'arbitrato con giuramento di non appello e clausola di garanzia dell'accordo.

50. Atto incompleto: interposizione d'appello; la mancanza di una carta rendere difficile ricostruire l'oggetto dell'atto. Forse riconducibile ai n.i 51 e 52.

51. Atto mutilo dell'inizio: formule citatorie per una causa d'appello presso il tribunale metropolitico e escatocollo di una lettera di citazione del patriarca. Per la mancanza di una carta non è possibile individuane i destinatari e l'oggetto. Forse riconducibile ai n.i 50 e 52.

52. Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Matteo de Boateriis di Bologna, vicario di Pietro Paolo vescovo di Treviso, con la quale gli rende nota l'interposizione d'appello presso il tribunale metropolitico da parte di Lapo quondam Cambio degli Agolanti procuratore di Matteo detto Barba, Bonaccursio, Angelo e Leonardo degli Agolanti contro la sentenza definitiva emessa da Matteo in una vertenza usuraria tra gli appellanti e magister Gabriele Cirogico quondam Albertino Cirogico di Treviso. S'inibisce pertanto a Matteo l'esecuzione della sentenza. Forse riconducibile ai n.i 50 e 51.

53. Federico di Fontanabona promette al vicemaresciallo di curia Raimondo da Pertica di consegnargli i suoi servi Missio e Francesco entro quattro giorni sotto la pena di 400 lire. Clausola di garanzia della promissione.

54. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore del familiare patriarcale prete Giorgio da Pirano, diocesi di Capodistria, con la quale gli conferisce il beneficio plebanale di Gallignana, diocesi di Pedena, da tempo vacante perché il pievano Arnaldone "de Trevasio" non ha ricevuto gli ordini sacri entro il tempo canonico. La collazione è trascorsa al patriarca "iure devolutionis". Giudici esecutori sono l'arcidiacono di Emona, il preposito di Pisino, diocesi di Parenzo, e il pievano di Pirano, diocesi di Capodistria.

55. Il patriarca accetta da Arnaldo de Pratis, chierico di Cahors e decano della chiesa di S. Felice di Aquileia, la resignazione dell'officio vicariale patriarcale nella cattedrale di Aquileia. Il patriarca riconferisce a Arnaldo il beneficio vicariale. Giudice esecutore è nominato Ambrogio della Torre canonico di Aquileia.

56. Lettera di mandato del patriarca all'abate del monastero di S. Abbondio, diocesi di Como, con la quale lo costituisce giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta presso il tribunale metropolitico da Brenino cappellano della chiesa maggiore di S. Sisto di Como contro la sentenza definitiva emessa da Bonifacio vescovo di Como nella vertenza beneficiale tra Brenino e prete Ruggero da Ronzio per la rettoria prebendaria della chiesa di S. Giorgio di Olzate Olona.

57. Lettera di concessione del patriarca a Gabriele di Strassoldo, con la quale gli assegna la gualdaria di Aiello, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gualdaria.

58. Il patriarca accetta da Feo di Bianco di Firenze, abitante in Cividale nel borgo del ponte, la resignazione di un campo a feudo ministeriale di pistoria, sito in Vado presso il monastero di S. Giorgio di Cividale. Il patriarca quindi ne investe il suo familiare Arnaldone de Ulmis.

59. Lettera di mandato del patriarca all'abate del monastero di S. Lorenzo presso Trento, con la quale lo costituisce giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta presso il tribunale metropolitico da Pietro da Rallo canonico di Trento, arciprete e rettore delle chiese di S. Maria, pieve di Legaro, e del S. Sepolcro e di S. Clemente, cappelle della medesima pieve, contro la sentenza emessa da Nicola da Messina, canonico di Trento e vicario generale di Nicola vescovo di Trento, nella vertenza tra Pietro e Aldrigeto figlio di Giacomo detto Ferario quondam Pasio da Merano riguardo l'asserita illecita percezione dei redditi delle due cappelle per dieci anni da parte di Aldrigeto.

60. Lettera di mandato del patriarca all'abate del monastero di Praglia, diocesi di Padova, con la quale lo costituisce giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta presso il tribunale metropolitico da Nicola arciprete di S. Donato di Fontanafredda, diocesi di Padova, contro la sentenza definitiva emessa da Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, nella vertenza tra il monastero di S. Giovanni di Viridaria di Padova e Nicola riguardo al reddito delle decime di sei appezzamenti di terra siti presso Viminelle e Fontanafredda.

61. Lettera di notifica del patriarca ai sudditi della gastaldia di Aiello della concessione in appalto del garrito della gastaldia al familiare e domicello patriarcale Giovannolo da Lissone, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

62. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Carisacco della concessione in appalto del garrito della gastaldia al domicello patriarcale Giovannolo da Lissone, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia ceterate.

63. Ricevuta di quietanza del patriarca per il versamento di 20 marche aquileiesi da parte di Giovannolo da Lissone per la concessione della gastaldia di Aiello.

64. Ricevuta di quietanza del patriarca per il versamento da parte di Giovannolo da Lissone di 10 marche aquileiesi per la concessione della gastaldia di Carisacco.

65. Federico da Regensburg mercante rilascia ricevuta al notaio Gubertino per la refusione fatta dal patriarca dell'argento rubato a lui e al collega Uricio da Praga a opera di Manfredo di Pinzano e compagni per un valore di 135 marche e mezzo secondo il peso veneziano.

66. Fante da San Daniele promette al patriarca sotto pena consueta di presentarsi al suo cospetto il sabato prossimo in Udine.

67. Lettera di citazione del patriarca ai fratelli Giovanni e Tommasino quondam Tommaso da Ognissanti ovvero i loro tutori Maddalena e "magister" Ordano Strazarolo da Cittadella e Liazaro da Superba, con la quale ordina loro di comparire dinnanzi il tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta dai fratelli Prosdocimo e Geremia quondam Pietro da Braziolo della contrada Braida di Padova contro la sentenza interlocutoria emessa da Leonardo da Borgo San Sepolcro, vicario generale di Ildebrandino vescovo di Padova, nella vertenza tra i fratelli Prosdocimo e Geremia e gli appellanti riguardante alcune decime correnti tra le due parti.

68. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di Giovanni Lucia, chierico della diocesi di Rodez, con la quale gli conferisce il beneficio plebanale di S. Maria in Castello di Udine, vacante per la morte del titolare, prete Benvenuto. Giudice esecutore è nominato Stefano de Fractis, vicedecano del capitolo di Udine.

69. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi del capitaniato di Udine della concessione in appalto del garrito del capitaniato a Endriotto da Udine, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

70. Ricevuta di quietanza emessa dal patriarca per il versamento di 50 marche aquileiesi da parte di Endriotto da Udine per la concessione in appalto del garrito del capitaniato di Udine.

71. Atto incompleto: lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Cividale della concessione del garrito della gastaldia a Giovanni Rebesino da Cividale, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

72. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Manzano della concessione del garrito della gastaldia al domicello e familiare patriarcale Tommasino Zufagni da Firenze, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

73. Ricevuta di quietanza emessa dal patriarca per il versamento di 14 marche aquileiesi da parte di Tommasino Zufagni ai Firenze per la concessione della gastaldia di Manzano.

74. Notificazione del patriarca di remissione dell'editto di bando emesso dal patriarca e dal maresciallo di curia a carico di Guargengo figlio di Giovanni da Fagagna sotto l'accusa dell'omicidio di Maimone da Udine figlio del "magister" Duone fabbro quondam Giovanni da Reana, abitante in Udine.

75. Notificazione del patriarca dell'accettazione e conferma della rielezione fatta dal

consiglio del comune di Muggia di Corrado Boiani di Cividale a podestà di Muggia per un secondo anno allo scadere dell'officio.

76. Il patriarca accetta da Marcotta moglie di Venerio fabbro di Aiello la resignazione di un appezzamento di terra arativa sita presso Aiello, detenuta quale feudo ministeriale di milizia a cavallo. Il patriarca quindi ne investe il massaro patriarcale Matteo da Aiello alle medesime condizioni.

77. Al cospetto del patriarca i canonici del capitolo di S. Felice di Aquileia, rinunziando alla prerogativa, concedono al patriarca la facoltà plenaria di collazionare il canonicato prebendario del capitolo di S. Felice rimasto vacante per la resignazione di Giovannotto de Picossiis di Aquileia.

78. Gabriele da Monza, canonico di S. Felice di Aquileia, a letto infermo, concede al patriarca la facoltà plenaria di collazionare il canonicato prebendario del capitolo di S. Felice rimasto vacante per la resignazione di Giovannotto de Picossiis di Aquileia, uniformandosi al tenore della concessione formulata dagli altri canonici.

79. Il patriarca accetta da Giovannotto de Picossiis di Aquileia le resignazione del canonicato prebendario nel capitolo di S. Felice di Aquileia. Il patriarca quindi lo conferisce al chierico Francesco figlio di Moro apotecario di Aquileia, in virtù del privilegio di collazione concessogli dal medesimo capitolo. Giudice esecutore è nominato Arnaldo de Pratis decano del capitolo.

80. Arnaldo de Pratis, vicario patriarcale nella cattedrale di Aquileia e decano del capitolo di S. Felice di Aquileia, nella veste di giudice esecutore della grazia beneficiale concessa dal patriarca, procede alla corporale induzione di Francesco figlio di Moro apotecario di Aquileia nel canonicato prebendario del capitolo di S. Felice. Garante è nominato il dapifero del capitolo. Giuramento di fedeltà di Francesco.

81. Il patriarca concede a Giovanni quondam Reborgo di Plovia la reinvestitura dei feudi paterni con l'obbligo di ministerialità.

82. Lettera di notifica del patriarca ai sudditi della gastaldia di Nebula della concessione del garrito della gastaldia a Giacomo Piccolo di Cividale, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

83. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi del comune di Marano della concessione della podestaria e del garrito del comune al domicello patriarcale Carismano da Cividale, per un anno a decorrere dal Natale prossimo. Clausole di concessione di podesteria.

84. Lettera di grazia del patriarca in favore di prete Niccolò Castellani da Albino, diocesi di Terouane, con la quale gli conferisce il beneficio della cappellania sinecura dell'altare di S. Ambrogio nella cattedrale di Aquileia. Giudice esecutore è nominato Arnaldo de Pratis, vicario patriarcale nella cattedrale.

85. Il gastaldo della Carnia Castrone de'Bardi, per conto del patriarca, conferisce l'investitura di mezzo manso sito in Sappada a Endrico quondam Ianis Mati da

Sappada e al fratello Giacomo, con gli obblighi di fittanza verso il gastaldo o verso la Chiesa aquileiese. Clausola di garanzia del contratto.

86. Pietro quondam Lusco Ottone da Vicenza accede alla presenza del patriarca e interpone appello contro la sentenza interlocutoria emessa da Paolo da Trento, vicario generale di Blasio vescovo di Vicenza, nella vertenza tra Pietro e Mattiolo della Moscaia riguardo un pignoramento richiesto da Mattiolo sui beni di Pietro fino alla somma di 40 lire piccole. Il patriarca accoglie l'appello.

87. Pietro quondam Lusco Ottone da Vicenza ripresenta l'interposizione d'appello del n° 86. Il patriarca riaccoglie la presentazione.

88. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Fagagna della concessione del garrito della gastaldia ai familiari e domicelli patriarcali Bernardo Fixone e Bernino suo figlio, per un anno a decorrere dal 23 aprile. Clausole di concessione di gastaldia.

89. Lettera di citazione del patriarca a Mattiolo della Moscaia, abitante in Vicenza, con la quale gli ordina di comparire presso il tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta da Pietro quondam Lusco Ottone da Vicenza contro la sentenza interlocutoria emessa da Paolo da Trento, vicario generale di Blasio vescovo di Vicenza, nella controversia tra Mattiolo e Pietro riguardo il pignoramento concesso a Mattiolo da Paolo sui beni di Pietro fino alla somma di 40 lire piccole.

90. Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Paolo da Trento, vicario generale di Blasio vescovo di Vicenza, con la quale lo s'informa dell'interposizione d'appello da parte di Pietro quondam Lusco Ottone da Vicenza presso il tribunale metropolitico contro la sua sentenza interlocutoria nella controversia tra Pietro e Mattiolo della Moscaia.

91. Lettera di mandato del patriarca all'abate del monastero di Piro, diocesi di Treviso, con la quale lo costituisce giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta presso il tribunale metropolitico da Vendramina quondam Domenico della pieve di Montebelluna contro la sentenza definitiva emessa da Pietro Paolo vescovo di Treviso nella questione matrimoniale vertente tra Vendramina e Giovanni quondam Pietro della pieve di Montebelluna.

92. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Fiumicello della concessione del garrito della gastaldia a Giovannino di Betone da Aquileia, per un periodo a beneplacito del patriarca.

93. Il patriarca accoglie da Federico quondam Endrico di Fagagna la resignazione di mezzo manso sito in Aiello quale feudo d'abitanza di Fagagna. Il patriarca quindi ne investe Brisino di Toppo. Brisino presta giuramento di fedeltà vassallatica d'abitanza.

94. Il patriarca accetta da Lamberto pievano di Morants, diocesi di Aquileia, la resignazione del beneficio plebanale. Il patriarca quindi lo conferisce al chierico aquileiese Marcolino Galloni da Lyebech (Laibach?). Giudice esecutore è nominato prete Vaygando pievano di Aych, diocesi di Aquileia.

95. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi della gastaldia di Sedegliano della

concessione del garrito della gastaldia al domicello patriarcale Giovanni Carbonelli da Udine, per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di gastaldia.

96. Al cospetto del patriarca Enrico di Strassoldo da una parte e Simone Cassetta da Cividale dall'altra convengono di rimettersi all'arbitrato di Niccolò Longo da Cividale per la composizione della lite vertente su mezzo mulino sito sotto Privano. Clausola di insindacabilità dell'arbitrato e giuramento di rinuncia all'appello. Clausola di garanzia dell'accordo.

97. Lettera di citazione del patriarca a Bonaventura da Caradesio, cittadino di Treviso, con la quale gli ordina di comparire dinnanzi al tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta dai fratelli Bonaccursio e Lapo quondam Cambino degli Agolanti contro la sentenza definitiva emessa da Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, nella vertenza usuraria intercorrente tra i fratelli Bonaccursio e Lapo da una parte e Bonaventura e il fratello quondam Pregadio dall'altra.

98. Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, con la quale lo informa dell'interposizione d'appello presso il tribunale metropolitico da parte dei fratelli Bonaccursio e Lapo quondam Cambino degli Agolanti contro la sua sentenza definitiva nella questione usuraria intercorrente tra i fratelli degli Agolanti e Bonaventura di Caradesio, cittadino di Treviso. Il patriarca pertanto inibisce al Matteo l'esecuzione della sentenza.

99. Lettera di citazione del patriarca a Zambone quondam Giacomazio da Altilia di Treviso, con la quale gli ordina di comparire dinnanzi al tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta dai fratelli Donusdei, Bonaccursio, Lapo e Leonardo quondam Cambino degli Agolanti, eredi del quondam Pietropaolo, contro la sentenza definitiva emessa da Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, nella questione usuraria intercorrente tra i fratelli degli Agolanti e Zambone.

100. Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, con la quale gli comunica l'interposizione d'appello da parte dei fratelli Donusdei, Bonaccursio, Lapo e Leonardo degli Agolanti presso il tribunale metropolitico contro la sua sentenza definitiva nella questione usuraria intercorrente tra i fratelli degli Agolanti e Zambone quondam Giacomazio da Altilia di Treviso. Il patriarca pertanto inibisce a Matteo l'esecuzione della sentenza.

101. Lettera di citazione del patriarca a Niccolò quondam Oliviero "de Arpo", cittadino di Treviso, con la quale gli ordina di comparire dinnanzi al tribunale metropolitico nella causa d'appello interposta dal magister Giovanni della Vazzola, amministratore della figlia Giacoma, vedova e erede per la metà di Pietro de Valle, e da Gerardo de Beraldis, amministratore di Perucio, Giacomo e Francesco figli del quondam Pietro e eredi per l'altra metà, contro la sentenza definitiva emessa da Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, nella questione usuraria vertente tra gli amministratori Giovanni e Gerardo da una parte e Niccolò dall'altra.

102. Lettera di notificazione e inibitoria del patriarca a Matteo de Boateriis di Bologna, vicario generale di Pietro Paolo vescovo di Treviso, con la quale lo informa dell'interposizione d'appello da parte di Giovanni della Vazzola, amministratore della figlia Giacoma, vedova ed erede per una metà di Pietro de Valle, e da parte di Gerardo de Beraldis, amministratore di Perucio, Giacomo e Francesco, figli e eredi per la seconda metà del quondam Pietro, contro la sua sentenza definitiva nella questione usuraria tra Giovanni e Gerardo da una parte e Niccolò quondam Oliviero "de Arpo" di Treviso dall'altra. Il patriarca pertanto gli inibisce l'esecuzione della sentenza.

103. Lettera di mandato del patriarca a Giovanni abate del monastero di S. Abbondio di Como, con la quale lo costituisce giudice speciale patriarcale nella causa d'appello interposta presso il tribunale metropolitico dai fratelli Romerio e Bertrame quondam Corrado degli Avvocati da Como contro la sentenza definitiva e condannatoria emessa da Giovanni da Sesto, canonico di Olzate Olona e vicario generale di Bonifacio vescovo di Como, nella vertenza usuraria intercorrente tra i fratelli degli Avvocati da una parte e Pietra vedova di Martino Rambertengo detto Maladobato da Vico di Como e Marchesolo suo figlio dall'altra.

104. Andrea quondam Pietrocino della contrada S. Giuliano di Ferrara, nelle vesti di procuratore di Niccolò figlio di Barone de Quintavallis della contrada S. Niccolò di Ferrara, chierico beneficiario della pieve di S. Maria in Arzignano, si costituisce in appello dinnanzi al patriarca nella vertenza beneficiaria tra Niccolò da una parte e Ultimo dei Vicedomini de Monticoli, diocesi di Parma, arciprete della pieve di S. Maria, e Dinadano "de Carbonensibus", appellanti contro la disposizione di Paolo da Trento, vicario generale di Blasio vescovo di Vicenza, che ordinava a Zenario, decano della terra di Arzignano, di assegnare a Niccolò la sesta parte di alcuni redditi della pieve. Andrea si dice pronto a resistere in giudizio contro l'appello ritenuto frivolo e frustratorio. Il patriarca accetta la costituzione in giudizio.

105. Andrea quondam Pietrocino della contrada di S. Giuliano di Ferrara, procuratore di Niccolò figlio di Barone "de Quintavallis" della contrada di S. Niccolò di Ferrara, ricompare alla presenza del patriarca per costituirsi in giudizio d'appello come n° 104.

106. Lettera di notificazione del patriarca ai sudditi del comune di Aquileia, della concessione del garrito della podesteria al domicello patriarcale Giovanni da Ventrone, per un periodo a beneplacito del patriarca. Clausole di concessione di garrito.

107. Lettera di grazia e esecutoria del patriarca in favore di prete Marquardo da Meduno, diocesi di Concordia, con la quale gli conferisce il beneficio della cappella di S. Maria in Castel d'Aviano, di collazione patriarcale, vacante per la resignazione fatta da prete Francesco. Obbligo di giuramento di fedeltà. Giudice esecutore è nominato il pievano di Aviano.

108. Il patriarca concede a Federico di Savorgnano la cortina di Codroipo con il garrito e lo investe quale feudo d'abitanza con la facoltà di erigervi torri, castello e fortilizi a difesa della Patria, assegnandogli inoltre due mansi, siti uno a Passariano e l'altro a Carpeneto, quale beneficio connesso all'officio d'abitanza. Clausole

di garanzia della giurisdizione patriarcale. Ermanno di Carnia è nominato induttore nel possesso.

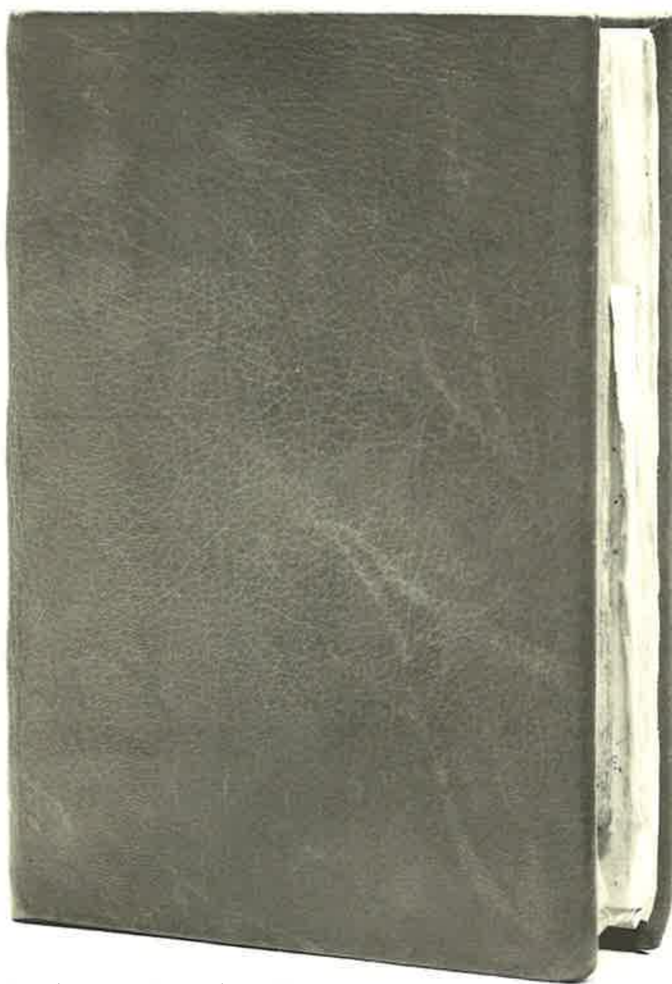
109. Il patriarca accetta da Ulrico quondam Lippo toscano di Gorizia la resignazione di tre mansi siti in Zablach. Il patriarca quindi ne investe Enrico da Orzano scriba residente in Gorizia, costituitosi mediante Enrico di Carnia recipiente, che presta il giuramento di fedeltà vassallatica.



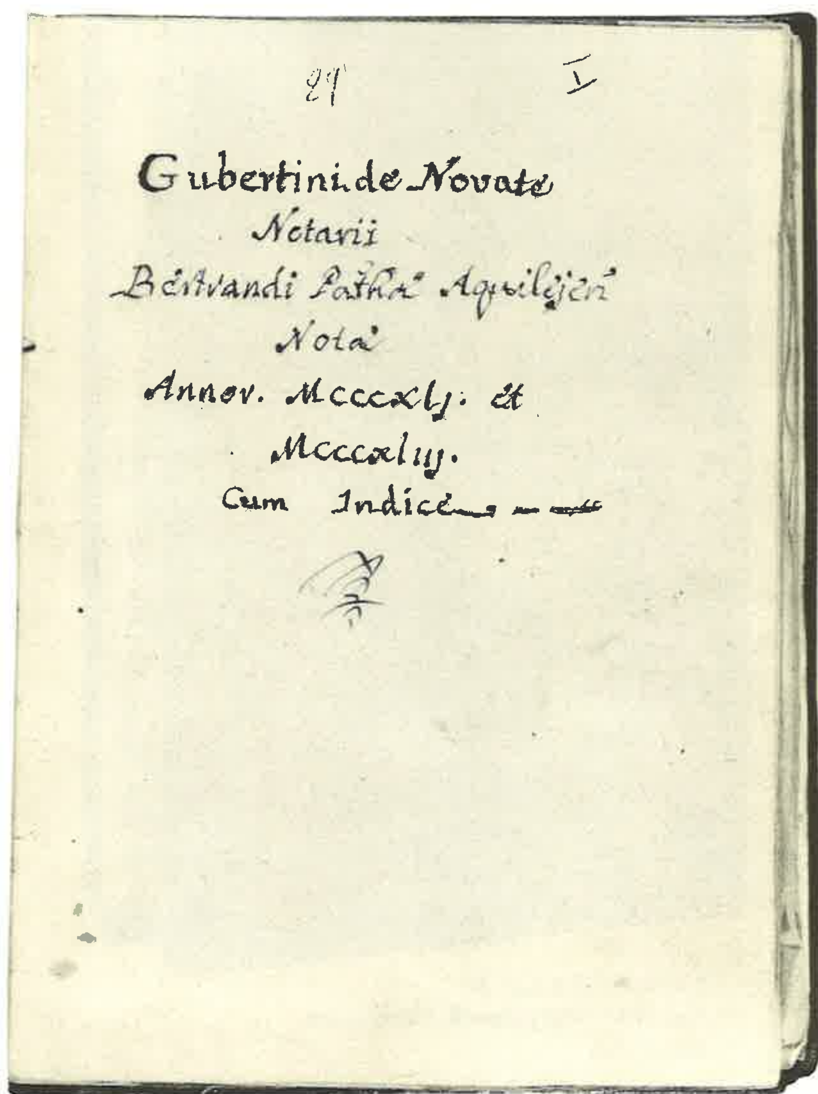
1. Il b. Bertrando di Saint-Geniès mentre distribuisce il pane ai poveri. Il *Maestro dei Padiglioni*, particolare, Chiesa metropolitana di Udine (foto Civici Musei di Udine).



2. La chiesa di S. Pietro martire, dove ebbe sepoltura Gubertino. Particolare della città di Udine, incisione di G. B. Murero 1740 (foto Civici Musei di Udine).



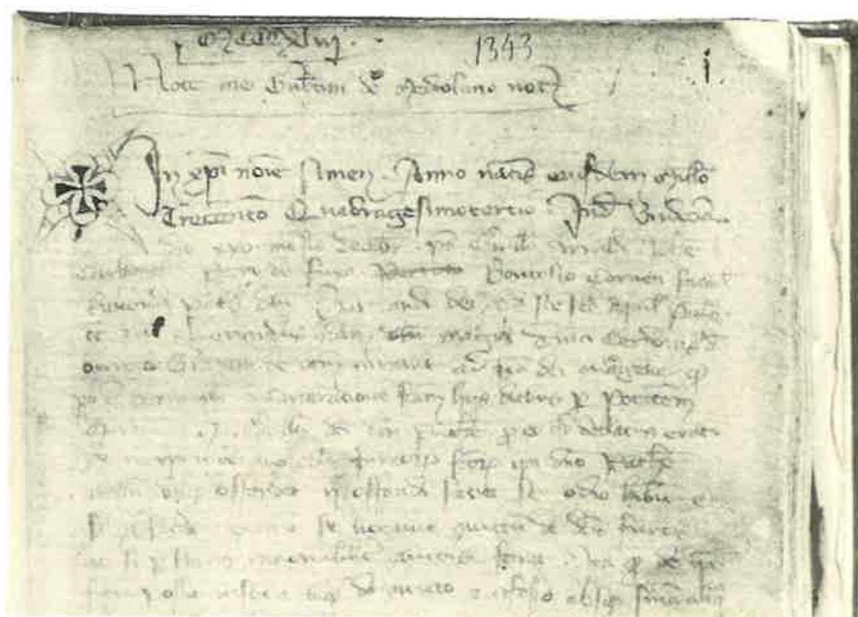
3. Il manoscritto B.A.U. 29
contenente i due protocolli di Gubertino
(foto Viola).


29 I

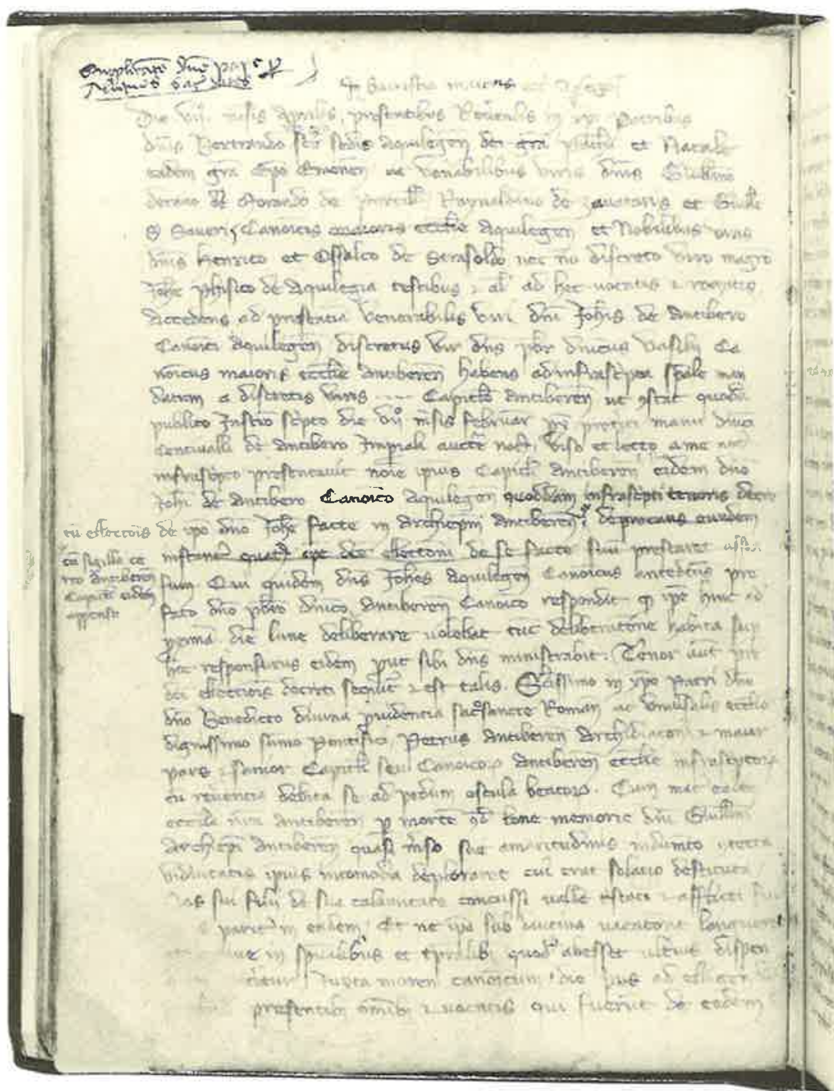
Gubertini de Novate
Notarii
Bertrandi Patha Aquilejen
Nota
Annov. MCCCXLI. et
MCCCXLII.
Cum Indice

4. Il frontespizio delle pagine di guardia settecentesche (foto Viola).

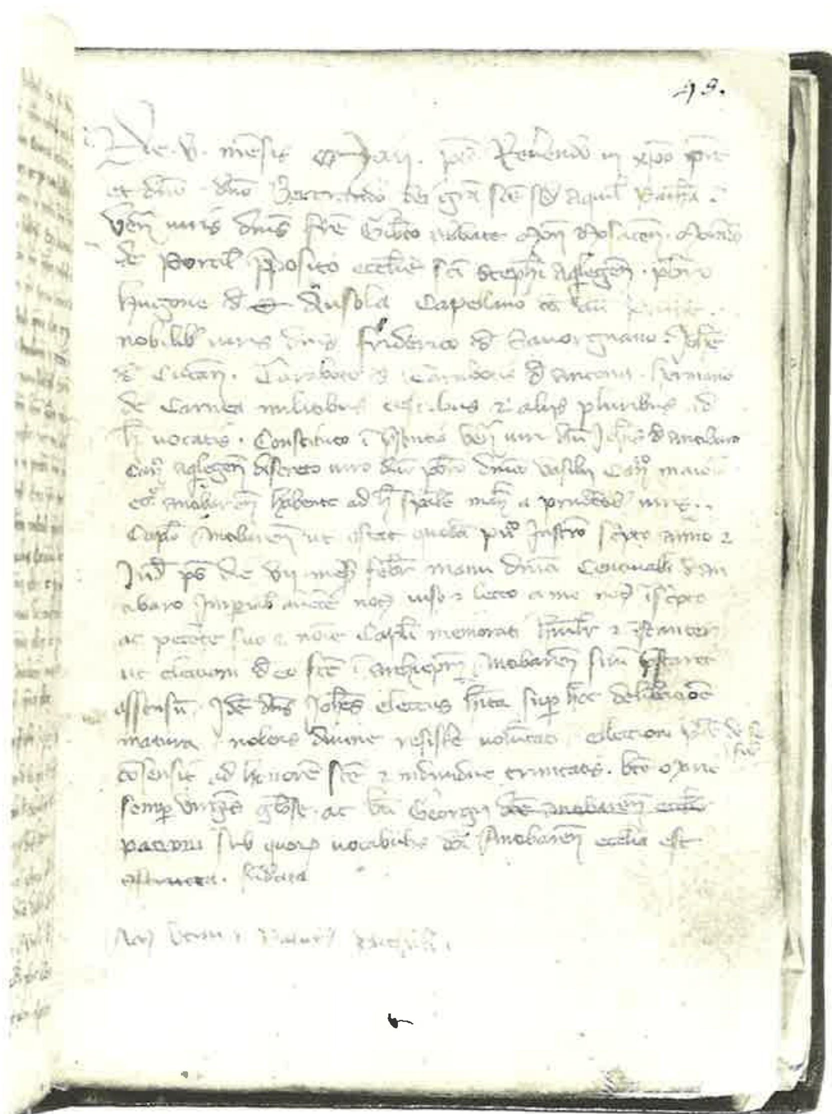
5. La prima carta del protocollo del 1341 (foto Viola).



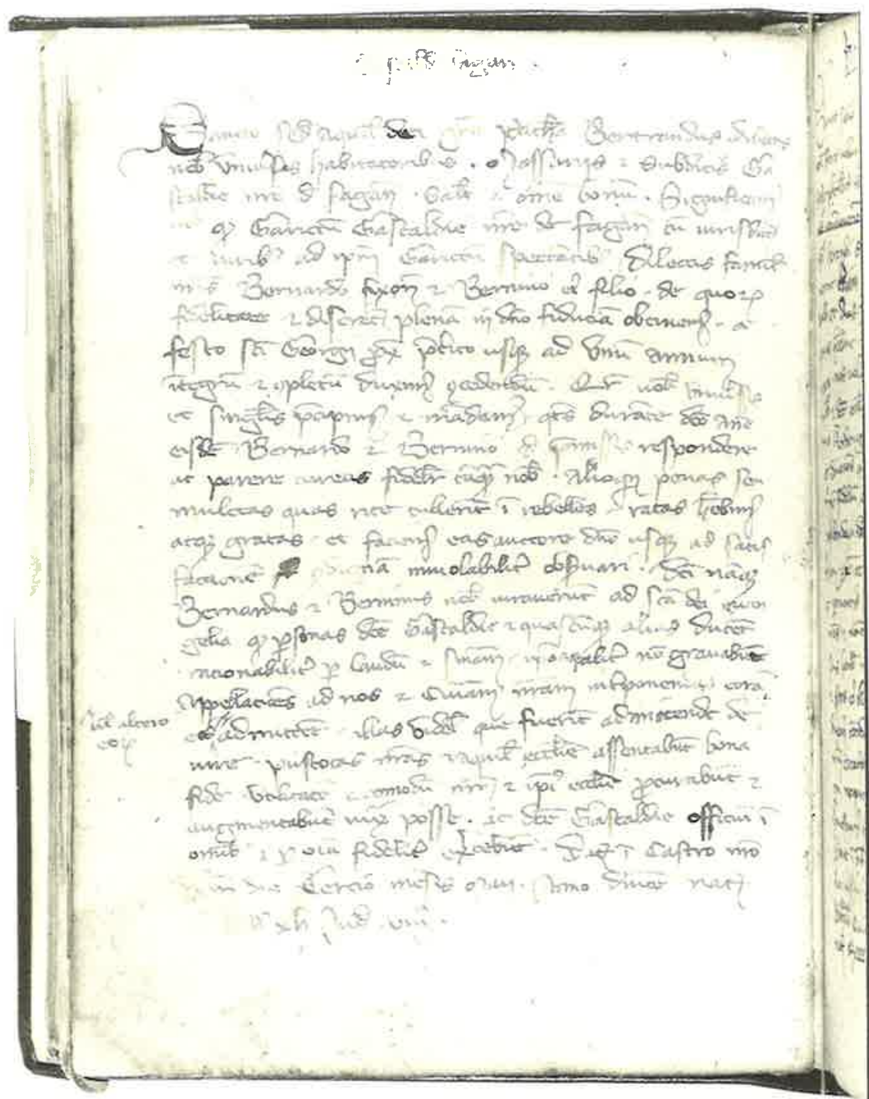
6. Particolare della prima carta del protocollo del 1343 con evidente il *signum tabellionis* di Gubertino (foto Viola).



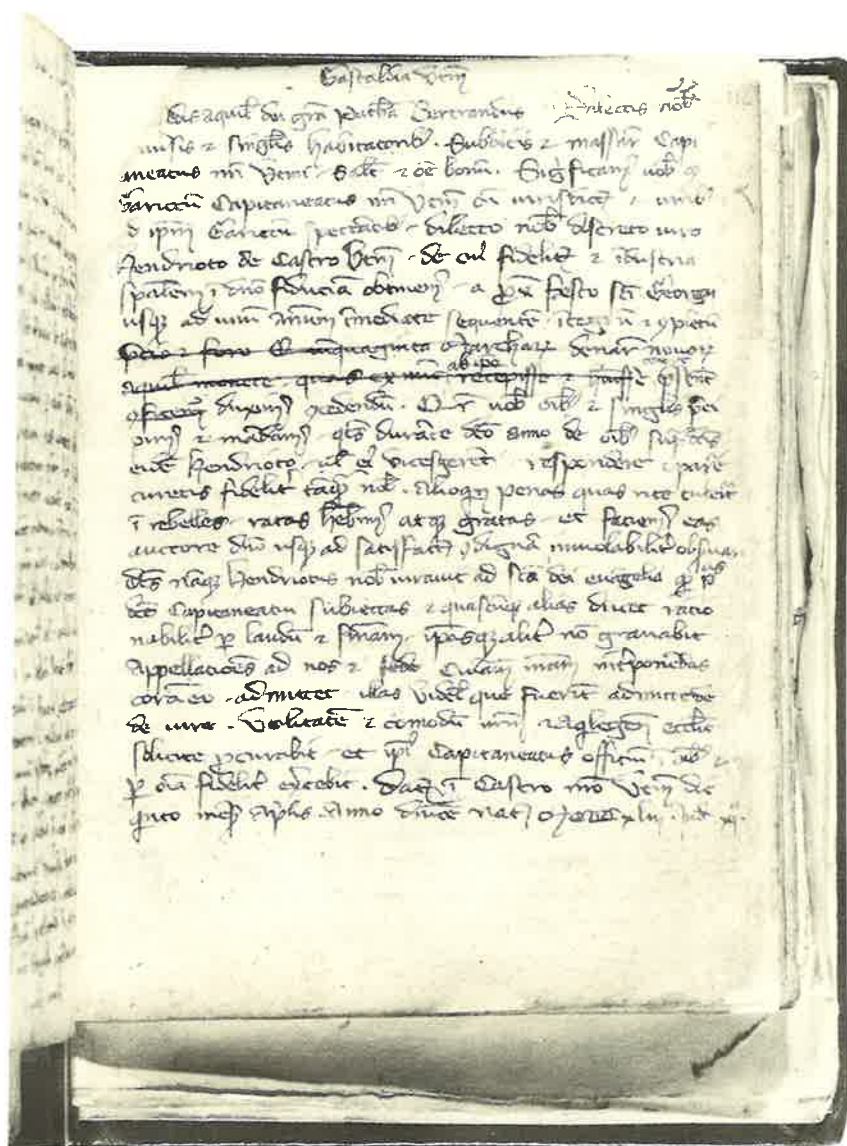
7. La scrittura calligrafica della notifica d'elezione dell'arcivescovo di Antibari, protocollo del 1341, atto n° 63 (foto Viola).



8. Dalla carta 47r del protocollo del 1341 l'assenso del canonico Aquileiese Giovanni da Antibari alla sua elezione ad Arcivescovo di Antibari (foto Viola).



9. La scrittura corrente della concessione della gastaldia di Fagagna nel protocollo del 1341, atto n° 86 (foto Viola).



10. Stesura corrente e ricorretta della notifica di concessione della gastaldia di Udine, protocollo del 1343, atto n° 69 (foto Viola).

11. La scrittura calligafica del protocollo del 1343: Mandato Patriarcale per Giovanni Abate di S. Abbondio di Como, atto n° 103 (foto Viola).

12. L'indice degli atti redatto sul finire del XIV secolo posto nelle ultime carte del protocollo del 1343 (foto Viola).

13. Il conteggio redatto forse da Gubertino nel foglio di guardia del protocollo del 1343 (foto Viola).

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PIO PASCHINI

• FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

1 Cesare Scalon
Necrologium Aquileiense
Udine, 1982

2 Cristina Moro
Visitatio Ecclesie Capituli Utinensis (1346)
Udine, 1994

3 Vittoria Masutti
La Zecca dei Patriarchi di Aquileia
Uomini ed eventi dell'ultimo ventennio
(1400-1420)
Udine, 2000

4 Giordano Brunettin
I Protocolli della Cancelleria Patriarcale del 1341 e del 1343
di Gubertino da Novate
Udine, 2001

5 Luca Gianni
Le Note di Guglielmo da Cividale (1314-1323)
Udine, 2001

• STUDI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

1 Sergio Tavano
I monumenti fra Aquileia e Gorizia
1856-1918 la cultura, gli studi e la fototeca
del Seminario teologico centrale
Udine-Gorizia, 1988

2 Rajko Bratož
Il Cristianesimo Aquileiese
prima di Costantino fra Aquileia e Poetovio
Udine-Gorizia 1999

• PUBBLICAZIONI IN FRIULANO

La Bibie
Bologna, 1997 (1ª ed.); Bologna 1999 (2ª ed.)

Lezionari furlan
Pes Domenis e pes fiestis I/1
Avent-Nadâl-Coresime-Pasche
Bologna, 2001

Lezionari furlan
Pes Domenis e pes fiestis I/2
Timp vie pal an
Bologna, 2001

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2001
alle Arti Grafiche Friulane SpA
Tavagnacco, Udine

ISBN 88-87948-04-06